

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

Doc. XXII-bis

n. 4

VOLUME SEDICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO E SUE CONNESSIONI

(deliberazione 19 febbraio 1991)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE

ROMA 1992

I N D I C E

Volume XVI

Relazione Petti.

Documento n. 177

pag. 1

Provvedimenti adottati da BNL nei confronti dei dipendenti:
allegato alla relazione Petti.

Documento n. 202.

pag. 109

Nota pervenuta dalla SACE in data 10 maggio 1991, circa
l'operazione Danieli, con allegati.

Documento n. 214.

pag. 139

Informativa, in data 31 gennaio 1990, della Guardia di Finanza
alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15
maggio 1991.

Documento n. 215.

pag. 177

Informativa, in data 21 febbraio 1990, della Guardia di Finanza
alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15
maggio 1991.

Documento n. 216.

pag. 279

Informativa, in data 18 ottobre 1990, della Guardia di Finanza
alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15
maggio 1991.

Documento n. 217.

pag. 289

Sintesi documentale, redatta dal maggiore Mastrogregori, di tre informative della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma.

Documento n. 221.

pag. 305

Nota informativa redatta dalla Guardia di Finanza nel maggio 1990, trasmessa dalla Procura di Roma in data 28 maggio 1991.

Documento n. 226.

pag. 323

Documentazione significativa concernente i rapporti tra la Banca nazionale del lavoro e gli studi legali americani.

Documento n. 229.

pag. 337

Relazione Petti.
Documento n. 177

1

2

177

RELAZIONE ISPETTIVA SUL CASO

B N L A T L A N T A

Relatore: Francesco Petti

R I S E R V A T A

RELAZIONE ISPETTIVA SUL CASO "BNL ATLANTA"

CAPO MISSIONE Francesco Petti

Gruppo Ispettivo: Guarracino, Bacigalupo, Raffo, Chiappa, Balocchi
Planera, Nardi, Piangerelli, Santunione, Ponte
De Angelis, Pasquetti, Polpettini

DAL: 31.10.1989
AL : 13.02.1991

CC1

5

Ispezione BNL Atlanta

P R E M E S S A

Nel presente lavoro si richiamano:

- A) nr. 30 relazioni sull'attività creditizia svolta da BNL Atlanta sotto la gestione Drogoul, via via fornite alle Funzioni Centrali interessate;
- B) nr. 34 relazioni specifiche sull'attività contabile ed amministrativa svolta da BNL Atlanta sotto la stessa gestione via via fornite alle Funzioni Centrali interessate;
- C) nr. 113 allegati, numerati dal n. 1 al n. 56, costituenti la documentazione a comprova delle irregolarità commesse
- D) nr. 4 appendici riguardanti i risultati economici, il programma ispettivo sottoposto al Capo dell'Ispettorato all'inizio delle indagini, le linee metodologiche adottate nonché una lista degli allegati relativi ai punti A, B e C..

Tutto quanto sopra elencato deve considerarsi parte integrante di questo lavoro.

62

I N D I C E

I	CAPITOLO: ANTEFATTI AGLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI		6
II	CAPITOLO: INQUADRAMENTO DELLA FILIALE DI ATLANTA SOTTO L'ASPETTO GESTIONALE ORGANIZZATIVO E DEI CONTROLLI	"	8
-	paragrafo A) Cenno Storico	"	8
-	paragrafo B) La Gestione	"	9
-	paragrafo C) L'Organizzazione	"	9
-	paragrafo D) I Controlli	"	10
III	CAPITOLO: IRREGOLARITA' COMMESSE E TECNICHE ADOTTATE PER IL LORO OCCULTAMENTO	"	12
-	paragrafo A) Analisi delle fattispecie	"	12
-	paragrafo B) Analisi quantitativa	"	15
	- Assets/Liabilities risultanti dal bilancio ufficiale al 4.8.89	"	16
	- Ulteriori posizioni ricostruite al 4.8.89	"	17
	- Impegni e rischi verso Iraq	"	17
	- Impegni e rischi verso banche e clientela extra Iraq	"	18
	- Posizione complessiva al 4.8.89 (Posiz. ufficiale e Grey Book)	"	18
	- Assets e Liabilities al 31.8.90	"	20
	- Esposizione verso le tre banche irachene al 28.2.1991	"	22
	- Raffronto di alcune posizioni intestate a soggetti non iracheni alle date del 4.8.89, 31.8.90 e 31.12.90	"	24
-	paragrafo C) Analisi delle tecniche adottate per l'occultamento dell'attività irregolare	"	27
	1) Agreements con la Rafidain	"	27
	2) Agreements con Central B. of Iraq Pag.		29

	3) Finanziamenti contabilizzati a no minativi diversi dagli effettivi debitori	"	31
IV	CAPITOLO: IRREGOLARITA' SPECIFICHE PER CIASCUN NOMINATIVO	"	31
-	paragrafo A) Christopher Drogoul	"	31
-	paragrafo B) Paul Von Wedel	"	59
-	paragrafo C) Thomas Fiebelkorn	"	63
-	paragrafo D) Leigh New	"	65
-	paragrafo E) Jean Ivey	"	67
-	paragrafo F) Brenda Forrest	"	69
-	paragrafo G) Therese Barden	"	72
-	paragrafo H) Robert Post	"	74
-	paragrafo I) Amedeo De Carolis	"	75
-	paragrafo L) Mela Maggi	"	76
-	paragrafo M) Vito Cannito	"	77
-	paragrafo N) Antonio Costa	"	79
V	CAPITOLO: CONSIDERAZIONI FINALI	"	80
-	paragrafo A) La vicenda più rilevante: Central Bank of Iraq	"	80
-	paragrafo B) Aspetti peculiari dell'attività devia- ta emersi nel corso degli accertamenti ad Atlanta		82
	1) Attività di tesoreria e conto Morgan	"	82
	2) Attività creditizia e di interme- diazione	"	84
	3) Dati di gestione della Filiale (budgets e consuntivi)	"	87
	4) Posizione della Direzione Centrale e Direzione di Area	"	88
8	5) Fattispecie di particolare signifi- cato riguardanti alcuni Funzionari	"	94

84

- paragrafo C)	Riepilogo delle principali posizioni problematiche al 31.8.1990 (escl. i rapp.ti in elim. ed a Soff)	Pag.	99
	1) insoluto Iraq non garantito da CCC ed EXIMBANK	"	99
	2) giudizi pendenti presso la magistratura americana	"	100
	3) principali controversie stragiudiziali non ancora definite mediante rinuncia alle pretese da parte dei beneficiari di Lettere di Credito o mediante transaz.	"	101

- Appendice 1: Risultati economici

- Appendice 2: Programma ispettivo del 2.11.89

- Appendice 3: Note Metodologiche

- Appendice 4: Elenco dettagliato dei vari allegati

CCV

1) ANTEFATTI AGLI ACCERTAMENTI ISPETTIVI

La sera del 4/8/89, il Presidente ed il Direttore Generale della BNL allora in carica furono convocati in Banca d'Italia, dove le autorità di Vigilanza fornirono loro le prime informazioni in ordine ad alcune gravi irregolarità compiute presso la Filiale di Atlanta della BNL.

Contestualmente, alle 5 del pomeriggio (ora locale di Atlanta) la FBI, assistita da rappresentanti della Federal Reserve Bank (Fed) e del Department of Banking and Finance, irruppe nei locali della Filiale di Atlanta e prese sotto il suo diretto controllo tutta la documentazione e le attrezzature (con i relativi archivi elettronici) esistenti in loco. Fu perquisito tutto il personale, con recupero di vari documenti custoditi in borse, in autovetture e nelle abitazioni di alcuni dipendenti. Il suddetto Organismo Federale americano provvide, tra le giornate di venerdì 4 e di sabato 5, alla duplicazione di una parte della documentazione, che fu lasciata presso la sede della dipendenza, mentre trasferì il resto, confezionato in 25 casse, presso il proprio ufficio di Atlanta. Quest'ultimo materiale fu restituito al relatore della presente in varie riprese di cui l'ultima è stata il 25 agosto 89.

Sempre all'incirca alla stessa ora, iniziarono ispezioni congiunte Federal Reserve Bank e Department of Banking and Finance in tutte le altre dipendenze della rete nordamericana, New York, Chicago, Miami e Los Angeles.

Nella stessa giornata del 4/8 erano presenti presso la filiale di New York, per altri accertamenti, gli Ispettori della Direzione Centrale Petti e Raffo, ai quali fu ordinato dal Direttore Generale, Dr. Pedde, di sospendere l'impegno in corso per seguire la situazione di Atlanta.

Nella serata del 6/8, alla presenza del Vice Direttore Generale, Dr. D'Addosio, arrivato appositamente dall'Italia, vi fu un incontro a cui parteciparono:

- | | |
|-----------------|---|
| - Dr. Lombardi | Direttore dell'Area Nord Americana |
| - Isp Petti | Ispettore Superiore della Dir. Centrale |
| - Isp Raffo | Ispettore della Dir. Centrale |
| - Mr. Messere | Chief Auditor di BNL - New York |
| - Mrs Mc Kenzie | U.S. Attorney della Georgia |

nonchè esponenti vari della "Fed" e del "Department.

In questa sede, d'intesa con l'alta Direzione della Banca, fu deciso che la mattina del 7/8/89 gli sportelli della Filiale sarebbero stati aperti regolarmente, utilizzando tutto il personale dipendente, escluso Drogoul. Nessun contatto era ancora intervenuto con il manager di Atlanta, che si trovava in ferie; egli non fu più ammesso in servizio e fu formalmente licenziato il 15.9.89.

Si provvide inoltre alla designazione di un legale nella persona dell'avv. Kirwan, per l'immediata assistenza, e la mattina

del 7/8 la Banca aprì regolarmente gli sportelli sotto la direzione pro-tempore dell'Ispettore Superiore Petti.

Quest'ultimo (affiancato nei giorni successivi da un gruppo di circa 20 elementi distaccati progressivamente dalla Direzione Centrale, dalla Filiale di New York e da altre dipendenze italiane) ha curato la gestione della filiale e la ricostruzione delle attività irregolari ed occulte poste in essere da Drogoul e da altri dipendenti di ruolo locale.

Il 18/9/89 raggiunse la filiale di Atlanta il nuovo Direttore incaricato, Dr. Silvestri, al quale l'ispettore superiore Petti passò progressivamente la responsabilità della gestione della dipendenza, venendo ad assumere, in forza dell'ordine di servizio del 31/10/89 del neo Direttore Generale, Prof. Paolo Savona, il compito di capo del nucleo ispettivo incaricato di indagare sulle responsabilità di Drogoul e degli altri dipendenti della Filiale di Atlanta.

Il 19/9/89 furono sospesi dal servizio nove dipendenti di Atlanta, in quanto apparivano a vario titolo coinvolti nelle irregolarità commesse; in date successive, anche contro tali dipendenti, fu adottato il provvedimento di licenziamento, ad eccezione di due di essi che, dopo la sospensione, rassegnarono volontarie dimissioni.

Va rilevato che sia gli Ispettori della Banca D'Italia che quelli della Federal Reserve Bank hanno condotto due separate ispezioni durate circa quattro mesi le cui conclusioni sono state oggetto di particolare attenzione da parte del Consiglio di Amministrazione della BNL in Roma.

Va anche evidenziato che gli accertamenti del nucleo ispettivo, prima per ricostruire l'effettiva situazione contabile e poi per accertare le singole responsabilità, si sono svolti esaminando una documentazione già utilizzata (asportata dall'FBI e poi restituita), e successivamente consultata in via autonoma, sia pure legittimamente, da altri soggetti quali, FED, Banca D'Italia, Autorità varie nonché da elementi della BNL e, in particolare, dell'Area Finanza che costituivano il cosiddetto "Gruppo Atlanta", la cui attività è stata coordinata fino al 31.10.89 dal Dr. Pierdomenico Gallo, all'epoca Vice Direttore Generale Vicario, e successivamente dal Direttore Generale Prof. Paolo Savona (cfr Ordine di Servizio n. 31/89). Per tali ragioni non si possono escludere nè casuali smarrimenti di documentazione, dato anche l'intuibile stato di confusione regnante all'epoca, nè eventuali sottrazioni volontarie. Si cita ad, esempio il caso dell'originale dell'agreement di \$ 57 milioni stipulato il 15/1/87 con Rafidain Bank, consegnato da Von Wedel (settorista di BNL Atlanta) all'avvocato Driver (consulente di BNL Atlanta) solo in data 5.1.90 ed immediatamente acquisito agli atti della Filiale il giorno successivo.

Anche dopo il passaggio delle consegne al nuovo direttore, il Sig. Petti e/o altro ispettore da lui delegato hanno presenziato a numerose riunioni con varie autorità italiane ed americane. Nell'arco di circa diciannove mesi, è stata fornita una impegnativa assistenza, spesso sostanziata nella consegna di voluminosa documentazione, a tutti gli Organismi ed Entità

interessati (Banca d'Italia, Federal Reserve Bank, Department of Banking and Finance, Magistratura americana, Ministeri della Difesa e dell'Agricoltura americani, Dipartimenti delle Dogane e del Commercio americani, nonché varie Funzioni Centrali della Banca). In questa prima fase, l'attività ricognitiva è stata coordinata dal Vice Direttore Generale, Dr. D'Addosio, alla presenza di Avvocati ed elementi della Direzione Generale tra cui i Funzionari Petti e/o Raffo e si è sostanziata in numerosi colloqui con Drogoul ed altri dipendenti della Filiale oltre che nella consultazione di varia documentazione.

* * *

II) INQUADRAMENTO DELLA FILIALE DI ATLANTA SOTTO L'ASPETTO GESTIONALE, ORGANIZZATIVO E DEI CONTROLLI

A) CENNO STORICO

La Filiale di Atlanta è stata istituita il 14.4.82 a seguito della trasformazione dell'Ufficio di rappresentanza già presente sulla piazza dal 20.3.1980; da allora la dipendenza opera con lo status di "Agency" di banca estera in base a licenza rinnovata annualmente dallo U.S Department of Banking and Finance della Georgia.

L'organico assegnato a questa Filiale è andato progressivamente aumentando in funzione del sempre maggiore inserimento che la dipendenza è andata assumendo fino ad arrivare, al 4.8.89, al numero di 19 elementi incluso il management.

A partire dal 1/3/85 la direzione della Filiale fu affidata a Christopher Drogoul, che peraltro aveva svolto funzioni di acting manager sin dal 2/4/84, data di trasferimento del suo predecessore alla filiale di Chicago. Pertanto il Drogoul, assunto il 1/12/81 con mansioni di settorista e promosso a decorrere dal 1/1/83 sostituto del direttore, è stato il manager di BNL Atlanta per oltre cinque anni (cioè dal 2/4/84 al 4/8/89).

Da quanto si è rilevato agli atti, il Drogoul, in qualità di Direttore della Filiale, risultava titolare di una procura speciale, analoga a quella conferita a tutti i direttori dell'Area Nord Americana; con essa si accordavano poteri idonei ad agevolare l'operatività in questo particolare mercato in relazione alle richieste formulate dall'Organo di Vigilanza Federale e rappresentate alla Direzione Centrale dal Direttore dell'Area Nordamericana in data 28.2.1983.

Tali poteri, peraltro, venivano limitati dalla sottoscrizione di una dichiarazione, da parte di detti Direttori, con la quale si ribadiva che i poteri stessi erano stati conferiti solo per

agevolare l'esercizio delle attività presso le Dipendenze dislocate negli Stati Uniti, ma che comunque permaneva la responsabilità del Funzionario ad astenersi dal compiere operazioni eccedenti i limiti disciplinanti le competenze funzionali della Banca. Le citate dichiarazioni (più volte firmate dal Drogoul e da ultimo il 9.8.88), anche se non opponibili a terzi, consentivano alla banca di agire contro il dipendente che non si fosse attenuto alle condizioni sottoscritte nel documento non pubblicizzato [All. 1].

B) LA GESTIONE

Sotto la direzione di Drogoul la Filiale di Atlanta risulta aver avuto un incremento del giro d'affari, ed in particolare dei crediti di firma, con un notevole impulso sotto il profilo economico, come si evince dai dati ufficiali riportati negli acclusi prospetti (cfr Appendice 1).

I dati in argomento evidenziano per la Filiale di Atlanta, nel triennio 86/88, quanto segue:

- la quasi totalità dell'utile operativo netto prodotto è stata accantonata al fondo svalutazione crediti; di converso non erano evidenziate posizioni in eliminazione od a "sofferenza" con relative previsioni di perdita;
- l'ammontare delle commissioni derivanti dal credito di firma e la loro incidenza sul risultato operativo lordo sono venuti sviluppandosi in netta progressione;
- rispetto alle altre quattro consorelle della rete Nord americana, evidenzia una progressione di risultati pressochè costante (sviluppo del giro d'affari, aumento della redditività, assenza di posizioni "incagliate" ecc.).

C) L'ORGANIZZAZIONE

Sotto l'aspetto organizzativo occorre precisare che nel settembre del 1981 venne istituita l'Area Nord Americana con funzione di coordinamento della rete negli Stati Uniti e con l'attribuzione di poteri deliberativi per la concessione di affidamenti a favore della clientela.

Considerato il livello di autonomia delegato alla citata struttura, questa appariva, più che un'unità periferica, come un vero e proprio organismo distaccato dalla Direzione Centrale ed in tale ottica era stato costituito il suo organigramma, che si articolava anche in funzioni di controllo dei rischi e dell'attività amministrativa.

Inoltre, fino a tutto il 1987, l'Area riferiva al Servizio Attività Internazionali (SAI) della Direzione Centrale che, a sua volta, era responsabile del coordinamento di tutta la rete estera

e delle politiche inerenti il rischio paese, il rischio creditizio verso le banche estere e le società finanziarie da queste controllate nonché la posizione in cambi.

Nel gennaio del 1988 il Consiglio di Amministrazione della BNL deliberò, tra l'altro, la ristrutturazione:

- della Direzione Centrale, con soppressione del Servizio Attività Internazionali e distribuzione delle sue mansioni alle varie "Aree" di nuova creazione nell'ambito della stessa Direzione Centrale;
- dell'Area Nord e Centro America, con attribuzioni alla Filiale di New York del ruolo di capo zona rispetto a tutte le altre Filiali della rete. Il Direttore della citata Area riportava direttamente al Direttore Generale.

D) I C O N T R O L L I

In questa fase di transizione, l'organismo di controllo che nell'ambito della rete Nord Americana presenta continuità operativa è il regional Auditor che, dai primi del 1988, a seguito della citata riforma, verrà ad assumere la veste di Internal Auditor della Filiale di New York con competenza di controllo su tutte le Filiali del gruppo Nordamericano. Peraltro tale competenza gli derivava da accordi formali intervenuti tra la Direzione Centrale e l'Area Nord Americana sin dai primi del 1987.

Inoltre, i controlli di tale organismo erano integrati, sempre a partire dai primi del 1987, dalle verifiche giornaliere e periodiche effettuate presso ciascuna Filiale a cura del personale delle dipendenze stesse all'uopo preposto, il quale doveva riferire trimestralmente all'Internal Auditing Department, che a sua volta intratteneva il Regional Manager attraverso il quale venivano canalizzate tutte le informazioni verso la Direzione Centrale.

Ai citati controlli sistematici interni si aggiungevano quelli dell'Ispettorato della Direzione Centrale e quelli saltuari del Collegio Sindacale. Attività di controllo erano inoltre svolte, almeno una volta all'anno, da organismi esterni alla banca quali:

- US Department of Banking and Finance, d'intesa con la Federal Reserve Bank, i cui rapporti ispettivi venivano inviati alla Filiale ispezionata e da questa ritrasmessi alla Direzione Centrale;
- Società di revisione e certificazione, incaricata dalla Direzione Centrale di effettuare anche ispezioni a sorpresa e, da ultimo, rilasciare la documentazione necessaria alla certificazione del Bilancio a livello mondo.

In sintesi, la Filiale di Atlanta, a partire dalla sua costituzione era stata sottoposta ai seguenti controlli:

- 30.09.1983 Georgia State Banking Department and Finance; (*)
- 13.10.1983 Internal Auditing New York;
- 31.12.1983 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
- 29.06.1984 Georgia State Banking Department and Finance;
- 28.12.1984 Internal Auditing New York;
- 31.12.1984 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
- 31.08.1985 Georgia State Banking Department and Finance;
- 31.12.1985 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
-1985 Internal Auditing New York: l'auditor ha riferito che il controllo fu eseguito ma il rapporto non è stato rinvenuto;
- 06.06.1986 Internal Auditing New York;
- 30.11.1986 Georgia State Banking Department and Finance;
- 31.12.1986 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
- 30.06.1987 Georgia State Banking Department and Finance;
- 31.12.1987 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
- 31.03.1988 Georgia State Banking Department and Finance;
- 02.09.1988 Internal Auditing New York;
- 31.12.1988 Auditors Esterni (KPMG Peat Marwick);
- 31.01.1989 Georgia State Banking Department and Finance;
- 16.06.1989 Internal Auditing New York.

Nesuna verifica era stata fatta dall'Ispettorato Centrale il quale riceveva tutti i rapporti ed in particolare quelli dell'internal Auditor, all'epoca dipendente dal Regional Manager.

(*) N.B La Federal Reserve Bank è sempre intervenuta congiuntamente allo State Banking Department.

Nel corso di queste ispezioni, e soprattutto di quelle effettuate a partire dal 1986, le irregolarità emerse non ingenerarono mai sospetti circa l'esistenza di quella enorme attività deviata, scoperta a partire dal 4.8.1989.

Anche dalla relazione dell'ispezione del 31.1.1989 della Georgia State Banking Department and Finance non si evidenziano disfunzioni di rilievo. In essa si legge, tra l'altro che "tutto sommato sembra che l'Agenzia abbia un sistema adeguato di controlli interni e di direttive. I controlli sembrano idonei, l'adeguamento alle direttive è considerato soddisfacente e nessuna violazione a leggi od a regolamenti è stata scoperta attraverso le procedure ispettive. La Direzione recepisce le raccomandazioni delle autorità di vigilanza". (Testo in originale: "Overall, the Agency appears to have an adequate system of internal control and policies. Audit appear adequate, compliance with policies is considered satisfactory, and no violations of law or regulation were disclosed through examination procedures. Management is responsive to recommendations of supervisory authorities").

Anche le disfunzioni evidenziate nella relazione del 22.12.88 dell'internal auditor (Sig. Messere) non davano luogo a sospetti in ordine alla anomala attività della Filiale emersa solo dopo il 4.8.89; tanto è vero che l'estensore della citata relazione valutò i profitti conseguiti dalla BNL - Atlanta come fattore attenuante delle varie anomalie riscontrate, allineandosi di fatto alla considerazione di cui godeva all'epoca Drogoul. Dopo il 4.8.89 è emerso che parte di quei profitti erano originati proprio dall'attività irregolare.

L'attività fraudolenta ed occulta sviluppata dal passato management della filiale di Atlanta è stata infatti realizzata con i più svariati accorgimenti, sottrazioni e falsi diretti a dissimulare connotati e finalità delle operazioni nonché con la piena collaborazione dei sette funzionari e di alcuni impiegati, tutti di ruolo estero, circostanze queste che hanno indubbiamente accresciuto le difficoltà per tutte le funzioni di controllo.

L'argomento, comunque, sarà ripreso nel capitolo V, in sede di trattazione delle situazioni sintomatiche delle irregolarità commesse.

III) IRREGOLARITA' COMMESSE E TECNICHE ADOTTATE PER IL LORO OCCULTAMENTO

A) Analisi delle fattispecie

Le irregolari ed occulte attività della Filiale di Atlanta si sono realizzate attraverso le seguenti tecniche e modalità:

- 1) sottoscrizione di agreements non autorizzati dalla competente Funzione deliberante, sia con banche straniere che con clientela privata, comportanti assunzione di rischi per BNL di rilevantissimo ammontare;
- 2) anche al di fuori dei predetti agreements, accensione di esposizioni per cassa ed assunzione di impegni di firma di importo rilevante senza l'autorizzazione della competente Funzione deliberante;
- 3) delibera di facilitazioni per le quali mancava la legittimazione secondo i regolamenti e le risoluzioni degli Organi Centrali dell'Istituto;
- 4) amministrazione di alcuni rapporti fiduciari senza l'acquisizione (o la regolare formalizzazione) delle garanzie deliberate dalla Direzione Regionale e/o dalla Direzione Centrale; in certi casi, mancata acquisizione o non regolare formalizzazione neanche di quelle garanzie che lo stesso cessato management della filiale aveva deciso di acquisire in sede di agreements irregolarmente sottoscritti;
- 5) mancata contabilizzazione della quasi totalità degli impegni di firma irregolari ed occultamento di gran parte delle esposizioni per cassa irregolari, occultamento effettuato o mediante compensazione di partite attive e passive (cioè in sostanza dei loans, registrati nei cosiddetti grey books, con il funding) o mediante intestazione delle partite attive a nominativi diversi da quelli effettivi, nell'ipotesi in cui i primi risultassero beneficiari di linee di fido inutilizzate; in certi casi, allo scopo di non creare disallineamenti con quanto stabilito nelle delibere di fido, registrazione di interventi

CCX

creditizi con data di scadenza più recente di quella effettiva;

- 6) creazione di conti con false intestazioni (in appresso definiti conti di comodo), su cui sono transitate, singolarmente o per sbilancio, tutte le partite evidenziate nei cosiddetti grey books, nonché accensione di cash collateral, sempre con falsa intestazione, prevalentemente utilizzati per occultare una parte degli utili rivenienti da spreads e da commissioni;
- 7) produzione di falsa documentazione nell'ottica di sviare i controlli degli auditors interni della Filiale di New York ed altre autorità;
- 8) false dichiarazioni contenute nei reports inviati alle Direzioni Regionale e Centrale della Banca nonché agli Organi di Vigilanza italiani ed americani;
- 9) mancata percezione di commissioni, previste negli agreements irregolarmente sottoscritti, per rilevanti importi;
- 10) eliminazione di crediti, regolarmente contabilizzati e divenuti di dubbio realizzo, mediante l'utilizzo di proventi occulti;
- 11) irregolarità varie, in qualche modo complementari a quelle già descritte, quali conferimento di procure non ammesse, numerosi viaggi e soggiorni all'estero e relative spese non autorizzati, spese anomale di vario tipo addebitate in conti di comodo abusivamente intestati a clienti ed alimentati con utili che avrebbero dovuto affluire nel conto economico della Filiale, etc.

* * *

L'accensione delle esposizioni per cassa irregolari era resa possibile grazie ad un funding molto frazionato, realizzato con una vasta rete di banche corrispondenti, americane e non (circa 200), per le quali la spendita del nome "BNL" costituiva la massima garanzia; gli sbilanci tra funding e loans (compresi gli interessi generati dalle operazioni attive e passive) venivano poi registrati sui conti indicati al precedente punto "6".

Il funding in questione veniva prevalentemente acquisito tramite quattro brokers di standing internazionale, con sede a New York. Le relative commissioni da essi percepite erano fatturate alla BNL di Atlanta dove, sulla base di sigle apposte dagli stessi brokers (da presumere in conformità di istruzioni ricevute, salvo dimostrazione contraria) sugli elenchi delle operazioni compiute, le fatture venivano regolate o con addebito ai conti economici ufficiali della Filiale o, in massima parte, (pari a circa il 230% dell'ufficiale) addebitando i "Conti di Comodo" ideati nel corso della Gestione Drogoul, che facevano capo ai già citati "Grey Books" (Cfr all. 1/e).

CC

L'argomento riguardante i "Grey Books" ed i "Conti di Comodo" sarà ampiamente sviluppato nel Cap. III, Par. C punti 1 e 2.

L'assunzione degli impegni di firma si realizzava in gran parte mediante conferme di lettere di credito (L/C) emesse prevalentemente da tre banche irachene (Central Bank of Iraq, Rafidain Bank e Rasheed Bank). Tali conferme, che non erano evidenziate nella contabilità ufficiale della Filiale, a volte erano:

- riportate direttamente nelle notify letters dei crediti,
- inviate in data successiva, con lettere o telex ai beneficiari dei crediti,
- espresse verbalmente o riportate in un certo tipo di corrispondenza (silent confirmation) talvolta configurabile come "privata" (firmata Tom, Chris) oppure espressa sotto forma di impegno al pagamento differito in sede di presentazione dei documenti in utilizzo di crediti non confermati (all. 1/a).

Si sono anche rilevati dei casi di silent confirmations su L/C per le quali BNL Atlanta non rivestiva neanche la posizione di notifying bank: tali operazioni, non transitate per la dipendenza, potrebbero avere generato commissioni liquidate al di fuori di ogni contabilizzazione, sia ufficiale che grey, e quindi non rilevabili in sede ispettiva.

Non infrequente era la pratica di produrre due testi di notifica di lettere, uno corredato di conferma ed inviato al beneficiario ed uno privo di conferma ed archiviato nel file della filiale: lo scopo evidente era quello di depistare gli auditors o qualunque altro soggetto avesse esaminato i files (all. 1/b).

L'aggiunta di tali conferme, inoltre, a volte avveniva su esplicita richiesta della issuing bank (come nel caso, ad esempio della Central Bank of Iraq) a volte avveniva addirittura d'iniziativa del management della filiale, ovviamente previa intese con il beneficiario del credito (vedasi le operazioni unsecured di Rafidain Bank od alcune operazioni di Rasheed Bank nonchè "caso 12"; all. 1/c).

* * *

Tutto questo volume di operazioni occulte si è sostanziato in una enorme e continuata violazione dei regolamenti interni e delle risoluzioni degli organismi centrali della Banca per quanto attiene i limiti all'assunzione ed alla concentrazione dei rischi verso clientela privata, banche corrispondenti e paesi (cfr per banche corrispondenti e paesi, l'all. 1/d che contiene la Riservata SAI 520 del 6/5/86, la Riservata Area Finanza 504 del 3/5/89 nonchè la circ. 136/1985 e quanto riportato a pag. 12 del presente lavoro).

ELX

L'entità e la meccanica dei fenomeni ha comportato:

- la realizzazione di fattispecie interessanti le autorità giudiziarie, amministrative, bancarie e politiche, italiane ed americane;
- la violazione delle disposizioni, specificatamente per la posizione CBI (Central Bank of Iraq), dell'Organo di Vigilanza Italiano (finanziamenti eccedenti il quinto del patrimonio) nonché del Department of Banking and Finance della Georgia per l'ammontare dei rischi non garantiti verso singoli clienti in relazione al capitale ed alle riserve della banca; (Cfr all. 2/a che contiene la Riservata SAI del 1/7/86 nonché una lettera di Drogoul del 2/2/88).

* * *

Per l'amministrazione di queste irregolarità il cessato management di BNL Atlanta si è avvalso della collaborazione di buona parte dei suoi dipendenti, i quali, sulla base delle indagini effettuate e delle risultanze sin qui conseguite, hanno operato, in relazione alle mansioni esercitate ed al grado di confidenzialità dei rapporti con il manager, a vari livelli di consapevolezza circa le illiciteità perpetrate (cfr All. 2/b)

Infatti, tutta la massa delle irregolarità poste in essere ad Atlanta evidenzia che Drogoul ha costantemente operato, congiuntamente alla maggior parte dei suoi collaboratori, al di fuori delle regole.

Circa l'esistenza di motivazioni di natura economica che avrebbero indotto i dipendenti infedeli di BNL Atlanta a collaborare con il Drogoul sono state raccolte, nel corso dell'indagine ispettiva, varie voci cui si farà cenno nel successivo capitolo IV ai paragrafi B, C, D, I, M e N. Sin d'ora, comunque, si rende necessario evidenziare che dette voci, ad eccezione dei casi citati ai punti C, I, M e N e riguardanti somme di natura alquanto modesta, non hanno trovato corpo in prove documentali certe.

* * *

B) Analisi quantitativa

Tale analisi muove sulle evidenze di contabilità ufficiale rettificata/integrata sulla base della documentazione che si è potuta rintracciare.



Ispezione BNL Atlanta

19

15

In particolare al 4.8.89 il bilancio ufficiale di BNL Atlanta presentava i seguenti valori (al migliaio di \$):

<u>ASSETS</u>		<u>LIABILITIES</u>	
- Crediti v/banche irachene	64.800 (*)	- Debiti v/banche irachene	39.000
		- Debiti v/banche extra Iraq	618.966
- Cr.v/cl. ord. e banche extra Iraq	734.751 (#)	- Debiti v/client. ord.	79.257
- Crediti div.	10.189	- Debiti div.	10.989
- Fixed Assets	695	- Deb. v/Filiali	90.310
		- Fondi diversi	6.819
		- Mezzi propri	4.094
	-----		-----
	810.435		810.435
	=====		=====

(*) tutti garantiti da CCC e da EXIMBANK; (istituzioni assicurative del tipo SACE, per l'assicurazione di crediti all'esport)

(#) di cui 416.690 garantiti da CCC ed EXIMBANK

Tra tali prestiti sono compresi quelli irregolarmente intestati a nominativi diversi dagli effettivi prenditori ammontanti, al 4.8.89, a circa \$ 54 milioni.

OFF BALANCE SHEET (IMPEGNI E RISCHI)

a) verso Iraq

- debitori per aperture di credito	69.956
- debitori per accettazioni	5.377

	75.333

62

b) verso banche e clientela extra Iraq

- Debitori per aperture di credito	18.554
- Debitori per avalli e fideiussioni	3.590
- Debitori per accettazioni	4.641
- Commitments	30.000

	56.785
TOTALE a + b	132.118
	=====

* * *

Le posizioni non ufficiali al 4.8.89 - ricostruite in base alla documentazione via via reperita nei mesi immediatamente successivi allo scoppio del caso Atlanta - si sostanziano nei seguenti valori:

<u>ASSETS</u>	<u>LIABILITIES</u>
- Cr. verso CBI 1.017.000	- Funding con banche varie 1.861.600
- Cr. v/Rafidain 830.000 (*)	
- Cr. v/Rasheed B. 13.000	
-----	-----
1.860.000	(*) 1.861.600
=====	=====

(*) di cui 705.000 garantiti da CCC ed EXIMBANK

(**) la differenza di \$ 1.600 (tra assets e liabilities) è da ricondurre alla provvista effettuata per pagare interessi passivi.

A) IMPEGNI E RISCHI VERSO IRAQ

- Debitori per apercredito	CBI	553.000
	RAFIDAIN	24.000
	RASHEED	63.822

		640.822
		=====

B) IMPEGNI E RISCHI VERSO BANCHE E CLIENTELA EXTRA IRAQ

- Debitori per apercredito e per accettazioni	297.197
- Commitments	225.700

	522.897
	=====
TOTALE A + B	1.163.719
	=====

Da quanto sopra si rileva che le esposizioni occulte, sia per cassa (1.860 mln) che di firma (1.164 mln), al 4.8.89 ammontavano complessivamente a \$ 3.024 mln, di cui \$ 2.500 mln verso Iraq, pari a circa l'83%.

POSIZIONE COMPLESSIVA AL 4.8.89 (Posiz. Ufficiale e Grey books)

<u>ASSETS</u>		<u>LIABILITIES</u>	
- Crediti v/banche irachene	1.924.800 (*)	- Debiti v/banche irachene	39.000
		- Debiti v/banche extra Iraq	2.441.566
- Cr.v/cl. ord. e ban.extra Iraq	734.751 (#)	- Debiti v/clientela ord.	79.257
- Crediti diversi	11.789	- Debiti diversi	10.989
- Fixed Assets	695	- Deb.v/Filiali	90.310
		- Fondi diversi	6.819
		- Mezzi propri	4.094
	-----		-----
	2.672.035		2.672.035
	=====		=====

(*) di cui \$ 770 milioni circa garantiti da CCC ed EXIMBANK

(#) di cui \$ 417 milioni circa garantiti da CCC ed EXIMBANK

CCC

OFF BALANCE SHEET (IMPEGNI E RISCHI)

a) verso Iraq

- debitori per apercredito (CBI, Rafidain, Rasheed)	710.778
- Debitori per accettazioni	5.377

	716.155
	=====

b) verso banche e clientela extra Iraq

- debitori per apercredito	315.751
- debitori per avalli e fideiussioni	3.590
- debitori per accettazioni	4.641
- commitments	255.700

	579.682
	=====
TOTALE a + b	1.295.837
	=====

ecc.

Alla data del 31 Agosto 1990 - dopo un anno dall'emergere del "caso Atlanta" ed a seguito della regolarizzazione delle scritture contabili effettuate sulla base della documentazione reperita - il bilancio di BNL Atlanta presentava i seguenti valori (al migliaio di \$):

<u>ASSETS</u>		<u>LIABILITIES</u>	
- Crediti v/banche irachene	1.894.040 (*)	- Debiti v/banche irachene (CBI)	28.899
- Crediti v/cl. ord. e banche extra Iraq	362.698 (0)	- Debiti v/cl. ord. e banche extra Iraq	12.609
- Crediti v/Filiali	40.082	- Debiti v/Filiali	2.234.777 (#)
- Crediti div.	45.869	- Debiti div.	45.262
- Fixet Assets	732	- Fondi vari	14.949
		- Mezzi propri	6.925
	-----		-----
	2.343.421		2.343.421
	=====		=====

(*) DETTAGLIO DEI CREDITI VERSO BANCHE IRACHENE

1) Central Bank of Iraq

a) finanziamenti non garantiti a scadere	1.335.685
b) finanziamenti garantiti insoluti (Eximbank)	2.399
c) interessi corrispettivi scaduti e non pagati	4.821

Sub Totale	1.342.905

Egr

2) Rafidain Bank

a) finanziamenti non garantiti a scadere	14.220
b) finanziamenti non garantiti insoluti	102.059
c) finanziamenti gar. da CCC ed Eximbank a scad.	340.010
d) finanziamenti gar. da CCC ed Eximbank ins.	37.777
e) int. corrispettivi scaduti imp. su fin.ti non gar.	703
f) " " " " " " garant.	3.426

Sub Totale	498.195

3) Rasheed Bank

a) finanziamenti non garantiti insoluti	52.940

Sub Totale	52.940

TOTALE GEN. 1.894.040
=====

(@) DETTAGLIO DEI CREDITI VERSO CLIENTELA ORDINARIA E
BANCHE EXTRA IRAQ

a) finanziamenti non garantiti a scadere	116.710
b) finanziamenti non garantiti insoluti	16.453
c) finanziamenti gar. (CCC e EXIMBANK) a scad.	227.529
d) interessi corrispettivi su fin. sub b)	2.006

TOTALE	362.698
	=====

(#) voce complessiva del funding che viene effettuato, a decorrere da 7.8.89, per il tramite di BNL New York.

LLX

OFF BALANCE SHEET (IMPEGNI E RISCHI)

A) VERSO IRAQ

- Debitori per apercredito	287.257
- Debitori per accettazioni	1.875

TOTALE A	289.132
	=====

B) VERSO BANCHE E CLIENTELA EXTRA IRAQ

- Debitori per apercredito	2.027
- Debitori per accettazioni	6.351
- Debitori per avalli e fideiussioni	35.713
- Commitments	5.000

TOTALE B	49.091
	=====
 TOTALE A + B	 338.223
	=====

Alla data del 28.2.1991 le esposizioni verso le suddette tre banche irachene ammontavano a complessivi (dati al migliaio):

\$ 1.973,5 di cui:

BANCA	FINANZIAM. A SCADERE	RATE CAP. IMPAGATE	INTERESSI IMPAGATI (*)	TOTALE
-----	-----	-----	-----	-----
- CBI	1.339,1	---	64,8	1.403,9
- RAFIDAIN	189,2	304,7	19,7	513,6
- RASHEED	---	52,3	3,7	56,0
	-----	-----	-----	-----
TOTALE	1.528,3	357,0	88,2	1.973,5
	=====	=====	=====	=====

(*) esclusi quelli maturati ma a scadere dopo il 28.2.91

ell

Dal raffronto delle esposizioni complessive (per cassa e non per cassa) alle date del 4.8.89 e del 31.8.90 si può rilevare:

- x) un regolare decantarsi delle esposizioni garantite da CCC ed EXIMBANK verso soggetti non iracheni, che passano da \$ 416,7 milioni a 227,6 milioni, senza produzione di insoluti;
- xx) una netta contrazione dell'esposizione complessiva non garantita verso soggetti non iracheni, che passa da \$ 907,7 milioni a \$ 184,2 milioni, peraltro con insoluti, per capitali ed interessi, pari a \$ 18,5 milioni; questi erano rappresentati dalle posizioni Banco Industrial de Venezuela per \$ 9,7 milioni, Amman Resources per \$ 5,3 milioni, Tatum Farm Inc. per \$ 1,7 milioni, più altre minori. Malgrado non ancora formalmente insoluta, va segnalata la posizione Entrade, pari a \$ 3,4 milioni, in quanto di presumibile difficile realizzo;
- y) un pressochè regolare decantarsi, fino a tutto il luglio 1990, delle esposizioni garantite da CCC ed Eximbank verso banche irachene, che erano passate dagli iniziali \$ 770 milioni a \$ 377 milioni, oltre insoluti per \$ 3,2 milioni, probabilmente destinati, come più volte verificatosi in precedenza, ad essere eliminati in breve tempo; nel mese di agosto 90, a seguito della nuova crisi del "golfo", del congelamento degli assets da parte del governo americano e della successiva sospensione di tutti i pagamenti da parte del governo iracheno, gli insoluti sulle esposizioni garantite sono saliti a \$ 43,6 milioni. Non può sottacersi che il recupero degli insoluti, destinati ovviamente ad aumentare, è attualmente ostacolato dall'executive order del Presidente americano, che ha ingenerato nelle due agenzie governative nostre garanti una decisione di attesa circa il regolamento dell'insoluto iracheno;
- yy) una riduzione abbastanza modesta, (pari a circa il 4%) dell'esposizione complessiva non garantita verso l'Iraq, che passa da \$ 1.871 milioni a \$ 1.794 milioni (di cui \$ 1.345 mln a scadere, \$ 160 mln insoluti e \$ 289 mln per impegni di firma) e ciò a causa sia delle lontane scadenze dei crediti verso CBI che degli insoluti determinatisi nei crediti verso Rafidain e Rasheed.

E' ovvio che i dati al sub yy) hanno un carattere assolutamente relativo, in quanto il credito complessivo non garantito verso CBI, in base ai quattro agreements sottoscritti dal cessato management di BNL Atlanta e parzialmente recepiti con l'accordo di Ginevra del 20.1.90 (cfr capitolo IV punto "X"), anzichè decrescere, è suscettibile di incremento fino a tutto l'anno 1995.

ECW

Per quanto riguarda, in particolare, le posizioni intestate a soggetti non iracheni, in parte non evidenziate in contabilità ufficiale, è utile riportare qui di seguito un raffronto, sempre alle due date di riferimento del 4.8.89 e del 31.8.90 nonché al 31.12.90, di quelle risultate irregolari e che, al momento dello scoppio del caso Atlanta, ammontavano singolarmente ad oltre \$ 5 milioni.

Le irregolarità prese in esame si riferiscono a:

- esposizioni senza linea di fido;
- esposizioni eccedenti la linea di fido;
- esposizioni non conformi alla linea di fido per quanto riguarda le garanzie e/o la scadenza.

NOMINATIVO E TIPO	4.8.89	31.8.90	31.12.90
DI FACILITAZIONE	(in migliaia di \$)		
-----	-----	-----	-----
1) AMMAN RESOURCES			
- L/C	9.100	2.700 [#]	==
- Loans	=	5.320	5.274
2) SOUTH CENTRAL BELL			
- Commitment	10.000	=	==
3) ACCP			
- Commitment	40.000	=	==
4) BELL SOUTH CAP. FUND.			
- Commitment	75.000	=	==
5) BANCO IND. DE VENEZUELA			
- Loans unsec.	26.885	9.713	1.581
6) GRUPPO CARGILL			
- CARGILL INC.			
- L/C	35.506	=	==
- Commitment	30.000	=	==

- CARGILL. FIN. SERV.			
- Commitment	7.000	=	==
- CARGILL INT.			
- L/C	1.125	=	==
7) BADR - ALGERI			
- Loans unsec.	3.500	7.727	5.765
- L/C	55.200	6.350	1.572
8) JORDAN INV. BANK			
- Loans Sec. (CCC)	47.788	44.393	41.389
9) T.C. ZIRAAT BANKASI			
- Loans unsec.	2.300	=	==
- L/C	4.300	=	==
- Loans Sec. (CCC)	6.000	5.642	5.642
10) BANCOMER SNC			
- Loans sec. (CCC)	18.393	18.369	18.369
11) BANQUE CENTR. DE TUNISIA			
- Loans Sec. (CCC)	8.669	7.225	6.817
12) LJUBLJANSKA BANK			
- Loans unsec.	9.400	=	==
13) CONTINENTAL GRAIN			
- Loans unsec.	34.438	7.070	==
- L/C	111.605	3.051	3.051
14) L. DREYFUS			
- Loans unsec.	2.500	=	==
- L/C	30.527	=	==

EX

15) ENTRADE

- Loans unsec.	9.668	3.445	3.185
- L/C	49.821	126	126
- Sconto di Crediti Senza Recorso (*)	43.522	40.450	40.412

**16) COMP. EUROPEENE DU SUD
(sussidiaria dell'Entrade)**

- Sconto di Crediti Senza Ricorso (*)	4.533	4.533	4.533
--	-------	-------	-------

17) GRUPPO MATRIX CHURCHILL**- MATRIX CHURCHILL CORP.**

- Loans unsec.	600	=	==
- L/C	848	848	848

- MATRIX CHURCHILL LTD

- Advance e perform. bonds (ctv di Lgs e Dm)	8.701	9.167	9.553
---	-------	-------	-------

18) NOR PRODUCT

- Advance payment bond	11.775	11.775	==
------------------------	--------	--------	----

**19) SERVAAS ENGIN.
(posiz. actualm. cont. a
nome della parent Co.
SERVAAS INC.)**

- L/C	163	=	==
- Adv. e perf. bonds	10.150	2.030	2.030
TOTALI	709.017	189.934	150.147
	=====	=====	=====

con una variazione diminutiva di \$ 558.870

(#) rischio attualmente contabilizzato al nome della Bulk Transport & Terminal Inc., collegata dell'Amman Resources.

(*) operazioni contabilizzate dopo il 4/8 a nome di Rafidain (issuing bank) qui riferita per esclusivi motivi di ricostruzione dell'esposizione originaria

EL

C) Analisi delle tecniche adottate per l'occultamento dell'attività irregolare

Le tecniche malversative più significative poste in atto durante la gestione Drogoul possono essere ricondotte alle seguenti tre categorie

- 1) sottoscrizione di agreements con la Rafidain Bank - Baghdad e conseguenti finanziamenti a fronte di esportazioni di prodotti agricoli di origine USA, garantiti dalla Commodity Credit Corporation - CCC - (cfr successivo cap. IV paragr. A punto 2);
- 2) sottoscrizione di agreements con i Ministeri del Commercio e dell'Industria iracheni e conseguenti finanziamenti a fronte di esportazioni di tecnologia, impianti industriali, prodotti chimici ed altro, garantiti dalla Central Bank of Iraq (CBI) - Baghdad - (cfr successivo cap. IV paragr. A punto 1);
- 3) finanziamenti vari ufficialmente contabilizzati a nominativi diversi dagli effettivi debitori quando i primi non risultavano affidati o le linee di fido ad essi accordate erano già impegnate.

1) Agreements con la Rafidain

L'attività deviata della Filiale di Atlanta è iniziata con le operazioni poste in essere con questa corrispondente.

Il primo agreement di \$ 200 milioni, 100 garantiti da CCC e 100 senza alcuna garanzia, risulta sottoscritto da Drogoul e Von Wedel in data 23.1.85, senza l'autorizzazione delle competenti Funzioni Centrali deliberanti.

Alla Rafidain era stato deliberato un affidamento dalle Funzioni Centrali di soli \$ 100 milioni il 19.2.85 (e quindi successivamente alla data dell'agreement), a fronte di operazioni garantite da CCC con scadenza ultima al 30.9.1988.

L'accordo di \$ 200 mln prevedeva l'impegno, da parte della Filiale di Atlanta, di finanziare la predetta corrispondente in presenza di utilizzo di lettere di credito da essa disposte per conto di importatori iracheni di prodotti agricoli esportati da operatori americani, il cui valore veniva garantito, (per la sola quota di \$ 100 milioni) al 98% dalla Commodity Credit Corporation (CCC) corrispondente all'incirca alla SACE italiana - facente capo al Ministero dell'Agricoltura statunitense. A questo impegno, tra il 1985 ed il 1987, se ne sono aggiunti altri 7 per un ammontare complessivo di \$ 1.865 mln con una previsione ultima di rimborso al 31.12.1995, a fronte di un incremento di fido ufficialmente autorizzato solo per \$ 50 milioni (cfr Cap. IV par. A 2).

CCV

La tecnica adottata sino a metà 1987 per nascondere agli organi di controllo interni ed esterni alla banca le esposizioni derivanti dai citati accordi fu quella di eliminare, a fine mese, dalla contabilità ufficiale tutte le operazioni che eccedevano le linee di fido in essere a favore della Rafidain per ripristinarle poi i primi giorni del mese successivo. La procedura consisteva nell'acquisire direttamente sull'interbancario il funding necessario (in genere da uno a tre giorni) e, anziché contabilizzarlo a nome dell'effettivo prestatario, farlo apparire come bonifico destinato ad eliminare le esposizioni eccedenti in essere.

Ovviamente, adottando tale sistema, la situazione contabile di fine mese di BNL Atlanta, l'unica che per procedura veniva inviata a Roma, non comprendeva nè le passività (a nome dei corrispondenti che avevano fornito il funding) nè le attività (rappresentate dal credito nei confronti di Rafidain); peraltro la situazione contabile giornaliera poteva essere rilevata quotidianamente dal Regional Management.

Il volume delle operazioni della specie andava via via incrementandosi nel tempo, con conseguente lievitazione della esposizione e crescente difficoltà di gestione. Fu probabilmente per questo motivo, e forse anche per le difficoltà di adottare tecniche di occultamento in presenza di due sistemi contabili funzionanti in parallelo per la migrazione dal vecchio sistema BNL al nuovo Mantec, che la Filiale pervenne nell'Agosto 1987 al definitivo utilizzo di scritture nei cosiddetti "Grey Book".

Per porre in atto il nuovo sistema occulto, il management si avvalse di un Word Processor sofisticato memorizzato su apparecchiature (hardware) denominate CPT, in grado di eseguire le quattro operazioni aritmetiche, acquistato apparentemente per video scrittura, e comunque non collegato al sistema contabile ufficiale.

Sei delle undici apparecchiature CPT in dotazione erano collegate fra di loro (con un sistema di Network), cosicché da una qualsiasi delle postazioni periferiche era possibile avere accesso alle due unità munite di Hard Disk, ove erano residenti i dati dei Grey Book e, quindi, aggiungere, modificare o distruggere sia i files che i programmi presenti su dette unità. Tutti i terminali in questione erano anche collegati all'apparecchiatura telex per cui da ciascun punto era possibile predisporre e lanciare un messaggio per qualsiasi destinazione.

I cosiddetti Grey book consistevano pertanto negli elenchi, predisposti con il citato Word Processor, dei finanziamenti e del relativo funding ordinati per nominativo, con tutti i riferimenti delle singole operazioni.

Il movimento dei fondi inerenti questa attività transitava sul conto che BNL Atlanta aveva in essere fin dal gennaio 1984 con la Morgan Guaranty Trust di New York che, di fatto rappresentava il conto di clearing della Filiale piuttosto che un conto di corrispondenza. Su questo conto affluivano quindi sia le operazioni regolari sia quelle riferite all'attività nascosta. Le contropartite inerenti quest'ultima attività venivano, inizialmente, registrate su un conto ufficiale a nome della Rafidain; successivamente la Filiale utilizzò come contropartita un conto di

comodo abusivamente intestato alla Società Entrade dove si effettuava una scrittura al giorno che rappresentava lo sbilancio delle varie partite debitorie e creditorie nei confronti della Morgan.

Appare chiaro che con questo sistema nella contabilità ufficiale della Filiale apparivano solo delle tracce dei movimenti tenuti nascosti per i quali, peraltro, non si aveva evidenza dei soggetti debitori e creditori di BNL che invece venivano puntualmente elencati attraverso il summenzionato Word Processor CPT, in quello che, come accennato, è stato definito "Grey Book".

L'attività in grey continuò ad incrementarsi e quindi, per evitare che l'eccessivo volume dei movimenti del conto abusivo dell'Entrade potesse destare sospetti, si decise di aprire un altro conto abusivo intestato alla Rafidain Bank - Baghdad, giungendo perfino a costruire, per depistare eventuali indagini, un falso telex da cui appariva la richiesta del corrispondente di aprire un conto corrente ordinario (Cfr relazione specifica "caso 9").

A partire dalla data di apertura di questo conto - 7.11.88, dopo il primo intervento di Messere, tutte le contropartite dei movimenti irregolari poste in essere dal management di Atlanta con questo corrispondente sono transitate singolarmente, e non più per sbilancio, su tale nuovo conto.

In definitiva, con questa banca, la maggior parte dell'attività, non autorizzata dalla Direzione Centrale, era in genere garantita al 98% dalla CCC per cui, il rischio paese era, per la quasi totalità, a carico del governo americano.

Le asserzioni di Drogoul, Von Wedel ed altri - che l'attività in "grey" sarebbe iniziata a seguito del mancato accoglimento da parte della Direzione Centrale di una proposta inoltrata nel marzo 86 di incremento da \$ 100 mln a 200 mln del fido alla Rafidain - appaiono prive di ogni fondamento in quanto contrastano palesemente sia con la data d'inizio dell'attività irregolare (gennaio 1985) sia con il volume degli impegni a quell'epoca assunti (erano già stati sottoscritti due agreements per complessivi \$ 756 mln).

2) Agreements con Central Bank Of Iraq

Nel febbraio 1988, Drogoul ed il suo più diretto collaboratore, Von Wedel, hanno sottoscritto il primo agreement di \$ 200 milioni, non autorizzato, con il Ministero del Commercio iracheno, con garanzia di CBI per quanto riguarda i rimborsi in linea capitale ed interessi, previsti in cinque anni. Ulteriori analoghi tre agreements per complessivi \$ 1.955 milioni sono stati sottoscritti tra ottobre 1988 ed aprile 1989 con differenti periodi di rimborso e con scadenza ultima al 2002.

EGV

Gli agreements in questione prevedevano pagamenti da parte di BNL Atlanta a seguito di:

- a) emissioni di L/C da parte della Central Bank of Iraq (CBI) - individuate poi come "Option A" - notificate tramite BNL Atlanta;
- b) bonifici a fronte di preannunciate emissioni di L/C disposte da CBI e notificate da altre banche, denominate "Option B".

Tali pagamenti venivano effettuati in forza di finanziamenti al nome di CBI, rimborsabili, previ periodi di pre-ammortamento (grace period) di alcuni anni previsti da ciascun agreement, con scadenza ultima nell'anno 2002. (Cfr cap. IV par. A).

Oltre a queste due forme di intervento ne è emersa una terza denominata "Option C" la quale, senza riferimenti ad operazioni sottostanti, non trae origine da alcun accordo scritto; secondo quanto riferito da Drogoul, trattavasi di operazioni urgenti disposte telefonicamente da Mr. Taha, Direttore Finanziario della Central Bank Of Iraq di Baghdad.

I primi finanziamenti connessi agli accordi con Central Bank Of Iraq furono posti in essere a partire dal novembre 1988.

Per nascondere questa ulteriore attività clandestina fu aperto un altro conto abusivo a nome della Central Bank Of Iraq, dove, con lo stesso sistema già elaborato per la Rafidain, si procedeva a registrare singolarmente tutte le operazioni irregolari con essa poste in essere.

* * *

Gli accordi con le anzidette banche irachene prevedono il rimborso del capitale in un tempo compreso tra uno e dieci anni a cui si aggiungevano, per la Central Bank Of Iraq, ulteriori due/cinque anni di "grazia".

I finanziamenti posti in essere a nome delle citate corrispondenti prevedono rinnovi semestrali con l'applicazione del tasso LIBOR più uno spread variabile tra 1/16 e 1/2 di punto, remunerazione alquanto contenuta per le operazioni con la Rafidain Bank garantite da CCC ed Eximbank e, addirittura, non significativa per le operazioni con CBI ad elevatissimo rischio in quanto non garantite.

Per i fabbisogni di tesoreria derivanti dalle suddette operazioni, e pertanto con scadenze oltre il breve termine, BNL Atlanta si finanziava sul mercato a breve in coincidenza delle scadenze semestrali dianzi accennate, nel rispetto degli accordi previsti dai singoli agreements. Solo per le attività affluite in contabilità ufficiale il mismatch che ne derivava a livello filiale, rientrava, peraltro, nel plafond assegnato all'Istituto dagli Organi di Vigilanza italiani.

lex

3) Finanziamenti contabilizzati a nominativi diversi dagli effettivi debitori

Un'ulteriore rilevante situazione, sebbene per sua natura non abbia inciso quantitativamente sui dati di bilancio della Filiale di Atlanta, era rappresentata dalle registrazioni di vari finanziamenti che il management della predetta Filiale disponeva di effettuare a nome diverso da quello dell'effettivo debitore, in caso di mancanza e/o di incapacienza, a favore di quest'ultimo, di idonee linee di credito ufficiali.

La suddetta tipologia di operazioni consisteva, generalmente, in finanziamenti ad operatori americani che esportavano i loro prodotti, in massima parte agricoli, in tutto il mondo, compreso l'Iraq.

* * *

Nell'ambito di queste tre fasce di attività sono state incassate in anticipo (prevalentemente sotto forma di interessi anticipati o di sconto, commissioni, ecc.) somme di pertinenza del Conto Economico della Filiale che per la loro entità avrebbero richiamato l'attenzione degli addetti ai controlli se registrate immediatamente nelle appropriate voci contabili. Per tale motivo Drogoul e i suoi complici idearono l'impalcatura dei "cash collaterals" nei quali sono appunto affluiti per il momentaneo occultamento somme di pertinenza dei conti economici, in parte gradualmente girati nei profitti della Filiale, sulla base delle esigenze che via via venivano a manifestarsi (Cfr. cap. IV punto 27 e precedenti, nonché le relazioni specifiche "caso 34" e "caso 34A").

Queste tecniche facevano lievitare ulteriormente il rischio aziendale in quanto tali apparenti garanzie (cash collateral) potevano essere aggredibili da terzi ovvero opponibili dal debitore insolvente.

IV) IRREGOLARITA' SPECIFICHE PER CIASCUN NOMINATIVO (Cfr.pag.12)

A) CHRISTOPHER DROGOUL

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale;
Acting manager della Filiale di Atlanta dal 2.4.84 al 28.2.85;
Direttore dal 1° Marzo 1985; in ferie dal 4.8.89 al 13.8.89;
formalmente sospeso dal servizio il 14/8/89 e licenziato il 15/9/89;

Per la carica ricoperta, per il numero e la rilevanza delle operazioni irregolari di cui risulta essere l'autore o comunque l'ispiratore, nonché per sua esplicita ammissione, è senza dubbio il principale artefice delle anomale attività poste in essere presso la Filiale di Atlanta. In particolare erano riferibili al suddetto:

Handwritten signature

1) pratica Central Bank of Iraq [CBI] - Baghdad (all. 3)

X) sottoscrizione di quattro agreements di complessivi \$ 2.155 milioni (per i primi due, di complessivi \$ 500 milioni, la firma risulta abbinata con quella di Von Wedel) relativi ad operazioni "unsecured" senza l'autorizzazione della competente Funzione Centrale deliberante:

- agreement del 22/02/88 di \$ 200 milioni [
- agreement del 6/10/88 di \$ 300 milioni [{all. 3/a}
- agreement del 3/12/88 di \$ 500 milioni [
- agreement dell'8/04/89 di \$ 1.155 milioni [

Y) al 4/8/89 rilevate operazioni per cassa di complessivi \$ 1.017 milioni ed impegni di firma per complessivi \$ 553 milioni effettuati a fronte dei suddetti agreements e non riportati nella contabilità ufficiale della Filiale; da un controllo della documentazione agli atti sono state rilevate le firme di Drogoul, Von Wedel (vedi successivo punto "B") e, più raramente, di Forrest (vedi successivo punto "F") per quanto riguarda le conferme su lettere di credito disposte dalla banca emarginata {all. 3/b} nonché le firme di Drogoul, di Von Wedel, di New (Cfr successivo punto "D") e, più raramente, di Barden (Cfr successivo punto "G") per quanto riguarda le disposizioni di erogazione dei loans a fronte degli utilizzi delle suddette lettere di credito o di interventi diretti a valere sulle cosiddette "options B e C") {all. 3/c};

Z) per le operazioni effettuate in base alla cosiddetta "option B" (fondi da trasferire da BNL Atlanta ad altre banche a favore CBI a fronte di L/C aperte dalla stessa CBI), e "option C" (semplici bonifici senza istruzioni scritte dell'ordinante, non previsti da alcun accordo) mancata acquisizione della specifica garanzia di CBI, malgrado la stessa fosse espressamente prevista nell'Art. 2 del terzo e del quarto dei citati agreements.

Inoltre, dopo lo scoppio del caso Atlanta, fu rilevata la mancata percezione di "fees" a fronte dei quattro agreements per complessivi \$ 2,1 milioni circa (importo successivamente recuperato) {all. 3/d}.

Fu rilevata altresì l'esistenza di un conto abusivamente acceso nella contabilità ufficiale della Filiale a nome CBI ed operante nel periodo 17.11.88 - 4.8.89; tale conto rappresentava la fase di compensazione dell'attività grey svolta con la CBI in quanto sullo stesso affluiva il funding precedentemente creato sul conto Morgan mediante indebitamento sull'interbancario, funding che veniva girato ai beneficiari delle lettere di credito con contestuale evidenziazione della partita nei grey books: in sostanza quello che ufficialmente appariva come semplice erogazione di fondi procurati dalla banca irachena era in realtà lo utilizzo di un loan concesso alla stessa da BNL Atlanta grazie a fondi reperiti presso una serie di corrispondenti internazionali.

L'accordo di Ginevra del 20/1/90 ha parzialmente recepito la validità dei quattro agreements e in particolare la validità dei

CPX

documenti firmati da Von Wedel e da Drogoul e delle conseguenti obbligazioni.

La pratica CBI - per l'ammontare (\$ 2.155 milioni), la qualità (operazioni non garantite ed aventi per beneficiaria una banca non certo di primario livello), le remunerazioni ampiamente al di sotto delle condizioni di mercato e la durata (fino al 2002) del rischio assunto - rappresenta il segmento di gran lunga più rilevante dell'intero "caso Atlanta".

Per maggiori dettagli vedasi la relazione globale del 13/5/90 all'oggetto "Central Bank of Iraq" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 3" - "caso 5" - "caso 6", che tratta la falsificazione di un telex - "caso 10" - "caso 11" - "caso 30" e "caso 31".

2) pratica Rafidain Bank - Baghdad (all. 4)

X) operazioni secured (garanzia CCC o Eximbank)

X1) sottoscrizione dal 23/1/85 al 29/10/87 di nr. 6 agreements di complessivi \$ 2.015 milioni (all. 4/a) oltre agli impegni assunti per complessivi \$ 50 milioni con due telex del 24.1.89 e del 9.5.89 (all. 4/a1), con scadenze finali dal 31/12/88 al 31/12/95 non autorizzati dalla competente Funzione Centrale deliberante; firma sempre abbinata con Von Wedel:

- agreement del 23/1/85 di \$ 200 milioni (di cui \$ 100 milioni unsecured); data ultima di rimborso 31/12/88;
- agreement del 12/12/85 di \$ 556 milioni; data ultima di rimborso 31/12/89;
- agreement del 15/1/87 di \$ 562 milioni; data ultima di rimborso 31/12/90;
- agreement del 15/1/87 di \$ 25 milioni; data ultima di rimborso 30/9/88;
- agreement del 15/1/87 di \$ 57 milioni; data ultima di rimborso 31/12/94;
- agreement del 29/10/87 di \$ 615 milioni; data ultima di rimborso 31/12/95;

X2) al 4/8/89 rilevati interventi per cassa e crediti di firma per complessivi \$ 862 milioni con scadenza fino al 15/6/96 a fronte di facilitazioni autorizzate per \$ 150 milioni, di cui \$ 50 milioni con scadenza al 31/12/90 e \$ 100 milioni con scadenza al 31/12/92; mancata registrazione nella contabilità ufficiale della filiale di gran parte delle operazioni (\$ 162 milioni di contabilizzato e \$ 698 milioni di non contabilizzato sempre al 4/8/89); da un controllo a campione della documentazione è stata rilevata in prevalenza la firma di Forrest, ed in via sporadica quella di Von Wedel e Drogoul {all. 4/b};

X3) mancata acquisizione di collaterali dagli esportatori per le quote non garantite da CCC (2% del capitale e una quota di interessi variabile a seconda che si tratti del piano GSM (General Sales Manager) 102 o 103).

Y) operazioni unsecured

Y1) sottoscrizione in data 23/1/85 dell'agreement di complessivi \$ 200 milioni (di cui \$ 100 milioni secured), già citato al punto X1;

Y2) al 4/8/89 rilevati interventi per cassa di complessivi \$ 132,5 milioni (di cui \$ 40 milioni come loans diretti a Rafidain e \$ 92,5 milioni come loans a beneficiari di L/C per le quali Rafidain non aveva richiesto l'aggiunta di ns conferma) e crediti di firma di complessivi \$ 23,4 milioni (sempre con conferme non richieste da Rafidain) non autorizzati dalla competente funzione deliberante e per la quasi totalità non registrati nella contabilità ufficiale della filiale (unici importi contabilizzati: \$ 2,4 milioni di loans a nome Rafidain più \$ 7,4 milioni di loans al nome R.J. Reynolds, dopo il 4/8/89 "girati" al nome Rafidain).

Per quanto riguarda le singole operazioni irregolari di cassa o di firma non sempre è stata rilevata agli atti la firma di Drogoul, che comunque, per la posizione rivestita, per gli agreements sottoscritti, per le strette relazioni con le controparti ed in genere per il complesso dei comportamenti sviluppati può esserne considerato, a pieno titolo, il diretto mandante.

Comunque, per quanto riguarda le più significative responsabilità dirette di Drogoul in relazione a specifiche operazioni unsecured "Rafidain", queste saranno trattate nel prosieguo del presente lavoro al punto 25 del presente paragrafo.

Per l'effettuazione delle operazioni descritte al sub X e al sub Y, veniva utilizzato un conto, intestato alla Rafidain, abusivamente acceso ed avente le stesse caratteristiche di quello al nome di CBI, indicato nel precedente punto 1. Tale conto ha operato nel periodo dal 1.6.88 al 4.8.89; in precedenza le operazioni venivano registrate su un conto abusivamente intestato all'Entrade, descritto al successivo punto 4 del presente paragrafo.

Per maggiori dettagli vedasi relazione globale del 14/4/90 all'oggetto "Rafidain Bank" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 9", che tratta della falsificazione di un telex - "caso 10" - "caso 11" - "caso 16" - "caso 19", "caso 29" e "caso 32"; vedasi altresì l'all. 4/c citato nel successivo paragrafo "B" del presente capitolo.

el

3) pratica Rasheed Bank - Baghdad (all. 5)

Al 4/8/89 risultavano le seguenti operazioni irregolari:

- X) \$ 15,6 milioni relativi a loans concessi a beneficiari di L/C della banca irachena non autorizzati e non registrati nella contabilità ufficiale della Filiale; (esposizione residua a \$ 4,5 milioni - beneficiaria Mobil Polimers);
- Y) CHF 80,6 milioni per deferred payments a favore "Nestle" non contabilizzati; (a seguito dell'accordo del 23/3/90 tra BNL e Nestlè sono state riconosciute valide solo operazioni per CHF 66,9 milioni; tutti i deferred payments, attualmente, si sono trasformati in operazioni per cassa, con un insoluto complessivo, al 5/6/90, pari a CHF 61,6 milioni).

Le conferme delle L/C a favore Mobil Polimers risultano firmate da Von Wedel; le successive erogazioni per cassa risultano autorizzate a firma di Drogoul {all. 5/a}.

Circa le operazioni a favore Nestlè si sono rilevate conferme sulle notify letters con firma di Drogoul e Von Wedel, conferme contenute in atti modificativi (amendments) a firma del solo Drogoul nonchè silent confirmations a mezzo telex riportanti in calce il nome di Drogoul insieme a quello di New. Inoltre per alcune L/C (vedasi ad esempio la nr. 11994 - nr. 11816 - nr. 11817) l'aggiunta di conferma, oltrechè abusiva, non era stata neanche richiesta dalla banca ordinante {all. 5/b}.

Per maggiori dettagli vedasi relazione globale del 18 maggio 1990 all'oggetto "Rasheed Bank"

4) pratica Entrade International Ltd - New York (all. 6)

Trattasi di una pratica complessa e segnata da varie vicende per le quali sono tuttora in corso indagini da parte di autorità amministrative e giudiziarie americane.

Dalla vasta documentazione agli atti, sia contabile che amministrativa, non sempre si rilevava il diretto coinvolgimento di Drogoul; anche per questa pratica comunque la gestione della relazione con la cliente, nel suo complesso, era strettamente riferibile a Drogoul.

Qui di seguito viene tracciato un breve profilo delle principali irregolarità, in alcune delle quali il Drogoul risulta direttamente coinvolto.

L'emarginata godeva di una facilitazione (loans fino a 180 gg.) c/o BNL Atlanta prima di \$ 1 milione con garanzia della parent company turca, "Enka", poi di \$ 3 milioni con cash collateral di pari importo (delibere del Regional Manager di New York, Dr Guadagnini, dell'11/6/86 e del 15/7/87), infine di \$ 2,5

milioni, sempre con cash collateral di pari importo (delibera adottata in autonomia da Drogoul, su proposta di Fiebelkorn; cfr successivo punto "C", in data 9/6/89).

La laboriosa ricostruzione della posizione reale della cliente al 20.9.89 portò alle seguenti conclusioni:

x)	loans non garantiti, ma contabilizzati come garantiti	\$ 3,5 milioni
y)	loans garant. da depositi (dep. però a suo tempo costituiti con una partita di giro creata con finanziamenti arbitrari al nome Bank Leumi per \$ 4,2 milioni ed al nome T C Ziraat Bankasi per \$ 2 milioni)	\$ 6,2 milioni
z)	stand by L/C (non contabilizzate)	\$ 5,9 milioni
xx)	nr.67 anticipi without recourse su nr. 16 L/C Rafidain (occultati nei grey books Rafidain)	\$ 43,5 milioni
yy)	anticipi garantiti da CCC su L/C da Iraq (occultati nei grey book)	\$ 52,2 milioni
zz)	L/C a favore CCC, scadute il 31/7/89, con richiesta di proroga quanto a \$ 27,3 milioni; (oper. non contabil.te)	\$ 43,9 milioni

Il coinvolgimento diretto di Drogoul riguarda soprattutto la posizione sub xx), avendo il suddetto, con due lettere del 5/5/89 e del 27/7/89 dirette alla "Ernst and Whinney", auditors dell'Entrade, riconosciuto l'esistenza, per tutti gli anticipi effettuati, della clausola "without recourse", prima di allora non riportata in nessun documento riguardante le operazioni in termini {all. 6/a}.

Questa posizione, attualmente contabilizzata al nome Rafidain ed insoluta quanto a \$ 40,5 milioni, desta forti perplessità in ordine alle possibilità' di recupero.

In relazione alle operazioni irregolari sopra citate risultano coinvolti i seguenti Funzionari:

- posizione sub. X) - due loan agreements firmati, insieme a Drogoul, anche da Fiebelkorn ed Ivey; disposizioni di erogazione firmate da Ivey e Maggi {all. 6/b};
- posizione sub Y) - firma di Von Wedel {all. 6/c};
- posizione sub Z) - firma di Von Wedel insieme a Drogoul {all. 6/d};
- posizione sub XX) - disposizioni di erogazione dei loans e lettere di inoltro dei documenti a Rafidain firmate quasi tutte da Brenda Forrest {all. 6/e};

WCV

- posizione sub YY) - oltre a Drogoul, rilevate anche le firme di Forrest, Von Wedel, Barden ed Ivey {all. 6/f};
- posizione sub ZZ) - rilevate le firme di Drogoul, Von Wedel, Forrest, Barden e Fiebelkorn {all. 6/g}.

Oltre al falso cash collateral citato al punto "y":

- risultava al nome dell'Entrade un altro conto, abusivamente acceso dal passato management sul quale transitavano molte operazioni connesse all'attività in grey della filiale o comunque non autorizzate, operazioni per la maggior parte non aventi relazione alcuna con il rapporto Entrade (vedasi relazioni denominate "Caso 17" e "Caso 22" nonché verbale del 24 Agosto 1989, all. "6/h");
- esisteva anche un cash collateral a nome della già accennata Enka (casa madre dell'Entrade) che aveva tutte le caratteristiche di un conto falso ove nel 1986 furono accantonati dollari 957.167,66 apparentemente provenienti da fees percepite dalla Filiale su un'operazione Iraq/Entrade, non accreditati ai Conti Economici. I fondi in questione furono poi trasferiti, senza alcuna istruzione scritta, a favore di una certa società panamense LHM Advisors in Lussemburgo. La LHM viene indicata come la casa madre della COM SUD, società destinataria di una LC scontata "without recourse" dal Drogoul, malgrado l'assenza di garanzie. L'importo di circa \$ 4,5 milioni è tuttora insoluto (Cfr relazioni globali denominate "Europa, Caso 34 e caso 34/a).

Entrambe le società sono oggetto di indagini da parte della magistratura americana. Per la Com sud sussiste l'ipotesi di una partecipazione del padre di Drogoul, Pierre Drogoul, a quanto sembra, cittadino francese.

Si è verificato anche un caso di falso documentale per far apparire all'auditor di BNL New York un finanziamento di \$ 8,7 milioni a favore dell'emarginata su L/C 20186 come un semplice bonifico di Rafidain sempre a favore dell'emarginata; (Cfr in proposito la relazione specifica del 26/2/90 denominata "caso 20" e relativi allegati, da cui emerge che nell'operazione risulta coinvolta miss Leigh New, segretaria di Drogoul).

A conferma degli strettissimi legami che esistevano tra Drogoul ed il management dell'Entrade si può citare il caso della estinzione di un debito personale di Drogoul verso BNL Atlanta di \$ 12.610 con un assegno tratto dall'Entrade sul suo conto c/o Morgan di New York; (Cfr in proposito la relazione specifica dell'11/4/90 denominata "caso 25", con i relativi allegati, da cui emergeva anche che l'operazione contabile di accredito era stata effettuata con la collaborazione di Post; Cfr successivo punto "H", Barden e Fiebelkorn).

Detta società, secondo le dichiarazioni di Von Wedel apparse sul settimanale "L'Espresso" del 15.7.90 e quelle forniteci dal Sig. Raffaele Galiano con nota scritta del 14.1.90, "faceva da prestanome per alcune società (Cargill, Continental Grain) che

W

erano inserite nelle liste nere di alcuni paesi arabi" (all. 6/I).

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 15/3/90 all'oggetto "Entrade International Ltd" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 15" - "caso 16" - "caso 17" - "caso 19" - "caso 20" - "caso 22" - "caso 23" - "caso 25" - "caso 33" - "caso 34" e "caso 36".

5) pratica Banco Industrial de Venezuela - Caracas (all. 7)

L'emarginata godeva di una facilitazione di \$ 25 milioni per interventi ad un anno garantiti al 98% da CCC.

Al 4.8.89, la posizione "ufficiale" era apparentemente regolare, con un "utilizzato" di \$ 23,2 milioni tutto costituito da operazioni "secured".

A seguito di indagini è stato accertato che l'esposizione effettiva era la seguente:

- operazioni garantite da CCC \$ 5,5 milioni
- unsecured loans relativi al pagamento di noli \$ 0,8 milioni
- unsecured loans a fronte di esportazioni Cargill (rif. L/C n. 11758 e 11759) \$ 26,0 milioni

Dei \$ 26,8 milioni "non garantiti", \$ 17,5 milioni erano falsamente contabilizzati come "garantiti", mentre altri \$ 9,3 milioni erano, altrettanto falsamente, contabilizzati al nome di "Ethil" e di "T.C. Ziraat Bankasi".

Dalla documentazione agli atti risultava che Drogoul aveva apposto direttamente la propria firma per autorizzare la quasi totalità delle operazioni; si rilevavano inoltre le firme di Von Wedel, Fiebelkorn, Forrest, Barden ed Ivey.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione del 21/5/90 all'oggetto "Banco Industrial de Venezuela".

6) pratica Nor Product - Soc. liberiana dom. a Pola- YU (all. 8)

Nell'interesse dell'emarginata, acquirente di una nave in costruzione dalla Probo Pty Ltd, fu emesso, in data 3/6/88 ed in forza di un credit agreement sottoscritto lo stesso giorno, un advance payment bond di \$ 11,8 milioni (di cui \$ 9,6 milioni per capitale e \$ 2,2 milioni per interessi) con scadenza al 15/11/90

{all. 8/a}. L'operazione era stata effettuata con l'intermediazione della LBS Bank di New York.

A garanzia venne iscritta un'ipoteca di 1 grado su una nave in esercizio, battente bandiera liberiana, di proprietà della stessa Nor Product.

Sempre con l'emarginata il management di Atlanta stipulò un escrow agreement {all. 8/b} in forza del quale BNL Atlanta veniva nominata escrow agent per tutti i pagamenti, compreso quello finale, da Nor Product a Probo. Il deposito previsto dall'agreement, di originari \$ 24 milioni (poi ridotto a 14,4 milioni), fu acceso presso la Fuji Bank di New York.

Tutta l'operazione risultava segnata da una vasta serie di irregolarità poste in essere da Drogoul con la costante collaborazione di Fiebelkorn.

In primo luogo è stato assunto un rischio di \$ 11,8 milioni senza l'autorizzazione della competente Funzione Centrale deliberante e senza la contabilizzazione dello stesso.

Inoltre, sulla base della documentazione reperita agli atti, emergeva che la concessione era stata effettuata:

- senza una ragionevole certezza circa la piena validità ed efficacia della garanzia ipotecaria iscritta (non è stata reperita alcuna consulenza in materia da parte di studi legali liberiani);
- senza una valutazione del natante acquisito in garanzia (non è stata reperita alcuna perizia);
- senza una valutazione della portata delle coperture assicurative, con particolare riguardo al rango delle compagnie, ai rischi coperti, ai massimali ed all'esistenza e regolarità del vincolo a favore della BNL (non sono state reperite copie di polizze assicurative o corrispondenza che trattasse la materia);
- conferendo procure (atti del 13/5/88 e del 13/6/88) a soggetti estranei alla banca per la sottoscrizione di parte della documentazione riguardante la complessa vicenda (in particolare credit agreement ed escrow agreement).

Oltre a quanto sopra, Drogoul, sempre con la collaborazione di Fiebelkorn, è risultato protagonista di un episodio di palese falsificazione di documenti.

Sono stati rinvenuti due telex del 6/3/88 e del 10/5/88, entrambi apparentemente trasmessi da Mobil Shipping, rappresentante americana della Probo, venditrice della nave in costruzione e quindi depositore dell'escrow account e beneficiaria dell'advance payment bond emesso da BNL Atlanta. Di questi due telex, peraltro, sono state rintracciate anche le minute autografe di Drogoul, segno evidente della falsità dei documenti.

CA

Recuperato il telex originale del 6/3/88 ed effettuati i dovuti confronti con quello apocrifo alla stessa data, è risultato evidente il motivo della falsificazione: avendo Mr. Messere, auditor di BNL New York, richiesto a Fiebelkorn le istruzioni scritte della cliente a supporto delle operazioni contabili effettuate, si voleva nascondere la documentazione originale, dalla quale emergeva chiaramente l'impegno di firma rilasciato da BNL Atlanta, e si erano costruiti pertanto due telex falsi, di contenuto complementare e costituenti l'uno l'antecedente cronologico ed il presupposto logico dell'altro. {all. 8/c}.

Per maggiori dettagli vedasi la relazione globale del 5 marzo 90 all'oggetto "Nor Product"

7) pratica Continental Grain Company - New York (all. 9)

L'emarginata godeva presso la Filiale di Atlanta di una linea di fido di \$ 10 milioni, con scadenza a fini interni al 31/5/89, per loans fino a 90 gg.

In data 18/10/88 Drogoul, insieme a Von Wedel, sottoscrisse un participation agreement {all 9/a} ad un commitment biennale, oltretutto mai contabilizzato, con un pool di banche il cui capofila era la Chase Manhattan, per l'assunzione di una quota di rischio di \$ 20 milioni (poi diminuita a \$ 17 milioni a seguito della riduzione dell'importo globale da \$ 875 milioni a \$ 750 milioni). L'operazione era palesemente irregolare sia per l'importo che per la durata e, quando la cliente trasse sul commitment per tutti i 17 milioni di dollari, 7 milioni furono contabilizzati al nome "Conagra" {all. 9/b} al fine di mascherare la consistenza effettiva dell'intervento posto in essere.

Oltre a questa citata, molte altre operazioni irregolari furono poste in essere da Drogoul con la collaborazione di vari funzionari della filiale mediante:

- X) erogazione di loans with recourse all'emarginata con contabilizzazione al nome di altre compagnie; (operazioni per oltre 10 milioni di dollari al nome Dreyfus ed Ethyl; è stata rilevata la firma di Drogoul insieme a quelle di Fiebelkorn, Ivey, Maggi e Forrest) {all. 9/c};
- Y) emissione di L/C non contabilizzate per \$ 103,4 milioni; (le operazioni non contabilizzate di più rilevante importo risultavano firmate da Brenda Forrest per quanto riguarda la L/C di \$ 25 milioni a favore CCC, nonché da Drogoul, Von Wedel e la stessa Forrest per quanto riguarda la pratica di \$ 44,6 milioni "Bank of Kuwait/Rafidain/S.A.Molinos"; inoltre per le L/C di complessivi \$ 13,2 milioni a favore BADR - Algeri si rilevavano in calce ai telex di emissione i nomi di Drogoul, Von Wedel e Forrest) {all. 9/d};

Handwritten mark

- Z) erogazione di loans without recourse per \$ 3,3 milioni su documenti a carico Gramoven falsamente contabilizzati al nome Ethyl e Dreyfus; (rilevata la firma di Brenda Forrest) {all. 9/e}.

Inoltre:

- dal 17/2/89 al 29/3/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr.45130/0007488) alimentato inizialmente con un accredito da un conto intestato a Rafidain e successivamente azzerato con vari addebiti, il più importante dei quali (\$ 26.349) effettuato per accreditare la stessa Continental (cfr relazione denominata "caso 34");
- si è rilevata un'alterazione di documenti, in cui risulta direttamente coinvolto Drogoul, per far apparire all'auditor di New York un accredito connesso ad una operazione irregolare come un semplice bonifico di \$ 8.494.769,05 a favore dell'emarginata; (cfr relazione specifica del 26/2/90 denominata "caso 20") {all. 9/f}.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 6/4/90 all'oggetto "Continental Grain Company" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 1", "caso 20", "caso 33" e "caso 34".

8) pratica Amman Resources - Amman (all. 10)

Nell'interesse dell'emarginata, che non godeva di alcuna linea di fido, sono state emesse due stand by L/C di \$ 2,7 milioni e \$ 6,4 milioni mediante telex cifrati del 22/11/88 e del 21/3/89.

Il primo telex cifrato portava in calce i nomi di Drogoul e Von Wedel mentre il secondo non recava in calce il nome di alcun funzionario della filiale (per quest'ultimo la cifra chiave risultava essere stata chiesta per le vie brevi da Mrs. Barden alla Direzione Centrale.

La stand by L/C di \$ 2,7 milioni, con scadenza il 5/2/91, è stata poi contabilizzata al nome della collegata Bulk Transport and Terminal Inc., a seguito di una più attenta analisi dei documenti.

Circa la seconda stand by L/C di \$ 6,4 mln, la BNL è stata da tempo escussa dal beneficiario per il minore importo di \$ 5,3 milioni ed il recupero dell'esborso dall'emarginata si presenta problematico.

Malgrado per questo intervento di firma non risulti il coinvolgimento diretto di Drogoul, dalla documentazione agli atti risulta che la relazione con l'emarginata faceva capo direttamente allo stesso.



Occorre, infine, osservare che il proprietario della Amman Resources, un certo Wafai Dajani, di nazionalità giordana, è risultato molto legato al Drogoul.

Dai diversi telex scambiati tra BNL Atlanta e questo personaggio, il Dajani appare come una specie di "faccendiere" che pone in contatto il mondo arabo con Drogoul.

Gli interventi di Dajani sono di varia natura: vanno dalla intermediazione all'introduzione di personalità irachene; il più significativo di questi interventi appare quello del 27.5.87 quando invia a "SILOW IK" (sigla dell'Iraq Grain Board detto anche IGB) un telex avvisando che Drogoul aveva chiesto di sospendere il pagamento di cinque importi per complessivi \$ 1.072.579,86 (ndr destinati all'Araba Holding) in quanto la Filiale di Atlanta era sotto ispezione della Federal Reserve Bank.

Alla fine di detto telex Dajani aggiunge: "come accennato in precedenza CHRIS (ndr Drogoul) ha preso l'indipendente decisione di pulire tutte le richieste dell'Iraq Grain Board. Tutti noi lo dobbiamo aiutare" (All. 10/a).

9) pratica BADR - Banque de l'Agriculture e du Commerce Rural - Algeri (all. 11)

Al 4/8/89 sono state rilevate operazioni unsecured per \$ 58,7 milioni, non autorizzate dalla competente Funzione Centrale e contabilizzate solo per \$ 20,6 milioni.

Al 31/5/90 il rischio unsecured si è ridotto a \$ 13,5 milioni (tutti interventi a scadere) di cui \$ 12.3 milioni connessi all'attività irregolare posta in essere.

Tali operazioni risultavano autorizzate in parte da Drogoul ed in parte da Von Wedel e da Fiebelkorn.

Inoltre, dal 28/1/88 al 24/5/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 577/034207/55) sul quale sono transitate operazioni di varia natura, la più importante delle quali è costituita da commissioni per \$ 72.583 pagate dall'Entrade per la conferma della L/C nr. 11979.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 21/5/90 all'oggetto "Esame delle varie posizioni riguardanti 8 banche" nonché la relazione specifica denominata "caso 34".

10) pratica Jordan Investment and Finance Corp.- Amman (all. 12)

Al 4/8/89 sono state rilevate operazioni garantite da CCC:

- quanto a \$ 12,2 milioni eccedenti l'importo complessivo dei fidi deliberati;

- quanto a \$ 10,5 milioni impegni di firma non contabilizzati;
- quanto a \$ 49 milioni con scadenza dal 5/7/94 al 29/8/96, ampiamente oltre la scadenza massima dei fidi deliberati (\$ 17,7 milioni con scadenza al 31/12/90 e \$ 25 milioni con scadenza al 31/12/92).

Da un esame a campione della documentazione sono state rilevate le firme di Drogoul, Fiebelkorn, Forrest ed Ivey.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 21.5.90 all'oggetto "Esame delle varie posizioni riguardanti 8 banche.

11) pratica Banque Central de Tunisie - Tunisi (all. 13)

Al 4/8/89 sono stati rilevati \$ 10 milioni di loans secured con scadenza dall'11/2/91 al 24/11/95, oltre quindi la durata massima della facilitazione accordata (31/12/90)

Da un esame a campione della documentazione sono state rilevate le firme di Drogoul, Fiebelkorn, Von Wedel e Ivey.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale citata al punto 10.

12) pratica Tatum Farms - Dawsonville USA (all. 14)

In data 9/6/89 Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, deliberava una facilitazione per cassa di prima categoria a favore dell'emarginata di \$ 900 mila, eccedendo i limiti della propria autonomia {all. 14/a}.

Alla data del 4/8/89 tale facilitazione risultava utilizzata per \$ 1,6 milioni, di cui 0,4 milioni non registrati nella contabilità ufficiale; disposizioni di erogazione firmate da Brenda Forrest {all. 14/b}.

Sempre al 4/8/89 risultavano emessi nell'interesse della emarginata due performance bonds di complessivi \$ 995 mila non contabilizzati; in calce ai telex di emissione sono riportati i nomi di Von Wedel e di Drogoul {all. 14/c}.

Dal 12/2/88 al 18/2/88 è stato operativo un falso cash collateral sul quale sono transitate somme di pertinenza di vettori e spedizionieri per operazioni irregolarmente finanziate da BNL Atlanta.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale dell'11/5/90 all'oggetto "Tatum Farms" nonché la relazione specifica denominata "caso 34".

cc

N.B. in data 19.7.90 il legale di BNL Atlanta ha inviato all'emarginata una lettera di messa in mora, attesa l'impossibilità di pervenire al recupero dell'esposizione in via bonaria.

13) Pratica "GRUPPO CARGILL" (all. 15)

X) Cargill Inc. - Minnetonka (MN USA)

Assunzione, in data 31.8.88 e 30.6.88 di due commitments (di \$ 20 milioni con scadenza al 31/8/91 e di \$ 10 milioni con scadenza al 31/5/93) non autorizzati dalla competente funzione e non contabilizzati; rilevate le firme di Drogoul congiuntamente a Fiebelkorn, per il primo agreement, e ad Ivey per il secondo agreement {all. 15/a}.

Inoltre dal 6/4/89 al 22/6/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 45130/10062232) sul quale venivano registrate operazioni di varia natura (commissioni, interessi pagati anticipatamente dalla cliente, etc), comunque per un volume complessivo non rilevante (\$ 99 mila sia a debito che a credito).

Fattispecie più grave era quella rappresentata dalla falsificazione di audit confirmations della cliente effettuata per ingannare l'auditor di BNL New York. Dalla documentazione reperita sembra si possa concludere che autrice dell'illecito sia stata miss New, segretaria di Drogoul, che agiva su indicazioni dello stesso {all. 15/b}.

Per maggiori dettagli si rimanda comunque alla relazione specifica del 27/1/90, denominata "caso 18" ed alla documentazione ivi allegata.

Y) Cargill Financial Service Corp. - Minnetonka

Assunzione, in data 30/6/88, di un commitment di \$ 7 milioni con scadenza al 31/5/93 non autorizzato dalla competente funzione e non contabilizzato; rilevate le firme di Drogoul unitamente ad Ivey {all. 15/c}.

Z) Cargill International S.A. - Ginevra

Emissione di varie stand by L/C per complessivi \$ 1,1 milioni, non autorizzate dalla competente funzione e non contabilizzate; rilevata la firma di Fiebelkorn {all. 15/d}.

UX

Inoltre dal 4/1/88 al 4/8/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 45130/40600180) analogo a quello della collegata Cargill Inc.

Tutti gli impegni citati risultano oggi scaricati a seguito di una laboriosa trattativa con il management del gruppo.

Con lettera del 6/11/89, la Cargill International di Ginevra, riassumendo precedenti comunicazioni, ha inviato a BNL Atlanta il dettaglio di tutti gli impegni che il precedente management della filiale avrebbe assunto nei suoi confronti per conferme di L/C o garanzie (non formalizzate come stand by L/C) emesse nell'interesse di banche o di importatori di vari paesi: il tutto per complessivi \$ 166 milioni e CHF 56 milioni.

Ad eccezione di un confirmed deferred payment di \$ 2,1 milioni relativo alla L/C nr. 12148 di BADR, su conforme parere dei legali, che hanno addotto varie argomentazioni a sostegno, il nuovo management di BNL Atlanta non ha mai riconosciuto questi presunti impegni, le cui operazioni sottostanti, comunque, sulla base delle evidenze della filiale di Atlanta e della corrispondenza successivamente prodotta dalla cliente, si sono per buona parte fisiologicamente estinte. Dovrebbero esistere al 15/6/90 solo \$ 11,4 milioni di unconfirmed deferred payment past due su L/C nr. 11869 e nr. 11931 di Rafidain nonché \$ 5,8 milioni di deferred payment a scadere su L/C BADR; tra quest'ultimo importo trovasi ricompreso il confirmed deferred payment di \$ 2,1 milioni prima citato.

La corrispondenza inerente questa massa di operazioni è stata effettuata con telex riportanti in calce i nomi di Drogoul, Von Wedel, Forrest nonché degli impiegati New e Daniel {all. 15/e}.

In particolare le silent confirmations, non riconosciute dall'attuale management della filiale, su L/C Rafidain nr. 11869 e 11931, risultavano effettuate su telex portanti in calce i nomi di New e Drogoul o del solo Drogoul. Inoltre è stata reperita agli atti una copia del telex del 15/2/89 relativo alla L/C nr. 11931 con la firma di Drogoul {all. 15/f}.

Il complesso e le modalità delle operazioni poste in essere con detto cliente suscitano perplessità e, allo stato, sono oggetto di esame da parte della Magistratura americana.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale sul gruppo Cargill del 5/4/90 nonché le relazioni specifiche denominate "caso 18" e "caso 34".

14) pratica Servaas Engeneering Inc. - Indianapolis (all. 16)

Al 4/8/89 furono rilevati impegni di firma emessi per conto della cliente, non autorizzati dalla competente funzione e non contabilizzati, per complessivi \$ 10,3 milioni.

CC

In calce ai telex di emissione sono stati rilevati i nomi di Drogoul e Von Wedel. Per una conferma su L/C di \$ 163 mila è stata rilevata la firma del solo Drogoul.

Al 31/5/90 la posizione, ridottasi a \$ 2,6 milioni (di cui 0,6 milioni assistiti da cash collateral), risulta intestata, a seguito di un più approfondito esame della documentazione agli atti, alla parent company Servaas Inc.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale all'oggetto "Servaas Engeneering Inc." dell'11/4/90.

15) pratica Chatam County Furniture Ind.- High Point NC (all. 17)

Al 4/8/89 è stata rilevata la seguente posizione riferibile all'emarginata, non autorizzata dalla competente funzione:

- X) loan di \$ 4 milioni garantito da Ljubljanska Banka e contabilizzato al nome della stessa; loan agreement firmato da Drogoul e da Fiebelkorn {all. 17/a};
- Y) commercial L/C di \$ 653 mila non contabilizzate; in calce ai telex di emissione riportati i nomi di Von Wedel e Forrest {all. 17/b};
- Z) rischio di firma di \$ 2 milioni acquisito without recourse da LBS - New York, non contabilizzato; in calce al telex di adesione riportati i nomi di Drogoul e dell'impiegata New {all. 17/c}.

Al 31/5/90 la posizione sub Z risultava scaricata, la posizione sub Y ridotta a \$ 85 mila, mentre per la posizione sub X, considerato lo stato di difficoltà in cui versa la cliente, il management della filiale era in procinto di escutere la banca garante.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale all'oggetto "Chatam County Furniture Industries" del 17 maggio 1990.

16) Pratica Matrix Churchill Corp. (USA) e Matrix Churchill Ltd (G.B.) - (all. 18)

X) Matrix Churchill Corp. - Cleveland

A fronte di una L/C della Central Bank of Iraq di \$ 14,3 milioni si era:

- confermato la L/C (firma di Drogoul) {all. 18/a};
- emesso una serie di contro crediti (impegni di firma) a favore di esportatori americani per \$ 5,8 milioni (di cui \$ 4,9 milioni a favore Glass Inc. e 0,9 milioni a favore di altri nominativi); firme di Forrest, Von Wedel e Barden {all. 18/b};
- erogato due loans di \$ 500 mila e \$ 100 mila a favore della emarginata; firme di Drogoul e Fiebelkorn {all. 18/c}.

Tutte le operazioni non risultavano autorizzate dalla competente Funzione. Gli impegni di firma non erano contabilizzati, mentre a fronte dei loans era stato abusivamente immesso nel sistema un fido di \$ 500 mila senza l'assistenza di alcun supporto cartaceo (mancavano sia la delibera del fido che la registrazione sul libro fidi).

Successivamente al 4/8/89 si è provveduto alla contabilizzazione di tutti gli impegni assunti, ricomprendendo i contro crediti in essere a favore della Glass Inc. nell'ambito dell'importo già registrato al nome di CBI per la conferma della L/C originaria.

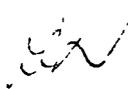
Y) Matrix Churchill Ltd - Coventry GB

A fronte di quattro L/C della Central Bank of Iraq di complessive LGS 12,4 milioni e di complessivi DM 91,7 milioni, venivano:

- confermate le predette L/C; firme di Drogoul e Von Wedel {all.18/d};
- emesse a favore dell'ordinante, per il tramite della opening bank, quattro advance payment bonds per complessive LGS 2,1 milioni e complessivi DM 8,1 milioni, nonché un performance bond per LGS 10 mila; in calce ai telex di emissione sono riportati i nomi di Drogoul, Von Wedel e New {all. 18/e}.

Tutti gli impegni di firma assunti sia con le conferme delle L/C che con l'emissione dei bonds non risultavano autorizzati dalla competente funzione e non erano stati contabilizzati.

Dopo il 4/8/89 le conferme sono state contabilmente registrate al nome della opening bank, mentre i bonds sono stati imputati all'emarginata.



A seguito di trattative intercorse tra BNL, Matrix e CBI, sono stati formalizzati a Baghdad due accordi (13/2/90 e 19/2/90) in base ai quali BNL dovrebbe essere liberata di ogni impegno e rimborsata, nella sola linea capitale, dei due loans di complessivi \$ 600 mila.

Al 31/5/90 detti loans risultavano già rimborsati, mentre la procedura di scarico degli impegni era ancora in corso.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale sulle due Matrix del 10/4/90.

17) Pratica BELLSOUTH GROUP - (all. 19)

X) Bellsouth Corp. - Atlanta

L'emarginata godeva di una linea di fido di \$ 130 milioni con scadenza al 31/3/89. Fido attualmente revocato.

Y) South Central Bell - Birmingham Alabama

A fronte di un fido committed di \$ 80 milioni con scadenza al 30/4/89, Drogoul e Fiebelkorn firmarono un agreement per \$ 90 milioni con scadenza al 31/12/89, rinnovabile automaticamente al 31/12/90; commitment di importo e durata superiore a quanto autorizzato e contabilizzato solo per \$ 30 milioni {all. 19/a}.

Z) ACCP - American Cellular Commun. P.ship - Atlanta

Con agreement del 3/4/87 firmato dal solo Drogoul, fu assunto un commitment di \$ 40 milioni, valido fino a revoca, da notificarsi con preavviso di 90 gg; commitment non autorizzato e non contabilizzato {all. 19/b}.

K) Bell South Capital Funding - Atlanta

Con agreement del 17/3/88 firmato da Drogoul e Ivey, fu assunto un commitment di \$ 75 milioni, valido fino a revoca, da notificarsi con preavviso di 90 gg.; commitment non autorizzato e non contabilizzato {all. 19/c}.

Al 31/5/90 le posizioni sub X Z e K risultavano azzerate. La posizione sub Y, al vaglio dell'Area Crediti della Direzione Centrale, risulta azzerata al 31.3.1991.

18) pratica IST Spa - Segrate MI (all. 20)

In data 30/3/89 Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, deliberava autonomamente un fido di prima categoria per \$ 1 milione a favore dell'emarginata. Tale delibera era doppiamente irregolare: per l'importo, che eccedeva i poteri deliberativi del cessato manager di BNL Atlanta (\$ 500 mila per i fidi di prima categoria) e per il collegamento con BNL Milano, dato che la IST Spa era affidata anche presso questa filiale {all. 20/a}.

La facilitazione fu completamente utilizzata dalla cliente, che trovavasi all'epoca già in evidente stato di difficoltà; la disposizione per l'erogazione del loan di \$ 1 milione era a firma Drogoul.

In aggiunta fu anche rilasciato un performance bond di \$ 100 mila, non contabilizzato; in calce al telex di emissione sono riportati i nomi di Von Wedel e di Drogoul {all. 20/b}.

A seguito di utilizzi di una L/C, il loan di originari \$ 1 milione si riduceva a \$ 453 mila; il beneficiario del performance bond di \$ 100 mila ha escusso BNL Atlanta.

La società trovavasi ammessa alla procedura di concordato preventivo con cessione dei beni.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 6/3/90 all'oggetto "IST Spa".

19) pratica Flavio Accornero Wineries Usa Inc. - Atlanta (all. 21)

Nonostante l'azienda versasse in palese stato di decozione (il bilancio al 30/9/87 evidenziava, a fronte di un fatturato di \$ 480 mila, perdite per \$ 204 mila, con un deficit patrimoniale di pari ammontare), Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, aumentò il fido per loan da \$ 150 mila a \$ 425 mila (delibere del 24/5/88 e del 7/6/89).

Insufficiente risultava la garanzia personale di Flavio Accornero, per la inadeguata rispondenza patrimoniale dello stesso.



Per il recupero di \$ 445 mila (posizione al 31/5/90, comprensiva di capitale ed interessi) si provvedeva ad iniziare una ingiunzione in sede giudiziale.

20) Pratiche LOUIS DREYFUS CORP. (USA) e L. DREYFUS SUGAR LTD [G.B.] - (all. 22)

X) Louis Dreyfus Corp. - Wilton Connecticut

Drogoul, insieme a Fiebelkorn, in data 12/5/87, sottoscrisse un participation agreement con la Suisse Bank di New York per l'assunzione di una quota del 50% del rischio relativo ad una L/C di \$ 51,2 milioni a favore Bankers Trust di New York {all. 22/a}.

Tale rischio, di durata triennale, non era autorizzato dalla competente funzione nè contabilizzato.

In data 18/5/89 (cioè circa due anni dopo la sottoscrizione dell'agreement) veniva inoltrata all'Area Crediti della Direzione Centrale, per il tramite del Regional Management di New York, una proposta di fido a favore dell'emarginata, firmata da Drogoul e da Fiebelkorn, dove non si faceva alcun cenno al rischio precedentemente assunto, che non veniva ovviamente citato nella posizione, a firma Fiebelkorn, allegata alla proposta.

Lo stesso ammontare delle facilitazioni (\$ 10 milioni per loans e \$ 5 milioni per L/C) era palesemente insufficiente alla copertura del rischio già assunto e confermava la volontà di Drogoul e di Fiebelkorn di nascondere fino in fondo la posizione anomala.

Alla data della citata proposta esisteva un altro impegno di firma di consistente importo non contabilizzato: L/C di \$ 3,2 milioni a favore CCC emessa con firma di Brenda Forrest {all. 22/b}.

A seguito del totale rimborso dei loans e del decantarsi del rischio di firma, al 14/6/90 la posizione si era ridotta a \$ 1 milione per L/C.

Y) L.Dreyfus Sugar LTD - Londra GB

A fronte dell'utilizzo di una L/C di Rasheed Bank (nr. 12069), in data 26/5/89 fu erogato un loan all'emarginata di \$ 6,2 milioni; la disposizione di erogazione risultava firmata da Von Wedel {all. 22/c}.

L'operazione non era autorizzata dalla competente funzione e fu occultata nei grey book di Rafidain.

WEX

Inoltre dal 26/5/89 al 27/7/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 45130/40061069) sul quale affluivano interessi e commissioni connessi all'operazione irregolare posta in essere.

Dopo il 4/8/89 la posizione fu contabilizzata al nome dell'emarginata ed il 14/6/90 estinta a seguito del regolamento da parte di Rasheed.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 7/3/90 all'oggetto "Louis Dreyfus Corp.", la relazione globale del 18/5/90 all'oggetto "Rasheed Bank" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 33" e "caso 34".

21) pratica Amerop Sugar Corp. - Englewood Cliffs NJ (all. 23)

In data 4/4/89 Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, deliberò un fido per L/C a favore dell'emarginata di \$ 500 mila, malgrado non ne sussistessero i presupposti in quanto il rapporto era collegato con altre aziende del gruppo affidate c/o BNL Milano (Comei Spa e Cotei Spa) e c/o BNL Parigi (Suc Den Kerry inc.).

In data 28/6/89 fu emessa, con telex cifrato riportante in calce i nomi di Forrest e Daniel, una commercial L/C di \$ 1,3 milioni nell'interesse dell'emarginata. L'operazione non era autorizzata dalla competente funzione ed il rischio non fu contabilizzato.

Tale impegno di firma, contabilizzato dopo il 4/8/89, al 14/6/90 residuava a \$ 265 mila.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 6/3/90 all'oggetto "Amerop Sugar Corp." nonché le relazioni specifiche denominate "caso 21" - che tratta della falsificazione di documentazione per ingannare l'auditor di New York - e "caso 34" - che tratta dell'accensione di un falso cash collateral.

22) pratica LBS Bank Participation - New York (all. 24)

Trattasi di cessioni incrociate di partecipazioni in interventi creditizi con la LBS Bank di New York, sussidiaria americana della Ljubljanska Banka, regolate da due risk participations agreements del 15/12/86 e del 27/10/87, entrambi firmati da Fiebelkorn e Drogoul {all. 24/a}.

Il tutto avveniva senza l'autorizzazione della competente Funzione deliberante e con omessa contabilizzazione degli impegni di firma ed occultamento delle operazioni per cassa.

Al 20/9/89 fu effettuata con LBS Bank una audit confirmation riguardante tutte le posizioni che vedevano BNL Atlanta sia in veste di cedente (per \$ 19,7 milioni) che in quella di cessionaria (per \$ 17,3 milioni).

Inoltre venivano a volte acquistati rischi di non trascurabile importo verso società di modeste dimensioni e/o sotto capitalizzate oppure questi rischi erano assistiti da garanzie di cui non era stata verificata nè la regolarità nè la consistenza (vedasi ad esempio il commitment per \$ 4 milioni a favore dell'Incetra di Lugano od il commitment di \$ 1,5 milioni a favore della S K Product di Clifton).

Al 14/6/90 risultava in essere solo un loan di \$ 1,1 milioni a favore Impex Overseas Corp. di New York, con scadenza al 26/7/90. L'operazione era assistita dalla garanzia della LB - AB di Ljubiana, sussidiaria della Ljubljanska Bank.

Dall'esame della documentazione relativa a tutta la pratica sono stati rilevati, oltre ai nomi di Drogoul e Fiebelkorn, anche quelli di Ivey e New {all. 24/b}.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 9/3/90 all'oggetto "LBS Bank Participation" nonché le relazioni specifiche denominate "caso 34" - riguardante l'accensione di un falso cash collateral - e "caso 35".

23) pratica Vie de France - McLean Virginia (all. 25)

In data 6/3/89 Drogoul sottoscriveva insieme ad Ivey un agreement con l'emarginata per un commitment di \$ 2 milioni fino al 1/3/90.

Successivamente, in data 14/3/89, fu inoltrata al Regional Management di New York una proposta di fido per \$ 2 milioni a firma Drogoul ed Ivey, senza che si menzionasse il commitment sottoscritto.

A seguito del diniego del Regional Management, Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, deliberò nei limiti di sua autonomia un fido di \$ 500 mila; tale delibera era irregolare a seguito del collegamento che sussisteva tra l'emarginata e "Le Grand Moulins de Paris", già affidata c/o BNL Parigi.

Al 14/6/90 il commitment risultava scaduto e non esistevano rischi di sorta al nome dell'emarginata.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 28/2/90 all'oggetto "Vie de France".

24) pratica Foodline Corp. e National Sun Ind. - Atlanta (all. 26)

Drogoul e Von Wedel, emettevano per conto delle due emarginate impegni di firma per complessivi \$ 438 mila senza contabilizzarli.

A seguito della escussione di una contro garanzia rilasciata da BNL Atlanta per conto dei clienti in questione (\$ 85.273),

detti clienti facevano opposizione ed ottenevano in sede giudiziaria una sospensiva che ordinava provvisoriamente a BNL di non pagare. Il provvedimento poneva a carico delle richiedenti ed a beneficio di BNL Atlanta un "bond" di \$ 85 mila.

Per ulteriori dettagli vedasi la relazione globale del 29/5/90 all'oggetto Foodline Corp. e Nat. Sun Ind.

25) Pratiche rappresentate da:

- Loans unsecured non autorizzati, effettuati a fronte di L/C Rafidain e registrati nei grey books della stessa; loans, contabilizzati ufficialmente dopo il 4/8/89 a nome Rafidain; (pratiche Entrade, Araba Holding, Scheuer, Comp. Europeenne e Woodward);
- Loans diretti non autorizzati, contabilizzati nei grey books di Rafidain, scritturati ufficialmente dopo il 4.8.89 a nome Rafidain (Thai Rice);
- Loans unsecured non autorizzati, effettuati a fronte di L/C Rafidain e riportati in contabilità ufficiale a nome del beneficiario; loans contabilizzati dopo il 4/8/89 a nome Rafidain; (pratica Reynolds);
- Conferme di L/C Rafidain, non autorizzate e non contabilizzate; (Nestlè e Pacific).

25.1 pratica c.d. "Thai Rice" - Thailandia (all. 27)

Prestiti diretti a Rafidain Bank per complessivi \$ 40 milioni, al 15/6/90 residuati a \$ 30 milioni, di cui \$ 20 milioni insoluti e \$ 10 milioni a scadere.

Sono state rilevate le firme di Drogoul, Ivey (cfr successivo punto "E") e Maggi (cfr successivo punto "L").

Vedasi anche relazione globale del 25/5/90 all'oggetto "Rafidain Bank/Thai Rice"

25.2 Entrade International Ltd - Londra GB

Vedasi punto "4" della presente relazione sub "xx".

Esposizione al 15/6/90 per loans "without recourse": \$ 40,4 milioni.

cc.λ

25.3 Araba Holding Inc. - Panama City (all. 28)

Al 4/8/89 si rilevavano loans per complessivi \$ 34,5 milioni a fronte di utilizzi di L/C Rafidain; tale esposizione, al 15/6/90 residuava a \$ 4,8 milioni a scadere.

La documentazione relativa a questi interventi porta la firma di Brenda Forrest.

Vedasi anche relazione globale del 1/6/90 all'oggetto "Araba Holding".

25.4 Nestlè World Trade Corp. - Vevey CH (all. 29)

Oltre alle operazioni a valere su L/C emesse da Rasheed citate al punto "3" della presente relazione, l'accordo tra Nestlè e BNL del 23/3/90 riguardava anche conferme per complessivi CHF 8 milioni su due L/C emesse da Rafidain (nr. 11703e nr. 11704).

Tali conferme risultavano effettuate, successivamente allo inoltrare delle notify letters, dal solo Drogoul.

Al 15/6/90 l'esposizione per cassa risultava ridotta a CHF 5,2 milioni (cvt. \$ 3,6 milioni).

Vedasi anche relazione globale del 1/6/90 all'oggetto "Nestlè World Trade Corp."

25.5 Scheuer Int. Trading Inc - Wilton Connecticut (all. 30)

Loan di \$ 0,7 milioni con scadenza al 13/7/90 a valere su L/C Rafidain nr. 31055.

La disposizione di erogazione risultava firmata da Brenda Forrest.

Vedasi anche relazione globale del 23/3/90 all'oggetto "Scheuer Int. Trading Inc".



25.6 Compagnie Europeenne du Sud - Luxembourg (all. 31)

Loans di complessivi \$ 4,5 milioni a valere su L/C Rafidain nr. 11712. Tutti gli interventi, scaduti nel febbraio/marzo 90, risultavano alla data del 15/6/90 ancora insoluti.

Le disposizioni di erogazione sono firmate da Brenda Forrest.

Vedasi anche relazione globale del

18/3/90 all'oggetto "Compagnie Europeenne du Sud".

25.7 Woodward e Dickerson Inc. - Bryn Mawr PA USA (all. 32)

Loans di originari \$ 1,5 milioni a valere su L/C Rafidain nr 10776, ora insoluto quanto a \$ 0,5 milioni.

La disposizione di erogazione risultava firmata da Brenda Forrest ed i rinnovi da Maggi, Ivey e Fiebelkorn.

Inoltre dal 24/7/86 al 9/8/88 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 577/061018/55) alimentato con commissioni inerenti le operazioni irregolari e successivamente azzerato per riaccrediti alla stessa cliente e per pagamento di commissioni alla LBS Bank di New York.

Vedasi anche relazione globale del 21/3/90 all'oggetto "Woodward e Dickerson Inc." nonché le relazioni specifiche denominate "caso 34" e "caso 35".

25.8 R.J. Reynolds Tobacco Int.- Ginevra (all. 33)

Loans per \$ 7,4 milioni a valere su L/C nr. 20169 e nr. 20097 di Rafidain, non autorizzati, registrati dal management nella contabilità ufficiale della Filiale al nome dell'emarginata e, dopo il 4/8/89, trasferiti al nome di Rafidain.

La cospicua documentazione inerente tutti gli interventi a fronte della L/C nr. 20097 (non confermata) risultava firmata da Drogoul, Ivey, Barden, Maggi, Von Wedel e Costa (quest'ultimo solo un foglio contabile). La L/C nr. 20169 risultava confermata da Von Wedel su autorizzazione scritta di Drogoul.

Dal 5/10/87 al 4/8/89 è stato operativo un falso cash collateral (nr. 45130/00060712) sul quale affluivano interessi e commissioni connessi alle operazioni irregolari poste in essere.

Al 15/6/90 tutta la posizione risultava insoluta, ad eccezione del modesto importo di \$ 11.200 ancora a scadere.

Vedasi anche relazione globale del 21/3/90 all'oggetto "R.J. Reynolds Tobacco Int." nonchè nota della Filiale di Atlanta del 22/5/90 e a relazione specifica denominata "caso 34".

25.9 Pacific Export Company - Atlanta (all. 34)

A seguito di conferme su L/C Rafidain nr. 11985 e nr. 11986 contenute su telex cifrati riportanti in calce il nome di Von Wedel, il nuovo management di BNL Atlanta, su istruzioni della Direzione Centrale., ha accettato dall'emarginata documenti in utilizzo delle stesse L/C per \$ 5,8 mln con impegno di BNL a pagare alle scadenze stabilite.

Al 15/6/90 risultavano erogati \$ 3,7 milioni, senza alcun regolamento da parte di Rafidain, mentre \$ 2,1 milioni, ancora a scadere, erano "confirmed deferred payments" (cioè debiti certi) di BNL Atlanta verso Pacific.

26) Altri casi di falsificazione di firme della clientela (all. 35):

- Georgia Pacific - Atlanta
- Con-Agra Fertilizer Co.- Knoxville Tennessee

Oltre al caso Cargill descritto al precedente punto 13 sub "X" , la relazione del 27/1/90 denominata "caso 18" rileva altri due episodi di falsificazione di firme, connessi ad audit confirmations riguardanti le due clienti emarginate.

Scopo delle falsificazioni era sempre quello di ingannare l'auditor di BNL New York; l'autore materiale delle medesime, sulla base della testimonianza di Mrs. Barden, andrebbe ricercato nello stesso Drogoul, che ne era stato comunque l'ispiratore.

Per ogni altro dettaglio si rinvia alla citata relazione ed alla documentazione ivi allegata.

EX

27) Altri casi di falsi cash collateral oltre a quelli citati nei punti precedenti.

La relazione dell'11/5/90 denominata "caso 34" rileva e descrive altri falsi cash collateral intestati alle seguenti compagnie:

- Arab Finagrain
- Enka International
- Tradax Gestione S.A.
- Entrade Trasport
- T.C. Ziraat Bankasi
- Industrial Interamericana
- Bancomer Mexico
- National Bank of Greece
- Banque MISR
- Banco International Mexico
- Conagra
- ed altri

Per ogni informazione inerente detti conti si rimanda alla citata relazione, non senza evidenziare che:

- i falsi cash collateral costituiscono, dal punto di vista contabile-amministrativo, una delle chiavi di volta dello intero caso Atlanta e la loro riferibilità, diretta od indiretta, a Drogoul appare più che evidente;
- si è intenzionalmente ingenerata nelle Funzioni di controllo la convinzione che i rischi assunti verso gli intestatari dei conti fossero totalmente o parzialmente garantiti dai saldi dei conti stessi;
- la creazione di tali conti, come già rilevato, aveva esposto la banca al rischio di sequestro nel caso in cui contro qualcuno degli intestatari si fosse iniziata una procedura espropriativa o cautelare;

28) Eliminazione dalle scritture contabili di BNL Atlanta di un credito di dubbio realizzo rappresentato da un loan di \$ 137.100,23 (capitale più interessi) a favore di Bosun's Locker Inc. (all. 36)

La relazione del 6/11/89, denominata "caso 2", pone in evidenza che in data 17/2/89 fu eliminata dalle scritture la posizione indicata in rubrica mediante addebito del conto in \$ intestato alla Morgan.

La ragione di tale comportamento va ricercata nello stato di decozione in cui versava la prestataria, fallita nel precedente mese di gennaio.

62

La copertura sul conto "Morgan" fu effettuata con accrediti di commissioni, rivenienti da operazioni irregolari, riconosciute a BNL Atlanta da Continental Grain e da Entrade nonché mediante addebito di un modesto importo nel falso cash collateral intestato a Continental Grain.

Dalla documentazione agli atti sono state rilevate le firme di Drogoul, Von Wedel e Barden {all. 36/a}.

A fronte della residua esposizione rappresentata da un altro loans di \$ 47 mila circa più interessi, Drogoul, su proposta di Fiebelkorn, deliberava in data 9/6/89 il rinnovo per \$ 75 mila e fino al 31/10/89 della facilitazione in essere, e ciò in costanza di fallimento della cliente e quando BNL Atlanta si era già insinuata nella procedura (atto del 31/5/89 a firma Fiebelkorn) {all. 36/b}.

* * *

Nel periodo che va dal 29.11.88 al 21.7.89 il Drogoul effettuava prelevamenti per un importo complessivo di \$ 103.159,05 da un conto di comodo abusivamente intestato all'Entrade per pagamento di spese non autorizzate; (cfr relazione specifica denominata "caso 17, già citata al punto 4 del presente par.fo).

20

Qui di seguito vengono riepilogate le principali irregolarità riferite a ciascun collaboratore di Drogoul, attraverso il semplice richiamo delle fattispecie descritte al paragrafo "A".

* * *

B) PAUL VON WEDEL

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale;
Incarico ufficiale: lending officer (settorista)
Incarico reale : preposto all'ufficio "lettere di credito"
Assunto : 16/2/82
Sospeso : 19/9/89
Licenziato : 16/10/89

Era indubbiamente, insieme a Fiebelkorn e New, il più stretto collaboratore di Drogoul.

Come responsabile del L/C department è stato il braccio operativo di tutta la vicenda Iraq, attuando le direttive del branch manager e firmando insieme a lui la maggior parte degli agreements con le banche irachene.

L'assunzione di impegni di firma mediante conferme di L/C e la loro mancata contabilizzazione nonché l'occultamento delle operazioni per cassa che scaturivano da questa attività lo vedono molto spesso direttamente coinvolto. L'inserimento diretto nella attività occulta aveva comportato, per il suddetto, l'espletamento di una parte del lavoro anche presso la propria abitazione privata, con l'ausilio di un'apparecchiatura per video scrittura CPT di proprietà della banca, colà installata, come anche da sua esplicita ammissione. {all. 4/c}.

Dopo lo scoppio del caso Atlanta, ha collaborato con il nucleo ispettivo per la ricostruzione di una certa parte delle operazioni irregolari, proclamando sin dall'inizio la sua buona fede e dicendosi vittima dei raggiri di Drogoul, che lo avrebbe convinto della sostanziale regolarità delle operazioni poste in essere, in quanto tacitamente approvate dai vertici romani.

L'intelligenza del personaggio, la massa delle operazioni irregolari prodotte, le modalità con cui tutta la vicenda Iraq si era via via dispiegata ed infine gli interessi privati rilevati in alcuni casi particolari rendono le dichiarazioni di innocenza del medesimo inattendibili. A smentirlo basta inoltre la vicenda della rivista Meed che nel numero del 20.2.1988 {all. 4/d} pubblicò una rassegna di tutte le banche finanziatrici delle esportazioni verso l'Iraq, assistite da garanzia CCC: Von Wedel, appena rientrato da Baghdad dove aveva sottoscritto, insieme a Drogoul, il primo agreement con CBI - appresa la notizia della pubblicazione dell'articolo che faceva esplicito riferimento alle operazioni effettuate da BNL Atlanta ed ai tassi particolarmente favorevoli dalla stessa praticati (trattasi ovviamente degli interventi sulle L/C emesse da Rafidain) - avvertì con ben tre telex, di contenuto estremamente allarmato e lanciati nel giro di due ore, il suo manager rimasto nella città irachena {cfr sempre l'all. 4/d}.

Le espressioni usate nei tre telex da Von Wedel non erano di certo quelle di chi sa di aver operato con il consenso della Direzione Centrale. A titolo di completezza si fa presente che il citato settimanale veniva distribuito solo tramite abbonamento e che, da indagini effettuate, nè BNL Atlanta, nè il Regional Management di New York sono risultati titolari di un abbonamento mentre lo erano il SAI per gli anni 1987 e '88, e l'Area Finanza per il 1989.

Non vi è stato modo di accertare da quale fonte Von Wedel, appena rientrato in America e dopo solo qualche giorno dalla pubblicazione della rivista, sia venuto a conoscenza del contenuto della stessa {Cfr l'allegato 4/d}.

In particolare, per Von Wedel risulta che:

- 1) ha sottoscritto insieme a Drogoul due agreements di complessivi \$ 500 milioni con Central Bank of Iraq (sub A/1 punto "X"); ha inoltre sottoscritto, spesso insieme a Drogoul od a volte anche da solo, la quasi totalità delle conferme su lettere di credito emesse da CBI; ha sottoscritto altresì da solo o con New, un certo numero di disposizioni di erogazione di loans a fronte di utilizzi delle suddette lettere di credito o di disposizioni di erogazioni dirette alla banca irachena a valere sulla cosiddetta "option B" (sub A/1 punto "Y").

Circa il primo agreement di \$ 200 milioni, Von Wedel ha più volte lasciato intendere che il testo era stato modificato dopo l'apposizione della sua firma in calce alla ultima pagina del documento (cfr all. 37);

- 2) ha sottoscritto insieme a Drogoul sei agreements con Rafidain Bank per complessivi \$ 1.765 milioni, autorizzando abusivamente anche direttamente l'erogazione di vari secured loans (sub A/2 punti "X" e "Y");
- 3) ha confermato varie L/C emesse da Rasheed Bank a favore Mobil Polimers e Nestlè (sub A/3 punti "X" e "Y").
- 4) è risultato coinvolto a vario titolo nella pratica "Entrade" (sub A/4) per avere:

- creato falsi cash collateral per \$ 6,2 milioni (punto "Y");
- emesso stand by L/C per \$ 5,9 milioni (punto "Z");
- firmato una parte della documentazione relativa ai loans garantiti da CCC per complessivi \$ 52,2 milioni (punto "YY");

EW

- 5) ha firmato l'autorizzazione per l'erogazione di unsecured loans per complessivi \$ 26,8 milioni a favore Banco Industrial de Venezuela (sub A/5);
- 6) ha sottoscritto insieme a Drogoul un participation agreement comportante l'assunzione di un rischio di \$ 17 milioni verso Continental Grain (sub A/7, inizio) nonchè, sempre per la pratica Continental Grain, ha apposto la sua firma su una parte della documentazione riguardante l'operazione "Bank of Kuwait/Rafidain/S.A. Molinos" di \$ 44,6 milioni (sub A/7 punto "Y");
- 7) ha firmato insieme a Drogoul il telex cifrato di emissione di una stand by L/C di \$ 2,7 mln nell'interesse di Amman Resources (sub A/8);
- 8) ha firmato parte della documentazione riguardante le operazioni unsecured a favore BADR di complessivi originari \$ 58,7 milioni (sub A/9);
- 9) ha firmato parte della documentazione riguardante le operazioni secured a favore Banque Centrale de Tunisie di complessivi \$ 10 milioni, aventi scadenza superiore alla data massima della facilitazione accordata (sub A/11);
- 10) nella pratica "Cargill International S.A" (sub A/13 punto "Z") il suo nome è riportato in calce ad un certo numero di telex facenti parte della voluminosa corrispondenza relativa a conferme di L/C ed a garanzie rilasciate da BNL Atlanta a favore della sussidiaria svizzera del noto gruppo americano e nell'interesse di banche ed importatori di varie nazionalità (importo originario complessivo pari a \$ 166 milioni più CHF 56 milioni);
- 11) nella pratica "Servaas Engeneering" (sub A/14) il suo nome, insieme a quello di Drogoul, è riportato in calce ai telex di emissione di impegni di firma per complessivi \$ 10,3 milioni;
- 12) nella pratica "Chatam" (sub A/15) il suo nome è riportato in calce ai telex di emissione di L/C per complessivi \$ 653 mila;
- 13) nella pratica "Matrix Churchill Corp" (sub A/16 punto "X") il suo nome è riportato in calce ad alcuni telex di emissione di contro-crediti di complessivi \$ 5,8 milioni e per la pratica "Matrix Churchill LTD" (sub A/16 punto "Y") ha confermato, insieme a Drogoul, L/C emesse da CBI per complessive LGS 12,4 milioni e per complessivi DM 91,7 milioni;
- 14) ha firmato la disposizione per l'erogazione di un loan di \$ 6,2 milioni a favore L.Dreyfus Sugar Ltd (sub A/20 punto "Y" a fronte di una L/C emessa da Rasheed Bank;
- 15) ha emesso, insieme a Drogoul, impegni di firma per complessivi \$ 438 mila nell'interesse di "Foodline" e di "National Sun Ind." (sub A/24);

u x

- 16) nella pratica "R.J. Reynolds Tobacco Int" (sub A/25 punto 8) ha firmato una parte della documentazione relativa a loans per complessivi \$ 7,4 milioni erogati a fronte di L/C emesse da Rafidain;
- 17) nella pratica Pacific Export (sub A/25 punto 9) il suo nome è riportato in calce ad alcuni telex contenenti la conferma di due L/C di Rafidain di complessivi \$ 7,3 milioni (utilizzate per complessivi \$ 5,8 milioni);
- 18) nella pratica Bosun's Locker (sub A/28), ha firmato alcuni documenti contabili inerenti l'eliminazione dalle scritture ufficiali della Filiale di un credito di dubbio realizzo di \$ 137 mila circa;

Oltre a quanto sopra riferito , si deve rilevare che Von Wedel ha:

- operato prelevamenti, nel periodo che va dal 7/6/88 al 21/7/89, da un conto di comodo abusivamente intestato all'Entrade, per complessivi \$ 42.214,22 per pagamento di spese non autorizzate; (cfr relazione specifica denominata "caso 17", già citata al punto A/4);
- incassato, a titolo di elargizione, dall'Entrade - come dallo stesso ammesso - la somma di \$ 279 mila, operazione questa già oggetto d'indagine da parte della magistratura e dell'amministrazione fiscale americana {cfr all. 37}; sulla citata operazione peraltro non è emersa, nel corso delle indagini ispettive, documentazione di sorta ma vi sono forti indizi che i fondi incassati da Von Wedel provengano dai \$ 957 mila circa girati, senza alcuna autorizzazione scritta, alla LHM Advisors di Lussemburgo (episodio già citato al par. B, punto 4, ed oggetto di relazione specifica denominata "caso 34A") con prelevamento da un cash collateral, presumibilmente falso, a nome Enka. Le indagini in corso della magistratura americana potranno chiarire se le somme percepite da Von Wedel erano di effettiva pertinenza dell'Entrade o provenivano da profitti della BNL precedentemente dirottati.

Inoltre, non sono stati reperiti elementi utili a confermare le illazioni che vedrebbero il nominativo in questione effettivo beneficiario di somme che sarebbero state erogate a nominativi di comodo.

Da ultimo si deve evidenziare - come già fatto per Drogoul relativamente alla gestione dell'intera Filiale - che, dato l'incarico ricoperto e la stretta collaborazione con il branch manager per quanto riguarda l'impianto e l'amministrazione della "pratica Iraq", a Von Wedel possono essere riferite tutte le attività irregolari attinenti il Letter of Credit department, che costituiscono la parte più significativa dell'intero caso Atlanta.

C) THOMAS FIEBELKORN

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale
Incarico : lending officer (settorista)
Assunto : 3/1/84
Sospeso : 19/9/89
Licenziato : 4/1/90

Insieme a Von Wedel e New, è stato il principale collaboratore di Drogoul anche nell'attuazione di numerose irregolarità.

Mentre Von Wedel "copriva" il settore iracheno e delle banche estere in generale, Fiebelkorn collaborava con Drogoul prevalentemente in quella parte del "lending" non connessa alle L/C. La sua firma comunque è stata sporadicamente rilevata anche nelle pratiche relative a quest'ultimo comparto.

In particolare, il cennato dipendente:

- 1) è risultato coinvolto nella pratica "Entrade" (sub A/4) per avere sottoscritto un loan agreement insieme a Drogoul (punto "X") nonchè firmato una parte delle L/C a favore CCC di complessivi \$ 43,9 milioni (punto "ZZ");
- 2) ha firmato una parte della documentazione relativa agli unsecured loans a favore del Banco Industrial de Venezuela (sub A/5);
- 3) ha collaborato attivamente con Drogoul in tutte le fasi della pratica "Nor Product" (sub A/6), con assunzione di un rischio di \$ 11,8 milioni e con comportamenti, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione della garanzia ipotecaria, totalmente contrari alle normali regole di professionalità in operazioni della specie.

Ha inoltre usato due telex falsificati da Drogoul per depistare l'auditor di BNL New York, risultando pertanto complice del proprio branch manager;

- 4) ha firmato una parte della documentazione inerente i loans with recourse erogati a favore di Continental Grain, ma contabilizzati al nome di altre compagnie (sub A/7 punto "X");
- 5) ha apposto la sua firma su una parte della documentazione riguardante le operazioni unsecured a favore BADR di originari, complessivi \$ 58,7 milioni (sub A/9);
- 6) ha firmato una parte della documentazione relativa alle operazioni a favore Jordan Investment and Finance Corp. (sub A/10) ed a favore della Banque Centrale de Tunisie (sub A/11);
- 7) è risultato il proponente della facilitazione di \$ 900 mila a favore Tatum Farms (sub A/12);

CCX

- 8) ha sottoscritto insieme a Drogoul un agreement per l'assunzione di un commitment di \$ 20 milioni a favore Cargill Inc. (sub A/13 punto "X") ed ha rilasciato più lettere di credito per complessivi \$ 1,1 milioni nell'interesse di Cargill Int. S.A (sub A/13 punto "Z");
- 9) ha firmato insieme a Drogoul un loan agreement di \$ 4 milioni a favore "Chatam" (sub A/15 punto "X");
- 10) ha firmato una parte della documentazione relativa a loans per complessivi \$ 600 mila a favore Matrix Churchill Corp. (sub A/16 punto "X");
- 11) ha sottoscritto insieme a Drogoul un agreement per l'assunzione di un commitment di \$ 90 milioni a favore South Central Bell (sub A/17 punto "Y");
- 12) è risultato il proponente della facilitazione di \$ 1 milione a favore IST Spa (sub A/18);
- 13) è risultato il proponente della facilitazione di \$ 425 mila a favore Flavio Accornero Wineries Usa (sub A/19);
- 14) nella pratica "Louis Dreyfus Corp." (sub A/20 punto "X") ha sottoscritto insieme a Drogoul un participation agreement con la Suisse Bank di New York con assunzione di una quota di rischio del 50% per il rilascio di una L/C di complessivi \$ 51,2 milioni;
- 15) è risultato il proponente della facilitazione di \$ 500 mila a favore della Amerop Sugar Corp. (sub A/21);
- 16) ha sottoscritto insieme a Drogoul i risk participation agreements con la LBS Bank di New York ed ha autorizzato una parte delle operazioni connesse ai medesimi (sub A/22);
- 17) è risultato il proponente della facilitazione di \$ 500 mila a favore Vie de France (sub A/23);
- 18) ha firmato una parte della documentazione riguardante il loan di originari \$ 1,5 milioni a favore "Woodward" (sub A/25 punto 7);
- 19) è risultato il proponente di una facilitazione di \$ 75 mila a favore Bosun's Locker dopo che lui stesso aveva sottoscritto l'atto di insinuazione nel fallimento della compagnia.

Infine, all'emarginato sono stati riconosciuti, nel periodo che va dal 24.5.88 al 20.4.89, due importi prelevati da un conto di comodo abusivamente intestato all'Entrade di complessivi \$ 5.066 per il pagamento di spese non autorizzate, nonché un terzo importo di \$ 3.000, prelevato per contanti ed avente, sulla base della testimonianza resa dalla Barden, carattere di prestito, mai rimborsato; (cfr relazione specifica, denominata "caso 17", già citata al punto A/4).

U'pV

D) LEIGH NEW

Cittadina americana, dipendente di ruolo locale
Incarico ufficiale : impiegata, addetta ai serv. di segreteria
Incarico reale : segretaria di Drogoul
Assunta : 29/12/86
Sospesa : 19/9/89
Licenziata : 4/1/90

Gli stretti legami con Drogoul consentivano a Miss New di entrare nel merito delle pratiche più delicate (vedasi per esempio la sua collaborazione nei rapporti con CBI); in pratica seguiva le L/C, le cosiddette Option "B" e "C" e tutto quanto era connesso ai rapporti con l'Iraq ed in particolare con la CBI culminati in un viaggio a Bagdad dal 24/2 al 2/3/89, esercitando a volte una funzione di iniziativa e di controllo assolutamente incompatibili con le mansioni assegnatele.

Spesso il suo nome è stato rilevato in calce a corrispondenza telex, probabilmente da lei stessa predisposta.

E' risultata, inoltre, una delle destinatarie della nota autografa di Drogoul (citata nel cap. III, par. A del presente lavoro), ricompresa nell'allegato 2/b, nonché redattrice di una nota autografa, molto probabilmente ispirata dal Drogoul, anche essa ricompresa nello stesso allegato.

In particolare, la cennata dipendente:

- 1) ha firmato, spesso insieme a Drogoul, a volte unitamente a Von Wedel o a Barden ed in certi casi anche da sola, benchè non autorizzata data la sua qualifica di semplice impiegata, molte disposizioni di erogazioni di loans a fronte di utilizzi di lettere di credito di CBI nonché disposizioni di erogazioni dirette a CBI a valere sulle cosiddette option "B" e "C" (sub A/1 punto "Y");
- 2) figurava quale apparente firmataria in calce ad alcuni telex relativi a silent confirmations di L/C emesse da Rasheed Bank in favore di Nestlè (sub A/3);
- 3) nella pratica "Cargill International S.A." (sub A/13 punto "Z") figurava quale apparente firmataria in calce ad un certo numero di telex facenti parte della voluminosa corrispondenza relativa a conferme di L/C ed a garanzie rilasciate da BNL Atlanta a favore della sussidiaria svizzera del noto gruppo americano e nell'interesse di banche ed importatori di varie nazionalità (importo originario complessivo pari a \$ 166 milioni più CHF 56 milioni);
- 4) nella pratica "Chatam" (sub A/15 punto "Z") figurava quale apparente firmataria in calce ad un telex di adesione per l'acquisizione without recourse di un rischio di \$ 2 milioni da LBS Bank di New York;
- 5) nella pratica Matrix Churchill LTD (sub A/16 punto "Y") figurava quale apparente firmataria in calce ad alcuni telex facenti parte della corrispondenza relativa al rilascio, a

favore CBI e nell'interesse della citata cliente, di advance e performance bonds per complessive LGS 12,1 milioni e complessivi DM 8,1 milioni;

- 6) nella pratica LBS Bank Participation (sub A/22) figurava quale apparente firmataria in calce a tre telex relativi alle posizioni S K Product - Incetra - Impex per l'assunzione di esposizioni per cassa e di rischi di firma per complessivi \$ 6,6 milioni.

l'effettivo ruolo ricoperto ed alcuni indizi inducono a ritenere che la stessa New possa essere l'esecutrice delle falsificazioni di:

- documenti, effettuate per fare apparire all'auditor di BNL New York un finanziamento di \$ 8,7 milioni a favore dell'Entrade come un semplice bonifico alla stessa (sub A/4 parte finale).
- audit confirmations della Cargill Inc., effettuate per trarre in inganno l'auditor di BNL New York (sub A/13 punto "X").

Dalle indagini effettuate, non è emerso alcun riscontro che la New fosse stata beneficiaria di erogazioni integrative, in nero, della retribuzione percepita.

ca

E) JEAN IVEY

Cittadina americana, dipendente di ruolo locale
Incarico : lending officer (settorista)
Assunta : 17/5/82
Sospesa : 19/9/89
Dimessasi : 12/10/89

La stampa, sia italiana che americana, la indica, insieme a Mela Maggi, come la persona che, con le sue rivelazioni riservate avrebbe fatto scattare le indagini del FBI; la stessa:

- 1) In data 1/9/88 ha firmato, insieme a Drogoul, un nuovo loan agreement di \$ 3 milioni con la Entrade quando già il cash collateral di pari importo, disposto con delibera del 15/7/87 del Regional Manager, si era praticamente azzerato; inoltre ha firmato la disposizione interna di rinnovo di un loan di \$ 2 milioni a valere sul predetto agreement (sub A/4 punto "X") nonchè parte della documentazione contabile relativa ai loans garantiti da CCC (sub A/4 punto "YY");
- 2) ha autorizzato qualche operazione relativa alla pratica "Banco Industrial de Venezuela" (sub A/5);
- 3) ha firmato una parte della documentazione relativa ai loans a favore di Continental Grain contabilizzati al nome di altre compagnie (sub A/7 punto "X");
- 4) ha firmato una parte della documentazione relativa alle operazioni a favore "Jordan Investment" (sub A/10) ed a favore Banque Centrale de Tunisie (sub A/11);
- 5) ha sottoscritto, insieme a Drogoul, un agreement con Cargill Inc. per l'assunzione di un commitment di \$ 10 milioni (sub A/13 punto "X") nonchè un agreement con Cargill Financial Service Corp. per l'assunzione di un commitment per \$ 7 milioni (sub A/13 punto "Y");
- 6) ha sottoscritto, insieme a Drogoul, un agreement con Bell South Capital Funding per l'assunzione di un commitment di \$ 75 milioni (sub A/17 punto "K");
- 7) ha firmato, insieme a Drogoul, una lettera dell'8/2/87 diretta alla LBS Bank di New York e riguardante il pagamento di fees relative alle cessioni incrociate di partecipazioni in interventi creditizi con detta banca (sub A/22);
- 8) nella pratica "Vie de France" ha sottoscritto, insieme a Drogoul, un agreement con la cliente per un commitment di \$ 2 milioni, non citando poi l'operazione (non autorizzata) effettuata nelle successiva proposta di fido diretta al Regional Manager (sub A/23);
- 9) ha firmato una parte della documentazione relativa a loans diretti a Rafidain Bank per complessivi \$ 40 milioni (c.d. "Thai Rice"; sub A/25 punto "1");

- 10) Ha firmato una parte della documentazione relativa al loan di originari \$ 1,5 milioni a favore Woodward e Dikerson Inc. (sub A/25 punto "7").



F) BRENDA FORREST

Cittadina americana, dipendente di ruolo locale

Incarico : officer con mansioni di aiuto settorista; (in pratica affiancava, nell'ambito del L/C department, Von Wedel, di cui poteva considerarsi la sostituta)

Assunta : 16/5/83

Sospesa : 19/9/89

Licenziata : 13/1/90

In più di un'occasione si è accertato che la documentazione relativa ad operazioni irregolari era corredata della sua sola firma.

Inoltre, svolgeva un doppio lavoro, in quanto aveva un rapporto di collaborazione con Foodline, cliente affidata presso BNL Atlanta (cfr sub A/24); considerato che detta cliente operava in prevalenza con il L/C department della Filiale, la Forrest è venuta ad assumere in questa vicenda una posizione equivoca e conflittuale, tanto più che molte operazioni della Foodline sono risultate gestite dalla medesima.

Come per il suo diretto superiore Von Wedel, l'intensità della collaborazione all'attività deviata si è estrinsecata nell'espletamento di una parte del lavoro presso la propria abitazione privata, con utilizzo di un'apparecchiatura CPT per video scrittura di proprietà della banca, colà installata.

La Forrest, inoltre:

- 1) ha firmato alcune conferme di L/C emesse da CBI (sub A/1 punto "X");
- 2) ha firmato gran parte della documentazione relativa all'erogazione di secured loans a fronte di lettere di credito emesse da Rafidain (sub A/2 punto "X2");
- 3) ha attivamente collaborato all'amministrazione della pratica "Entrade" (sub A/4), firmando quasi tutte le disposizioni di erogazione dei loans without recourse (punto "XX"), una parte della documentazione relativa agli anticipi garantiti da CCC (punto "YY") nonché una parte delle L/C a favore CCC (punto "ZZ"); per quanto riguarda le disposizioni di erogazione dei loans without recourse si è rilevato che quasi sempre ha firmato da sola;
- 4) ha autorizzato qualche operazione unsecured a favore del Banco Industrial de Venezuela (sub A/5);
- 5) ha svolto un ruolo molto attivo per quanto riguarda la pratica "Continental Grain" (sub A/7), firmando:
 - una parte della documentazione relativa ai loans contabilizzati al nome di altre compagnie (punto "X");
 - a volte da sola, una buona parte della documentazione relativa all'assunzione di rischi di firma per complessivi \$ 103,4 milioni (punto "Y");

- sempre da sola, la totalità della documentazione relativa a loans without recourse per complessivi \$ 3,3 milioni (punto "Z").
- 6) ha firmato una parte della documentazione relativa alle operazioni a favore della "Jordan Investment" (sub A/10);
- 7) ha firmato, sempre da sola, le disposizioni di erogazione di loans per complessivi \$ 1,6 milioni a favore Tatum Farms (sub A/12);
- 8) nella pratica "Cargill International S.A" (sub A/13 punto "Z") figurava quale apparente firmataria di alcuni telex facenti parte della voluminosa corrispondenza relativa a conferme di L/C ed a garanzie rilasciate da BNL Atlanta a favore della sussidiaria svizzera del noto gruppo americano e nello interesse di banche ed importatori di varie nazionalità (importo originario complessivo pari a \$ 166 milioni più CHF 56 milioni);
- 9) nella pratica "Chatam" figurava quale apparente firmataria di una parte della corrispondenza telex relativa all'emissione di commercial L/C di complessivi \$ 653 mila (sub A/15 punto "Y");
- 10) nella pratica "Matrix Churchill Corp." (sub A/16 punto "X") è risultata quale apparente firmataria di una parte della corrispondenza telex relativa a contro crediti di complessivi \$ 5,8 milioni;
- 11) ha firmato, da sola, una stand by L/C di \$ 3,2 milioni emessa a favore di CCC, nell'interesse della Louis Dreyfus Corp. (sub. A/20 punto "X");
- 12) nella pratica Amerop Sugar Corp. (sub A/21), figurava quale apparente firmataria di un telex cifrato relativo all'emissione di una commercial L/C di \$ 1,3 milioni;
- 13) ha firmato, da sola, tutte le disposizioni di erogazione a favore di Araba Holding di complessivi \$ 34,5 milioni (sub A/25 punto "3");
- 14) ha firmato, da sola, la disposizione di erogazione del loan di 0,7 milioni a favore Scheuer Int. (sub A/25 punto "5");
- 15) ha firmato, da sola, le disposizioni di erogazione dei loans per complessivi \$ 4,5 milioni a favore Compagnie Europeenne du Sud (sub A/25 punto "6");
- 16) ha firmato, da sola, le disposizioni di erogazione del loan di \$ 1,5 milioni a favore Woodward e Dikerson (sub A/25 punto "7").

422

In aggiunta a quanto sopra si deve rilevare il prelevamento, nel periodo che va dal 29/11/88 al 21/7/89, da un conto di comodo abusivamente intestato all'Entrade, dell'importo complessivo di \$ 6.237,65 per pagamento di spese non autorizzate (cfr relazione specifica denominata "caso 17", già citata al punto A/4).



G) THERESE BARDEN

Cittadina francese, dipendente di ruolo locale
Incarico : operations officer (respons. della contabilità)
Assunta : 1/5/84
Sospesa : 19/9/89
Licenziata : 8/1/90

Per le mansioni svolte le responsabilità del nominativo in argomento trovano fondamento non tanto in singole fattispecie quanto nell'intera gestione amministrativa della filiale di Atlanta durante tutto il periodo della direzione di Drogoul: mancata contabilizzazione di impegni di firma, occultamento nei grey books delle operazioni per cassa, contabilizzazione di loans al nome di compagnie diverse dalle effettive beneficiarie, accensione di falsi cash collaterals e di conti di comodo di varia natura, manipolazione di documentazione per fare apparire dei loans come semplici bonifici, false segnalazioni di dati riepilogativi alla Direzione Generale ed ai vari Organi di Vigilanza etc.

E' a titolo puramente esemplificativo, pertanto, che qui di seguito vengono citati dei casi che vedono l'operations officer direttamente coinvolta; in molti di questi casi inoltre la Barden, sulla base della documentazione da lei firmata, risulta non essersi limitata a svolgere una pura e semplice attività esecutivo/contabile, ma essere stata (o essersi) in qualche modo associata al processo di formazione delle decisioni inerenti le operazioni irregolari.

Per la Barden si osserva che:

- 1) La sua firma è stata rilevata in alcune disposizioni di erogazione dei loans a fronte degli utilizzi delle L/C emesse da CBI o di interventi diretti a valere sulle "options B" (sub A/1 punto "Y");
- 2) nella pratica Entrade (sub A/4), la sua firma è stata rilevata su parte della documentazione riguardante gli anticipi garantiti da CCC di complessivi \$ 52,2 mln (punto "YY") e le L/C emesse a favore di CCC di complessivi \$ 43,9 mln (punto "ZZ"); inoltre risulta avere firmato una parte della documentazione contabile riguardante l'estinzione di un debito personale di Drogoul verso BNL con un assegno della Entrade (sempre sub A/4, terzultimo cpv.);
- 3) ha autorizzato qualche operazione a favore Banco Industrial de Venezuela (sub A/5);
- 4) ha firmato una parte della documentazione inerente contro crediti per complessivi \$ 5,8 milioni a favore di esportatori americani e nell'interesse di Matrix Churchill Corp. (sub A/16 punto "X");
- 5) ha firmato una parte delle disposizioni di erogazione di loans per complessivi \$ 7,4 milioni a favore della R.J. Reynolds (sub A/25 punto "8");

WEX

76

- 6) ha collaborato per eliminare dalle scritture contabili della filiale il credito di dubbio realizzo di \$ 137 mila nei confronti della Bosun's Locker mediante addebito abusivo del "conto nostro" in \$ c/o la Morgan (sub A/28);
- 7) ha curato, insieme a Post, le segnalazioni periodiche alle autorità di vigilanza italiane e americane, (per queste ultime, sia statali che federali), contenenti dati non veritieri sulla attività di BNL Atlanta;
- 8) è risultata inoltre una dei destinatari della nota autografa del Drogoul citata nel capitolo III, paragrafo A) del presente lavoro e ricompresa nell'allegato 2/b con la quale vengono impartite istruzioni per nascondere operazioni irregolari e per far fronte ad eventuali domande dell'auditor.

ex

H) **ROBERT POST**

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale

Incarico : assistant operations officer (vice responsabile della contabilità)

Assunto : 15/8/83

Sospeso : 19/9/89

Licenziato : 4/1/90

Per il grado (officer) e la qualifica di vice capo contabile valgono le stesse considerazioni svolte per la Barden; come quest'ultima, inoltre, è risultato destinatario della nota autografa di Drogoul di cui al precedente paragrafo G punto 8.

Insieme al suo diretto superiore, infine, ha curato le segnalazioni periodiche a tutte le autorità di vigilanza citate nel precedente paragrafo G contenenti dati non veritieri sull'attività di BNL Atlanta.



I) AMEDEO DE CAROLIS

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale
Incarico : impiegato addetto al bookkeeping (contabilità generale)
Assunto : 20/5/84
Sospeso : 19/9/89
Licenziato : 6/1/90

Ha impiantato e gestito tutti i programmi riguardanti la tenuta dei grey books, seguendone le relative posizioni ed i conseguenti rimborsi.

Per la verifica delle posizioni contenute nei grey books di CBI ha effettuato, insieme alla New, il viaggio a Baghdad del febbraio 89, il cui costo complessivo, di \$ 5.231,69, è risultato addebitato nel conto di comodo abusivamente intestato alla Entrade. Il De Carolis ha anche ricevuto da Drogoul, in data 8.5.89, un biglietto aereo del valore di \$ 2.894,00 che ha utilizzato per il suo viaggio di diporto in Italia avvenuto durante il periodo di ferie, dal 31/5 al 16/6/89. Pure questo importo, pagato da Drogoul con la sua carta di credito Diner's e ricompreso in un totale di \$ 10.643,39, risultava addebitato, in data 21.7.89, sul predetto conto intestato all'Entrade (per entrambe le cifre, cfr relazione specifica denominata "caso 17" e per il secondo importo, all. 36/C).

Ha inoltre curato segnalazioni varie alla Direzione Centrale contenenti dati non veritieri sull'attività di BNL Atlanta.

Egli potrebbe avere in qualche modo collaborato alle falsificazioni documentali ed alla manipolazione dei dati della procedura Morcom effettuate per ingannare l'auditor di BNL New York, essendo all'epoca, come appreso, l'unico dipendente di BNL Atlanta esperto di informatica e pratico di diversi linguaggi di programmazione (cfr relazioni specifiche denominate "caso 9", "caso 20" e "caso 21").



L) MELA MAGGI

Cittadina americana, dipendente di ruolo locale
Incarico : money market dealer (tesoriere)
Assunta : 13/10/81
Sospesa : 19/09/89
Dimessasi : 12/10/89

Anche per questa dipendente, considerate le mansioni svolte, le responsabilità trovano principale fondamento non tanto in singole operazioni irregolari, quanto nella totalità della gestione della tesoreria della filiale di Atlanta, durante tutto il periodo della direzione di Drogoul.

Infatti, a fronte di assets ufficiali per circa \$ 700 milioni, ha amministrato, per un lungo periodo, un funding di \$ 2.500/3.000 milioni, in gran parte nascosto nei grey books con la sua diretta partecipazione.

In alcuni casi è risultata firmataria di disposizioni di erogazione di loans irregolari a favore:

- 1) Entrade (cfr sub A/4 punto "X");
- 2) Continental Grain (cfr sub A/7 punto "X");
- 3) Rafidain/Thai Rice (cfr sub A/25 punto "1");
- 4) Reynolds (cfr sub A/25 punto "8").

In aggiunta a quanto sopra, sono stati riscontrati prelevamenti, nel periodo 29/11/88 - 26/1/89, da un conto di comodo abusivamente intestato all'Entrade, per un importo complessivo di \$ 3.653,34 in pagamento di spese non autorizzate (cfr relazione specifica denominata "caso 17", già citata al punto A/4).

E' risultata, inoltre, una dei destinatari della nota autografa del Drogoul, citata nel capitolo III, paragrafo "A" del presente lavoro e ricompresa nell'allegato 2/b.

Come già riferito, la Maggi, unitamente alla Ivey, con le sue rivelazioni avrebbe fatto scattare le indagini della FBI che hanno aperto il caso Atlanta.

gcn

M) VITO CANNITO

Cittadino americano, dipendente di ruolo locale
Dipendente di BNL New York con il grado di vice president.
Sospeso dal servizio in data 9/7/90, licenziamento notificato
con lettera del Regional Management in New York dell'11.9.90

Questo dipendente ha svolto le funzioni di internal auditor presso l'Area Nordamericana fino all'assunzione del nuovo Auditor Messere, avvenuta il 14.11.1983. Da tale data fino al 1988 ha ricoperto l'incarico di Edp Auditor e successivamente di responsabile delle misure di sicurezza della Filiale di New York. Fino al 1986, su autorizzazione dell'allora Regional Manager, Dr. Guadagnini, ha anche svolto controlli a tutte le filiali del gruppo nord americano.

In tale veste ha quindi eseguito vari audits anche presso BNL Atlanta; l'ultima di queste visite ispettive risale al giugno 1986 e la relativa relazione porta la data del 4/2/87.

Sin dall'inizio del caso Atlanta furono raccolte sul conto del predetto varie notizie (in particolare da colloqui con due funzionari della filiale, attualmente non più in servizio) che lo indicavano come l'informatore di Drogoul per quanto riguarda l'inizio degli internal audits. Inoltre, è stata reperita una nota autografa del Drogoul, diretta ad alcuni suoi collaboratori {all. 2/b}, dal tenore della quale si può fondatamente argomentare che il manager di Atlanta veniva informato sulle iniziative dell'auditor di New York anche relativamente ai controlli a distanza sull'attività di BNL Atlanta.

Tuttavia, non essendovi al momento riscontri certi, fu suggerito al Direttore dell'Area Nordamericana di limitare l'attività di questo funzionario a compiti che non comportassero rischi per l'Istituto, atteso anche lo stato di salute del suddetto.

Da un'intervista rilasciata da Von Wedel al settimanale italiano "Panorama" (rivista datata 8.7.90, ma come noto in edicola alcuni giorni prima), è stato rilevato che il Cannito avrebbe acquistato un'auto di proprietà di BNL Atlanta vendutagli da Drogoul il 17.7.86: la somma pagata di \$ 500, irrisoria rispetto al valore reale dell'auto, sarebbe stata poi restituita da Drogoul al Cannito .

Verificata la vicenda sulla base della documentazione contabile agli atti di BNL Atlanta, non solo sono state accertate entrambe le circostanze (pagamento di \$ 500 in data 17.7.86 e relativo rimborso del 25.7.86), ma si è rilevato altresì che al Cannito sono state rifeuse, addebitando un cash collateral abusivamente intestato alla Continental Grain, e quindi sostanzialmente il conto economico della Filiale le spese di \$ 172,30, connesse al breve soggiorno ad Atlanta per il ritiro dell'auto.

Pur non potendosi escludere che il Cannito avesse una più vasta conoscenza delle attività anomale poste in essere ad Atlanta, i fatti in precedenza descritti appaiono comunque indicativi delle capacità di Drogoul di gestire tutte le

W.K.

opportunità che gli si presentavano per sfruttarle ai suoi fini
{cfr relazioni denominate Cannito/EW4 e Cannito/EW5 costituente
l'all. 37/A}.

en

N) COSTA ANTONIO

Cittadino italiano;

Dipendente di ruolo Italia che ha prestato servizio presso la
Filiale di Atlanta dall'1.9.86 al 21.11.88; licenziamento no-
tificato dalla Direzione Centrale con lettera del 10.9.90

I fatti che vedono il Costa direttamente coinvolto si possono
sostanziare:

- nel pagamento, per complessivi \$ 5.600 di spese personali,
con fondi provenienti dal conto di comodo presso BNL Atlanta,
intestato all'Entrade;
- nella richiesta di una legal opinion, per l'emissione di una
stand by Letter of Credit di \$ 1,5 milioni nell'interesse
della Imperial Processing, non contabilizzata, ad un avvocato
italiano, anzichè all'Ufficio Legale della Direzione Centrale
di BNL, e ciò nell'intento evidente di occultare l'operazione
irregolare;
- nella sottoscrizione, infine, della documentazione
riguardante un loan di \$ 5,2 milioni, erogato all'Entrade ma
contabilizzato a nome della Banca della Svizzera Italiana.

Di tali fatti e situazioni sono state fornite dettagliate
informazioni alla Direzione del Personale, che ha attivato una
adeguata istruttoria, con vari contraddittori orali e scritti, al
termine della quale, valutate non idonee le deduzioni difensive, è
stato deciso di adottare il provvedimento del licenziamento {cfr
relazioni denominate COSTA/EW4 e COSTA1 nonchè la corrispondenza
tra il Costa e la Direzione del Personale, il tutto costituente
l'allegato 37/B}.

EFV

V) CONSIDERAZIONI FINALI

A) LA VICENDA PIU' RILEVANTE: CENTRAL BANK OF IRAQ

Nell'ambito del caso Atlanta, la vicenda di gran lunga più significativa, sia per le dimensioni che per la qualità del rischio assunto, è quella che riguarda la Central Bank Of Iraq: \$ 2.155 milioni senza alcuna garanzia.

Si richiama in questa sede l'attenzione su una serie di fatti di particolare interesse:

- il primo agreement del 22.2.88, di \$ 200 milioni, risulta firmato da Von Wedel e Drogoul e stabilisce in favore di BNL Atlanta uno spread sul libor dello 0,50%; è in occasione del viaggio a Baghdad per la sottoscrizione di questo accordo che i predetti incontrano, presso l'Hotel Rasheed, i due dipendenti della Direzione Centrale di BNL, Monaco e Di Nisio che, a quanto dagli stessi riferito, si trovavano a Baghdad su richiesta della Soc. ITS per gestire un recupero di crediti di \$ 40 milioni circa che vedeva interessati la stessa ITS e la Filiale BNL di Roma. Dalle indagini effettuate non è emerso alcun elemento che consenta di qualificare questo incontro come casuale ovvero programmato;
- il secondo agreement del 6.10.88, di \$ 300 milioni, risulta firmato da Von Wedel e Drogoul e stabilisce in favore di BNL Atlanta uno spread sul libor ridotto allo 0,25%;
- il terzo agreement del 3.12.88, di \$ 500 milioni, risulta firmato dal solo Drogoul e stabilisce in favore di BNL Atlanta uno spread ulteriormente ridotto allo 0,1875%; poco prima della firma di questo agreement, il 14.11.1988, il Drogoul inviò alla Central Bank of Irak, all'attenzione di Taha, Direttore finanziario della citata banca, un telex con il quale informava di non aver trovato banche disponibili ad acquisire partecipazioni in finanziamenti a favore Rafidain sebbene garantiti dalla CCC. Richiamando poi la precedente assistenza di BNL Atlanta e, facendo riferimento alle esposizioni ed agli impegni esistenti per i successivi 4 anni quantificati in circa \$ 1,4 miliardi, chiedeva di avere una pausa almeno fino alla fine del 1989. Analogo telex, datato 13.12.1988, fu lanciato da Drogoul subito dopo la firma di questo terzo agreement al Governatore di CBI e per conoscenza ai Ministeri del Commercio e dell'Industria iracheni. Con tale documento Drogoul, dopo aver fatto il punto delle relazioni esistenti tra BNL Atlanta e la Banca irachena, proponeva, sia pure in forma alquanto sfumata e diplomatica, di ridurre il livello degli interventi

cin

riportandoli a prudenti e normali valori bancari (1) ed ipotizzava la prosecuzione dei rapporti attraverso la

concessione di interventi di natura commerciale ed a breve termine (2) {cfr allegato 38};

- il quarto agreement di \$ 1.155 milioni, su cui figura la data dell'8.4.89, risulta firmato dal solo Drogoul e stabilisce in favore di BNL Atlanta lo stesso spread del terzo agreement; questo accordo, di cui non è stata rintracciata neanche copia tra la documentazione occulta del cessato management è pervenuto agli uffici di BNL Atlanta su richiesta dell'estensore della presente, a mezzo fax lanciato il 30.8.89 dal Ministero della Industria iracheno (SAFAN) {all. 39}.

Dai fatti su richiamati emerge:

- un'assunzione di rischi sempre più elevati - cui si contrappone un'applicazione di spreads sempre meno favorevoli per BNL - nonché un'attività che, iniziata dal tandem Von Wedel/Drogoul, è stata proseguita dal solo Drogoul;
- quest'ultimo, dopo la sottoscrizione del terzo agreement, allorchè il rischio complessivo aveva già raggiunto il miliardo di dollari, tentò di fermarsi ed anzi di ridurre gli

(1) "we wish to take this opportunity to request that we begin to scale back our level of activity to normal and prudent banking levels"

(2) "we would like to request that we begin the process of reducing your overall dependence on us and to do so we propose not to provide any further facilities in favour of Iraqfor the time being, except for short term trade lines"

EE

impegni; tale proposito trovò qualche mese dopo contraddizione nel quarto agreement cioè in un periodo in cui il Drogoul aveva effettivi poteri di gestione.

Si rammenta che questo accordo comportava l'assunzione di rischi aggiuntivi superiori a quelli complessivamente insiti nelle tre precedenti operazioni.

Le indagini ispettive non hanno potuto evidenziare elementi informativi idonei alla individuazione delle motivazioni che hanno spinto il Drogoul a porre in essere tutta l'anomala attività ricondotta dalla stampa a megalomania, corruzione, ricatto, ruolo di primo attore ovvero pedina di un gioco più vasto. Anche in ordine alla stessa "tangente" di circa \$ 280 mila pagata dall'Entrade a Von Wedel, oggetto di vari articoli di stampa, non sono state rilevate tracce contabili o documentazione di altra natura atte a comprovare le modalità e le finalità dell'operazione.

B) ASPETTI PECULIARI DELL'ATTIVITA' DEVIATA EMERSI NEL CORSO DEGLI ACCERTAMENTI AD ATLANTA

In ordine alla possibilità da parte della Direzione di Area o della Direzione Centrale di percepire/decifrare e quindi bloccare lo sviluppo di questa enorme attività anomala, risulta indispensabile enucleare, sulla base degli elementi emersi nel corso dell'ispezione, una serie di aspetti peculiari, per natura e grado di trasparenza, con indicazione delle Funzioni Centrali o periferiche della banca che ne hanno preso notizia ovvero ne avrebbero dovuto prendere conoscenza in relazione all'assetto organizzativo esistente.

Tali situazioni sono così sintetizzate:

- 1) attività di tesoreria e conto Morgan N.Y;
- 2) attività creditizia e di intermediazione;
- 3) andamento gestionale della Filiale;
- 4) ruolo della Direzione di Area e della Direzione Centrale;
- 5) attività di alcuni dipendenti.

1) Attività di tesoreria e conto Morgan

Tutta l'attività deviata si radicava in un funding occulto realizzato con una diffusa rete di banche corrispondenti, che accreditavano il conto intrattenuto da BNL Atlanta presso la Morgan di New York (cfr cap. III).

g. d.

L'argomento abbisogna di specifici riferimenti.

Con lettera del 12.1.1988 {all. 40} il Servizio Attività Internazionali della Direzione Generale inviava al Dr. Luigi Sardelli, Direttore dell'Area Nord e Centro America, un fascicolo intitolato "Riferimenti operativi per la Tesoreria in V.E", aggiornato al 31.12.87 e contenente copia delle più significative comunicazioni in materia destinate alla predetta Area.

In tale fascicolo era contenuta una disposizione, che confermava una precedente istruzione del 30.11.84, in base alla quale tutte le Filiali della rete Nord Americana dovevano operare per la gestione della loro tesoreria esclusivamente con la consorella di New York. {all. 41}.

Tuttavia, con lettera del 13.4.88, il Dr. Sardelli autorizzava tutte le Filiali della rete ad approvvigionarsi direttamente sul mercato qualora le condizioni offerte fossero state migliori di quelle praticate dalla Filiale di New York. (all. 42).

Non è stato possibile rilevare sulla base di quali autorizzazioni (verbali o scritte) il Dr. Sardelli avesse emanato una tale disposizione, palesemente in contrasto con le istruzioni ribaditegli qualche mese prima dalla Direzione Centrale.

A questa maggiore autonomia operativa concessa dal regional manager senza apparente autorizzazione, non si è affiancato un controllo periodico sugli effettivi tassi negoziati; questo controllo, tra l'altro, avrebbe potuto evidenziare l'esistenza nel conto della Morgan di una movimentazione abnorme rispetto al volume degli investimenti che la Filiale dichiarava ufficialmente di effettuare.

Inoltre, come anche conferma l'ex treasurer di BNL N.Y, Sig. Quirino di Manno, licenziatosi nei primi mesi del 1989 a seguito di difficili rapporti con il Dr. Sardelli e prontamente assunto da altra banca italiana in Roma, le iniziative del Drogoul in tema di approvvigionamento di fondi creavano spesso distorsioni nei flussi di liquidità: ad eccedenze presso la Filiale di N.Y si contrapponevano deficienze presso quella di Atlanta. Gli aggiustamenti venivano effettuati, anzichè all'interno del gruppo, separatamente mediante ricorso a brokers con maggiori costi per commissioni. Il problema fu partecipato al Dr. Sardelli prima della citata disposizione del 13.4.88 senza peraltro sortire alcun effetto.

Circa l'apertura del conto presso la Morgan, disciplinato da una convenzione {all. 43} risalente al 18.1.1984 - prima pertanto che Drogoul assumesse la direzione della Filiale - non sono state rilevate nè le autorizzazioni nè la necessità della sua accensione; quest'esigenza, infatti, si sarebbe dovuta manifestare solo dopo la citata disposizione, a firma del Dr. Sardelli, del 13.4.88 che comportava autonomi approvvigionamenti di fondi da parte della Filiale e quindi il ricorso a conti di clearing.

Tuttavia era noto anche al SAI che ad Atlanta esisteva un conto di clearing con la Morgan come si evince da un telex del

lx

13.5.87 inviato da Drogoul all'attenzione di Ghedini/Alvisi {all. 43}.

Va infine evidenziato che anche per la Morgan, al pari di tutti i conti intrattenuti con banche corrispondenti, gli auditors, sia interni che esterni, per prassi, usavano verificare la riconciliazione dei saldi accertando le motivazioni delle sole scritture in sospeso quando queste risultavano registrate con data non ragionevolmente attuale rispetto a quella della verifica.

2) Attività creditizia e di intermediazione

Soprattutto su questo segmento operativo della dipendenza si sono determinate alcune situazioni sintomatiche che avrebbero potuto produrre interessanti interrogativi.

In primo luogo, nell'arco della gestione Drogoul, si è via via verificata la concentrazione su BNL Atlanta di una serie di rapporti fiduciari con clientela di livello, rapporti per i quali erano territorialmente competenti altre consorelle della rete nord americana che, per la vicinanza alle sedi di queste compagnie, avrebbero potuto realizzare un inserimento più significativo nell'attività delle stesse.

Un simile fenomeno derivava da un'attività di concorrenza che BNL Atlanta praticava contro le stesse consorelle della rete (e questo indubbiamente costituiva un fatto assolutamente deleterio, da reprimere; un episodio del genere è citato nel successivo punto 4, sub "e" del presente paragrafo) nonchè da particolari relazioni che il Drogoul - non si sa attraverso quali canali o appoggi - era riuscito ad instaurare con il management di queste compagnie mondiali.

Dopo il 4.8.89 il motivo di questa concentrazione è divenuto palese con la scoperta che una parte dell'attività occulta della filiale vedeva come beneficiari proprio questi gruppi di rango.

Inoltre, per quanto riguarda più specificamente la gestione irregolare dell'attività creditizia, si devono citare i risultati cui pervenne l'ispezione dell'internal auditor iniziata il 6.9.1988.

La relazione del 22.12.1988 {stralcio all. 44} che concludeva l'ispezione, evidenziava una serie di irregolarità in materia creditizia e di intermediazione la cui reale portata si è manifestata in tutta la sua pienezza solo dopo il 4.8.89 in quanto, all'epoca degli accertamenti, il management di Atlanta aveva posto in essere accorgimenti di occultamento e falsificazione proprio per impedire all'Auditor di appurare la sostanza di tali irregolarità

Si fa riferimento, in particolare, alle tre posizioni qui di seguito elencate.

x) operazione effettiva: loan all'Entrade di \$ 5.277.710, erogato a titolo di netto ricavo sconto di documenti per \$ 5.787.118,97, presentati in utilizzo della LC Rafidain n. 11579; {all. 45}

L'intervento era stato contabilizzato abusivamente a nome della Banca della Svizzera Italiana (BSI) anzichè all'Entrade. L'Auditor, nello svolgimento dei suoi riscontri, era stato ingannato da un falso telex datato 17.8.88 apparentemente inviato dalla BSI di Lugano a conferma dell'intervento (cfr relazione denominata "caso 19").

y) operazione effettiva: loan all'Amerop di originari \$ 48 milioni, residuo, al momento dell'ispezione Messere del 6.9.88 a \$ 33 milioni, non assistito da garanzia di sorta; {all. 46}

L'intervento era stato contabilizzato abusivamente a nome della Banca of China ed era stata preparata tutta una falsa documentazione per far apparire che trattavasi di smobilizzo di un credito garantito dalla banca cinese (falso telex del 24.5.88); nella relazione ispettiva del 22.12.88 si legge che era stata richiesta dall'internal auditor un'audit confirmation alla Bank of China: a tale richiesta non risulta sia pervenuta alcuna risposta dalla banca cinese; la pratica si chiude con una risposta del Drogoul del 20.7.89 in cui si dichiara smarrita tutta la documentazione (!!) e si precisa che l'operazione era da tempo estinta. In effetti l'Amerop aveva provveduto al rimborso del loan fin dal 7.12.88 (cfr relazione specifica denominata "caso 21").

z) operazione effettiva: loan all'Entrade di \$ 8.707.842,66 {all. 45}

Per ingannare l'auditor, l'esposizione fu abusivamente intestata all'importatore russo Exportklheb, producendo una serie di falsa documentazione a supporto della manipolazione contabile; a seguito di una richiesta di audit confirmation, l'ente russo inviò, in data 1.11.88 - l'ispezione Messere si era già conclusa - un telex di risposta a Messere presso la Filiale di Atlanta, nel quale si precisava che il numero di riferimento da confermare riguardava un'operazione già estinta. L'internal Auditor ha riferito di non aver mai visto il citato telex ed il nucleo ispettivo non ha trovato prove contrarie. D'altra parte non risultano ulteriori indagini sulla pratica, probabilmente per l'estinzione dell'operazione in data 27.10.88. (cfr relazione denominata "caso 19").

Indubbiamente l'auditor, in una situazione oggettivamente difficile, non è riuscito a cogliere i reali significati delle irregolarità rilevate e degli intrecci tra le stesse esistenti.

Altre carenze negli accertamenti condotti da Messere sono individuabili nella mancanza di incisivi contatti con i dipendenti

ex

in qualche modo coinvolti con le anomalie riscontrate e nella limitatezza delle richieste di conferma sulle posizioni rilevate.

La relazione dell'internal auditor fu inviata con lettera a firma Messere/Sardelli del 22/12/88 a Drogoul - e per conoscenza all'Ispettorato della Direzione Centrale - con richiesta, alla Filiale, di fornire chiarimenti entro il 31.1.1989. A seguito della mancata evasione della citata missiva fu inoltrato, in data 8/3/89, un sollecito al quale Drogoul fece riscontro, in via interlocutoria ed in forma assolutamente evasiva, in data 10/3/89.

A seguito dell'inadempimento del Drogoul, venne inviato, in data 16.5.89, un ulteriore sollecito, rimasto, sulla base di quanto risulta agli atti, privo di riscontro.

Le lettere di sollecito sono state inviate sempre per conoscenza anche al Direttore della Filiale di New York ed al Regional Manager, Dr. Luigi Sardelli.

Considerato l'atteggiamento dilatorio del manager di Atlanta nel fornire le richieste assicurazioni circa la sistemazione delle irregolarità, il nuovo Regional Manager (Dr. Pietro Lombardi), d'intesa con il Capo dell'Ispettorato (Rag. Dante Bonamici), dispose l'invio, in data 16.6.89, dell'internal Auditor ad Atlanta per lo svolgimento di un follow up. Per tutta la documentazione citata in questo cpv e nel precedente vedasi allegato 47.

In questa occasione - che precede di poco l'emergere del caso Atlanta - l'auditor effettuò, finalmente, un giro completo di richieste di conferme delle posizioni in essere. Anche in questa circostanza la scaltrezza, l'attività truffaldina e le false documentazioni prodotte da Drogoul e dai suoi complici, coniugata alle manchevolezze degli internal auditors, non ha permesso di aprire un varco nel muro dell'attività deviata ed occulta (cfr anche la relazione specifica denominata "caso 18").

Infatti, gli internal auditors, malgrado fossero venuti in possesso, nel corso del follow up, di due distinti tabulati - uno originato dal sistema informativo ufficiale della banca, Mantec, contenente il repertorio integrale delle lettere di credito, l'altro, prodotto dal Word Processor CPT (sophisticato sistema di scrittura con il quale, come si è scoperto dopo il 4.8.89, si gestivano, oltre a talune evidenze ufficiali, anche quelle relative ai grey books), contenente uno stralcio del repertorio delle lettere di credito - non ritennero di collazionare i due elaborati, da cui si sarebbe potuto rilevare:

- per quanto riguarda il primo tabulato, quello Mantec, l'esistenza di salti nella progressione numerica assegnata alle Lettere di Credito, quantomeno sospetti; {all. 48};
- per quanto riguarda il secondo tabulato, l'esistenza di una lettera di credito disposta da CBI a favore di Matrix Churchill non riportata nel primo tabulato (operazione in grey finanziata con un loan di \$ 2.345.300. {all. 49}).

Ux

L'argomento viene ripreso più diffusamente al successivo punto "5" del presente paragrafo.

3) Dati di gestione della Filiale (budgets e consuntivi) {cfr All. 50}

L'analisi dell'aspetto gestionale (cfr Cap.2) ha rilevato che nel triennio 1986/87/88 si era verificato un marcato incremento dell'ammontare delle commissioni derivanti dai crediti di firma e dai commitments, nonché dell'incidenza di tale componente sul risultato operativo lordo complessivo.

In particolare, dai dati di budget ed il consuntivo relativi ai detti esercizi si evidenzia quanto segue:

<u>ANNO</u>	<u>PREVISIONE</u>	<u>CONSUNTIVO</u>	<u>SCOSTAMENTO</u>
1986			
Margine lordo.	1,9	3,5	+ 1,6
di cui commissioni	0,4	0,7	+ 0,3
1987			
Margine lordo	4,1	3,9	- 0,2
di cui commissioni	1,1	1,6	+ 0,5
1988			
Margine lordo	4,6	4,8	+ 0,2
di cui commissioni	1,8	2,3	+ 0,5

Dai riportati dati si osserva che dal 1986 al 1988:

- le fees a consuntivo erano aumentate in valore assoluto di 1,6 milioni di dollari pari ad un incremento percentuale di oltre il 220%; l'incidenza di detta componente sul margine lordo passava dal 20% al 48%.
- il tasso di crescita delle fees costituiva un fattore determinante per l'allineamento del consuntivo al budget o addirittura per il superamento dello stesso.

Non sono stati rintracciati agli atti della Filiale, e neppure esibiti al nucleo ispettivo, nè presso la sede di New York nè presso la Direzione Centrale, relazioni o specifici commenti del Regional Manager sui peculiari andamenti gestionali della dipendenza.

Le maggiori possibilità di sviluppare valutazioni critiche sugli anzidetti dati erano del Dr. Sardelli che, in qualità di Regional Manager, aveva una visione di assieme dell'andamento del mercato e dei tassi praticati, gli elementi per rilevare

ESV

91

differenze comportamentali tra le Filiali del nordamerica, le informazioni necessarie per collegare talune risultanze di gestione con la condotta operativa dell'Agenzia di Atlanta (cfr le irregolarità segnalate dalla relazione Messere pag. 1/8).

4) Posizione della Direzione Centrale e Direzione di Area

Per percepire la natura e la dimensione della complessa vicenda di Atlanta, le situazioni rappresentate nei primi tre punti del presente paragrafo vanno considerate nelle loro strette interconnessioni perchè possano avere un effettivo contenuto segnaletico dello spessore delle malversazioni perpetrate.

Da quanto si è potuto analizzare presso la Filiale di Atlanta in ordine ai rapporti Centro-Periferia, vi erano concrete difficoltà da parte della Direzione Centrale dell'Istituto di cogliere a distanza, attraverso l'attività delle singole Funzioni Centrali (Ispettorato, Area Crediti/Controllo Rischi, Area Commerciale/Gestione Reti Estero, Area Finanza/Linea Istituzioni Finanziarie) gli aspetti sintomatici dell'attività deviata della ripetuta Agenzia.

In altri termini, la possibilità di scoprire a distanza le fraudolenti operazioni, raccordando le diverse fattispecie, era possibile solo in strutture/funzioni in grado, per ruolo e per strumenti, di effettuare sintesi.

Le difficoltà di una visione di assieme dell'attività all'estero era fortemente cresciuta dopo lo scioglimento del SAI - Servizio Affari Internazionali.

In proposito, va sottolineato che l'assetto organizzativo esistente rendeva molto difficoltoso momenti di integrazione tra le diverse forme di controllo (controllo ispettivo/controllo rischi creditizi e finanziari) nè tra le diverse Funzioni più strettamente interessate agli affari (Area Finanza/Area Crediti) ovvero gestori di flussi informativi (Area Amministrazione/Area Commerciale - Gestione Reti Estero).

Ovviamente, tali considerazioni attengono all'attività istituzionale delle singole Funzioni Centrali.

L'unica struttura che, anche per la normativa interna, era in grado di effettuare significave sintesi, era costituita dalla Direzione dell'Area Nord e Centro America con sede a New York.

Questa struttura infatti:

- a) esaminava, quotidianamente, i dati di situazione delle filiali della rete, periodicamente una vasta reportistica e annualmente i bilanci con possibilità di diretti contatti con gli auditors esterni; per cui era in grado di formulare, in maniera estremamente articolata, giudizi ed ipotesi su tutta l'attività delle unità poste sotto il suo diretto controllo;

Wix

- b) aveva la possibilità di colloquiare frequentemente con i direttori delle filiali della rete (ed eventualmente con i loro più stretti collaboratori), con qualificate rappresentanze della più importante clientela, nonché con managers di altre banche ed, in occasione di parties e di meetings, con personalità di varia appartenenza; in sostanza era in grado, attraverso tutta una vasta serie di relazioni, di acquisire notizie o cogliere significati difficilmente percepibili a distanza da una Direzione Centrale;
- c) riceveva i riferimenti degli auditors interni sull'attività di dette filiali con possibilità di cogliere la reale gravità delle irregolarità segnalate e, nel contempo, di disporre eventuali supplementi di indagine e le necessarie azioni correttive;
- d) poteva verificare la misura effettiva delle condizioni applicate mediante lettura, anche a mezzo di suoi collaboratori, dipendenti dalla Filiale di New York, degli elaborati mensili; inoltre poteva correggere la determinazione dei tassi attivi e delle commissioni o fees riguardanti le singole operazioni creditizie poste in essere dalle Filiali. Tuttavia, nel caso della Filiale di Atlanta, nonostante le lamentele del Regional Manager per i bassi tassi negoziati, non sono state riscontrate azioni correttive;
- e) era in grado di valutare la globale politica dei tassi e delle commissioni praticate dalle Filiali del gruppo, soprattutto con la più importante clientela, verificandone da un lato l'allineamento con le condizioni praticate dal sistema e dall'altro l'impatto sul conto economico della dipendenza. In altri termini era in grado di rilevare che le condizioni scarsamente remunerative praticate da Atlanta verso il tipo di clientela ufficialmente affidata - se correlate al costo del funding ed al volume degli assets contabili - non potevano generare i risultati economici globali presentati negli statements periodici.

Un episodio emblematico della politica dei bassi tassi di interesse svolta dal Drogoul è rilevabile da una lettera denuncia del 29.10.87 inoltrata da un settorista di BNL New York al sostituto della Filiale, Dr. Aldo Costa, e per conoscenza al Regional Manager Dr. Sardelli; in questo documento detto Funzionario (Sig. Porzio, licenziato su iniziativa di Sardelli in maggio 88) faceva presente come il Drogoul disturbasse l'amministrazione del rapporto fiduciario con Continental Grain radicato presso New York mediante offerte a tale primaria compagnia di tassi inferiori a quelli praticati dalla consorella, senza intesa alcuna con il settorista crediti (lending officer) che aveva in carico la gestione della relazione.

Dagli atti, non risulta che il Regional Manager abbia assunto alcuna iniziativa in merito all'episodio che il denunciante definiva "non etico, distruttivo e sconvolgente". Il Dr. Costa, interpellato al riguardo, ha tra l'altro riferito che "gli aspetti comportamentali dei Direttori delle Filiali dovevano essere stabiliti e verificati dall'Area Nord

Americana". Egli non ricorda "se c'è stato un seguito alla vicenda" in quanto era già in corso il suo trasferimento a Parigi, avvenuto poi il 12.1.1988. "Gli sembra comunque di ricordare che ci sia stato un ulteriore colloquio tra Porzio ed il responsabile dell'Area Nord Americana". {cfr all. 50/a}

- f) leggeva tutta la corrispondenza intercorrente tra l'Ufficio Controllo Rischi e l'Area Finanza (ex Servizio Attività Internazionali) della Direzione Centrale da un lato, e le filiali della rete, dall'altro, in ordine ad irregolarità di qualsiasi tipo inerenti la gestione dei rapporti fiduciari o del rischio paese ed aveva il potere/dovere di intervenire ove la sistemazione delle irregolarità non avvenisse con la necessaria sollecitudine. Pertanto era a conoscenza dei rilievi/osservazioni mossi dalla Direzione Centrale alla Filiale di Atlanta in ordine a tali rischi e, in particolare, sull'andamento anomalo di talune linee di credito (ad esempio, Cargill, Badr).

E' interessante rilevare il giudizio sintetico formulato dal Direttore Regionale sull'attività di Drogoul in sede di note di qualifica ("Performance Evaluation Form") per l'anno 1988. Tale documento {all. 51} è stato redatto in forma autografa dallo stesso Dr. Sardelli e si esprime nei seguenti termini:

"Anche nel 1988 la filiale (ndr Atlanta) ha continuato a coltivare il 'monoprodotto' rappresentato dalle operazioni Eximbank e CCC, dalle quali alcune corrispondenti si tengono lontane perchè, a loro dire, non sono in grado di fare concorrenza alle condizioni praticate da Atlanta. Il Sig. Drogoul ammette in privato che, diversificando, la Filiale potrebbe generare utili annui dell'ordine di 6/7 miliardi (ndr di lire), senza sensibili variazioni numeriche nel personale.

Non consta tuttavia che ci sia stata una spinta visibile verso la diversificazione suddetta sulla quale, invece, bisognerebbe insistere con molta fermezza.

Da quanto sopra, in ordine al Direttore Regionale, si rilevano i seguenti due aspetti :

- era perfettamente consapevole della politica di "mono prodotto" e dei tassi eccessivamente concorrenziali praticati dal Drogoul che, peraltro, mal si conciliavano con i brillanti risultati economici della gestione;
- sottolineava l'esigenza della diversificazione della attività di Atlanta senza, peraltro, esercitare i propri poteri di intervento ma limitandosi ad un generico richiamo sulla necessità di "insistere con molta fermezza" su tale punto.

I fatti accertati evidenziano che Drogoul godeva di ampia libertà nella politica dei tassi, nella indiscriminata possibilità

di acquisizione della clientela - anche se residente in zone di competenza di altre consorelle della rete (cfr punto 2 del presente paragrafo) - e nella gestione del funding, come dimostrato al punto 1 del presente paragrafo. In ciò agevolato dalla considerazione di cui godeva, manifestatagli anche pubblicamente dal Direttore Generale dell'epoca.

Per una migliore comprensione dei rapporti intercorrenti tra Sardelli e Drogoul si deve evidenziare che la fase cruciale dell'ispezione dell'internal auditor alla Filiale di Atlanta, iniziata nel settembre 88, appare segnata dall'intervento personale del Direttore dell'Area, che prima ancora della conclusione della missione ispettiva, convoca Drogoul a New York il 7.10.88 e chiede spiegazioni allo stesso in ordine alle prime irregolarità rilevate in due note dell'internal auditor del 23 e 27.9.88. Il Drogoul, perfettamente informato su queste irregolarità grazie ad un memo inviatogli dallo stesso Sardelli in data 3.10.88 con allegate le due citate note dell'internal auditor, dava in quella sede spiegazioni apparentemente plausibili, riepilogate anche in una sua lettera datata 6.10.88, dove, tra l'altro, lamentava il "burocratismo" esistente in BNL, che frenava lo sviluppo degli affari della Filiale di Atlanta. All'epoca era presente a New York una missione ispettiva della Direzione Centrale, guidata dall'Ispettore Costantini: questi ha confermato di aver ricevuto per conoscenza la suddetta lettera del 3.10.1988 e di aver partecipato - per invito del Dr. Sardelli - alla riunione del successivo 7 ottobre in cui era presente anche il Sig. Messere.

L'Ispettore ha inoltre riferito di non aver espletato alcuna azione personale in quanto il Dr. Sardelli aveva già chiarito i vari aspetti oggetto delle osservazioni senza muovere alcuna ulteriore contestazione e ritenendo comunque che fosse competenza del Dr. Sardelli stesso assicurare la normalizzazione dell'attività della dipendenza.

Coerentemente al tenore del cennato incontro riferito dal Sig. Costantini, il Dr. Sardelli non prese alcun provvedimento nei confronti di Drogoul al contrario dei drastici interventi effettuati personalmente in altre similari circostanze come ad esempio i licenziamenti presso la Filiale di Miami nel 1988 {cfr l'allegato 52}.

Sul comportamento, in questa situazione, del Direttore Regionale dell'epoca, che è rimasto in carica fino alla metà dell'aprile 1989, possono formularsi le seguenti considerazioni:

- contrariamente alle forti espressioni usate nella sua del 3.10.1988, indirizzata a Drogoul per richieste di chiarimenti, nella lettera accompagnatoria della relazione finale di Messere del 22.12.88, diretta per conoscenza all'Ispettorato Centrale, egli si limita ad espressioni burocratiche e di pura routine che di certo non sottolineano le anomalie evidenziate dall'auditor. Ciò, probabilmente, nella piena consapevolezza che i provvedimenti da adottare facevano capo alla sua persona per la stessa natura delle irregolarità che concernevano problematiche organizzative e taluni rilevanti sconfinamenti su linee di fido; questi

ultimi, peraltro, erano già a sua conoscenza sulla base di segnalazioni del Controllo Rischi della Direzione Centrale (ad es. Cargill, Badr).

Tale circostanza riduce la gravità degli effetti connessi ai ritardi nella diffusione della riferita relazione degli auditors americani, le cui cause sono già a conoscenza del Consiglio di Amministrazione {cfr rel. del Direttore Generale, seduta del 27.7.89};

- dopo la firma della citata missiva del 22.12.88, non risulta che l'alto dirigente - nonostante i solleciti di Messere a Drogoul inviatigli per conoscenza - abbia esercitato le dovute pressioni sul Direttore di Atlanta per la più veloce ed esauriente evasione di tutti i quesiti contenuti nella relazione ispettiva. Infatti, solo il suo successore, il 16.6.1989, dispose, a meno di un anno dalla precedente ispezione, l'invio del chief internal auditor alla ripetuta Agenzia per effettuare una specifica azione di follow up;
- il Dr. Sardelli, quantunque investito di ampi poteri non ha assunto nessuna iniziativa idonea a porre il "molto indipendente" Drogoul sotto più stretti controlli, come ad esempio l'invio nella Filiale georgiana di qualche funzionario italiano, di sperimentata professionalità e correttezza. Ciò avrebbe provocato, quantomeno, una interruzione dell'attività deviata che, come più volte ricordato, si reggeva sulla connivenza della totalità dei funzionari della Filiale. In proposito è da rilevare che, già in data 9.3.88, la commissione di budget della Direzione Centrale, in una riservata diretta al Dr. Sardelli, si esprimeva in questi termini: "dovrà anche essere organizzata la Segreteria Fidi con un elemento giovane di ruolo Italia che verrebbe a sostituire altro Funzionario, anch'esso di ruolo Italia, attualmente in organico ad Atlanta" (n.d.r. in procinto di essere trasferito - All. 50).

* * *

Fermo restando che la parte predominante, ed a maggior rischio, dell'attività deviata si sviluppò nel periodo in cui la Direzione dell'Area Nordamericana era affidata a Luigi Sardelli, sono stati rilevati una serie di fatti e di situazioni verificatisi sotto la precedente gestione del Dr. Renato Guadagnini, che offrono spunti di un certo interesse per le finalità dell'indagine.

In primo luogo, va evidenziato che il Drogoul è stato assunto ed ha percorso tutta la sua carriera - settorista, sostituto del direttore ed infine direttore della Filiale di Atlanta - sotto la gestione Guadagnini.

In secondo luogo, va aggiunto che l'occultamento delle esposizioni irregolari (anche se trattavasi di finanziamenti garantiti da CCC ed Eximbank) è iniziato a seguito di un rilievo via telex del 20/5/86 effettuato dall'allora Servizio Attività

Internazionali della Direzione Centrale, con il quale si invitava la direzione nordamericana ad eliminare le super esposizioni verso l'Iraq. In proposito, il Dr. Guadagnini assicurava la Direzione Centrale (telex del 28/5/86) che gli sconfinamenti verso l'Iraq e la Turchia sarebbero stati eliminati a breve mediante cessioni di quote di rischio ad altre istituzioni creditizie; gli accertamenti hanno posto peraltro in evidenza che in tale periodo i "superi" furono semplicemente occultati con la tecnica del falso bonifico di cui al capitolo III, paragrafo "C", punto "1" del presente lavoro.

Contribuisce a meglio inquadrare la posizione del dr. Guadagnini la testimonianza firmata del capo della segreteria fidi di Atlanta dell'epoca (dr. Galiano, funzionario di "ruolo Italia") che, a fronte di varie richieste di chiarimento da parte del nucleo ispettivo circa la sua posizione all'interno della dipendenza americana nel periodo di sua permanenza (marzo 84/settembre 86), ha consegnato un memoriale su vari argomenti, nel quale tra l'altro si legge: "In quel periodo (trattasi presumibilmente della metà dell'84; ndr) le visite alla Filiale da parte del Dr. Guadagnini erano piuttosto frequenti. Nel corso della prima visita il Dr. Guadagnini mi chiese quali fossero le mie impressioni e, ad un mio accenno ad alcuni sconfinamenti verificatisi negli ultimi giorni, rispose che quando era settorista a Genova il suo direttore era solito dargli ampia libertà di azione purchè le posizioni fossero regolari al momento in cui i rischi venivano rilevati" (ndr. a fine mese).

In terzo luogo, è stato appurato che l'EDP department del regional management di New York produceva, in genere qualche giorno prima della fine di ogni mese, una segnalazione delle esposizioni per cassa verso ogni banca corrispondente facilitata. Tale segnalazione, denominata ATNY 2650, divergeva dal comune modulo 2650 in uso per la clientela ordinaria in quanto non riportava nè gli impegni di firma nè i dati relativi all'andamento del rapporto.

Da un esame di tali segnalazioni mensili riguardanti la Rafidain Bank dal 29/4/86 al 28/8/87 si è potuto rilevare che tale documentazione, quando rifletteva posizioni antecedenti l'ultimo giorno del mese, riportava dati reali sulla banca corrispondente, con tutti i relativi debordi dalla linea di fido. Invece i dati di fine mese, tratti da una contabilità preventivamente manipolata dalla filiale di Atlanta, venivano inoltrati al Centro Amministrativo di Roma, via cavo e con una procedura di "branch link"; detto Centro, a sua volta, provvedeva ad aggregarli - per singolo corrispondente ed a livello istituto - e ad inviarli, quindi, al Servizio Attività Internazionali ed all'Ufficio Controllo Rischi/Estero.

La responsabile dell'EDP department dell'epoca ha dichiarato di non aver mai ricevuto disposizioni circa la distribuzione di tale reportistica e l'ex sostituto del Regional Manager (Dr De Plano) ha riferito che, in generale, la gestione dei rapporti fiduciari era seguita direttamente dal Dr. Guadagnini e che, per quanto a sua conoscenza, il controllo periodico delle posizioni di rischio nell'ambito della area nordamericana non era affidato specificatamente ad alcun funzionario. L'interesse primario del Dr. Guadagnini, sempre a detta del suo ex primo collaboratore, era

rappresentato dall'esame delle rilevazioni giornaliere dei risultati di gestione.

In quarto luogo, infine, non può sottacersi che il Dr. Guadagnini, una volta cessato dal servizio come alto dirigente della BNL (settembre 1987) è entrato a far parte del board of directors della LBS Bank di New York, sussidiaria americana della Ljublianska Banka, con la quale il Drogoul ha effettuato varie cessioni incrociate di partecipazioni in interventi creditizi, cessioni non autorizzate dalle competenti Funzioni Centrali e regolate da due risk participation agreements del 15.12.86 e del 27.10.87, il primo dei quali sottoscritto durante la gestione Guadagnini (cfr capitolo IV, par. 22). Inoltre, grazie all'intermediazione della LBS Bank, il Drogoul pose in essere, in data 3.6.88, l'operazione "Nor Product", comportante l'assunzione per BNL Atlanta di un rischio non autorizzato pari a \$ 11,8 milioni (cfr Cap. IV, par. 6).

Su questi fatti ha indagato - a quanto appreso - il magistrato della Contea di Fulton. Per tutta la documentazione citata, concernente l'argomento "Guadagnini" vedasi l'all. 52/a.

5) Fattispecie di particolare significato riguardanti alcuni Funzionari

Sulla base delle ricostruzioni effettuate in sede ispettiva è emerso che alcuni funzionari non informarono nè la Direzione dell'Area Nordamericana nè le competenti Funzioni della Direzione Centrale su particolari aspetti operativi della Filiale di Atlanta.

Il primo caso è quello dei crediti documentari disposti da CBI a favore della "Danieli" di Udine.

E' da premettere che nell'ambito della Linea Istituzioni Finanziarie dell'Area Finanza si era già a conoscenza che Drogoul operava con l'Iraq su base coperta senza apposita linea di fido come si evince dal telex di quest'Area del 9.12.88, a firma Monaco/Sartoretto, diretto alla Filiale di Atlanta e per conoscenza al Regional Management di New York. Vedi anche telex del Regional Management del 19.12.88 diretto a Drogoul e p/c all'Area Finanza e all'Ispettorato, nonchè telex di risposta di Drogoul del 20.12.88 diretto al Regional Management e p/c all'Area Finanza; documentazione tutta ricompresa nell'allegato 53.

Quando BNL Udine intrattenne la Direzione Centrale (Area Commerciale e Area Finanza) per l'inserimento in due importanti contratti, di DM 140 milioni e DM 590 milioni, che la sua primaria cliente Danieli & C SpA aveva stipulato con committenti pubblici iracheni, si mise in moto tutto un complesso meccanismo per le analisi delle operazioni e per l'allacciamento dei più opportuni contatti sia con le controparti irachene che con BNL Atlanta; questa infatti era considerata, come risulta da più parti, la dipendenza in possesso di know how sull'Iraq per operazioni a base coperta effettuate sia con Rafidain (linea di fido di \$ 50 milioni autorizzata il 28.12.87, aumentata di ulteriori \$ 100

milioni in data 11.5.89) sia con CBI (proposta del 20.12.88 di \$ 50 milioni, peraltro deliberata solo il 25.7.89). Tra la documentazione reperita si cita un telex del 2.2.89 diretto alla Central Bank of Iraq, firmato per la Direzione Centrale dal Dr. Monaco con il quale veniva richiesto di appoggiare l'operazione su BNL Atlanta, anzichè sullo sportello di Udine (piazza del beneficiario), facendola rientrare nell'ambito di "arrangements" già esistenti tra le parti. Ancora si richiama un fax, inviato sempre dallo stesso Monaco a Drogoul il 17.4.89, contenente i termini e le condizioni dei due citati contratti. (cfr l'allegato 54).

E' importante focalizzare l'attenzione su un particolare aspetto della vicenda riguardante il contratto di DM 140 milioni.

Il 26.5.89 la "Danieli" di Udine riceve, da parte di BNL Atlanta, la notifica, datata 24.5.89, di una lettera di credito emessa da CBI per DM 126 milioni, pari al 90% del citato contratto. La lettera di notifica è palesemente corredata della conferma di BNL Atlanta. {all. 55}.

Per discrepanze nelle condizioni del credito, tra questa notifica e la lettera di credito originaria di CBI, già in possesso della "Danieli", quest'ultima si rivolge, per il tramite di BNL Udine, al Dr. Monaco, inviandogli copia del documento ricevuto da BNL Atlanta, da cui emerge, chiaramente l'obbligazione assunta da quest'ultima.

Nonostante l'entità dell'operazione, la mancanza di apposita linea di fido e l'assenza di una qualsiasi segnalazione in ordine alla stessa da parte di BNL Atlanta o del Regional Management, il Dr. Monaco non ritenne di dover intrattenere l'Area Nord Americana sull'intervento nè tantomeno di verificare l'esistenza di eventuali collaterali a garanzia; neanche il Controllo Rischi della Direzione Centrale risulta essere stato informato dell'operazione.

In proposito è difficile comprendere come gli stessi Funzionari (Monaco e Sartoretto) che avevano già avuto modo di richiamare Drogoul ad una più attenta formalizzazione delle garanzie sottese alle operazioni poste in essere proprio con la CBI - detta anche Bank Markazi - {cfr telex del 9.12.88 in risposta ad un fax di Drogoul del 1.12.88; all. 55/a} non si preoccupassero di verificare l'esistenza delle garanzie collaterali e comunque non nutrissero dubbi sulla possibilità che uno stato a rischio (cfr ris.n.520/86 già ricompresa nell'all. 1/d) ed in difficoltà finanziarie qual'era l'Iraq dopo un lungo periodo di guerra, potesse agevolmente rilasciare garanzie in danaro di rilevante ammontare.

Al riguardo il Dr. Monaco, nel corso di un colloquio con l'estensore della presente, ha precisato che:

- la verifica della collateralizzazione dell'operazione non era di sua competenza bensì della Segreteria Fidi della Filiale di Atlanta;

via

- l'Iraq era un paese dotato di adeguata liquidità in quanto in possesso di buone riserve valutarie;
- Drogoul godeva della massima stima professionale e fiducia dell'allora Direttore Generale, Dr. Pedde.

Tali giustificazioni non tengono conto che nè Monaco nè Sartoretti avevano i poteri per autorizzare interventi creditizi della specie, sia pure garantiti da danaro; inoltre, l'affermata liquidità dell'Iraq contrasta con la notoria situazione di difficoltà del paese, come comprova anche la durata dei rimborsi previsti dai quattro agreements che è andata via via dilatandosi fino a prevedere una data ultima di scadenza decennale;

Il secondo caso è quello del credito documentario disposto da CBI a favore della Centrifugal.

In data 6.12.88, il Dr. Monaco venne informato telefonicamente dal Dr. Girotti, allora Direttore della Filiale di Hong Kong, che il Sig. McKee della Centrifugal lo aveva chiamato per ottenere un prefinanziamento a valere su una lettera di credito di circa \$ 26 milioni disposta dalla CBI e confermata da BNL Atlanta; lo stesso giorno il Dr. Girotti fece seguire un fax con allegata la documentazione inerente il credito in argomento.

Nell'occasione, il Dr. Girotti sostiene di aver chiesto a Monaco come mai la Filiale di Atlanta confermava crediti di così largo ammontare mentre alla dipendenza da lui diretta non era consentito di operare con crediti di importo inferiore disposti dall'Iraq a favore di esportatori coreani. Per di più, egli aveva fatto rilevare, che la lettera di notifica portava la sola firma di Drogoul.

Tutto quanto precede venne riconfermato per iscritto dal Sig. Girotti con il fax del 12.12.89 diretto all'attenzione del Sig. Vittori appartenente al così detto "gruppo Atlanta", istituito presso l'Area Finanza.

Anche questa operazione è palesemente irregolare, sia per la mancanza del fido che per i poteri di firma; ancora una volta il Dr. Monaco ha riferito di aver ritenuto - non è noto sulla base di quale elemento documentale - che l'operazione fosse effettuata su base coperta. A suo dire, sarebbe stato proprio questo il caso da cui egli avrebbe tratto lo spunto per inviare, in data 19.12.88, il citato telex a Drogoul e per conoscenza all'Area Nord Americana. Tuttavia con tale messaggio venne richiesto solo in maniera generica, e quindi non per la Centrifugal, la formalizzazione degli atti di pegno con la CBI {cfr all. 55/B}.

Inoltre lo stesso Dr. Monaco fu testimone di un altro episodio di non trascurabile importanza quando, nel febbraio 1988, incontrò a Baghdad Drogoul e Von Wedel i quali, come è risultato dagli accertamenti, si trovavano colà per la firma del primo agreement con CBI; lo stesso Dr. Monaco ha affermato che ne diede notizia al suo diretto superiore, Dr. Sartoretti. Non risulta che di tale fatto venisse informata la Direzione dell'Area Nord Americana.

Il Dr. Sartoretti, intrattenuto al riguardo, ha precisato di non ricordare se il Dr. Monaco gli abbia riferito dell'incontro di Baghdad, tuttavia esclude di esserne venuto a conoscenza prima del 4 Agosto 1989.

Il terzo caso si è verificato nel corso della più volte ricordata ispezione dell'internal auditing del settembre 1988. In sede di audit confirmation di due interventi creditizi contabilizzati al nome della Banca della Svizzera Italiana connessi allo sconto di documenti all'esportazione di \$ 3.956.397 e \$ 5.787.118,97 (per quest'ultimo intervento vedasi anche il punto 2/x del presente paragrafo), l'internal auditing department ricevette, il 7.11.88, dalla banca elvetica un telex del seguente tenore (versione italiana):

"11/07 0921
BANCOPER 62840
843094 BSI CH

FROM BSI BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA, LUGANO
TO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - NEW YORK BRANCH

"Lugano 7 Novembre 1988

Rif. Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia di Atlanta
Vostra richiesta per confermare l'esistenza presso di
noi di tratte di \$ 5.787.118,97 e \$ 3.956.397
entrambe emesse dall'Entrade International con scaden-
za 24.7.89

Dopo aver controllato ancora una volta i nostri archivi, Vi confermiamo di non aver trovato alcuna traccia di queste operazioni nei nostri libri.

Inoltre, non abbiamo trovato alcuna traccia del telex apparentemente spedito dalla nostra macchina telex n. 841031 BSI CH in data 17.8.1988, copia del quale ci avete trasmesso via Fax in data 4 Novembre 1988.

Noi non abbiamo alcun accordo di cifratura con la Vostra agenzia di Atlanta e la chiave di controllo n. 524 non risulta dai nostri libri.

Distinti saluti.

BSI - BANCA DELLA SVIZZERA ITALIANA - LUGANO
R. WERNLI / J.F FIAMMINGO
843094 BSI CH
BANCOPER 62840"

Il contenuto di tale telex smentiva palesemente l'esistenza delle due operazioni sopra accennate nonchè il contenuto di un precedente telex datato 17.8.88, a conferma dell'operazione di \$ 5.787.118,97, trovato dagli auditors nei files di Atlanta, qualificandolo inconfutabilmente come falso.

In data 7.11.88, l'auditor Dr. Campagniolo - collaboratore di Messere, allo stato dimessosi - inviava a Drogoul, a mezzo fax "urgent confidential" copia dei due telex, il vero del 7.11.88 ed il falso del 17.8.88, con richiesta di spiegazioni al riguardo.

Nello stesso giorno 7.11, il Drogoul inviò agli auditors di New York un fax con la copia di un messaggio apparentemente diretto all'Entrade con il quale si richiedeva il loro intervento presso la banca svizzera ed il debitore perchè fornissero elementi chiarificatori sull'episodio {cfr all. 56 nonchè il già richiamato all. 45}.

In presenza di un episodio di tale gravità ulteriori approfondimenti da parte degli auditors avrebbero consentito di aprire uno squarcio sull'attività deviata del management di Atlanta.

Oltre a quanto sopra, lasciano perplessi anche le modalità di chiusura della vicenda per i raggiri posti in essere e per la coincidenza di talune date.

In data 22.12.88 l'effettivo debitore, Entrade, apparentemente estinse in anticipo i due citati loans, aventi scadenza il 24.7.89; in realtà, invece, la partita venne trasferita dalla contabilità ufficiale ai grey books e regolata con un bonifico di Rafidain alla ripetuta data del 24.7.89. Proprio alla stessa data venne emesso da Messere il rapporto sull'ispezione alla Filiale di Atlanta, che, per la parte inerente la vicenda, si esprime in questi termini (versione italiana):

"(B) Banca della Svizzera Italiana (loan # 220.035610.00) di \$ 3.607.200)

"La documentazione a supporto di questo finanziamento non è stata resa disponibile per i controlli ispettivi malgrado fosse stata richiesta numerose volte. Come chiarito con il Direttore della Agenzia prima di concludere sul posto il nostro lavoro, questa operazione è del tutto simile ad un altro finanziamento a scadere di \$ 5.277.210 (ndr netto ricavo sconto di \$ 5.787.110,97) dovuto dallo stesso cliente, per il quale, la documentazione fornitaci a supporto è risultata in ordine, ai fini ispettivi. A valere su quest'ultima transazione le tratte furono presentate dall'Entrade e furono inviate per l'incasso.

Conseguentemente le tratte furono scontate all'Entrade dopo aver ricevuto il telex cifrato dalla Banca della Svizzera Italiana nel quale si indicava che le tratte sarebbero rimaste presso di loro fino alla scadenza, quando l'Agenzia di Atlanta sarebbe stata rimborsata del loro valore facciale.

"RACCOMANDAZIONE (A) (B):

"Poichè la documentazione non era disponibile per consentire una valutazione appropriata dei rischi connessi a queste operazioni e che non disponiamo di alcuna evidenza di debito o garanzia, abbiamo predisposto una richiesta di conferma da inoltrare ai clienti ma, alla conclusione dell'ispezione le risposte non erano ancora pervenute. Vi raccomandiamo fortemente, comunque, di continuare le ricerche per rintracciare tutta la documentazione e, una volta rinvenuta, vogliate inviarne copia agli Auditors per il necessario esame. L'impegno a pagare dovrà essere custodito fisicamente presso di noi oppure, se conservato

Ex

altrove, dovrà risultare o da un telex cifrato o dall'estratto conto del corrispondente."

In aggiunta a quanto emerge dalla lettura del brano di cui sopra, che omette la citazione del falso telex, si deve rilevare che la documentazione relativa ai due telex in argomento, (quello vero e quello falso) non è stata rintracciata nelle "carte di lavoro" dell'ispezione Messere ma rinvenuta successivamente in un cassetto del tavolo di un Auditor della Filiale di New York, Sig. Russello, non più alle dipendenze di BNL.

Il nucleo ispettivo della Direzione Centrale veniva in possesso della citata documentazione solo a seguito di ricerche tra le carte lasciate dal manager di Atlanta.

C) RIEPILOGO DELLE PRINCIPALI POSIZIONI PROBLEMATICHE IN ESSERE AL 31.8.90 (ESCLUSI I RAPPORTI IN ELIMINAZIONE ED A SOFFERENZA)

1) Insoluto Iraq non garantito da CCC ed EXIMBANK

Alla fine dell'agosto 1990 (cfr cap. III par. B) si erano via via accumulati insoluti per complessivi \$ 160,4 milioni (\$ 102,7 milioni per posizione Rafidain Bank, \$ 52,9 milioni per la posizione Rasheed e \$ 4.8 milioni per la posizione CBI).

Per quanto riguarda l'insoluto Rafidain, questo era costituito da loans without recourse a favore Entrade (\$ 40,4 milioni), da loans diretti a favore della stessa banca irachena (\$ 25 milioni, c.d. pratica "Thai Rice"), nonché da erogazioni a favore di varie compagnie, tra cui Down Trading (\$ 12,2 milioni), RJR Reynolds (\$ 7,4 milioni), Compagnie Europeenne du Sud (\$ 4,5 milioni), Pacific Export (\$ 4,1 milioni), Nestlè (\$ 4,1 milioni) e Araba Holding (\$ 2,6 milioni).

L'insoluto Rasheed era costituito da erogazioni a favore di tre compagnie: Nestlè (\$ 48,4 milioni), Mobil Export (\$ 4,5 milioni) e Down Trading (\$ 1,4 milioni).

L'insoluto CBI era interamente costituito da interessi corrispettivi non liquidati.

Le posizioni sono attualmente amministrare dal management della Filiale di Atlanta in stretto contatto con la Linea Istituzioni Finanziarie della Direzione Centrale/Area Finanza e con la costante e puntuale assistenza legale dell'Avv. Driver, partner dello studio King & Spalding, uno dei più noti studi legali del sud-est degli Stati Uniti.

EX

2) Giudizi pendenti presso la magistratura americana
(aggiornamento al 31.8.90)

a) Centrifugal Casting Machine Co.
Atto di citazione del 5.12.89.
Valore della causa \$ 27,4 milioni.

Trattasi di una controversia relativa ad una L/C CBI, la cui conferma appariva solo nell'originale della notify letter in mano alla cliente. Dopo l'accordo di Ginevra del 20.1.90 tra BNL e CBI, è venuta a cadere la materia del contendere, ma esistono ancora controversie relative a:

- un commitment di \$ 8 milioni che sarebbe stato verbalmente concesso dal cessato management per l'esecuzione dei lavori coperti dalla lettera di credito;
- un advance payment bond di \$ 2,7 milioni emesso da BNL Atlanta a favore Rafidain Bank a fronte di un pagamento anticipato effettuato da CBI, grazie ad un finanziamento emesso dalla stessa BNL Atlanta a favore della stessa CBI.

b) Matrix Churchill Ltd
Atto di citazione del 28.12.89.
Valore della causa DM 3,2 milioni più Lgs 0,8 milioni più danni.

A seguito di un protocollo firmato a Baghdad in data 19.2.90 tra Funzionari di BNL e rappresentanti dell'emarginata, d'intesa con CBI, BNL Atlanta dovrà essere scaricata di ogni impegno verso la Matrix Churchill. Gli avvocati delle parti stanno curando gli aspetti legali della vicenda per pervenire alle conclusioni.

c) X Y Z Option Inc.
Atto di citazione del 3.11.89.
Valore della causa \$ 6,8 milioni.

Trattasi di un esposto alla magistratura (declaration Judgement) avviato da BNL su consiglio dei propri legali allo scopo di prevenire imminenti iniziative processuali della emarginata.

Alla luce dell'accordo di Ginevra del 20.1.90, la materia del contendere è venuta a cadere. Peraltro, la cliente insiste per un risarcimento di danni di oltre \$ 500 mila.

Wx

104

d) W.A. Adams Co.

Atto di citazione del 10.7.90.

Valore della causa \$ 3,4 milioni; (rif. L/C n. 11861)

Trattasi di una controversia relativa ad un deferred payment di pari importo non onorato da Rafidain nel Febbraio 90.

La cliente contesta l'esistenza di un'obbligazione di conferma in capo a BNL Atlanta a seguito della presunta assunzione di impegno del precedente management attraverso la sottoscrizione da parte di Fiebelkorn di una lettera diretta agli auditors della cliente.

e) Dibrell Brothers Int.

Atto di citazione del 16.7.90.

Valore della causa \$ 8,8 milioni.

Trattasi di controversia relativa a vari deferred payments a fronte di lettere di credito Rafidain.

A seguito del mancato pagamento del primo deferred payment, scaduto il 25.6.90, da parte della banca irachena, la cliente ha avviato un'iniziativa giudiziale nei nostri confronti tendente a stabilire che le lettere di credito Rafidain erano state confermate dal precedente management di BNL Atlanta.

Tutte queste vicende giudiziarie, da quello che risulta all'estensore della presente, sono puntualmente seguite dall'Avv. Driver.

**3) principali controversie stragiudiziali non ancora definite mediante rinuncia alle pretese da parte dei beneficiari di lettere di credito o mediante transazione
(posizioni al 31.8.90)**

Trattasi di posizioni non ancora definite, in parte gestite direttamente dalla Linea Istituzioni Finanziarie della Direzione Centrale/Area Finanza ed in parte amministrare dal management di BNL Atlanta, sotto il controllo della predetta Funzione Centrale.

Tra queste si citano quelle di maggiore importo.

a) Arbed

Importo complessivo \$ 12,4 milioni.

Trattasi di controversia relativa alla conformità di documenti presentati in utilizzo di lettere di credito di Rafidain.

EX

b) Cargill Int.

Importo complessivo \$ 14.9 milioni (di cui \$ 8.5 mln relativi a deferred payment insoluti a fronte di L/C di Rafidain e \$ 6,4 mln relativi a deferred payment a scadere a fronte di L/C di BADR).

La controversia è caratterizzata da blande contestazioni da parte della cliente in ordine alle presunte conferme rilasciate durante la gestione Drogoul sulle L/C delle due banche succitate.

L'ammontare globale delle operazioni si è, comunque, andato gradualmente riducendo dagli originari complessivi \$ 90 milioni circa agli attuali circa \$ 15 milioni. Da notare che finora la BADR ha pagato in maniera abbastanza puntuale mentre ritardi piuttosto significativi si sono verificati per le operazioni Rafidain.

c) Jas Miller Tobacco

Importo complessivo \$ 8 milioni (di cui \$ 6,3 mln relativi a deferred payment insoluti e \$ 1,7 mln relativi a deferred payment a scadere, tutti a fronte di L/C Rafidain).

Trattasi di blande contestazioni da parte della cliente che asserisce l'esistenza di commitments verbali da parte del passato management della Filiale.

* * *

Le risultanze sopra riportate attengono prevalentemente alle indagini svolte presso l'Agenzia di Atlanta e pertanto - come anche specificato nella nota metodologica allegata (cfr appendice 3) - non comprendono la verifica della regolarità degli adempimenti amministrativi - "inerenti il Caso Atlanta" - facenti carico alla Direzione Centrale, essendo stati a ciò interessati altri dipendenti dell'Istituto, in molti casi prima ancora del conferimento del mandato Ispettivo.

Il presente documento, inoltre, non recepisce gli esiti dell'attività espletata dal cosiddetto "gruppo Atlanta", costituito presso la Linea Istituzioni Finanziarie dell'Area Finanza, che ha operato sotto il coordinamento di fatto del Dr. Sartoretti dai giorni immediatamente successivi al 4 Agosto 89 sino al 31.10.1989. Da questa data il coordinamento è stato affidato all'Ing. Di Vito, giuste disposizioni contenute nell'Ordine di Servizio n. 31/89 del 31.10.89, firmato dall'ex Direttore Generale, Prof. Savona. Inoltre, la relazione non comprende le risultanze dell'attività svolta dal Dr. Gallo in base all'Ordine di Servizio n. 27 del 7.9.1989 a firma dell'allora Direttore Generale, Dr. Giacomo Pedde, con il quale veniva conferito allo stesso il mandato di "coordinare tutte le indagini

Di Vito

106

102

e le attività di accertamento di responsabilità relative alla Filiale di Atlanta".

Infine, non si sono potuti recepire, in quanto non ancora definiti, gli esiti di alcuni approfondimenti avviati e seguiti a Roma dall'Ispettorato, a complemento delle indagini di cui alla presente relazione.

Per completezza di riferimenti si rammenta che sulle vicende ha indagato la Magistratura americana pervenendo, nel suo atto di rinvio a giudizio del 28.2.91, alla conclusione che la BNL era stata vittima di un "piano fraudolento internazionale attuato da 'colletti bianchi' con tremende conseguenze globali. L'investigazione di 18 mesi su questo crimine ha finora rivelato una pista documentale che ha coinvolto tre continenti. Utilizzando moderne tecnologie come computers, attrezzature fax e sistemi di comunicazione in tempo reale, questi imputati sono stati silenziosamente capaci di prelevare da una delle maggiori banche italiane più di \$ 4 miliardi mediante finanziamenti e concessione di linee di credito, quasi come schiacciare un bottone. Anche le Autorità americane sono state ingannate attraverso un sistematico programma di contraffazioni, falsificazioni, omissioni e falsi documentali".

Roma, 10 aprile 1991

IL RESPONSABILE DELLA MISSIONE ISPETTIVA
(F. Petti)



107

Provvedimenti adottati da BNL nei confronti dei dipendenti:
allegato alla relazione Petti.
Documento n. 202.

109

110

202

Provvedimenti adottati nei
confronti di dipendenti

da dr. Verzano
20/3/50

Verzano *Giuseppe*

PER IL COMITATO ESECUTIVO

FILIALE DI ATLANTA

Con riferimento alla richiesta avanzata dal Comitato Esecutivo nella riunione del 13/3/1991, su invito del Presidente si fa presente quanto segue:

- 1) per quanto concerne i provvedimenti adottati nei confronti dei dipendenti dell'Istituto in relazione alle note vicende della Filiale di Atlanta si rappresenta che:
 - l'11 agosto 1989 il Direttore Generale, in relazione alle prime risultanze in materia, ha disposto (all. 1) la sospensione dal servizio del sig. Christopher Drogoul, senza corresponsione della retribuzione, informandone in pari data il Comitato Esecutivo;
 - il 1° settembre 1989 il Direttore Generale ha deliberato (all. 2) l'allontanamento dal servizio, senza corresponsione della retribuzione, dei sigg.ri Paul Von Wedel, Amedeo De Carolis e Leigh Ann Hew;
 - il 12 settembre 1989 il Direttore Generale ha disposto (all. 3) l'allontanamento dal servizio, senza corresponsione della retribuzione, dei sigg.ri Therese Marcelle Barden, Thomas Fiebelkorn, Joan Ivey, Mela Maggi, Brenda Lee Forrest, Robert Post;
 - il 13 settembre 1989 il Comitato Esecutivo, informato

dell'allontanamento dal servizio dei nominativi di cui all'alinea precedente, ha deliberato il licenziamento degli stessi nonché dei sigg.ri Von Wedel, De Carolis e New, dando mandato al Direttore Generale di attuare i singoli provvedimenti non appena non fosse stata più necessaria la presenza dei predetti dipendenti presso la Filiale di Atlanta in relazione agli accertamenti in corso;

- il 12 ottobre 1989 è stato reso esecutivo il licenziamento del sig. Paul Von Wedel ed hanno rassegnato le dimissioni le sigg.re Jean Ivey e Nela Maggi (all. 4);
- il 22 novembre 1989 il Direttore Generale, nel corso di una riunione del Consiglio di Amministrazione, ha dato notizia che il nucleo di lavoro istituito presso l'Area Finanza aveva terminato la rilevazione della corrispondenza relativa alla vicenda Atlanta e aveva trasmesso la documentazione in parola alla Commissione Disciplina istituita presso la Direzione del Personale, della quale faceva parte anche il Responsabile dell'Ispettorato;
- il 5 dicembre 1989 la Direzione del Personale, constatata la necessità avvertita dalla Commissione Disciplina (all'epoca composta dai sigg.ri A. Calella, G. Granucci, G. Verzaro, D. Bonamici e M. Iandolo), dopo due riunioni tenutesi il 21 novembre ed il 1° dicembre 1989, in base al materiale ad essa consegnato, di disporre di ulteriori accertamenti per individuare eventuali responsabilità, propose al Direttore Generale - ed in tal senso questi dispose (all. 5) - di lasciare nella competenza istituzionale dell'Ispettorato lo svolgimento delle indagini in

- parola rinviando alla conclusione delle stesse ulteriori attività della Commissione; - il 9 gennaio 1990 ha rassegnato le dimissioni la sig.ra Sherry Lewis (all. 6);
- in pari data il dott. Teodoro Monaco, Condirettore addetto all'Area Finanza, per motivi di opportunità connessi alle notizie di stampa in merito ad un suo presunto coinvolgimento nel "caso Atlanta", è stato destinato alla Funzione Studi e Relazioni Esterne (all. 7);
 - il 17 gennaio 1990 è stato aperto un procedimento disciplinare nei confronti del sig. Antonio Costa, Funzionario addetto alla Direzione Centrale, già assegnato alla Filiale di Atlanta dal 1° settembre 1986 al 12 novembre 1988, essendo emersa la sussistenza di suoi diretti e personali interessi in fatti e con persone coinvolte nel "caso Atlanta"; lo stesso è stato allontanato dal servizio, previa delibera del Direttore Generale (all. 8);
 - l'8 agosto 1990 ha rassegnato le dimissioni la sig.ra J. Lea Wilson in Zimmermann (all. 9);
 - il 6 settembre 1990 il Comitato Esecutivo ha deliberato il licenziamento del sig. Antonio Costa in quanto gli elementi raccolti dall'Ispettorato hanno accertato che lo stesso era a conoscenza delle irregolarità verificatesi ad Atlanta senza averne dato notizia alla Banca ma traendone personalmente profitto;
 - in pari data il Comitato Esecutivo ha deliberato il licenziamento del sig. Vito Cannito, Funzionario di ruolo locale della Filiale di New York, che sino all'ottobre del 1988 aveva ricoperto la

funzione di "Auditor" interno del "Gruppo Nordamericano" e che in tale veste ha effettuato vari "audits" presso la Filiale di Atlanta tenendo comportamenti che hanno de~~e~~terminato gravi perplessità sulla correttezza del suo operato;

- il 14 dicembre 1990 ha rassegnato le dimissioni la sig.ra Penny Cooke (all. 10);
- al 20 marzo 1991, quindi, dei diciannove dipendenti presenti presso la Filiale di Atlanta il 4 agosto 1989, prestano servizio soltanto le sei impiegate (sigg.re Patricia Domenicucci in Scudellari, Julie Vaughn Daniel, Glinnis M. Sichko Slaten, Tracey Bell in Brown, Susan Mullinax Jackson, Dana Dickens) per le quali si è prospettata la risoluzione del rapporto di lavoro alla scorsa seduta del C.E. del 13/3/1991.

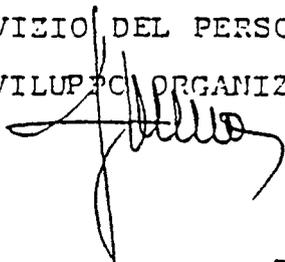
2) In ordine alle notizie richieste in merito alla Commissione Disciplina si rappresenta che il Direttore Generale dott. Giacomo Pedde ha a suo tempo disposto - inviandone comunicazione personale a ciascun membro (all. 11) - l'istituzione, nell'ambito della Direzione del Personale, di una Commissione Disciplina composta dai sigg.ri Francesco De Bello, Alfredo Galella, Gianfranco Granucci, Gianfranco Verzaro (per la Direzione del Personale), Giuseppe Parodi, Alberto Ruocco (per l'Ispettorato) nonchè da due Direttori di Filiale dell'epoca e cioè i sigg.ri Giuseppe Cesareo Santoro e Luigi Versaci. La Commissione ha avuto come segretario e relatore il responsabile della "funzione disciplinare" presso la Direzione del Personale (sig. M. Iandolo).

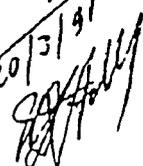
La Commissione in parola, la cui composizione si è nel tempo

modificata in relazione alla cessazione dal servizio o alla destinazione ad altri incarichi di alcuni suoi membri, ha avuto il compito di valutare la rilevanza, sotto il profilo disciplinare, delle irregolarità e delle mancanze commesse da singoli dipendenti ed accertate dalle Dipendenze e/o dalle Funzioni Centrali competenti (di norma dall'Ispettorato) e di proporre agli Organi Deliberanti le eventuali sanzioni disciplinari da adottare.

Dopo l'entrata in vigore del nuovo Statuto della Banca, l'attribuzione delle deleghe di poteri (che nella materia disciplinare prevede la competenza del Comitato Esecutivo per i provvedimenti nei confronti dei Funzionari e del Presidente su proposta ed in unione dell'Amministratore Delegato per quelli nei confronti dei Quadri, Impiegati, Commessi e Ausiliari, ferma restando la competenza in materia del Consiglio di Amministrazione nei confronti dei Dirigenti) nonché il nuovo regolamento dei Servizi Centrali della Banca, che attribuisce al Servizio del Personale e Svil. Organizzativo l'istruzione dei procedimenti disciplinari e l'attuazione dei relativi provvedimenti, le posizioni disciplinari vengono esaminate collegialmente all'interno del Servizio medesimo allo scopo di assicurarne l'approfondimento sotto i vari profili. A tale esame vengono altresì chiamati esponenti del Servizio Controlli Tecnico Operativi laddove le fattispecie concrete richiedano particolari valutazioni tecniche.

SERVIZIO DEL PERSONALE
E SVILUPPO ORGANIZZATIVO



V.
20/3/91




SCHEMA DI DELIBERAZIONE

Il Comitato Esecutivo, udita la relazione,
prende atto.

Roma, 11 agosto 1989



ALLEGATO N. 1

Delibera n. 577

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Dott. GIACOMO FEDDE, in virtù dei poteri derivantigli dallo Statuto e conferitigli dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, prese in esame le relazioni e le documentazioni d'ufficio,

d e l i b e r a

TEMPORANEA SOSPENSIONE DAL SERVIZIO

Sig. CHRISTOPHER DRUGOUL - Filiale di Atlanta
- First Vice President

Temporanea sospensione dal servizio, ai sensi dell'art. 31 lett. i) dello Statuto della Banca, senza corresponsione del trattamento economico, salvo che la legislazione americana non ne preveda tassativamente il riconoscimento.

IL DIRETTORE GENERALE

f
للانتر

Roma, 1° settembre 1989

Delibera n. 604

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Dott. GIACOMO PEDDE, in virtù dei poteri derivantigli dallo Statuto e conferitigli dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, prese in esame le relazioni e le documentazioni d'ufficio,

d e l i b e r a

TEMPORANEA SOSPENSIONE DAL SERVIZIO

PAUL VON WEDEL	- Filiale di Atlanta - Vice President
AMEDEO DE CAROLIS	- Filiale di Atlanta - Impiegato
LEIGH ANN NEW	- Filiale di Atlanta - Impiegata

Temporanea sospensione dal servizio, ai sensi dell'art. 31 lett. i) dello Statuto della Banca, dei sigg. Von Wedel, De Carolis e New, senza corresponsione del trattamento economico, dando incarico al Vice Direttore Generale dott. D'Addosio di rendere esecutivo il provvedimento, non appena non sarà più richiesta la presenza dei predetti dipendenti presso la Filiale di Atlanta in relazione agli accertamenti attualmente in corso, anche con attuazioni singole per ciascun nominativo.

IL DIRETTORE GENERALE



Approvato dal
DIRETTORE GENERALE



Roma, 12 settembre 1989

Delibera n. 625

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Prof. PAOLO SAVONA, in virtù dei poteri derivantigli dallo Statuto e conferitigli dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, prese in esame le relazioni e le documentazioni d'ufficio,

d e l i b e r a

TEMPORANEO ALLONTAMENTO DAL SERVIZIO

THERESE MARCELLE BARDEN	- Filiale di Atlanta - Vice President
THOMAS FIEBELKORN	- Filiale di Atlanta - Vice President
JEAN IVEY	- Filiale di Atlanta - Assistant Vice President
MELA MAGGI	- Filiale di Atlanta - Assistant Vice President
BRENDA LEE FORREST	- Filiale di Atlanta - Assistant Secretary
ROBERT POST	- Filiale di Atlanta - Assistant Secretary

Temporanea sospensione dal servizio, ai sensi dell'art. 31 lett. 1) dello Statuto della Banca, dei sigg.ri Barden, Fiebelkorn, Ivey, Maggi, Forrest e Post, senza corresponsione del trattamento economico, dando incarico al Vice Direttore Generale dott. D'Addosio di rendere esecutivo il provvedimento, non appena non sarà più richiesta la presenza dei predetti dipendenti presso la Filiale di Atlanta in relazione agli accertamenti attualmente in corso, anche con attuazioni singole per ciascun nominativo.

IL DIRETTORE GENERALE

Paolo Savona

Approvato dal
DIRETTORE GENERALE

3106 Vinings Ridge Drive
Atlanta, GA 30339
October 10, 1989

VIA REGISTERED MAIL

Mr. Luciano Silvestri
Manager
Banca Nazionale del Lavoro
235 Peachtree Street, NE
Suite 2000
Atlanta, GA 30303

10.12.89

Dear Mr. Silvestri:

Please accept this letter as my formal resignation from Banca Nazionale del Lavoro effective immediately.

I find it difficult to continue with BNL under the circumstances. The ongoing criminal investigations, BNL's internal investigations, and the lack of work may ultimately close the branch permanently.

For this reason I feel it necessary to search for employment where my talents can be utilized fully. Throughout my eight years with BNL I attempted to carry out my responsibilities in a professional manner. It is in this manner which I must resign.

It is my understanding that I will be paid for any unused accrued vacation. According to my records, I am entitled to eighteen days.

Thank you in advance for expediting these matters.

Sincerely,


Mela M. Maggi

cc: Mr. P. Grande. Human Resources

121

Return Requested

October 1989

10.12.89
J

Mr. Luciano Silvestri
Manager
Banca Nazionale del Lavoro
235 Peachtree Street, Suite 2000
Gas Light Tower
Atlanta, Georgia 30303

Dear Mr. Silvestri:

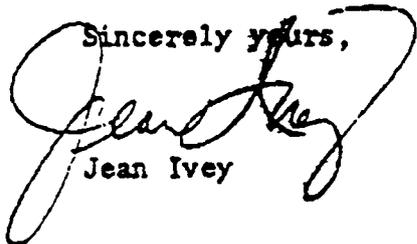
Please accept this letter as notice of my resignation.

The situation at BNL Atlanta became untenable. It is, no doubt, understandable why the U.S. Attorney's Office, The Federal Reserve and the State Banking Department have undertaken a serious and extensive investigation of the Bank. I was not involved in the activities that provoked the investigation; yet I know I did all that was possible to rectify the situation. Unfortunately, there were few individuals whom one could trust within the Lavoro organization.

I would like to request from you my severance pay and vacation pay. Additionally, I would like to know the procedure for receipt of the balance of my 401 (k) Plan. Similar requests for these items have been made by me in writing to the Manager of Human Resources in New York. My attorney has contacted the Bank by phone and through several correspondences. To date, no response has been forthcoming.

I hope Lavoro is able to resolve its difficulties. While my personal concerns may seem insignificant, I feel confident that you will find it appropriate to attend to my requests. Thank you for your consideration.

Sincerely yours,



Jean Ivey

1802 Country Park Drive
Smyrna, Georgia 30080

122

12.DIC.1989

- Informatica sulle
prime conclusioni

PER IL DIRETTORE GENERALE

del Consiglio

ALLEGATO N. 5

PC

10.XI.89

Responsabilità connesse con il caso Atlanta

La Commissione Disciplina, a seguito delle riunioni tenute nei giorni 21 novembre e 1° dicembre u.s., mi ha rimesso i verbali delle riunioni stesse - che allego - dai quali risulta l'impossibilità per la Commissione medesima di pervenire, in base al materiale ad essa consegnato, ad alcuna conclusione in merito alle eventuali responsabilità di cui all'oggetto.

DC
zione
pa
In effetti la Commissione Disciplina non ha strumenti per effettuare indagini ed è stata, d'altra parte, a suo tempo istituita per valutare la rilevanza, sotto il profilo disciplinare, di irregolarità e/o mancanze, attribuibili a dipendenti, dettagliatamente ed esaurientemente accertate e segnalate dalle Dipendenze e/o dalle Funzioni Centrali interessate (e tra queste in particolare quella ispettiva) e per proporre quindi, se del caso, al competente Organo Statutario - a conclusione dell'iter procedurale previsto dalla legge - l'adozione nei confronti dei responsabili di una delle sanzioni contrattualmente previste.

Per dare modo alla Commissione Disciplina di svolgere il suo compito istituzionale, è quindi indispensabile che siano preventivamente svolti gli accertamenti necessari per individuare, in relazione alle note pratiche irregolari impostate e gestite dalla Filiale di Atlanta, eventuali responsabilità per violazioni di norme interne, omessa effettuazione di controlli, o altro, da parte di dipendenti della Banca.

Sottopongo la questione al Suo esame per consentirLe di decidere se incaricare delle indagini una specifica Funzione anche esterna alla Banca ovvero di lasciarle nella competenza istituzionale dell'Ispettorato che già sta svolgendo accertamenti (che si ritengono particolarmente laboriosi) presso la Filiale di Atlanta.

Allegati

*questa è la soluzione
"naturale"*

Roma, 5/12/1989

DIREZIONE DEL PERSONALE

PC

10.XI.89

Verbale della riunione del 21 novembre 1989

Responsabilità connesse con il caso Atlanta

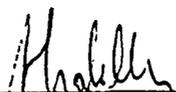
La Commissione Disciplina (sigg. Bonamici, Galella, Granucci, Verzaro - Iandolo, segretario-relatore), riunitasi il 21 novembre 1989, ha preso in carico il materiale (inserito in quattro raccoglitori) consegnato il giorno precedente dal Vice Direttore Generale dott. Gallo ai sigg. Bonamici e Verzaro, presente il dott. Meugno.

La Commissione ha verificato che il materiale in parola è costituito da corrispondenza scambiata via telex fra la Filiale di Atlanta e la Direzione Centrale, in cui figurano quali destinatari o comunque a vario titolo menzionati i nominativi di seguito indicati:

Arcas, Atzeri, Bacci, Bacigalupo, Balocchi, Barbera, Barsoom, Bartolomeo, Bialetti, Meugno, Morselli, Muzzi, Raffo, D'Alessanaro, Bignardi, Bonamici, Cassinari, Chiamenti, Chiappa, Ciampi, Clayton, Costa, Costantini, Croff, D'Acquasio, Daiboch, Del Monte, Deriu, Di Nisio, De Vecchi, Di Vito, Florio, Felicori, Gallano, Gallo, Gianfrilli, Guadagnini, Guarracino, Lanzara, Laverone, Lombarui, Lupo, Messere, Monaco, Nesi, Peade, Petruzzo, Petti, Polpettini, Porzio, Russo, Sarcelli, Sarro, Sartori, Sartoretti, Signore, Tumiati, Vincenzino, Vittori, Zuccaro.



(Rag. D. Bonamici)



(Dott. A. Galella)



(Dott. G. Granucci)



(Avv. G. Verzaro)



(Dott. M. Iandolo)

I telex riferentesi a ciascun nominativo sono preceauti da un indice.

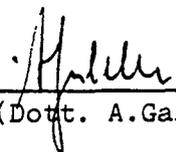
La Commissione ha altresì preso in carico copie informali dei seguenti documenti, ugualmente come sopra forniti dal dott. Gallo:

- 1) relazione informale (priva di data) del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione sui "rapporti con la Società Danieli in Iraq";
- 2) relazione informale (priva di data) del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione su "interventi di controllo nel più recente periodo nell'Area Nord America ed in particolare presso la Filiale di Atlanta";
- 3) relazione (datata 25 settembre 1989) del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione su "quadro riassuntivo delibere assunte negli ultimi anni con rischio Iraq";
- 4) relazione informale (priva di data) del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione su "analisi rilievi fatti dal Servizio Crediti e dalla Segreteria Fidi rischio Paese/Area Finanza e Area Commerciale su posizioni Iraq nel 1989";
- 5) copia informale della "proposta di facilitazione" n. 412 in data 6 luglio 1989 dell'Area Finanza-Linea Istituzioni Finanziarie - in favore della Central Bank of Iraq-Bagdad per US\$ 50.000.000 sottoscritta dai sigg. Monaco, Sartoretti e Di Vito e deliberata dal dott. Croff il 14/7/89 (iscritto nel libro fidi al n. 393).

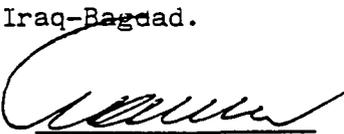
Alla delibera è allegata copia di telex indirizzato in data 20 dicembre 1988 dalla Filiale di Atlanta all'Area Finanza (Monaco-Sartoretti-Di Vito) all'oggetto, RE: (5081H) Central Bank of Iraq-Bagdad.



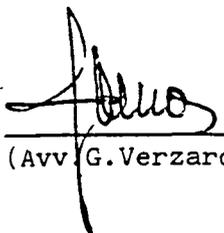
(Rag. D. Bonfamici)



(Dott. A. Galella)



(Dott. G. Granucci)



(Avv. G. Verzaro)



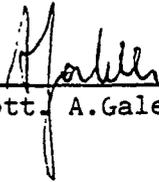
(Dott. M. Ianaolo)

Ciò premesso, la Commissione ritiene di dover inventariare il ^{15.}
materiale documentale acquisito per garantirne la integrale conservazione e dà
incarico in proposito al dott. Iandolo di riscontrare la materialità dei
documenti (contenuti in n. 4 raccoglitori) rispetto agli elenchi che li
accompagnano, numerando i documenti stessi e "siglandoli".

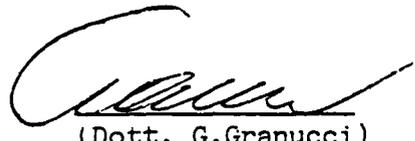
La Commissione dà inoltre incarico al dott. Iandolo di relazionare
sul contenuto della documentazione come sopra acquisita alla prossima riunione
fin d'ora fissata al 1°/12 p.v. alle ore 18.00.



(Rag. D. Bonamici)



(Dott. A. Galella)



(Dott. G. Granucci)



(Avv. G. Verzaro)



(Dott. M. Iandolo)

Verbale della riunione del 1° dicembre 1989

Responsabilità connesse con il caso Atlantà

In adempimento del mandato ricevuto dalla Commissione nella precedente riunione del 21 novembre 1989 il segretario-relatore dott. Iandolo riferisce di aver riscontrato "la materialità dei documenti contenuti in n. 4 raccoglitori rispetto agli elenchi che li accompagnano" e di aver constatato che nel raccoglitore da lui stesso contrassegnato con il numero 2, dedicato interamente al sig. Costa, risultano mancanti i seguenti telex:

TX DDD 1447 EST 01/23/87

RX TLX 1038 EST 03/18/87

RX TLX 1806 EST 05/11/87

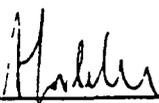
TX DD2 1449 EST 07/05/88

TX DDD 1746 EST 09/22/88

Inoltre ha constatato che nel raccoglitore da lui stesso - come sopra - contrassegnato con il numero 3 e contenente i nominativi "da Florio a Nesi", al nome del dott. Lanzara manca il telex contrassegnato con il numero TX DDD 1746 EST 09/22/88 e al nome del dott. Lupo manca il telex contrassegnato con il numero RX DD2 0841 EST 06/22/88.



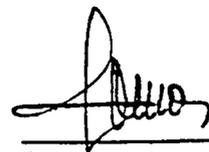
(Rag. D. Bonamici)



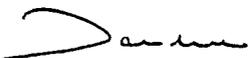
(Dott. A. Galella)



(Dott. G. Granucci)



(Avv. G. Verzaro)



(Dott. M. Iandolo)

Il dott. Iandolo fa comunque presente che il materiale di cui trattasi non contiene alcuna relazione in ordine a possibili responsabilità emerse e da valutare da parte della Commissione a carico di dipendenti Banca a seguito del "caso Atlanta", nè alcun altro elemento che consenta l'avvio di procedimenti disciplinari a carico di qualsivoglia dipendente.

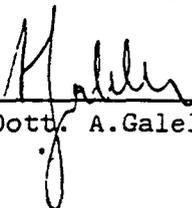
Non fa eccezione il dott. Monaco il cui nominativo trova anche specifica citazione nella relazione del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione su "Rapporti con la Società Danieli su Iraq", richiamata al punto 1 del verbale della Commissione del 21 novembre 1989, ove è testualmente affermato: "pertanto la posizione del Monaco, pur essendo allo stato da escludere ogni malafede, sarà oggetto di esame, a tempo debito insieme alle altre citate, dalla Commissione disciplinare per eventuali provvedimenti da proporre al Direttore Generale".

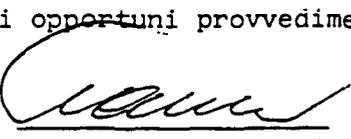
Tutto ciò premesso, il dott. Iandolo esprime il parere che la Commissione Disciplina, sulla base del materiale ricevuto, non possa avviare alcun procedimento di sua competenza prima che sui fatti venga investita dalle Funzioni Centrali competenti o specificamente incaricate dal Direttore Generale.

La Commissione condivide all'unanimità il parere espresso dal dott. Iandolo e dichiara di sospendere ogni ulteriore attività sulla vicenda in attesa che pervengano inputs da parte delle Funzioni competenti.

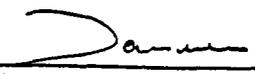
Ritiene di informare di quanto precede il Direttore del Personale e per Suo tramite il Direttore Generale per gli opportuni provvedimenti.


 (Rag. D. Bonamici)


 (Dott. A. Galella)


 (Dott. G. Granucci)


 (Avv. G. Verzaro)


 (Dott. M. Iandolo)

ALLEGATO N. 6

REGIONAL MANAGEMENT
NORTH & CENTRAL AMERICA

January 17, 1990

Banca Nazionale del lavoro
Direzione Centrale
Direzione del Personale - Servizio
R O M A

Re: -Local Staff Changes - Atlanta Agency
-Security Deposit - L. Silvestri (Miami Apt.)

Following is the data requested during today's telephone conversation:

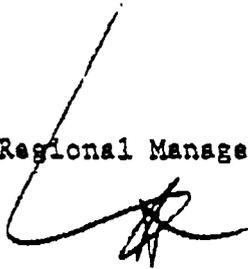
- Laura Smith commenced her employment effective December 26, 1989.
- Tracy Ball will appear as Tracy Brown following her recent marriage.
- X- Sherry Lewis resigned effective January 9, 1990 for personal reasons.
- Christy Ferguson commenced her employment effective January 2, 1990.

*assunte 12/11/89
chic 1466, 68
d/a 20-27.*

The Miami Agency confirmed having received the security deposit which had been advanced to mr. Silvestri for his apartment during his assignment in Miami.

Cordially,

The Regional Management



PFG:hk



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Roma, 9 gennaio 1990

DA PERSONALE - Sviluppo

A STUDI RELAZIONI ESTERNE

A AREA FINANZA



AREA FINANZA Segreteria
DOCUMENTO N. 664 DEL 16.1.1990

al

Dr. Teodoro Monaco (14545) - Condirettore

Con riferimento alle intese intercorse comunichiamo l'assegnazione del Funzionario in oggetto a codesta Funzione di Staff con effetto dall'11 gennaio p.v..

Cordiali saluti.

PERSONALE
F. Javelli

Roma, 8 gennaio 1990

Delibera n. 11

Il Direttore Generale della Banca Nazionale del Lavoro, Prof. PAOLO SAVONA, in virtù dei poteri derivantigli dallo Statuto e conferitigli dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo, prese in esame le relazioni e le documentazioni d'ufficio,

d e l i b e r a

TEMPORANEO ALLONTANAMENTO DAL SERVIZIO IN PENDENZA DI PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Sig. ANTONIO COSTA - Direzione Centrale (attualmente addetto al Centro Carte di Credito)
- Funzionario di 1[^]

Temporaneo allontanamento dal servizio, in pendenza di procedimento disciplinare, ai sensi dell'art. 57 del vigente C.C.N.L. per il Personale Direttivo delle Aziende di Credito e Finanziarie, attesa la natura e la gravità degli addebiti emersi a suo carico.

es 

IL DIRETTORE GENERALE

Pa: Savone

ASSETTO
DIRETTORE GENERALE



S.

ALLEGATO N. 9

REGIONAL MANAGEMENT
NORTH & CENTRAL AMERICA

July 25, 1990

Banca Nazionale del Lavoro
Direzione Centrale
Direzione del Personale - Estero
R O M A

RE: Local Staff Changes - U.S. Network

Please be advised of the recent staff changes:

I.A.P.T (New York)

- Yih (Steve) Yuan has been placed on "inactive pay status" effective July 1, 1990 pending receipt of appropriate visa documentation which has been delayed. Mr. Yuan will continue in service on a consulting basis (i.e., as he was prior to inclusion in the N.Y. payroll) until this documentation is received, which we have been advised should be forthcoming in September - October.

Atlanta Agency

update
avverte il 17/7/85
ultima ret. b/ 58 2350 *to host.*

- Lia Zimmerman, assigned to the Letters of Credit Department has resigned effective August 8, 1990, as stated in her resignation letter, to "pursue another opportunity." In response, the Atlanta Agency, making reference to their memorandum of July 13, 1990 (copy enclosed for your convenience) indicates that this situation makes the replacement of Mr. Cavaliere - scheduled to return to Italy the latter part of August - even more urgent. Your consideration of the matter is requested.

Cordially,

FFG/dt
Encl. (1)

132

The Regional Management

25 WEST 51st STREET • NEW YORK, N.Y. 10019 • (212) 581-0710

REGIONAL MANAGEMENT
NORTH & CENTRAL AMERICA

December 21, 1990

Banca Nazionale del Lavoro
Direzione Centrale
Direzione del Personale - Estero
R O M A

Re: Local Staff Changes - USA Network

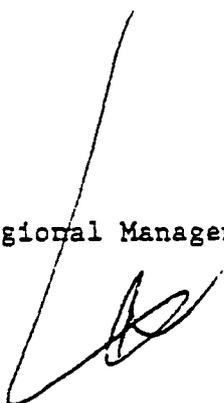
Chicago

- Julie Fiedler has resigned effective December 27, 1990 as she will be relocating to California in conjunction with her husband's work transfer.

Atlanta - Penny Cooke has not returned to work since December 14, 1990 and is therefore considered as having resigned effective this date.

Cordially,

The Regional Management



PFG:hk



133

25 WEST 51ST STREET • NEW YORK, NY 10019 • (212) 581-0710

-12-90 THU 16:10:55

NO. 02

NO. 01

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
IL DIRETTORE GENERALE

Roma, 1° luglio 1988

Riservata
alla Persona

In armonia con il principio della "collegialità" che - pur nel rispetto delle specifiche aree di responsabilità - dovrà sempre più informare il processo di attuazione delle politiche aziendali, ho disposto la costituzione di un "COMITATO PER LE PROMOZIONI E PER I TRASFERIMENTI DEL PERSONALE DIRETTIVO", presieduto dal dott. Franco Medugno, titolare della competente funzione centrale.

Del Comitato faranno parte i Signori: Augusto Calzolari, Umberto D'Addosio, Alfredo Galella, Pietro Giribaldi, Gianfranco Granucci, Giulio Loriga, Salvatore Lupo, Giuseppe Parodi, Paolo Federico Ronza e Armando Zanetti nonché i Signori Vittorio Cecchi, Sergio De Bartolo, Mario Gaudio e Gaetano Paloni.

° ° °

Nell'ambito della Direzione del Personale continuerà a funzionare la "COMMISSIONE DISCIPLINA" a suo tempo costituita e composta dai Signori: Francesco De Bello, Alfredo Galella, Gianfranco Granucci, Giuseppe Parodi, Alberto Ruocco, Gianfranco Verzaro ed alle cui sedute parteciperà il dott. Massimo Iandolo in qualità di relatore.

Della predetta Commissione Disciplina ritengo utile chiamare a far parte anche due Direttori di Filiale nelle persone dei Signori Fabrizio Cesareo Santoro e Luigi Versaci.

La Commissione stessa, che si riunirà frequentemente per l'esame delle varie posizioni in seduta ristretta, sarà invece periodicamente convocata dalla Direzione del Personale in seduta plenaria con la partecipazione dei sopraindicati Direttori di Filiale per le conclusioni complessive.

IL DIRETTORE GENERALE

PER IL COMITATO ESECUTIVO

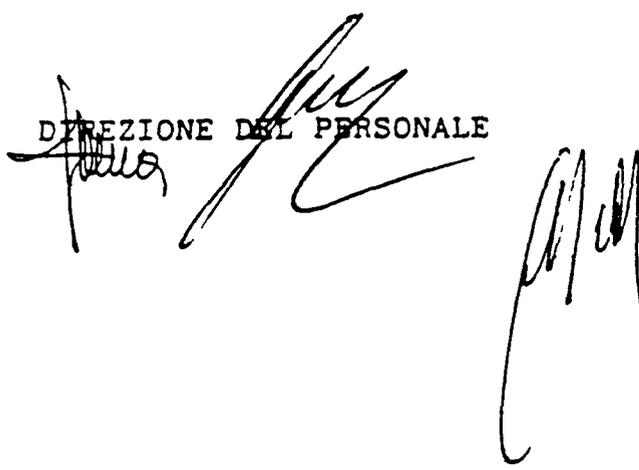
PROPOSTA DI LICENZIAMENTO

Filiale di Atlanta

- Sig. Cristopher Drogoul
- Direttore della Filiale

Il Direttore Generale, facendo seguito a quanto già comunicato al Comitato Esecutivo nella riunione dell'11 agosto 1985 propone di risolvere il rapporto di lavoro del sig. Drogoul in conseguenza delle gravi irregolarità di cui lo stesso si è reso responsabile nella sua qualità di Direttore della Filiale di Atlanta

DIREZIONE DEL PERSONALE



SCHEMA DI DELIBERAZIONE

Il Comitato Esecutivo, udita la relazione del Direttore Generale, visto l'art. 23 lett. b) dello Statuto della Banca Nazionale del Lavoro,

all'unanimità delibera

la risoluzione del rapporto di lavoro del sig. Christopher Drogoul,

COMITATO ESECUTIVO

- 6 SET. 1989

APPROVATO

RV

BNL: SERVIZIO CONTROLLI TECNICO OPERATIVI

CORRIERE IN ARRIVO

000000 11.FEB91

DIREZIONE	SECRETARIA	FOLLOW-UP	EDP. AUDITING	PIANIFICAZIONE
ISPETTORATO	CONTROLLO RISCHI	CONTROLLI CARTOLARI	ISPETTORATO CENTRALE	SIKUREZZA

Copia a Costantini
Spina

DIREZIONE CENTRALE

Pers. e Svil. Org.
C. PALMUCCI/
Riservata-Personale

Roma, 4 febbraio 1991

11/2/91



Al dr. PIETRO LOMBARDI
Direttore dell'Area Nord e Centro America

- dr. Fiorini
- dr. Lombardi

NEW YORK

e, p.c. AL SERVIZIO CONTROLLI TECNICO-OPERATIVI

SEDE

Jo. Fiorini

Filiale di New York-- Personale del "ruolo locale"
sig. Louis Messere

Con riferimento alle comunicazioni per le vie brevi Le confermiamo che è stato deciso, d'intesa con le competenti Funzioni Centrali, di attribuire al sig. Messere l'incarico di "Responsabile dei sistemi di garanzia per l'applicazione della normativa locale" di nuova istituzione presso la Filiale di New York.

Distinti saluti.

LA DIREZIONE CENTRALE

137



UTILIZZI DI PERSONALE DIRETTIVO

Filiale di New York

In relazione ad esigenze organizzative si propone il seguente utilizzo:

sig. LOUIS MESSERE

- assunto il 14/11/1983 con contratto di carattere locale
- Vice President 11/83 (eq. a V.Dir./Cond.)
- Preposto all'Auditing Department

- da Preposto all'Auditing Department (ruolo ora coperto dall'ispettore dr. Franco Raffo)
- a Responsabile dei sistemi di garanzia per l'applicazione della normativa locale (Security and Compliance Officer), nuovo ruolo da istituire sulla base delle richieste della Federal Reserve Bank. L'interessato risponderà direttamente al Preposto alla Linea Amministrativa della Filiale.

Si sottopone per approvazione.

DIREZIONE DEL PERSONALE

DIREZIONE CONTROLLI TECNICO-OPERATIVI

[Signature]
[Signature]

Si approva:

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

[Signature]

IL PRESIDENTE

[Signature]

Roma, 21 gennaio 1991

31/1/91

Nota pervenuta dalla SACE in data 10 maggio 1991, circa
l'operazione Danieli, con allegati.

Documento n. 214.

139

140

SACE

SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE
DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE

IL DIRETTORE

214

ROMA 10/5/91

Nota per il Dott. LAURENZANO

Senato della Repubblica

ROMA

OGGETTO: Operazione n. 336/89 - DANIELI / Iraq

In relazione alla Sua richiesta del 9.5 u.s., Le comunico quanto segue.

La società DANIELI e C. OFFICINE MECCANICHE SpA ha presentato alla SACE in data 7.3.1989 una richiesta di garanzia assicurativa per la fornitura all'Iraq di un "impianto per la produzione di nastri laminati a caldo".

- Valore del contratto: DM 590 milioni

- Committente : State Enterprise for Iran and Steel -
Baghdad (Iraq)

La suddetta operazione e' stata sottoposta all'esame del Comitato di gestione della SACE nella riunione del 30.3.89, che l'ha approvata tenuto conto delle garanzie prospettate, fra le quali figurava la possibile consegna di prodotti in caso di difficoltà di pagamento (v. all. 1 scheda propositiva e all. 2 estratto delibera Comitato).

L'operazione e' stata approvata dal Ministero del Tesoro con telex n. 560612 dell'11.4.89 (v. all. 3)

La concessione della garanzia assicurativa e' stata comunicata alla soc. DANIELI con lettera del 27.4.89, Prot. 53815 (v. all. 4).

Il contratto assicurativo si e' perfezionato col versamento del premio da parte della soc. DANIELI avvenuto con valuta 2.6.89, come da richiesta SACE.

Nel confermarLe che resto a disposizione per qualsiasi eventuale chiarimento, La prego di gradire i migliori saluti.



Roberto Ruberti

2147 ALL. I

10

S.A.A./IG/ms

Approvata Comitato del 30.12.89

SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE - S A C E

SCHEDA PROPOSITIVA MODELLO SACE 1

OPERAZIONE N.: 336/89

RICHIESTA DI: GARANZIA ASSICURATIVA

PERVENUTA IL: 7.3.89

DOCUMENTAZIONE COMPLETATA IL: 15.3.89

TIPO DI ASSICURAZIONE: MERCI E SERVIZI

RICHIEDENTE: Danelli & C. Off. Mecc. spa. - Puttrio (UD)

PAESE DI DESTINAZIONE DELLA FORNITURA: IRAQ

PAESE DEL DEBITORE: IRAQ

CAT.SACE: 3°

CAT.CONSENSUS: 2°

PAESE DEL GARANTE: IRAQ

CONTROVALORE IN LIRE DELL'OPERAZIONE: LIT. 435,4= miliardi ca.

COMPETENZA COMMITATO

DURATA DELL'OPERAZIONE: CREDITO: 5 anni

ASSICURATIVA: 7 anni e 2 mesi

DA_INVIARE_ALL'APPROVAZIONE_DEL_MINISIERO_DEL_TESORO

DESCRIZIONE_DEL_CONTRATTO

COMMITTENTE: STATE ENTERPRISE FOR IRON AND STEEL

IN CORSO ACCERTAMENTI

GARANTE: Central Bank of Iraq + Ministry of Industries (v. note)

PUBBLICO

OGGETTO: Impianto per la produzione di nastri laminati a caldo (per i dati principali del progetto, vedi note allegata).

CONTRATTO FIRMATO IL: 4.3.89

Entrata in vigore soggetta a condizioni sospensive.

TERMINI DI ESECUZIONE: studi e progettazioni: 4.6.90
spedizioni: 4.12.90
FAC: 4.8.91
FAC: 4.12.91.

IMPORTO: DM 590.000.000= oltre a DM 21.065.000= per costo assicurativo, che saranno pagati dal
committente a 60 gg. con rimesa diretta contro presentazione della polizza SACE.

DI CUI:

- MERCI: DM 512.000.000=

- SERVIZI: DM 34.600.000=

- INGEGNERIA: DM 43.400.000=

SPESE LOCALI: DM 8,9 milioni (1,5%) con ritrasferimenti dall'Italia.

MERCI ESTERE: 5,8% (pari a DM 34,2 milioni)

ALTRI TRASFERIMENTI: 0,8% pari a DM 4,7 milioni per servizi esteri.

TOTALE ESPORSI ALL'ESTERO (AL NETTO DELLE SPESE LOCALI): 6,6%

La Danelli ha inoltre fatto presente che è stata inviata una lettera dal Primo Ministro Iracheno al Presidente del Consiglio Italiano a seguito della recente visita a Roma, nella quale è stata evidenziata specificamente la priorità del progetto in argomento.

Tenuto conto delle garanzie prestate, gli Uffici sottopongono l'operazione al Comitato con il proprio parere favorevole all'accoglimento, con la proposta di prolungare il termine costitutivo di sinistro per il rischio del credito dilazionato, fino ad 8 mesi.

- Abbattimento 10% per situazione Paese.

Considerato il tasso di interesse prospettato (7,18% contro il 7,58%: tasso CIRR vigente il giorno della firma del contratto), sarà fatto presente che la concessione della garanzia non impegnerà gli organi competenti per l'eventuale agevolazione finanziaria.

IL FUNZIONARIO



146

SI PROFONE AL C O M I T A T O

DI CONCEDERE LA GARANZIA ASSICURATIVA ALLE SEGUENTI CONDIZIONI:

TIPO RISCHIO	% GAR	VAL.	IMPORTO ANMESSO	DUR. AA-MM	DATA FINE RISCHIO PRESUNTA
- Revoca (art. 14.3) comm. privato	80%	Lit.	435.420.000.000=	2 - 2	da 04.06.89 a 04.08.91
- CREDITO DILAZ. (art. 14-1-4) compreso art. 14/2	80%	DM	634.922.649,17=	7 - 2	04.08.96
- Cauzione per anticipi ricevuti (Art. 14/4-6)	80%	DM	59.000.000=	1 -	04.12.90
- Cauzione per buona esecuzione del contratto (Art. 14/4-6)	80%	DM	29.500.000=	3 - 9	da 04.07.89 a 04.04.93

IMPUTAZIONE DELL'IMPEGNO ASSICURATIVO SUI PALFONDS (GARANZIA):

ANN.: Lit. 394.930.822.670= ROT.: Lit. 35.069.600.000=

CAMBIO INDICATIVO APPLICATO: 1 DM = Lit. 743=

IL TITOLARE DEL SERVIZIO

Maso

IL DIRETTORE

MMi

IL VICE DIRETTORE

plur

ALL. 11 N.3



Domanda copertura assicurativa Sace per progetto ASHTAR '89 - IRAQ

1 Sintesi e dati principali del progetto

- 1.1 Il progetto riguarda una mini acciaieria per produrre 2 milioni ton/anno di nastro d'acciaio da sponge iron.
- 1.2 Il Paese consuma attualmente circa 600.000 ton/anno di nastro di acciaio che importa con un esborso in valuta di circa 240 milioni di US\$.
- 1.3 Il Paese ha impianti esistenti in funzione che trasformano il nastro di acciaio in:
- tubi saldati per gas
 - barili per petrolio.

L'espansione dell'utilizzo di nastro di acciaio per il consumo interno (capannoni, autostrade, elettrodomestici, mobilio, etc.), prevede di raggiungere entro breve 1 milione di ton/anno che equivale a circa 400 milioni di US\$ di esborso in valuta.

Progettando l'impianto per 2 milioni di ton/anno si ha a disposizione un prodotto da esportare nell'area del Golfo che è un costante consumatore di nastro di acciaio, in particolare per l'industria petrolifera.

1.4

- Il mancato esborso in valuta per 400 milioni di US\$/anno;
- La possibilità di esportare nell'area prodotto che equivale a 300-400 milioni US\$/anno;
- L'industrializzazione dell'area di Bassora duramente provata dalla guerra;
- La tecnologia offerta dalla Danieli che permette di realizzare l'impianto con un investimento globale pari a 350 US\$ per ton/anno di prodotto (circa 1/3 di quanto tradizionalmente necessario);

consentono un ROI per l'azienda in 5 anni per l'investimento complessivo che si stima essere intorno ai 650/700 Milioni di US\$, mentre il ROI per il Paese è praticamente di circa 2 anni.

1.5 Per quanto indicato al punto 1.4 il contratto di questo progetto è accompagnato da una serie di garanzie qualificate ed addizionali:

1.5.1 il cliente è la "State Enterprise for Iron & Steel" firmatario delle P/N;

1.5.2 le P/N sono garantite irrevocabilmente ed incondizionatamente dalla "Central Bank of Iraq";

1.5.3 il Ministero dell'Industria, cardine dell'attività industriale del Paese, garantisce a sua volta la Società acquirente con una garanzia di pagamento in valuta che prevede, se necessario, anche la messa a disposizione di "international market commodities" la cui vendita al netto sarà utilizzata per onorare il pagamento delle P/N. Questa garanzia ci è già stata consegnata ed è allegata al contratto.

Da sottolineare che il Ministero dell'Industria in aggiunta alle disponibilità nazionali di "oil" produce ed esporta in proprio fertilizzanti e prodotti chimici equivalenti a 1 miliardo di US\$/anno. A questa disponibilità andrà ad aggiungersi quella del prodotto di nastro in acciaio dell'impianto in oggetto per almeno 150/250 Milioni di US\$/anno.

1.5.4 Ad avallo della priorità del progetto, e noi sottolineeremo di conseguenza alle garanzie dateci, è stata inviata una lettera da S.E. il Primo Ministro Iraqueno Sig. Ramadan al Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano On. De Mita a seguito della recente visita a Roma, ove, tra l'altro veniva evidenziata specificamente la priorità di questo progetto.

1.5.5 **Finanziamento**

L'ordine è di 590 milioni di DM.

- 15% cash



- 85% finanziato in 5 anni a partire da 6 mesi dal collaudo ma non oltre 36 mesi dalla data del coming into force del contratto.

Danieli garantisce con un bond il 5% del contratto fino al termine del periodo di garanzia ma non oltre 48 mesi al coming into force del contratto.

1.5.6 Il contratto prevede inoltre:

- costo dell'assicurazione Sace pari al 4.2 % del valore del contratto, pagata in contanti
- interesse per il DM 7,18% (fissato alla data di firma della lettera di intenti allegata al contratto).

1.6 Conclusioni

Il progetto, economicamente e industrialmente valido, è prioritario per il Paese, perchè si paga ed ovvia ad un'esportazione di valuta ed è utilizzato per una produzione strategica per il Paese come è l'"handling" del petrolio e del gas.

Il progetto è pesantemente garantito dalle maggiori autorità del Paese.

Va infine sottolineato che l'aggiudicazione del progetto si è avuta a seguito di una dura competitività con le seguenti aziende fornitrici di impianti estere:

- Demag Mannesmann - Germania Occidentale
- Schleemann Eicomag - Germania Occidentale
- Mesta Inc. - USA
- Clesim - Francia
- Hitachi - Giappone
- Tiazpromexport - Unione Sovietica.

بسم الله الرحمن الرحيم

وزارة الصناعة والمعادن

ختم الوزارة.



رقم الهاتف ٨٨٧٢٠٠٦ بدالة

رقم: ٦١٧٤ / ٤٦ / ١ / ٦

تاريخ: ٢١ / ٩ / ١٩٨٩ م

١٤ / ٩ / ١٩٨٩ م

To Messrs Danieli & Co. S.P.A.,

33042 Puttrio (Udine),

ITALY.

We refer to the signed Contract No. Asthar 89 dated 3.3.1989.

We hereby guarantee that payment of the promissory notes amount will be effected in D.M. by the Employer at the maturity dates and that we will use all means including the sale of international marketable quantities of commodities in order to provide the required amounts in D.M. to cover the Employer's obligations under the a/m promissory notes without any additional cost to the Contractor.

٢/٤
For the Ministry of Industry

152.

D9/2.3.389/T

Jacques Confarone
D. K. M. S.

FORM OF LETTER OF GUARANTEE COVERING THE
PROMISSORY NOTES

From: CENTRAL BANK OF IRAQ

To: DANIELI E C.
OFFICINE MECCANICHE S.P.A.
Via Nazionale,
33042 BUTTRIO (UD)
ITALY

With reference to the Contract dated made
between STATE ENTERPRISE FOR IRON AND STEEL, called the Employer,
and DANIELI E C. OFFICINE MECCANICHE S.p.A., called the
Contractor, for a total amount of DM, we undertake to
guarantee irrevocably and unconditionally the payment of the
promissory notes (principal plus interests) to the Contractor in
case the Employer fails to pay the due amount as stipulated in
the Contract.

153

CENTRAL
IRAQ



Ades

2191

Verbale della riunione del Comitato di Gestione della SACE
del 30 marzo 1989

Il giorno 30 marzo 1989, alle ore 15,30, si è tenuta una riunione del Comitato di Gestione della SACE per la trattazione del seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- I Approvazione del verbale della riunione del 17 marzo 1989
- II Comunicazioni della Presidenza
- III Comunicazioni del Direttore
- IV Approvazione bilancio consuntivo 1988
- V Prescrizione del diritto all'indennizzo
- VI Aumento plafond SIAC
- VII Disciplina dell'esposizione a breve termine
- VIII Richiesta del CRAL SACE di anticipo fondi
- IX Richieste di indennizzi
 - A - Crediti finanziari
 - breve termine
 - A/1 UBAE Arab Italian Bank/Egitto
 - medio lungo termine
 - A/2 INTERBANCA/Argentina
 - A/3 INTERBANCA/Cuba
 - A/4 INTERBANCA/Cuba
 - A/5 CREDIOP/Jugoslavia

A/6 CREDIOP/Jugoslavia
A/7 CREDIOP/Jugoslavia
A/8 CREDIOP/Jugoslavia
A/9 INTERBANCA/Jugoslavia
A/10 INTERBANCA/Jugoslavia
A/11 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/12 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/13 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/14 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/15 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/16 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/17 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/18 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/19 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/20 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/21 BNL Sez. Credito Ind./Jugoslavia
A/22 BANCO DI SICILIA/Tanzania

B - Merci e Servizi

B/1 FIAT CARRELLI ELEVATORI/Angola
B/2 FIATGEOTECH/Angola
B/3 FIATGEOTECH/Angola
B/4 FIATGEOTECH/Angola
B/5 FIATGEOTECH/Brasile
B/6 FIATGEOTECH/Brasile
B/7 FIATGEOTECH/Brasile
B/8 FIATGEOTECH/Brasile

B/9 FIATGEOTECH/Brasile
B/10 FIATGEOTECH/Brasile
B/11 FIATGEOTECH/Brasile
B/12 FIATGEOTECH/Brasile
B/13 FIATGEOTECH/Brasile
B/14 IVECO FIAT/Brasile
B/15 INDUSTRIE ELETTRICHE DI LEGNANO/Brasile
B/16 GIE/Costa d'Avorio
B/17 GIE/Costa d'Avorio
B/18 GIE/Costa d'Avorio
B/19 GIE/Costa d'Avorio
B/20 GIE/Costa d'Avorio
B/21 IVECO FIAT/Cuba
B/22 GIE/Ecuador
B/23 F.LLI MARZOLI/Egitto
B/24 IND. MECC. ZANROSSO/Egitto
B/25 A.C.M.A./Egitto
B/26 BELOIT ITALIA/Jugoslavia
B/27 TERMOMECCANICA IT./Jugoslavia
B/28 INGERSOLL - RAND/Jugoslavia
B/29 PROTEO/Nicaragua
B/30 IMPRESIT/Nigeria
B/31 IMPRESIT/Nigeria
B/32 IMPRESIT/Nigeria
B/33 IMPREGILO/Perù
B/34 IMPREGILO/Perù

B/35 IMPREGILO/Perù
B/36 IMPREGILO/Perù
B/37 IMPREGILO/Perù
B/38 IMPREGILO/Perù
B/39 GIE/Perù
B/40 GIE/Perù
B/41 GIE/Perù
B/42 GIE/Perù
B/43 GIE/Perù
B/44 GIE/Perù
B/45 GIE/Perù
B/46 GRUPPO LEPETIT/Siria
B/47 FIATGEOTECH/Vietnam
B/48 FIATGEOTECH/Vietnam

C - Rischio di cambio

C/1 INTERBANCA/Argentina
C/2 BNL/Mozambico
C/3 MEDIOBANCA/R.D.T.
C/4 BNL/Tunisia

E - Insolvenza comm.le

E/1 PLANTEX/USA

X Concessione della promessa di garanzia

1) GRASSETTO COSTR./Algeria

XI Concessione della garanzia assicurativa

1) BNL SEZ. CREDITO IND.LE/Algeria

2) BNL SEZ. CREDITO IND.LE/Algeria

- 3) BANQUE DE L'UNION EUROPEENNE (PETROCHEMICAL INTERN.
INSTRUMENT)/Senegal
 - 4) CREDIOP/Messico
 - 5) FIAT AUTO/Brasile
 - 6) SICOM/Iran
 - 7) GIE/Iran
 - 8) INTRAFIN (BIZZOZERO MICA)/Algeria
 - 9) INTRAFIN (IMEAS)/Algeria
 - 10) DANIELI E C. OFF. MECC./Iraq
 - 11) INTERFINANZIARIA (DIR)/Algeria
 - 12) HUBER ITALIA/Hong Kong
- XII Variazioni diverse
- 1) CREDIOP/Bulgaria
 - 2) NUOVO BANCO AMBROSIANO/Cile
 - 3) COGEMI/Cuba
 - 4) CEI/Egitto
 - 5) BANK OF SCOTLAND - IG/Egitto
 - 6) RAIMONDI/Iran
 - 7) MAPIMPIANTI/Jugoslavia
 - 8) SAE/URSS
 - 9) COGEFAR/Zambia
- XIII Riconoscimento della natura giuridica di enti stanieri
- 1) BANK POLSKA KASA OPIEKI/Polonia
- XIV Varie ed eventuali
- L. SERRA/Somalia

Sono presenti:

- il dott. Giuseppe MAZZA Vice Presidente
- il dott. Giacomo FERRARIS Membro supplente in sostituzione del dott. SARCINELLI
- il Min. Francesco ALOISI Membro supplente in sostituzione del Min. SALLEO
- il dott. Giuseppe PETROCCA Membro supplente in sostituzione del prof. AMMASSARI
- il dott. Adalberto RUBINO Membro supplente in sostituzione del dott. CHIANESE
- la dott.ssa Andreina VIAGGIO Membro supplente in sostituzione del dott. ELIA
- l'Avv. Ugo GENTILE Membro supplente in sostituzione del dott. PIETROBONO

Assistono alla riunione:

- il dott. Giuseppe LACCESAGLIA Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti Conti
- il dott. Alfredo SPIRITO Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti

Assiste alla riunione il Consigliere Giulio CHIRICO, Magistrato della Corte dei Conti, delegato effettivo.

Partecipano inoltre alla riunione, il dott. Roberto RUBERTI, nella sua qualità di Direttore della Sezione, che funge da Segretario coadiuvato dal dott. Paolo BARONCELLI e il dott. Vincenzo MARTINEZ, Vice Direttore della Sezione.

Il dott. MAZZA assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

O M I S S I S

N. IX DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato, in conformità alle proposte degli Uffici, delibera il pagamento di n. 75 indennizzi, di cui alle schede dalla n. A/1 alla n. A/22, dalla n. B/1 alla n. B/48, dalla n. C/1 alla n. C/4 e n. E/1, relativi ad esportazioni verso Angola, Argentina, Brasile, Costa d'Avorio, Cuba, Ecuador, Egitto, Jugoslavia, Mozambico, Nicaragua, Nigeria, Perù, R.D.T., Siria, Tanzania, Tunisia, USA e Vietnam per un complessivo importo di \$ 19.386.708, Lit. 489.921.749 e D.M. 190.903,810.

Con riferimento agli indennizzi deliberati, per motivi di correntezza, prima che sia decorso il Termine Costitutivo di Sinistro, resta inteso che l'indennizzo stesso potrà essere erogato solo dopo che gli Uffici ne avranno riscontrato la conformità alle condizioni generali e particolari di polizza.

O M I S S I S

N. XI DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Comitato, in conformità ai criteri operativi in vigore, adotta le seguenti decisioni in merito alla concessione della garanzia assicurativa:

Op.ne n. 011089	BNL/Algeria (sch. n. 1): il Comitato delibera di concedere la garanzia assicurativa al 95% nei termini riportati in scheda;
-----------------	---

- Op.ne n. 099288 CREDIOP/Messico (sch. n. 4): tenuto conto che l'operazione discende dall'Accordo Intergovernativo italo-messicano del 30.1.87, integrato con nota verbale del 20.10.88, il Comitato delibera di concedere la garanzia assicurativa al 100% nei termini riportati in scheda, subordinandone l'efficacia all'esibizione del provvedimento ministeriale;
- Op.ne n. 162888 INTRAFIN (BIZZOZERO MICA)/Algeria (sch. n. 8): il Comitato delibera di concedere la garanzia assicurativa al 95% nei termini riportati in scheda;
- Op.ne n. 008289 INTRAFIN (IMEAS)/Algeria (sch. n. 9): il Comitato delibera di concedere la garanzia assicurativa al 95% nei termini riportati in scheda;
- Op.ne n. 033689 DANIELI E C. OFF. MECC./Iraq (sch. n. 10): tenuto conto delle garanzie prospettate, il Comitato delibera di concedere la copertura assicurativa all'80% per situazione paese, con estensione fino a 8 mesi del TCS, nei termini riportati in scheda;
- Op.ne n. 016689 INTERFINANZIARIA (DIR)/Algeria (sch. n. 11): il Comitato delibera di concedere la garanzia assicurativa al 95% nei termini riportati in scheda;

Con riferimento alle operazioni di durata superiore a cinque anni il Comitato decide di chiedere che il provvedimento venga considerato - per ogni singola operazione - valido per un ulteriore periodo di 180 giorni.

N. XII DELL'ORDINE DEL GIORNO

Op.ne n. 078788 MAPIMPIANTI/Jugoslavia (sch. n. 7): il
Comitato autorizza la modifica della garanzia
assicurativa nei termini riportati in scheda;

O M I S S I S

414/



009641 17 APR 89

Ministero del Tesoro

560612 AT SENSI ET PER EFFETTI ART. 8 LEGGE 24 MAGGIO 1977, N. 227 -

VISTA DOCUMENTAZIONE IN POSSESSO DI QUESTO UFFICIO, ESTRATTO VERBALE ET SCHEDE OPERAZIONI QUI PERVENUTI IN DATA 31.3.89 - APPROVANSI DELIBERAZIONI ADOTTATE DA COMITATO GESTIONE CODESTA SACE IN RIUNIONE 30.3.89 RELATIVAMENTE AT 6 GARANZIE ASSICURATIVE PER OPERAZIONI AT CREDITO DI DURATA SUPERIORE AT CINQUE ANNI, NONCHE' PER CORRESPONSIONE N. 75 INDENNIZZI PER OPERAZIONI VERSO: ANGOLA, ARGENTINA, BRASILE, COSTA D'AVORIO, CUBA, ECUADOR, EGITTO, JUGOSLAVIA, MOZAMBICO, NICARAGUA, NIGERIA, PERU', R.D.T., SIRIA, TANZANIA, TUNISIA, USA E VIETNAM

PER UN COMPLESSIVO IMPORTO DI \$ 19.386.708, LIT. 489.921.749 E D.M. 190.903,810.

TUTTO COME SEGUE:

GARANZIE ASSICURATIVE

POS. SACE	ASS.TO	PAESE	DURATA	
			ANNI	MESI
011089	BNL Sez.Cred.Ind.	Algeria	5	3



Per copia conforme al originale
11 APR. 1989



Ministero del Tesoro

099288	Crediop	Messico	6	7
162888	Intrafin			
	(Bizzozero Mica)	Algeria	5	3
008289	Intrafin (IMEAS)	Algeria	5	3
033689	Danieli	Iraq	7	2
016689	Interfinanziaria			
	(DIR)	Algeria	8	1

AT FRONTE DI OGNI OPERAZIONE RELATIVO PROVVEDIMENTO EST VALIDO
PER ULTERIORE PERIODO DI 180 GG.

CON OCCASIONE PRENDESI ATTO SEGUENTI N. 1 VARIAZIONE:

POS. SACE	ASS.TO	PAESE
078788	Mapimpianti	Jugoslavia



Per copia conforme all'originale
[1 APR. 1981]



Ministero del Tesoro

INDENNIZZI

POS. SACE	DITTA	PAESE	IMPORTO INDENNIZZABILE	
090785	UBAE	Egitto	\$	621.367,44
200979	Interbanca	Argentina	\$	41.648,35
435481/W	Interbanca	Cuba	D.M.	124.037,38
435481/W	Interbanca	Cuba	D.M.	57.311,42
019679	Crediop	Jugoslavia	Lit.	22.416.890
109579	Crediop	Jugoslavia	Lit.	57.305.598
028580	Crediop	Jugoslavia	Lit.	3.527.648
028580	Crediop	Jugoslavia	Lit.	11.913.004
111278	Interbanca	Jugoslavia	Lit.	2.749.131
111278	Interbanca	Jugoslavia	Lit.	701.613
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	12.503.628
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	674.113
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	8.244.070
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	13.265.468
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	5.924.413
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	803.818
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	7.324.938
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	2.718.013



Per copia conforme *[Signature]*

19 APR. 1989



Ministero del Tesoro

244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	10.751.670
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	33.468.813
244481	BNL	Jugoslavia	Lit.	19.308.930
086580	Banco di Sicilia	Tanzania	\$	9.389
047981	Fiat Carrelli			
	Elevatori	Angola	\$	123.369,79
104480	Fiatgeotech	Angola	\$	5.931,37
201979	Fiatgeotech	Angola	\$	32.292
206279	Fiatgeotech	Angola	\$	12.826,75
011681	Fiatgeotech	Brasile	\$	4.985,01
011681	Fiatgeotech	Brasile	\$	101,34
011681	Fiatgeotech	Brasile	\$	14.412,03
011681	Fiatgeotech	Brasile	\$	3.038,10
011681	Fiatgeotech	Brasile	\$	6.226,19
345381	Fiatgeotech	Brasile	\$	415,78
345381	Fiatgeotech	Brasile	\$	11.150,54
345381	Fiatgeotech	Brasile	\$	13.584,74
345381	Fiatgeotech	Brasile	\$	3.781,55
347680	Iveco Fiat	Brasile	\$	7.884,68
018081	Ind. Elettriche			
	di Legnano	Brasile	\$	316.135,50
001380	GIE	Costa d'Avorio	\$	8.890,40



11 APR. 1980

[Handwritten signature]



Ministero del Tesoro

001380	GIE	Costa d'Avorio	\$	126.218,40
001380	GIE	Costa d'Avorio	\$	204.992,80
001380	GIE	Costa d'Avorio	\$	1.780
001380	GIE	Costa d'Avorio	\$	78.169,58
043085	Iveco Fiat	Cuba	D.M.	9.555,01
043179	GIE	Ecuador	\$	2.533.094,40
157583	F.lli Marzoli	Egitto	\$	65.162,90
039884	Ind. Mecc.			
	Zanrosso	Egitto	\$	64.507,28
168685	A.C.M.A.	Egitto	Lit.	158.184.000
265980/W	Beloit Italia	Jugoslavia	\$	1.013.857,23
013277	Termomeccanica	Jugoslavia	Lit.	63.698.368
199982	Ingersoll-Rand	Jugoslavia	\$	30.247,81
128785	Proteo	Nicaragua	\$	153.909,82
108379	Impresit	Nigeria	\$	3.200.000
108379	Impresit	Nigeria	\$	128.700
108379	Impresit	Nigeria	\$	132.000
166580	Impregilo	Perù	\$	480.000
166580	Impregilo	Perù	\$	640.000
166580	Impregilo	Perù	\$	560.000
166580	Impregilo	Perù	\$	320.000
166580	Impregilo	Perù	\$	880.000

Per copia conforme all'originale

Spina



Ministero del Tesoro

166580	Impregilo	Perù	\$	800.000
166680	GIE	Perù	\$	1.680.000
166680	GIE	Perù	\$	320.000
166680	GIE	Perù	\$	1.120.000
166680	GIE	Perù	\$	480.000
166680	GIE	Perù	\$	1.600.000
166680	GIE	Perù	\$	280.000
166680	GIE	Perù	\$	920.000
199078	Gruppo Lepetit	Siria	\$	158.080
			Lit.	4.886.000
120777	Fiatgeotech	Vietnam	\$	112.840,70
120777	Fiatgeotech	Vietnam	\$	5.504,75
200979	Interbanca	Argentina	Lit.	27.580.947
101081	BNL	Mozambico	Lit.	1.922.092
200680	Mediobanca	R.D.T.	Lit.	114.657
021984	BNL	Tunisia	Lit.	19.933.927
162383	Plantex	USA	\$	60.211,77

Per copia conforme all'originale

IL MINISTRO

—
28

S.A.A./CN/mcm

RACCOMANDA A.R.

Spett.le

DANIELI & C. Officine Meccaniche SpA
Via Nazionale
33042 BUTTRIO (UD)

e p.c.

Ufficio Italiano Cambi
Servizio elaborazioni statistiche
R O M A

Roma,

053815 27.APR89

214/ ALL. 4

Riferimento:

N. Operazione SACE 336/89/ Paese: IRAR
(da citare sempre in risposta)

Importo contrattuale: DM 590.000.000=
di cui: spese locali: 1,5%
merci estere: 5,8%
altri esborsi all'estero 15%

Oggetto: Garanzia assicurativa ai sensi della Legge 24/5/1977 n. 227 - Esposita di contratto

Con riferimento alla domanda presentata da codesta Ditta e relativa all'operazione in oggetto si comunica che questa Sezione ha deliberato la concessione della garanzia assicurativa per i rischi, gli importi ed alle condizioni sottoindicate:

RISCHIO	VAL.	IMPORTO	%POL	DATA FINE RISCHIO
-Revoca (Art. 14/3)	Lit.	435.420.000.000=	80%	04.08.91
-Credito dilazionato (Art. 14/1-2-4) TCS : 8 mesi	DM	634.922.649,17=	90%	04.08.96
-Cauzione per anticipi ricevuti (Art. 14/4-6)	DM	59.000.000=	90%	04.12.90
-Cauzione per buona esecuzione del contratto (Art. 14/4-6)	DM	29.569.000=	90%	04.04.93

Il contenuto di tale concessione costituisce la proposta per la stipula del conseguente contratto di assicurazione per il quale è dovuto un premio globale di Lit. 22.795.887.405=.

Detto importo dovrà essere accreditato su uno dei seguenti c/c:
N. 41703 - Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma 1^ -
N. 3651 - Banco di Roma - Sede di Roma -
N. 34793 - Credito Italiano - Filiale Centro - Roma sport. 0745 -
N. 1254994.01.70 - Banca Commerciale Italiana - Sede di Roma -

Operazione n. 336/89/A

Ai fini del perfezionamento del contratto di assicurazione codesta Ditta dovrà entro il termine perentorio di 40 giorni dalla data della presente, trasmettere a questa Sezione - a mezzo raccomandata con A.R. - l'accettazione di tale proposta corredata dalla copia dell'ordine (impartito all'azienda di credito prescelta) di accredito del premio di assicurazione, con valuta fissa (entro lo stesso termine di 40 giorni) a favore della SACE, su uno dei c/c suddetti. Il contratto di assicurazione si intenderà ugualmente perfezionato, anche in mancanza di tale comunicazione formale, se nello stesso termine perentorio di 40 gg. dalla data della presente, l'importo del premio risulterà effettivamente accreditato alla SACE, su uno dei c/c sopra indicati, giusta tempestiva documentazione bancaria.

Il mancato o inesatto adempimento di quanto prescritto entro il termine perentorio sopra indicato, determinerà l'automatica decadenza della concessione della garanzia assicurativa, con conseguente inefficacia della proposta di contratto.

Il contratto di assicurazione resta ovviamente regolato dalle condizioni generali e particolari di polizza, nonché dalle norme del codice civile in quanto applicabili e non derogate.

Si precisa infine che l'efficacia della garanzia assicurativa è subordinata alla presentazione della seguente documentazione:

- dichiarazione attestante la data di entrata in vigore del contratto;
- dichiarazione attestante la data di incasso della quota dovuta in via anticipata.

Gli Uffici provvederanno successivamente ad emettere la polizza di assicurazione quale prova del contratto perfezionato.

La presente proposta di contratto (con la relativa percentuale di copertura assicurativa) viene effettuata dalla Sace, tra l'altro, sulla base delle dichiarazioni rese dall'Assicurato in ordine alla composizione della fornitura e in particolare alle necessità di acquisto di merci estere e di esborzi da effettuarsi a qualsiasi altro titolo in Paesi terzi e in loco, **nonché' sulla base delle particolari garanzie prospettate dal COMMITTENTE.**

Conseguentemente, fermi restando gli altri obblighi previsti dalle Condizioni Generali e Particolari di Polizza, l'Assicurato è tenuto a dare specifica e tempestiva comunicazione alla Sace delle eventuali variazioni in aumento dei richiamati esborzi, ai fini della percentuale di copertura assicurativa, nonché dell'eventuale indennizzabilità in caso di sinistro.

Considerato, inoltre, il tasso d'interesse prospettato (Tasso CIRR vigente il giorno della firma del contratto, si fa presente che la concessione della garanzia assicurativa non impegna gli organi competenti per l'eventuale agevolazione finanziaria.

Operazione n. 336/89/A

Si fa presente che, a seguito del perfezionamento del contratto di assicurazione, codesta Ditta si obbliga ad uno specifico adempimento consistente nell'effettuazione di dichiarazioni sull'evoluzione dell'operazione assicurata (D.E.O.A.), dichiarazioni che dovranno essere effettuate con le modalità e nei tempi specificati nella seguente clausola:

***OBBLIGO DI EFFETTUARE DICHIARAZIONI SULL'EVOLUZIONE DELL'OPERAZIONE ASSICURATA.**

L'assicurato, fermo restando quanto disposto dall'art. 8 delle C.G.F. e dalle C.F.F. comportanti deroghe e modifiche allo stesso, assume l'obbligo di comunicare a decorrere dalla data di ricezione della lettera di concessione della garanzia assicurativa ed entro la fine del mese successivo ad ogni quadrimestre solare, fino al completamento dell'adempimento degli obblighi attinenti l'esecuzione del Contratto - lo stato di esecuzione dell'operazione assicurata. In particolare, l'Assicurato deve comunicare - su appositi moduli forniti dalla SACE - la data di ogni spedizione e/o esecuzione di servizi, di consegna dei materiali, di approvazione dei S.A.L. secondo le modalità previste contrattualmente ed il relativo piano dei pagamenti, specificando, per ogni pagamento previsto, la data di scadenza, la quota capitale e la quota interessi. Ove nel quadrimestre considerato non si siano verificati mutamenti nello stato di esecuzione del Contratto, l'Assicurato e comunque tenuto a segnalare tale circostanza alla SACE entro lo stesso termine sopra indicato.

In caso di ritardo nell'adempimento dell'obbligo di cui al comma precedente, l'Assicurato è tenuto a versare alla SACE, a titolo di penale (art. 1382 c.c.), una somma - per ogni giorno di ritardo - pari ad 1/360 del premio convenuto, all'atto della stipula del presente contratto di assicurazione; resta inteso che ogni singola eventuale penalità non potrà essere di importo superiore ad un decimo del premio convenuto.

Nel caso di prolungato, per oltre quattro mesi, o reiterato, per oltre due volte (con almeno 4 mesi di ritardo complessivo), inadempimento dell'obbligo di cui al I comma, la SACE - previo un preavviso di 60 giorni - può recedere dal contratto di assicurazione con effetto dalla data di ricezione da parte dell'Assicurato della comunicazione con la quale la SACE manifesta la volontà di avvalersi di tale facoltà.

Nel caso di esercizio del diritto di recesso da parte della SACE, questa restituirà le quote del premio complessivo convenuto attinenti il periodo di assicurazione successivo alla data di cui al comma precedente, al netto delle penalità dovute dall'Assicurato a norma della presente clausola. In deroga a quanto disposto all'art. 10 delle CGP, sugli importi da restituire non graverà la prevista trattenuta del 7% fisso ed il relativo pagamento sarà effettuato d'ufficio.

L'adempimento dell'obbligo di cui al primo comma non ha effetto assorbente delle comunicazioni e/o segnalazioni di variazioni del Contratto cui è tenuto l'Assicurato a termini di polizza. Pertanto, l'Assicurato assume a proprio carico ogni responsabilità dell'eventuale non rispondenza dei dati forniti con la predetta comunicazione a quelli (originali o regolarmente modificati) previsti in polizza e non può opporre alla SACE, in nessun caso, la mancata rilevazione di eventuali difformità tra i dati.



SACE

SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE
ENTE DI DIRITTO PUBBLICO (LEGGE 24 MAGGIO 1977 N. 227)

SACE

Mag. 1980

Operazione n. 336/89/A

Tenuto conto di quanto dispone la citata clausola e del fatto che la presente lettera giungerà a destino presumibilmente entro il mese di MAGGIO 89, codesta Ditta dovrà effettuare la prima D.E.O.A. in relazione al quadrimestre solare MAGGIO/AGOSTO 89, spedendola alla SACE entro il mese di SETTEMBRE 89. Le successive D.E.O.A., riguardanti i successivi quadrimestri solari, dovranno sempre essere spedite entro il mese successivo al compimento del quadrimestre in considerazione. Si consiglia di effettuare la spedizione delle D.E.O.A. con mezzi (raccomandata A.R., telefax) che consentano la preconstituzione della prova della data di spedizione.

Per l'effettuazione delle D.E.O.A., codesta Ditta dovrà avvalersi dei moduli spediti in allegato alla presente che, in caso di bisogno, potranno essere riprodotti a cura di codesta Ditta medesima.

In relazione a quanto disposto al II comma della clausola soprariportata, si avverte che la penale, eventualmente dovuta da codesta Ditta per ogni giorno di ritardo nell'invio di ogni singola D.E.O.A., ammonta a Lit. 53.294.131=.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE

COMUNICAZIONE INTERNA

053815 27.APR 89

DA: Servizio 18 - S. EUR. AM.
A. S.G.F.A. - RAGIONERIA

OGGETTO: RICHIESTA PREMIO

OPERAZIONE N. 336/89/

PAESE: IRAQ

E' STATO RICHIESTO A:

DANIELI SPA

Via Nazionale

33042 - BUTTRIO (UD)

IL PREMIO DI Lit. 22.785.887.405= COSI' SUDDIVISO:

- RISCHIO POLITICO Lit. ~~22.785.887.405~~

DA VERSARE ENTRO 40 gg. dalla data della presente

IL FUNZIONARIO

Informativa, in data 31 gennaio 1990, della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15 maggio 1991.

Documento n. 215.

177

178



CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
 - VI Gruppo - 1 Sezione Speciale -

50858/VI/1

Roma, li 31 GEN. 1990

GETTO: Informativa di p.g. ex artt. 347 e 348 - 3° comma C.F.P. - Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di ATLANTA (USA) della Banca Nazionale del Lavoro.

215

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
 (alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

= ROMA =

dico
215

In riferimento all'attività di indagini delegate in data 20.9.1989 e nell'ambito delle direttive impartite dalla S.V. in ordine agli irregolari finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale B.N.L. di Atlanta, trasmetto l'informativa di p.g. (con gli allegati in essa richiamati) redatta da ufficiale dipendente.

Prego restituire un esemplare della presente munito degli estremi di attestazione di ricevuta.

unito oggi
1/2/1990
Il Procuratore
M. M. M.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
 (Col. t. ST Giovanni Verdicchio)

[Signature]



CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- VI Gruppo = 1^a Sezione Speciale -

31 GEN. 1990

50858

oggetto: Informativa di p.g. (art. 347 e 348 - 3° comma - C.P.P.).

Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro.

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA = ROMA =

(alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

1. PREMESSA

In data 20 settembre 1989, la S.V. commetteva incarico a questo Comando di:

- a. accertare quali siano le produzioni, nonché le forniture concretamente fatte all'Iraq da parte di alcune società italiane comprese in un elenco allegato alla lettera di incarico;
- b. acquisire i contratti stipulati dalle aziende segnalate, corredati dalla documentazione doganale, bancaria, burocratica relativa alle esportazioni effettuate;
- c. identificare l'ex funzionario della B.N.L., sull'area di New York, tale Luigi Sardelli, acquisendo il testo di un'intervista rilasciata dallo stesso, domenica 10 settembre 1989 e il testo della relazione che il citato Sardelli avrebbe trasmesso ai competenti uffici della B.N.L. in esito all'ispezione da lui o dal suo ufficio eseguita alla filiale di Atlanta;
- d. identificare la persona fisica che, secondo notizie stampa, e per conto della Daniela avrebbe

181



trattato con la B.N.L. di Udine per l'esportazioni dell'azienda verso l'Iraq, ed esaminare la persona in argomento ed altre persone della ditta interessata ai rapporti con l'Iraq, facendo precisare le modalità attraverso le quali le esportazioni ed i pagamenti avvennero;

- e. acquisire in copia tutta la documentazione riguardante i rapporti B.N.L. - sede di Atlanta - ed Iraq;
- f. svolgere ogni altra indagine diretta a chiarire i rapporti intercorrenti tra B.N.L. - sede centrale Roma - e l'Area americana della medesima con particolare riferimento alla filiale di Atlanta ed ai crediti concessi all'Iraq.

E' opportuno preliminarmente porre in luce alla S.V. che la presente informativa, pur nel contesto di una complessità e di una analiticità di contenuti indubbiamente peculiari, si pone necessariamente in una veste interlocutoria, tenuto conto della indisponibilità, allo stato, di ulteriori elementi investigativi e/o istruttori, provenienti dalle autorità statunitensi, da tempo attivate dal Comando in intestazione.

Anche in tale ottica vorrà la S.V., esaminato il contenuto della presente informativa, valutare l'opportunità e l'utilità di esperire gli eventuali strumenti di cooperazione internazionale in materia giudiziaria esistenti con gli Stati Uniti d'America.

2. ACCERTAMENTI PRESSO LE AZIENDE ED ACQUISIZIONE DOCUMENTAZIONE (punti 1.a. e 1.b.)

In ordine alle richieste formulate con la richiamata lettera di incarico, sono state svolte specifiche attività di indagine volte a chiarire i singoli aspetti della vicenda in trattazione.



Dall'esame analitico e coordinato della copiosa documentazione acquisita non sono emersi, allo stato e sulla base dei dati rilevabili dai documenti stessi - supportati anche dalle sommarie informazioni acquisite - elementi comprovanti irregolarità di sorta da addebitare alle aziende.

Per le società I.S.T. SpA di La Spezia e la Press Industrial SpA di Biassono (MI), si fa riserva di comunicare l'esito delle indagini, non appena queste saranno ultimate dai Comandi del Corpo competenti.

L'esito analitico dell'attività ispettiva inerente le predette aziende è analiticamente compendiato nell'allegato nr. 1 alla presente informativa.

3. IDENTIFICAZIONE LUIGI SARDELLI (punto 1.c.)

L'ex funzionario della B.N.L., per l'area di New York, si identifica in Luigi Sardelli nato il 10.1.1928 a Brindisi - direttore dell'area Nord e Centro America della B.N.L. dal 6.7.1987 al 14.6.1989.

Allo stato, sulla base delle più recenti notizie disponibili, fornite dalla B.N.L., il Sardelli risulta domiciliato in Carlton House 35 - North Choolsworth Avenue APT 26 - Larchmont (10538 - New York, Stati Uniti).

Come richiesto è stato acquisito il testo dell'intervista rilasciata dal Sardelli il 10.9.1989 (all. nr.2), ed è stata altresì acquisita la relazione ispettiva redatta dal signor Louis Messere, collaboratore del Sardelli, auditor interno per l'area Nord America.

Del contenuto e della rilevanza attribuibile alla relazione che, per comodità di esposizione, verrà d'ora in poi chiamata "Sardelli", si tratterà in modo più approfondito in altra parte della presente informativa.

4. IDENTIFICAZIONE FUNZIONARIO DANIELI (punto 1.d.)

La persona fisica dipendente della Daniela che ha preso contatti con la B.N.L. di Udine si identifica in Marco Lunazzi, nato ad Udine il 21.11.1962 ed ivi residente in via Pinerolo n.6 (responsabile dell'Area Finanza della Daniela).

Quest'ultimo è stato assunto a S.I., da personale di questo Comando, in ordine ai contatti avuti con l'istituto di credito. Nelle linee essenziali si riporta qui di seguito quanto riferito dal signor Lunazzi (cfr. all. nr.1 - annesso nr.13):

- ha avuto incarico dall'azienda di curare l'aspetto finanziario relativo ai due contratti di seguito citati stipulati con l'Iraq nel 1982 e, a tal proposito, ha contattato l'agenzia della BNL di Udine, nelle persone del dr. Fulcini e del dr. De Concini. Questi ultimi consultatisi con la sede di Roma, gli manifestarono una disponibilità di massima da parte della BNL a gestire l'intera operazione. A tal fine lo misero in contatto con il condirettore addetto alla Direzione Centrale, dr. Teodoro Monaco, il quale gli indicò, per le lettere di credito, la filiale BNL di Atlanta (nel prosieguo della presente informativa verrà evidenziato come, sulla base degli elementi disponibili e/o acquisiti, nonché delle dichiarazioni rese, non siano emerse, allo stato, situazioni che possano evidenziare comportamenti penalmente censurabili da addebitare al Monaco);

sul c/c acceso presso la filiale di Udine della BNL la Daniela SpA ha ricevuto un accredito di D.M. 14.000.000, pari al 10% di anticipo sul totale del 1° contratto stipulato in data 28.1.1989 con la società irachena "Enterprise for mechanical Industries";

sul medesimo c/c l'azienda ha altresì ricevuto un accredito di D.M. 59.000.000 pari al 10% di anticipo sul totale del 2° contratto stipulato in data 4.3.1989 con la società irachena "State Enterprise for Iron and Steel".

5. ACQUISIZIONE DOCUMENTAZIONE RAPPORTI TRA B.N.L. -
SEDE DI ATLANTA ED IRAQ (punto 1.e.)

Parallelamente alla documentazione progressivamente acquisita dai militari operanti (consegnata dalla S.V. o richiesta e/o acquisita dall'Istituto - relazioni organi di vertice, relazioni ispettive della Banca d'Italia o dell'Istituto, documentazione connessa, ecc.) sono stati attivati da questo Comando - come già evidenziato -, nell'ottobre 1989, i competenti organi investigativi statunitensi ai fini di un utile scambio di informazioni:

In presenza di normativa analoga a quella italiana in materia di segreto istruttorio - ora "d'ufficio"- i competenti organi collaterali statunitensi, pur confermando la loro disponibilità a un invio delle informazioni in loro possesso, hanno recentemente confermato la persistenza, per il momento, del "segreto istruttorio federale" su tutti gli atti dell'inchiesta di Atlanta per cui, in tal senso, è stata formulata riserva di fornire possibili elementi di interesse.

6. RISULTANZE DELL'ESAME CONTABILE/DOCUMENTALE

- a. Descrizione analitica del contenuto dei documenti depositati dalla B.N.L. presso la cancelleria della Procura della Repubblica, nonché di quelli via via acquisiti (punto 1.f.).

(1) Relazione Sardelli - Irregolarità rilevate

Si premette che la filiale di Atlanta è sottoposta a controlli ispettivi da parte di funzionari della filiale di New York della BNL e dall'Internal Auditor Department dello stesso istituto.

Periodicamente vengono effettuati dei controlli documentali presso la filiale di New York sull'andamento dei crediti e le risultanze del conto economico.

Inoltre, vengono effettuate visite ispettive da parte delle autorità locali dello Stato della

Georgia (Federal Reserve Bank di Atlanta e Georgia State Banking Department).

La relazione "Sardelli" costituisce appunto, in tale contesto, l'esito ispettivo di una delle varie attività di internal auditing posta in essere nel tempo.

In tale contesto, l'analisi dei militari operanti è stata rivolta, con particolare attenzione, al contenuto della predetta Relazione (allegato nr.3) ed ai numerosi "passaggi" all'interno della B.N.L. che ha seguito e che invece avrebbe dovuto seguire, con gli eventuali provvedimenti che da una sua anche immediata lettura avrebbero dovuto scaturire.

E' opportuno preliminarmente porre in luce che il citato documento - come verrà sottolineato nello sviluppo della presente informativa - proprio perchè ha costituito sul piano storico (settembre - dicembre 1988) la prima, più grave ed evidente manifestazione documentale di un notevole livello di diffuse e reiterate irregolarità esistenti presso la filiale di Atlanta, sia d'ordine tecnico che disciplinare, potrebbe porsi in un livello di "fonte di prova" indubbiamente qualificata - salvo diverso avviso della S.V. - nei riguardi di possibili livelli di consapevolezza dei vertici della B.N.L. riguardo la questione "Atlanta" nel suo complesso.

La relazione ispettiva dell'Auditor Department di New York (unità che, come detto, ha il compito di eseguire ispezioni periodiche alle filiali dipendenti dall'Area Nord e Centro America della B.N.L.) presso la filiale di Atlanta in data 2.9.1988 è stata effettuata attraverso la verifica della rispondenza con le prescrizioni a livello organizzativo e contabile di uso corrente, tenuto conto di quanto segnalato in precedenza da revisori esterni e dagli organi di vigilanza.

Attraverso l'esame delle operazioni, della documentazione di supporto e delle relative autorizzazioni sono emerse diffuse e gravi irregolarità di varia natura, riepilogate, negli

aspetti più rilevanti, come segue:

- . diverse procedure contabili non erano eseguite o non venivano correttamente eseguite; in particolare per quanto attiene alla registrazione dei contingenti relativi alle lettere di credito, i ratei delle spese e il tempestivo riconoscimento delle commissioni su lettere di credito;
- . il flusso dei dati contabili ed il loro inserimento nei sistemi non sono risultate conformi alle procedure adottate dalla BNL e quindi risultavano carenti sotto il profilo della rispondenza;
- . erano stati concessi superiori alle linee di credito e erano state accese posizioni non coperte da linee di fido debitamente approvate;
- . la gestione ed il controllo su tutti i fidi in essere non erano curate da un responsabile dei fidi da designare; le relative autorizzazioni non erano state richieste e conservate, la documentazione e le garanzie non risultavano in fascicolo e i dati relativi ai fidi non erano aggiornati e inseriti a sistema, conformi alle linee di credito approvate per il cliente e per il corrispondente. Lo stesso responsabile, non aveva ancora provveduto al riscontro di rilievi pervenuti dalla Direzione Generale, ai quali non era stata ancora fornita risposta (trattasi di rilievi formulati dall'Area Crediti e dall'Area Finanza nel periodo 1987/1988 di cui si dirà più innanzi).
- . l'utilizzo dei vari sistemi interni era applicato su personal computers e doveva pertanto essere sospeso, in quanto rappresentava duplicazione di lavoro. L'agenzia, per contro, non aveva rispettato le norme e le procedure della BNL.

In conclusione, l'agenzia, come rilevato dall'Auditor doveva affidarsi esclusivamente ai

sistemi esistenti (Mantec, BNL) ed ai vari tabulati automatici da essi prodotti, atteso che solo quelli erano i sistemi ufficiali della BNL.

Nel prosieguo della presente informativa, per maggiore completezza di informazione, esaurito il necessario esame analitico del contenuto dei documenti via via acquisiti, verranno sottoposte alle valutazioni della S.V. le considerazioni di carattere generale e specifico utili per valutare eventuali profili di responsabilità.

RILIEVI SU LETTERE DI CREDITO ("L/C")

RILIEVO NR. 1 - Si riferisce alla struttura dell'ufficio (sezione) "Lettere di credito" che risultava gestito in assenza di separazione dei compiti attribuiti agli addetti. In tal modo ogni elemento di detto ufficio gestiva il settore L/C curandone tutti gli aspetti senza revisione interna di altri addetti. La mancanza di tale "controllo" generava vari errori di forma.

RILIEVO NR. 2 - Pone in evidenza la non concordanza dei termini di scadenza tra le L/C emesse e quelli riportati sui moduli di richiesta della clientela (nazionale ed estera). I moduli di richiesta L/C non erano quelli standard BNL. Alcune richieste di L/C risultavano emesse (accordate) senza autorizzazione.

RILIEVO NR. 3 - L'agenzia di Atlanta sconta in data



24.8.1988 una operazione di pagamento, fattura di \$ 3.586.710,00 su L/C di altro istituto (non confermata). Detto pagamento, da effettuare dietro presentazione di tratta, in effetti era stato anticipato di vari giorni rispetto alla scadenza (12.9.1988).

RILIEVO NR. 4 - Tutto ciò che comportava variazioni in aumento o in diminuzione alle lettere di credito non veniva registrato tempestivamente e le registrazioni tardive riportano "data operazione" non veritiera.

RILIEVO NR. 5 - I fascicoli intestati alle L/C non contenevano tutta la documentazione operativa prevista.

RILIEVO NR. 6 - Le L/C non confermate ed i pagamenti differiti non risultavano contabilizzati sul MASTRO.

RILIEVO NR. 7 - L/C non conformi ai termini specificati nelle autori azioni della Direzione Centrale.

RILIEVO NR. 8 - Per alcuni clienti beneficiari di L/C non sono stati rinvenuti gli accordi permanenti che specificavano termini e condizioni (documentazione di supporto).

RILIEVO NR. 10 - L/C emesse a nome di un cliente vengono utilizzate e contabilizzate a nome di altro cliente.

RILIEVO NR. 11 - L/C con duplicazioni di numeri.

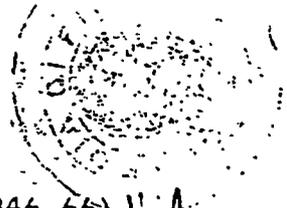
CAPITOLI PRESTITI E GARANZIE

Rappresentano osservazioni circa il mancato rispetto (gestione prestiti) dell'ordinamento interno di servizio della BNL Atlanta (assenza di controlli interni, duplicazione di cariche, autorizzazioni di erogazione prestiti non ottenute, ecc.).

RILIEVO NR. 1 - Varie operazioni di prestiti esteri non contenevano "l'impegno obbligato" del debitore di rifondere le somme erogate. In sostanza detti prestiti erano concessi a rischio di mancata restituzione.

- prestito nr. 220-032174-00 (\$ 33.000.000) Bank of China a fascicolo esisteva solo una proposta di credito inviata (telex) alla Direzione Centrale. L'operazione consiste in tratte emesse dalla Ceroil Food appoggiata sulla Banca di Cina;

- prestito nr. 220-035610-00 (\$ 3.607.200) Banca Svizzera Italiana, non era stata reperita documentazione relativa a questo prestito che era stato concesso allo stesso cliente beneficiario di altro prestito (\$ 5.277.710) trovato regolare. Il cliente era la ENTRADE INTERNATIONAL, a beneficio della quale furono scontate tratte.



PRESTITO N. NR. 211-600237-00 (\$8.707.846,66)
~~Il~~ prestito originariamente concesso a
 nome della Entrade International (30.6.1988 -
 30.11.1988), era stato stornato (14.7.1988) a favore
 della Esportkleb.

~~La~~ esposizione dei fatti relativi a questo prestito
~~mostrava~~ che l'Agenzia di Atlanta aveva agito in
 assenza di garanzie di "buon fine" del prestito
~~peraltro~~ questo, tra gli altri, indicativo di
 macroscopica anomalia).

RILEVATO NR. 2

- Prestiti a clienti nazionali (su L/C approvate) le cui condizioni reali non corrispondevano a quelle pattuite, tra cui:
 - effetti di garanzie scaduti e non incassati;
 - prestito in essere non garantito da effetto;
 - effetto emesso che non copre il valore del prestito.

RILEVI NR. 3-4-5

Rilevavano discordanze tra le accettazioni ed i prestiti in essere.

RILEVATO NR. 6

Operazioni di prestiti prorogati alla clientela estera non garantiti (a nome Cargill International).



RILIEVO NR. 7 - A seguito di esportazioni effettuate da clienti nazionali, venivano aperte L/C a favore di Banche Coreane e concessi prestiti alle stesse.

RILIEVO NR. 8 - Alcuni prestiti venivano contabilizzati con interessi calcolati sul capitale scontato e non sul valore facciale. (Vgs. all. III).

RILIEVI NN. 9 e 10: In ordine a prestiti concessi, si rilevava che le firme apposte dai richiedenti sui moduli di richiesta non concordavano con elementi in possesso dell'Agenzia di Atlanta.

RILIEVI NN. 11 e 12: I prestiti scaduti e non rimborsati avrebbero dovuto essere rilevati e segnalati (per il calcolo degli interessi di mora) per iscritto alla Direzione di Atlanta e non verbalmente. Per il carteggio degli interessi maturati si doveva utilizzare la voce di mastro 316 e non 310.

RILIEVO NR. 13 - Incasso e controllo commissioni non effettuato dal Reparto esecutivo.

192



SETTORE PRESTITI "C.C.C."

RICIEVO NR. 1 - Venivano segnalati ritardi circa l'invio alla C.C.C. delle notifiche dell'avvenuta esportazione (30 giorni) ed "accuso di ricezione" di detto Ente risultavano mancanti per vari prestiti.

RICIEVO NR. 4 - I saldi contabili in essere non risultavano inseriti nel sistema automatizzato (riferiti ai prestiti di partecipazione ceduti).

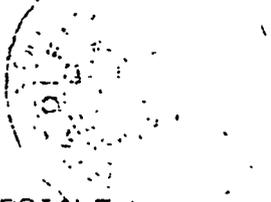
AMMINISTRAZIONE DEI FIDI

La dimensione ed il numero dei fidi concessi (58) imponeva la nomina di un preposto alla Amministrazione dei fidi (Capo Segreteria Fidi).

Irregolarità emerse dall'esame dei fascicoli "FIDI":

- per 15 fidi non sono state rilevate autorizzazioni (all. V);
- il registro dei fidi (mod. 2650) riporta dati non concordanti con quelli delle autorizzazioni (11 casi), all. VI;
- le esposizioni eccedevano le L/C concesse come indicato sul mod. 2650 (all. VII);
- esposizioni di L/C in essere risultavano scadute ai fini interni (all. VIII) - 6 casi;

193



SALA CAMBI - OPERAZIONI IN DIVISA. ASPETTO COMMERCIALE
ED ESECUTIVO.

1. Rifletteva modalità organizzative per procedure interne dei vari reparti (Sala cambi, area commerciale).
2. Riguardava osservazioni su talune procedure contabili eseguite non correttamente (norme IBF).
3. La gestione di tesoreria evidenziava irregolarità relative ai superi dei limiti "gap" stabiliti.
4. Dall'esame delle L/C interbancarie si rilevava che:
 - A) tutte le linee di fido interbancarie non risultavano registrate a sistema BNL come prescritto, ad eccezione di alcune.

Pertanto, le segnalazioni ad Organi Superiori BNL risultavano imprecise ed incomplete.
 - B) tra fidi disponibili e utilizzo emergevano SUPERI che erano inseriti nell'allegato VI già detto.

PREPARAZIONE DEI DATI "INSERIMENTO" CONTROLLI E
TABULATI.

1. Veniva rilevato che l'agenzia non si era attenuta alle istruzioni nel trattamento (raccolte, inserimento, lavorazione) dei dati contabili che dovevano successivamente confluire nelle scritture contabili da redigere.
2. Le modifiche ai dati relativi alla clientela (conti, tassi, fidi, prestiti, termini, ecc.) dovevano essere predisposte ed inoltrate per l'aggiornamento su moduli autorizzati.

Si riferisce alla eventualità di distribuire e conservare tutti i tabulati prodotti in via automatica con la raccomandazione di creare un documento contenente l'elencazione di tutti i prodotti sia del sistema BNL che Mantec.

Si riferisce alla eventualità di una ristrutturazione pratica del reparto esecutivo.

SINTESI QUANTITATIVA DELLE IRREGOLARITA'

Le irregolarità evidenziate in precedenza, costituite prevalentemente da superi su fidi accordati, concessione di linee di credito senza autorizzazione, mancato rinnovo di fidi accordati, ecc., sono state quantificate dai militari operanti in \$ USA per \$ 114.645.13, come indicato nel prospetto probatorio allegato nr.4, pari al controvalore di \$ 545.823.585.840 (cinquecentoquarantacinquemiliardi ottocentoventitremilionicinquecentoottantacinquemila ottocentoguaranta), calcolato al cambio del mese di settembre 1988.

In tale contesto, è opportuno preliminarmente sottolineare che, come verrà dettagliatamente esposto in sede di acquisizioni di sommarie informazioni, la indubbia gravità (tecnica e disciplinare) delle risultanze della relazione Sardelli - situazione che avrebbe dovuto determinare immediatamente la sospensione dei poteri concessi al Drogoul - è confermata dalle stesse dichiarazioni di esponenti della Direzione Generale (in particolare, veggasi dichiarazioni - dal contenuto anche contraddittorio - del dr. Lucio Costantini, capo del Nucleo Estero del Servizio Ispettorato - cfr. verbale delle sommarie informazioni, allegato nr.48).

Per una più completa ed analitica situazione dei rilievi si rinvia alla Relazione Sardelli (cfr. Allegato nr.3).



(2) RELAZIONE DELL'EX DIRETTORE GENERALE DELLA BNL
- DR. GIACOMO PEDDE - AL CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE IN DATA 30.8.1989 (vgs. allegato
nr.5).

Tale documento evidenzia che ai primi di agosto del 1989 l'Autorità Giudiziaria dello Stato della Georgia (USA) e la FED a conclusione delle indagini svolte nei confronti della filiale della BNL di Atlanta comunicava alla Banca d'Italia che erano emerse gravi irregolarità, sintetizzate nei seguenti punti:

a partire dal 1986 la filiale di Atlanta ha posto in essere, tra l'altro, operazioni di finanziamento non autorizzate dagli Organi Centrali della BNL a favore di Autorità irachene (banca Centrale of Iraq - Rafidain Bank e Ministeri del Commercio e dell'Industria);

- le operazioni di cui sopra riguardavano concessioni di credito a lungo termine (fino a 10 anni) e consistevano in quattro distinti contratti di finanziamento, di crescente ammontare (\$ 200, 300, 500, 1.155 milioni) sottoscritti tra il febbraio 1988 e l'aprile 1989;
- l'utilizzo fino ad oggi era avvenuto mediante aperture di credito disposte a favore di imprese americane e italiane per forniture all'Iraq di cereali ed altri prodotti. Si trattava di circa 3.500 pratiche di affidamento;
- i finanziamenti alla Rafidain Bank erano garantiti secondo le Autorità americane per il 98% della COMMODITY CREDIT CORPORATION;
- le operazioni erano state contabilizzate con sistemi "artificiosi" su personal computers non della BNL e la documentazione di supporto sembrava fosse stata conservata privatamente;
- la provvista era costituita da depositi interbancari di varia durata, forniti dalle

~~principali banche giapponesi, americane ed europee;~~

- presso la filiale di Atlanta sono state rinvenute lettere di credito confermate e non notificate;
- durante l'ispezione sono emerse altre irregolarità, relative ad operazioni diverse da quelle con l'Iraq; anch'esse attuate con mezzi artificiali ma in larga parte garantiti da C.C.C..

TECNICHE CONTABILI E CONTROLLI

La rilevazione parallela delle operazioni non autorizzate erano, al 27.9.1989, ancora in fase di ricostruzione da parte dell'Ispettorato Centrale.

Tuttavia il raccordo con la contabilità ufficiale sembrava fosse rappresentato da due conti a saldi compensati nei quali venivano appostati i crediti, le correlative operazioni di funding ed i connessi costi e ricavi, solo in termini di saldo.

Come già detto in precedenza, la contabilità veniva tenuta su FC mentre la documentazione di supporto era archiviata in alcune casse.

E' opportuno preliminarmente porre in luce che dall'esame del documento del 30.8.1989 si rileva una particolare affermazione del Direttore Generale dr. Fedde, meritevole di immediate osservazioni: "l'ispezione condotta dall'Auditing Department della filiale di New York nel settembre 1988 presso la filiale di Atlanta (cioè relazione Bardelli), poneva in evidenza una serie di carenze, nella gestione sia dei rischi che contabile della filiale, gravi ed inequivoche, tali comunque da ingenerare in chi l'avesse analizzata a fondo ampi sospetti sulla regolarità della gestione stessa".



CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Occorre chiedersi, per tale specifico aspetto, valutando l'affermazione del dr. Pedde, chi, se non negli organi di vertice della Direzione Generale, quali lo staff di funzionari del Servizio Ispettorato (che per primi l'hanno gestita) avrebbe dovuto analizzare a fondo la relazione Sardelli in modo da individuare con evidenza immediata ampi sospetti sulla regolarità della gestione stessa e dare corso ai provvedimenti necessari e prioritari.

Tra i vari aspetti meritevoli di interesse da segnalare immediatamente alla particolare attenzione della S.V., appare di prioritaria rilevanza questa evidente e non lineare "presa di distanza", - da parte del Direttore Generale pro-tempore della B.N.L. - da una situazione che era pervenuta nella tempestiva e diretta conoscenza della Direzione Generale - Servizio Ispettorato, già nel dicembre 1988!

Come si esporrà dettagliatamente più innanzi sarà appunto la mancata, diretta ed immediata attivazione ispettiva dell'organo di vertice che condurrà i competenti organi amministrativi, alla omissione delle necessarie rettifiche contabili del Bilancio - a livello mondo - della B.N.L..

Si precisa che nella citata ispezione non si evidenziano le quattro operazioni Iraq fuori bilancio e la successiva ispezione del giugno 1989 (a bilancio "chiuso") aveva poi concluso che le procedure operative e i controlli dell'agenzia di Atlanta erano "migliorati", ma avanzava ancora una serie di osservazioni sull'amministrazione dei crediti.

Per quanto concerne le risposte alla ispezione Messere del settembre 1988 vengono date, dal Direttore di Atlanta, con lettera datata 27/1/1989 e tendono a tranquillizzare l'Auditor sull'avvenuta rimozione delle cause che hanno originato i rilievi.

Le revisioni effettuate nel marzo 1988 e nel gennaio 1989 da funzionari del Department of



Banking and Finance della Georgia non avrebbero evidenziato irregolarità nella filiale di Atlanta, concludendo che i risultati sarebbero stati soddisfacenti e non si sarebbero rilevate violazioni di legge.

DEPOSIZIONI RESE DA DROGOUL

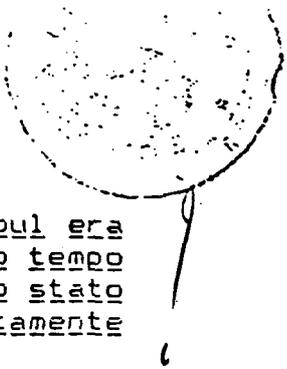
Dall'esame del citato documento del Direttore Generale - dr. Pedde - si rileva in particolare che i primi contatti con funzionari dei vari Ministeri iracheni il Drogoul li avrebbe avuti nel 1984 e nel 1985 e in quegli anni sarebbero iniziati i primi crediti garantiti dalla COMMODITY CREDIT CORPORATION e approvati dalla Direzione Centrale. Nel mese di dicembre dello stesso anno ha sottoscritto un intero programma di finanziamento per esportazioni garantite per \$ 400 milioni.

Questa operazione venne sottoscritta senza autorizzazione dalla Direzione e senza trascrizione in contabilità.

Agli inizi del 1988, sempre secondo le sue dichiarazioni rese a funzionari della FED, sarebbe stato avvicinato da responsabili della Central Bank of Iraq per una possibile concessione di un prestito di 200.000.000 di \$ in quanto alla Banca irachena non sarebbe andato a buon fine un altro prestito.

Il Drogoul veniva aiutato dal suo vice Von Wedel e ne New York, ne Roma erano a conoscenza della sua attività.

Secondo la relazione del Direttore Generale gli iracheni sarebbero stati consapevoli delle operazioni del Drogoul ma avevano garantito che tutti i debiti sarebbero stati prepagati entro il 1990 dalla Rafidain Bank ed entro il 1991 dalla Central Bank.



Secondo gli investigatori della FED il Drogoul era assolutamente incapace di gestire per lungo tempo situazioni complesse, come dimostra anche lo stato di confusione delle cifre, assolutamente discordanti.

DICHIARAZIONI RESE DA VON WEDEL

Il suo interrogatorio mette in evidenza un uomo impaurito dal suo superiore, sig. Drogoul, ma perfettamente a conoscenza di operare in modo irregolare. Avrebbe concorso alle irregolarità per timore di essere licenziato.

Si sarebbe recato più volte in Iraq e l'ultima volta (aprile 1989) ha affermato chiaramente che non avrebbe più continuato a firmare lettere di credito sulla C.B.I., perché prima o poi sarebbe scoppiato lo scandalo e pertanto, una doppia contabilità, in presenza di operazioni così massicce, era diventata impossibile.

Secondo le dichiarazioni rese da Wedel, il Drogoul nel febbraio 1989, non riuscendo più a riconciliare la propria contabilità, avrebbe inviato a Baghdad la sua segretaria ed un funzionario per tentare di sistemare le partite.

Ovviamente le dichiarazioni rese dal Drogoul e dal Von Wedel potranno essere adeguatamente valutate allorquando sarà possibile disporre di elementi istruttori di provenienza statunitense.

DICHIARAZIONI RESE DAL SIG. MONACO

Il Sig. Monaco, essendo responsabile dell'area Manager della Direzione centrale per l'Iraq, ha avuto frequenti contatti con la filiale di Atlanta e pur rilevando una situazione di imperfetta gestione contabile nei crediti documentari, non avrebbe mai sospettato un'attività irregolare della filiale.



Nel mese di aprile 1989 il sig. Monaco fece una visita ai colleghi iracheni per discutere di alcune operazioni garantite da pegno in denaro.

I funzionari iracheni non parlarono delle operazioni con la filiale di Atlanta.

Il Sig. Rasheed - uno dei direttori generali della C.B.I. - due giorni dopo lo scoppio dello scandalo, negò alla Direzione Generale della BNL di essere a conoscenza delle operazioni irregolari, mentre esisterebbero prove documentali rinvenute ad Atlanta che il dirigente operava sui finanziamenti accesi irregolarmente dalla filiale di Atlanta. | 9

Come già evidenziato al punto 4 della presente informativa, appare opportuno, tuttavia, rilevare che sulla base delle dichiarazioni acquisite e dagli elementi disponibili e tenuto conto della indisponibilità di atti di provenienza statunitense, non è possibile, per i militari operanti, osservare, allo stato, comportamenti penalmente censurabili da addebitare al Monaco.

Il sig. Monaco nei ripetuti contatti avuti con la filiale di Atlanta aveva ottenuto assicurazioni dalla direzione della filiale che le operazioni con l'Iraq erano sempre assistite da collaterale di pari importo. ||

TESORERIA E SISTEMI DI COMPENSAZIONE

Prosegue la relazione "Pedde" evidenziando che la "tesoreria" delle operazioni irregolari veniva garantita tramite operazioni interbancarie su varie banche in modo frazionato e con scadenze dei depositi fino ad un anno.

In ripetute occasioni gli estratti conto delle banche sarebbero stati manipolati.

L'Auditor di New York durante la revisione ad Atlanta chiese la conferma di tutti i saldi al 30-6-1989 a tutte le banche corrispondenti.



Le risposte sarebbero giunte con notevole ritardo e il Drogoul ne avrebbe occultato i primi statments in arrivo.

Il conto di compensazione (CLEARING) era tenuto presso la Banca Morgan e ciò costituiva una evidente anomalia in quanto per altre filiali americane il conto era tenuto dalla filiale di New York.

Le altre filiali americane hanno in uso un sistema informativo integrato denominato Mantec che consente di gestire con un'unica esplosione e correlazione sui libri di mastro le operazioni di tesoreria e quelle di impiego, mentre nella filiale di Atlanta il sistema Mantec era usato parzialmente e l'ispezione del settembre 1988 aveva rilevato l'esistenza di una contabilità sezionale non integrata su personal computer.

La Direzione Generale della B.N.L. dopo essere stata informata dalla Banca d'Italia di quanto era stato accertato dalla FED ad Atlanta, inviò una delegazione guidata dal vice direttore generale - dr. D'Addosio - mentre a Roma si costituì un comitato permanente guidato dal vice direttore generale - dr. Gallo - mentre il vice Presidente - dr. Paolucci - con due funzionari si recò a Baghdad dove venne ricevuto dal Governatore della Banca Centrale Irachena.

La missione italiana era assistita dal rappresentante diplomatico italiano a Baghdad.

CONSEGUENZE

La stessa relazione Pedde, sottolinea inoltre, tra l'altro, che secondo le dichiarazioni del Drogoul le Autorità irachene sarebbero state a conoscenza che i prestiti concessi fossero al di fuori della sua autonomia e quindi irregolari.



Nel documento si afferma altresì che da evidenze documentali (non disponibili agli atti) risulterebbe, inoltre, la consapevolezza degli iracheni che la filiale di Atlanta - divenuta il più importante finanziatore iracheno nel mondo - stava operando all'insaputa della Direzione Centrale.

(3) MEMORIA DEL VICE DIRETTORE GENERALE - DR. UMBERTO D'ADDOSIO - SULLE MODALITA' DI REGISTRAZIONE DELLE OPERAZIONI IRREGOLARI POSTE IN ESSERE DALLA FILIALE DI ATLANTA (vgs. allegato nr. 6).

Nel documento in esame viene descritto che la BNL - filiale di Atlanta - indica nel proprio bilancio e in tutte le informazioni che trasmette alla Direzione Centrale solamente le operazioni effettuate nei propri limiti di autonomia o in base ad autorizzazioni regolarmente accordate.

||
X

Pertanto, i controlli operati riguardavano esclusivamente le suddette operazioni, le uniche note alla Direzione Centrale.

I risultati della contabilità ufficiale, aggregati a quelli delle altre filiali vengono segnalati periodicamente alla Banca d'Italia e alla Consob.

Dette aggregazioni, riassunte per titoli, vengono indicate nel bilancio di esercizio e nella dichiarazione annuale dei redditi della BNL.

Le operazioni effettuate dalla BNL di Atlanta senza le prescritte autorizzazioni venivano invece gestite extracontabilmente, con evidenze analitiche manuali e con personal computers.

Le operazioni occulte ricostruite al 31.8.1989 fanno riemergere attività per US \$ 2.673 milioni per il totale dell'attivo e per \$ 927,8 milioni per i crediti di firma.

f



Le norme contabili della banca, tra l'altro, prescrivono che:

- le aperture di credito confermate (L/C irrevocabile) devono essere contabilizzate, all'atto della conferma, nell'apposito conto di mastro "impegni e rischi".

Per contro la filiale di Atlanta aveva una gestione extracontabile di questi impegni, senza nessuna scrittura nei libri ufficiali (sui personal computers CPT ?);

X

- al momento dell'utilizzo delle aperture di credito confermate, le filiali devono iscrivere nel proprio attivo l'importo erogato come crediti per cassa a favore dell'ordinante l'apertura di credito.

In tal modo nel bilancio ufficiale della Banca gli impegni ed i rischi si riducono per gli importi utilizzati, i crediti per cassa aumentano dell'importo erogato ai beneficiari.

La copertura finanziaria di tali crediti è iscritta tra le passività, come depositi interbancari.

Invece, la BNL di Atlanta, all'atto di erogazione al beneficiario, registrava l'importo su un conto irregolare intestato alla C.B.I.. Sullo stesso conto registrava anche le provviste dei fondi ottenuti da altre banche, nonché gli interessi che riceveva dall'Iraq e quelli che pagava alle banche dalle quali aveva ottenuto i fondi.

X

Quindi, in bilancio, appariva soltanto il saldo compensato di quell'unico conto:

Il saldo del conto C.B.I. era al 4.8.1989 di dollari 491.929 (nr. 45121 del piano dei conti).

X

Per i crediti assistiti da garanzia della C.C.C. -

[Handwritten signature]

erogati al di fuori delle prescritte autorizzazioni - la filiale operava allo stesso modo sopra descritto, compensando tutte le partite sul conto intestato alla "Rafidain Bank" (nr. 45113 del piano dei conti), avente saldo compensato al 4.8.1989 di dollari 708.004.

Di conseguenza la contabilità ufficiale riportava nel passivo del bilancio solo i due saldi compensati.

Dette partite irregolari venivano gestite manualmente con l'ausilio di P.C..

I movimenti del conto di "clearing" intrattenuto con la Morgan, i cui importi (sia nel dare che nell'avere) erano singolarmente non rilevanti, avevano tutti contropartita nei movimenti dei suddetti "conti compensati" delle due banche irachene.

(4) RAPPORTO GIUDIZIARIO REDATTO IN DATA 15.9.1989 DALLA 3^a SEZIONE DELLA SQUADRA MOBILE PRESSO LA QUESTURA DI ROMA (vgs. allegato nr.7).

- 1) Si premette che il documento non presenta situazioni di interesse ai fini delle indagini delegate.
- 2) In dettaglio, in data 14.9.1989 il Vice Questore Aggiunto - dr. Nicola Cavaliere - veniva chiamato dal Direttore dell'Ispettorato della BNL di Roma - dr. Dante Bonamici - per comunicazioni urgenti.

Il funzionario, recatosi presso la BNL, veniva informato che la stessa aveva in corso una inchiesta amministrativa promossa nei confronti



di Costa Antonio, già impiegato presso la filiale di Atlanta dal 1986 al 1988 e che nel corso delle verifiche ad Atlanta erano stati rinvenuti tre assegni incassati dal Costa; ma che non trovavano una adeguata spiegazione amministrativa negli atti di Atlanta.

Nello stesso giorno veniva sottoposta a sequestro nell'abitazione del Costa documentazione bancaria, una chiave di una cassetta di sicurezza e alcune foto di armi.

Il Costa venne accompagnato in Procura per essere sentito in ordine al lavoro svolto in qualità di settorista presso la filiale di Atlanta.

(5) INFORMAZIONI TESTIMONIALI RESE IN DATA 15.9.1989 AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA DAL SIG. COSTA ANTONIO - DIPENDENTE BNL - (vgs. allegato nr.8).

Il Sig. Costa Antonio, nato a Trieste il 5.10.1951 e residente in Roma, via Apuania, 31, ha dichiarato che dal 1986 al mese di novembre 1988, è stato dipendente della BNL presso la filiale di Atlanta con mansioni di funzionario addetto allo sviluppo degli affari.

Secondo le sue conoscenze non erano state disposte ispezioni dalla sede centrale nei confronti della filiale di Atlanta, ma che la stessa filiale aveva ricevuto ispezioni dalla Direzione di Area di New York e da autorità bancarie della Georgia.

Concludeva sostenendo che un'ispezione condotta diligentemente avrebbe dovuto rilevare qualche traccia delle operazioni irregolari e che per sua

206

esperienza operazioni condotte senza riporto in contabilità e senza documentazione potevano avvenire solo col concorso di diverse persone e funzionari della banca.

(6) RELAZIONE INTERLOCUTORIA BANCA D'ITALIA RELATIVA AD ISPEZIONE AD ATLANTA IN DATA 7.8.1989 (vgs. allegato nr.9).

Il documento in esame, a parere dei militari operanti, assume una sua utilità a valenza critica soprattutto sullo specifico aspetto dei controlli interni al "sistema" B.N.L..

Nel delineare con chiarezza e puntualità tutti gli aspetti complessivi a carattere tecnico-contabile dei quattro contratti di finanziamento irregolare (cfr. allegato nr.10) la relazione ispettiva sottolinea che "controlli che avessero incluso la quantificazione dei movimenti registrati sul conto della Banca Morgan nonché dall'esame di un congruo numero di operazioni, avrebbero fatto emergere dati contabili non del tutto proporzionati all'operatività ufficiale dell'agenzia nonché tracce concrete dalle quali risalire alle operazioni in discorso. In tale contesto appare utile segnalare che il telex con il quale la C.B.I. forniva istruzioni per l'apertura delle lettere di credito conteneva anche, nella generalità dei casi, un esplicito riferimento all'accordo del 22.2.1988 sul quale peraltro non risultava disponibile alcuna informazione ufficiale".

Peraltro, da questo tipo di controllo avrebbe anche potuto emergere che i fascicoli amministrativi per le operazioni in argomento erano in gran parte custoditi in locali fuori dell'agenzia. Sottolinea inoltre il documento (pag.4) che talune gravi irregolarità presso la filiale di Atlanta



(omessa comunicazione nelle raccolte ufficiali dei messaggi trasmessi e ricevuti) erano già state osservate dall'Ispettorato della Direzione Generale nel corso di un intervento conoscitivo eseguito dalla Sezione EDP centrale alla predetta filiale nei giorni 21 e 22/11/88 (proprio nel periodo, cioè, in cui era in corso l'ispezione dell'auditor Messere - relazione Sardelli).

K

Lo stesso Servizio Ispettivo della Banca d'Italia, nella citata relazione (cfr. allegato nr.9), se da un lato non appare esprimersi più a fondo ed esaurientemente sulla natura delle numerose e gravi irregolarità della relazione Sardelli (le definisce, infatti, solo "osservazioni critiche" da parte dell'internal auditor di New York), nell'altro pone in luce (pag.16) come talune ripetute irregolarità ("numerose affidamenti di importo superiore ai limiti di autonomia della filiale - fino a 500mila dollari per le operazioni a più elevata rischiosità e fino a 2 milioni di dollari per le operazioni interamente garantite - avrebbero potuto essere rilevate anche presso la Direzione Generale" alla quale viene mensilmente trasmesso un riepilogo delle operazioni di rischio in essere con i rispettivi affidamenti).

||

(7) RELAZIONE ISPETTIVA SUGLI ACCERTAMENTI CONDOTTI DA FUNZIONARI DELLA BANCA D'ITALIA IN DATA 9.8.1989 ALLA BNL DI ROMA (vgs. allegato nr.11)

PREMESSA

I funzionari della Banca d'Italia hanno circoscritto gli accertamenti ispettivi sotto l'aspetto organizzativo ed operativo concernente le dipendenze dislocate all'estero. Sono altresì confermati sul controllo del predetto "rischio paese" in relazione ad operazioni estere.

[Handwritten signature]



Particolare attenzione è stata riservata alla struttura dei controlli interni ed ispettivi.

Approfondimenti specifici sono stati poi effettuati per valutare la correlazione esistente tra le direttive interne emanate in tema di operatività con non residenti e la conseguente attività di controllo e di indirizzo.

Il documento analizza in dettaglio (cfr. all. II) varie disfunzioni rilevabili nell'aspetto organizzativo dell'Istituto evidenziando, in particolare, come l'azione della Direzione Generale sembrava circoscritta a "meri riscontri formali" mentre gli stessi interventi ispettivi (dell'Ispettorato Centrale della Direzione Generale) erano limitati e non risultavano coordinati con le altre funzioni destinarie delle informazioni acquisite con le visite in loco.

Il documento, in particolare, sottolinea un aspetto che, nel contesto delle risultanze delle indagini delegate dalla S.V., assume carattere di notevole rilevanza ai fini di eventuali valutazioni in termini di livelli di consapevolezza (da parte del vertice B.N.L.) e quindi di responsabilità: quello dei poteri delegati ai direttori delle dipendenze estere - aspetto che verrà specificatamente esaminato più innanzi - nel senso che ai direttori di Area e dipendenze estere erano state rilasciate procure (deliberate dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto) con "poteri che andavano al di là dell'ordinaria attività".

Per quanto attiene l'aspetto "rischio paese" (un sistema di controllo, in sostanza, diretto a gestire l'evoluzione e l'iter autorizzativo degli affidamenti in relazione a parametri pre-definiti in sede centrale riguardo a paesi dove il fattore rischio era più o meno accentuato), gli altri funzionari della Banca d'Italia si sono altresì soffermati sul controllo del predetto "rischio paese" in relazione al costante ritardo, nelle comunicazioni previste, posto in essere dalle dipendenze estere.



Il preposto ufficio "rischio paese" della Direzione Generale in data 14.12.1988 (cioè ad ispezione avvenuta - relazione Sardelli) muoveva formali osservazioni critiche nei confronti della filiale di Atlanta atteso che quest'ultima trasmetteva con notevole ritardo i dati riguardanti lo stato di sviluppo dei fidi.

quanto attiene le altre disfunzioni la relazione ispettiva evidenzia la scarsa attenzione riservata ai rapporti ispettivi dalle "aree", alle quali i riferimenti venivano inviati per il merito di competenza, il che contribuiva a rendere la funzione scarsamente integrata con l'ordinaria operatività e impediva di cogliere i necessari elementi evidenziati nelle irregolarità rilevate.

Dovrà inoltre in luce il documento che dal rapporto Messere (Relazione Sardelli) si evidenzia, tra le altre irregolarità, che il preposto di Atlanta aveva effettuato investimenti per circa 34 milioni di dollari senza alcuna autorizzazione.

Questo aspetto è opportuno venga sottolineato alla S.V., quale ulteriore conferma del livello di gravità del contenuto di un documento "gestito" per sei mesi dalla Direzione Generale - Servizio Ispettorato e rimasto senza "esito".

Ordinamento contabile

L'area amministrazione aveva il compito di assicurare la corretta consuntivazione dei risultati della Banca, nonché gestire le attività amministrative e di effettuare il controllo di gestione.

Ai fini civilistici la corretta consuntivazione dei risultati era affidata alla Ragioneria Generale, mentre il centro amministrativo assicurava la corretta e tempestiva acquisizione di dati necessari per produrre i rendiconti di natura contabile ed extracontabile.



Strutture operative delle filiali estere

Per le filiali appartenenti all'area Nord e Centro America, la figura del direttore di area sembrava enfatizzato in quanto posto alle dirette dipendenze del Direttore Generale.

Il direttore di area presiedeva il Comitato crediti per le dipendenze dirette della BNL negli USA di cui facevano parte anche il direttore della filiale di New York ed i preposti delle linee "commerciale" e "finanziaria" della stessa filiale. Quest'ultimo organo, in conformità dei limiti di competenza indicati dal Consiglio di Amministrazione, aveva poteri deliberativi in tema di fidi eccedenti i limiti di autonomia della singole dipendenze ed era chiamato a manifestare il proprio parere per tutte le pratiche che superavano tale limite, con la facoltà di inoltrare alla funzione centrale competente solo quelle per le quali riteneva di esprimere parere favorevole.

A seguito degli accertamenti ispettivi effettuati presso la filiale di New York verso la fine del 1988 ed in relazione ai deludenti risultati economici della filiale, il dr. Sardelli veniva sostituito dal dr. Pietro Lombardi.

(8) RELAZIONE AL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DA PARTE DEL DIRETTORE GENERALE IN DATA 27.9.1989 (vgs. allegato nr.12).

Nel documento vengono esposti i compiti del direttore della filiale di New York con particolare riferimento alle attribuzioni d'ordine finanziario e amministrativo, delineando inoltre la "cadenza" delle ispezioni effettuate alla filiale di Atlanta.

Quale aspetto di particolare interesse, è opportuno evidenziare che in data 6.9.1988 il dr. [nome] area Nord America [nome] [nome] [nome]



Sardelli ha comunicato all'Ispettorato di Roma l'inizio della visita all'Agenzia di Atlanta e in data 23.9.1988 il dr. Messere - ispettore - invia un primo "memo", via fax, al dr. Sardelli (trattasi di documenti-preliminari, di sintesi, inviati all'atto delle ispezioni o nel loro corso).

I punti di preminente importanza di tale "memo" appaiono i seguenti:

le registrazioni contabili per le lettere di credito confermate non sono effettuate tempestivamente. ||

Anche per le lettere di credito non confermate e per i documenti all'incasso non vengono registrate scritture. ||

La posizione dell'Entrade Int. 1 New York al 21.9.1988 era la seguente: X

- Prestiti in essere (3) \$ 2.737.800
- Deposito in collaterale \$ 1.108.950

In relazione a quanto sopra il Drogoul riferiva all'ispettore Messere che il cliente su citato, doveva inviare entro il 26.9.1988 un deposito di garanzia di \$ 6.000.000. Il Messere in data 27.9.1988 invia al dr. Sardelli un secondo "memo" e riferisce che il deposito a garanzia della Entradenon) era ancora pervenuto all'Agenzia.

Sempre nel secondo "memo" il Messere muove una serie di rilievi al Drogoul e li comunica al capo area Nord America - dr. Sardelli -



Per quanto attiene il contenuto conclusivo della relazione ispettiva i rilievi così rappresentabili:

<u>FIDI</u>	<u>0</u>	<u>UTILIZZO</u>	<u>DEI</u>	<u>FIDI</u>	<u>IN</u>	<u>DISCUSSIONE</u>
		<u>ESPOSIZIONE</u>		<u>FIDO</u>		<u>ECESSO</u>
		127.000.000		75.000.000		52.000.000
<u>CHINA</u>		33.000.000		40.000.000		fido attività interbancaria
<u>PARIS</u> al 22.9		9.000.000		2.000.000		7.000.000
<u>FINLAND</u>		7.643.000		=		7.643.000
<u>PARIS</u> al 9.2		3.570.000		=		3.570.000
<u>AGRI=</u>		234.894.000		171.200.000		63.694.000

- sono state notate diverse differenze tra i fidi approvati ed i modd.2650;
- le proposte di credito non erano modificate in seguito alle delibere della sede centrale;
- per i fidi concessi nei limiti di autonomia, non si predisponavano proposte di fido né modd.17.05.

Dall'esame del documento, quale aspetto rilevante si sottolinea che, il giorno 3 ottobre 1988, a seguito dei citati memorandum, il dr. Sardelli scrisse al Drogoul e per conoscenza alla Direzione Centrale - Ispettorato e Sicurezza - dr. Costantini - per fornire delle spiegazioni per

iscritto e lo convoca per il successivo giorno 7 ottobre.

Il giorno 7 ottobre il sig. Drogoul risponde al dr. Sardelli esprimendo le sue considerazioni in merito alle critiche mossegli.

Lo stesso giorno il dr. Sardelli invita l'ispettore Costantini a partecipare ad un colloquio con Mr. Drogoul.

In tale occasione dopo un richiamo da parte di Sardelli al sig. Drogoul, quest'ultimo ribadisce le considerazioni nel "memo" ed il dr. Sardelli chiede subito un altro memo esplicativo.

Il giorno 15 ottobre 1988 il Drogoul invia al dr. Sardelli il memorandum richiesto.

In sintesi, il memo fa riferimento ai contatti intervenuti direttamente tra Mr Drogoul con vari esponenti della GM di Detroit per ottenere l'accettazione di L/C per \$ 84.000.000 da confermare dalla BNL di Atlanta, emesse dalla CBI per importazione in Iraq di 5.000 autovetture. L'affare non si è mai concluso.

Dal contesto degli elementi innanzi citati appare agevole rilevare che la Direzione Generale e l'Ispettorato, in quanto sua emanazione (tramite il dr. Costantini) erano già a conoscenza sin dall'ottobre 1988 di disfunzioni e carenze in atto presso la filiale di Atlanta, disfunzioni e carenze che hanno poi preso consistenza e conferma nella Relazione Sardelli.

Per quanto attiene l'attività del Collegio Sindacale dalla documentazione esibita non è esperso che l'organo di controllo abbia effettuato alcuna verifica presso la filiale di Atlanta.

Nella relazione in esame del Consiglio di Amministrazione si afferma che fino a gennaio 1988 il Collegio Sindacale esaminava, nel corso di

periodici incontri con il direttore dell'Ispettorato, le relazioni ispettive.

Dal febbraio al novembre 1988 le relazioni sono state inviate di volta in volta al Collegio Sindacale.

Dal novembre 1988 sono stati ripresi incontri periodici con il direttore dell'Ispettorato.

In ordine all'attività dell'Ispettorato della Direzione Centrale non risulta dal verbale del Consiglio di amministrazione del 27.9.1989 che l'Ispettorato centrale abbia effettuato, a tutto il settembre 1988 ispezioni presso la filiale di Atlanta e di New York.

Nel giugno 1988 è stato istituito un gruppo di ispettori per effettuare tali controlli, ma fino al settembre 1989 non ha operato.

(9) ANALISI RILIEVI FATTI DAL SERVIZIO CREDITI E DALLA SEGRETERIA RISCHIO PAESE/AREA FINANZA E AREA COMMERCIALE SU POSIZIONI IRAQ NEL 1989 (Consiglio di amministrazione del 27.9.1989) (vgs. allegato nr.13).

In questo documento il Direttore Generale riferisce in merito ad accertamenti compiuti su altre entità della banca, preposte a controlli specifici (Area Crediti ed Area Finanza).

La competenza in materia di controllo rischi vengono divise tra l'area crediti e l'area finanza:

all'ufficio controllo rischi dell'area crediti (VI zona) compete di seguire l'andamento dei rischi anomali, sia per la clientela ordinaria che per quella finanziaria. A questo ufficio

spetta il rilevamento di eventuali sconfinamenti o anomalie rispetto ai fidi accordati per ciascuna banca. Alla VI zona pervenivano anche tutte le relazioni ispettive dove venivano analizzate e venivano annotati commenti e iniziative da assumere;

- il comparto estero della linea "Istituzioni finanziarie" dell'Area Finanza è composto dai settoristi e dalla Segreteria FIDI/RISCHIO PAESE.

A quest'ultima spetta il controllo sull'andamento dei rischi paese, segnalare le anomalie e controllare le autorizzazioni delle varie tranches di fido presso le filiali BNL all'estero.

Per quanto attiene i rapporti con l'Iraq, giova porre in luce che l'ufficio controllo rischi effettuò nr. 2 segnalazioni, inviate anche all'Ispettorato in data 28 luglio 1988 e 22.2.1989.

Nella prima di dette segnalazioni è stato evidenziato che la filiale di Atlanta aveva effettuato un supero rispetto all'accordato pari al 5.06%.

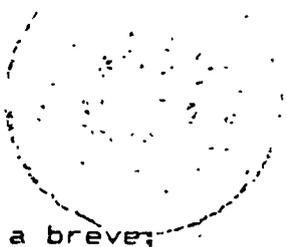
Il 20.2.1989 il predetto ufficio controllo rischi dell'Area Crediti segnalò alla Linea Istituzioni finanziarie/Estero un rilievo riferito al 31.12.1988 riguardante un deborso esistente sulla C.B.I. di 8,9 miliardi di lire al 31.12.1988.

Può quindi dirsi che anche presso il "Sistema" Centrale erano stati avvertiti segnali di anomalie.

Massimale RISCHIO/PAESE

Il plafond assegnato all'Iraq senza garanzia di collaterale o di organismi come la SACE e la C.C.D. era il seguente:

216

- 
- 30.000.000 di dollari per finanziamenti a breve;
 - 12.000.000 di dollari per finanziamenti a medio termine.

Il Comitato Esecutivo, in data 13.7.1989, approvava una linea di credito non garantita di 20 milioni di dollari a favore di banche nazionalizzate irachene (C.B.I., Rafidain Bank ed altra banca irachena).

Viene indicato che il fido a banche irachene di 20 milioni di dollari non garantito era stato concesso attraverso filiali italiane.

I dati relativi al debordo sul rischio paese pervengono normalmente alla Segreteria Fidi/Rischi Paese dalla Linea istituzioni Finanziarie, 45 giorni dalla data di riferimento.

E' opportuno evidenziare altresì che nel mese di febbraio 1989, la Segreteria rilevò nei confronti di Atlanta un debordo di 25,6 milioni di dollari sul massimale a breve termine che, come detto sopra, all'epoca era di 30 milioni di dollari (in sostanza erano stati utilizzati 55,6 milioni di dollari contro i 30 previsti). L'anomalia viene segnalata all'Area Manager per il Middle Est e all'Ispettorato.

A parere dei militari operanti il rilievo in esame, formulato nel febbraio 1989 (contestuale alla "presenza" della relazione Sardelli) conferma ulteriormente una palese inerzia operativa dell'Ispettorato Centrale su questioni specifiche, e, questo, parallelamente alla grave "staticità" dello stesso Ispettorato su questioni di più ampia, grave e generale portata (come quelle esposte nella relazione Sardelli).

La situazione di debordo viene ulteriormente rilevata dalla segreteria a metà aprile 1989 con riferimento alla situazione di febbraio.

Veniva pertanto inviato un telex ad Atlanta, e per conoscenza all'Area Nord America e all'area crediti-controllo rischi.

La filiale di Atlanta rispondeva l'8.5.1989 che le operazioni in essere erano garantite da Eximbank e coperte da collaterale.

La segreteria fidi/rischio paese asseriva che non vi erano motivi di allarme perchè dalla contabilità della filiale di Atlanta risultavano depositi collaterali per 48 milioni di dollari (giugno 1989).

Ciò spiegherebbe perchè l'anomalia, in tal caso specifico, non fu segnalata agli Organi superiori.

(10) ACQUISIZIONE DEI DOCUMENTI RICHIESTI ALLA B.N.L.

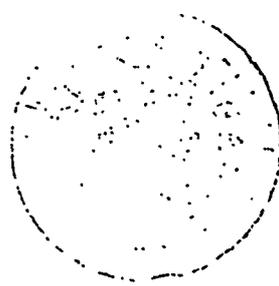
Nel corso delle indagini presso la sede della B.N.L., gli Ufficiali di p.g. precedenti hanno compilato e sottoscritto quotidianamente annotazioni dell'attività di p.g. a norma dell'art. 357 del nuovo codice di Procedura Penale.

Nel contesto di detta attività, veniva altresì richiesta - al dr. Giovanni Garone - la documentazione ritenuta necessaria per il completamento degli accertamenti di merito. Le richieste in parola sono state inserite in separato atto (vgs. annotazioni di p.g. dal 25.10.1989 al 17.1.1990, allegato nr.14).

In relazione all'ordine di esibizione e consegna della S.V., notificato alla BNL in data 29.9.1989, il dr. Garone esibiva e consegnava in copia la seguente documentazione, di cui si ritiene necessario fornire analitica descrizione alla S.V. in data:

- in data 8.11.1989:

1. carteggio relativo ai rilievi formulati dalla Direzione Generale alla filiale BNL di Atlanta da parte dell'Area Crediti (allegato nr.15);
2. documento autografo del Sig. Drogoul indicato a pag. 27 della relazione del Direttore Generale BNL al Consiglio di Amministrazione in data 27.9.1989 (allegato nr.16);
3. pro-memoria inviato dal Sig. Costantini all'allora Direttore dell'Ispettorato della BNL, rag. Parodi, in data 26.10.1988 (allegato nr.17);
4. relazione ispettiva del 3.3.1989 del dr. Costantini relativa all'ispezione della stesso effettuata presso la filiale BNL di New York (allegato nr.18);
5. appunto del dr. Costantini indirizzato al dr. Pedde in data 21.12.1988 (allegato nr.19);
6. cartellina intestata "CARGILL INC." (allegato nr. 20);
7. cartellina intestata "ENTRADE INTL. N.Y." (allegato nr.21);
8. cartellina intestata "L/C a fav. Bank Markazi - Baghdad (allegato nr.22);
9. documentazione di raccordo tra la contabilità generale della sede centrale della BNL e quella della filiale di Atlanta, a livello mondo, con gli allegati dal n. 1 al n. 9 (allegato nr.23).



- in data 13.11.1989:

1. procure per l'esercizio delle attività presso le dipendenze dislocate in U.S.A. e lettere di trasmissione delle stesse in data 9.8.1988, come indicato nella lettera di cui al successivo punto 3 (allegato nr.24);
2. procure rilasciate al direttore della filiale di Atlanta nel periodo compreso tra il 1983 e il 1989 (l'ultima è stata rilasciata in data 2.2.1989 - allegato nr.25);
3. lettera datata 9.8.1988 inviata al dr. Sardelli dalla Direzione Centrale e copia della stessa lettera restituita, per conoscenza ed ottemperanza dal dr. Dr. Sardelli (allegato nr.26);
4. lettera datata 9.8.1988, menzionata nel documento di cui al precedente punto, relativa alla trasmissione delle procure all'Area Nord e Centro America (allegato nr.27).

in data 16 e 17.11.1989:

1. carteggio relativo ai rilievi formulati dalla Direzione Generale alla filiale BNL di Atlanta di cui è fatto cenno nel comparto "Premessa" della relazione del dr. Messere in occasione dell'ispezione compiuta presso la predetta filiale in data 2.9.1988, ad eccezione di quelli da parte dell'area crediti già consegnati (allegato nr. 28);



2. risultanze dei controlli di carattere specifico alla filiale di Atlanta effettuati in base al regolamento ed all'ordinamento della Direzione Centrale, da parte dell'area finanza e commerciale, a partire dal 1986 a data corrente (allegato nr.29).

- in data 9.1.1990:

1. fascicolo della SpA Danieli di Buttrio (UD) e relazione riguardante bi rapporti con la predetta società presentata in data 27.9.1989 dal vice direttore vicario dr. Gallo al Direttore Generale (allegato nr.30);
2. stralcio del libro fidi in relazione alle esposizioni della filiale di Atlanta verso l'Iraq (allegato nr.31);
3. modelli 2641 (riepiloghi mensili delle operazioni di rischio paese con i rispettivi affidamenti) inviati dalla filiale di Atlanta dal 1986 al mese di luglio 1989 e modd.1705 (evidenze delle facilitazioni accordate) riferiti allo stesso periodo (allegato nr. 32);
4. lettera data 14.12.1988 inviata dal "Controllo Rischio Paese" alle Aree Commerciale, Risorse e Crediti relativamente alla situazione di Atlanta (allegato nr.33);
5. corrispondenza tra la Linea Istituzioni Finanziarie dell'Area Finanza e l'Area Nord America (periodo 1988/1989 - allegato nr.34);



6. lettere di trasmissione dell'ispezione Messere alle funzioni centrali (allegato nr.35);
7. lettere accompagnatorie della relazione Messere dell'Area Centro Nord America (relazioni pervenute il 29.12.1988 e 28.2.1989 - allegato nr.36);
8. nr.2 segnalazioni del Controllo Rischi dell'Area Crediti inviate anche all'Ispettorato in data 28.7.1988 e 22.2.1989 su posizioni Iraq (allegato nr.37);
9. documentazione relativa alle motivazioni suffraganti la decisione di concedere all'Iraq affidamenti oltre il breve termine per 40 milioni di dollari (allegato nr.38);

in data 17.1.1990

1. verbali delle operazioni di competenza del Comitato Esecutivo autorizzati in via d'urgenza dal Direttore Generale ai sensi dell'art.18, lettera n. dello Statuto, relativi ai vari servizi e settori (modd. 5991 e relativi allegati) inerenti gli anni 1988 e 1989 (allegato nr.39).

La relazione, inoltre, all'ordine di esibizione e consegna emesso dalla S.V. il 5.12.1989 e rifiutato alla B.N.L. l'11.12.1989, il dr. Garone ha inviato e consegnava in copia la seguente documentazione, che, considerata la sua importanza, viene custodita, con le opportune cautele, a disposizione della S.V., presso i locali messi a disposizione dei militari operanti alla B.N.L.;



- in data 12.12.1989:

1. verbali di assemblea del Comitato Esecutivo relativi all'anno 1988 dal nr. progressivo 4719 del 7 gennaio 1988 al nr. 4818 del 29 dicembre 1988;
2. verbali di assemblea del Comitato Esecutivo relativi all'anno 1989 dal nr. progressivo 4819 del 4 gennaio 1989 al nr. 4902 del 31 ottobre 1989;
3. verbali di assemblea del Consiglio di amministrazione relativi all'anno 1988 dal nr. progressivo 398 del 7 gennaio 1988 al nr. 409 del 21 dicembre 1988;
4. verbali di assemblea del Consiglio di amministrazione relativi all'anno 1989 dal nr. progressivo 410 dell'11 gennaio 1989 al nr. 434 del 31 ottobre;

in data 20.12.1989:

1. verbali del Consiglio di amministrazione della BNL numerati progressivamente dal nr. 80/R del 7 gennaio 1988 al nr. 100/R del 21 dicembre 1988;
2. verbali del Consiglio di amministrazione della BNL numerati progressivamente dal nr. 101/R dell'11 gennaio 1989 al nr. 116/R del 27 dicembre 1989;



3. verbali del Comitato Esecutivo della BNL numerati progressivamente dal nr. 161/R del 13 gennaio 1988 al nr. 193/R del 14 dicembre 1988;
4. verbali del Comitato Esecutivo della BNL numerati progressivamente dal nr. 194/R del 5 gennaio 1989, al nr. 217/R del 11 ottobre 1989;

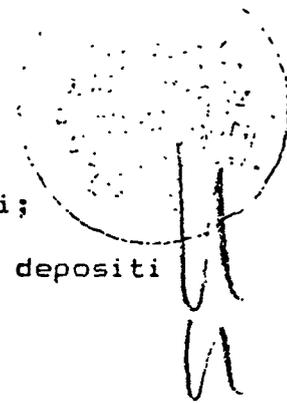
**RESULTANZE DELLE INDAGINI DOCUMENTALI SPECIFICHE =
CONSIDERAZIONI DI ORDINE OPERATIVO E TECNICO
GIURIDICO.**

**ESAME DEI DOCUMENTI ACQUISITI PRESSO LA B.N.L. =
SINTESI DEGLI ASPETTI DI RILIEVO**

L'esame del carteggio relativo ai rilievi formulati dalla Direzione Generale alla filiale di Atlanta (cfr. allegato nr. 15) ha consentito di appurare situazioni gravi ed anomale, per le quali il Drogoul era stato più volte richiamato ad una maggiore osservanza delle disposizioni interne della Banca. X

Al riguardo, da corrispondenza intercorsa tra l'Area Crediti - Linea Controllo Rischi (Zona Estero) - e la filiale di Atlanta, trasmessa in copia anche all'Ispettorato e Sicurezza in data 6.10.1988, si rileva che la predetta filiale per il periodo intercorrente tra il 31.12.1987 e il 30.6.1988, nel porre in essere operazioni di finanziamento con la società americana "ENTRADE INTERNATIONAL LTD" di New York non si era attenuta alle norme interne della Banca. // ←

In sintesi, le gravi anomalie in argomento, nelle tipologie generali, si possono riassumere come segue:

- 
- esposizioni in supero su fidi accordati;
 - concessione di fidi non assistiti da depositi di collaterale;
 - fidi su garanzie non idonee.

Inoltre, da una lettera della Direzione Generale - Servizio Rischi e Contenzioso - datata 19.2.1988 e inviata all'Area Crediti - Controllo Rischi Estero - nonché alla filiale di Atlanta si rileva che:

- al 31.1.1988 la predetta filiale aveva in essere nei confronti della Cargill Int. di Ginevra un'esposizione per \$ 4,8 milioni non assistita da fido;
- nel mese di gennaio 1988 la citata filiale di Atlanta aveva erogato finanziamenti alla Cargill Inc. di Minneapolis per \$ 100 milioni, superiore alla facilitazione accordata che era di \$ 75 milioni, nonostante non fosse stata accolta la proposta che un altro fido di \$ 50 milioni per operazioni in cambi a termine, potesse essere utilizzato come forma di finanziamento.

Pertanto, veniva invitata la filiale ad evitare ulteriori utilizzi.

- Con lettera del 30.5.1988 il controllo rischi dell'Area Crediti sollecitava nuovamente il Direttore della Filiale di Atlanta a dare riscontro alla precedente lettera del 19.2.1988 e ad attivarsi per riportare l'esposizione verso la Cargill Inc. di Minneapolis nei limiti autorizzati, atteso che i superi erano aumentati a \$ 47 milioni.
- Il 10.8.1988 e il 17.11.1988 venivano rinnovati dalla predetta Linea Controllo Rischi dell'Area Crediti gli inviti al Direttore di Atlanta affinché sistemasse le partite suddette.

Per favore,
Pret. Leg. 11/88



Il 9.2.1989 il Controllo Rischi Estero dell'Area Crediti inviava una riservata al Direttore dell'Area Nord e Centro America contenente l'invito ad intervenire presso la filiale di Atlanta affinché fosse dato riscontro alla lettera del 17.11.1988.

Detta riservata veniva inviata in copia in data 10.2.1989 all'Ispettorato - Linea Ispettorato Viaggianti - alla cortese attenzione del dr. Costantini.

Infine, da un telex datato Roma 9.12.1988 in lingua inglese, a firma di Teodoro Monaco e G.M. Sartoretti, diretto alla filiale di Atlanta e per conoscenza al direttore dell'Area di New York, risulta che l'Area Crediti riteneva la garanzia monetaria della Banca Markazi di Baghdad non efficace in quanto non rilasciata a favore della BNL di Atlanta. Pertanto, il direttore della predetta filiale veniva invitato a sistemare la situazione il più presto possibile e a chiedere l'approvazione, attraverso più precisi dettagli, all'Area Crediti.

9

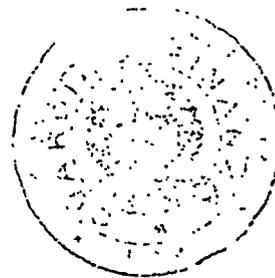
I documenti appena descritti sono contenuti negli allegati nrr.21 e 22.

Come appare agevole rilevare da quanto innanzi esposto, la situazione di perdurante anomalia della filiale di Atlanta nonché il ricorrente atteggiamento di indisciplina del suo direttore Drogoul erano ben note, da tempo, alla Direzione Generale, nelle sue funzioni strategiche: Ispettorato Centrale; Area Crediti - Linea Controllo Rischi Estero -, Servizio Rischi e Contenzioso.

→

Nell'appunto del 21.12.1988 del dr. Costantini indirizzato al dr. Ruocco - Direttore della Linea Ispettorato e Sicurezza - e inoltrato al dr. Pedde, (cfr. allegato nr. 19) vengono illustrate le problematiche relative al Gruppo BNL Usa.

[Handwritten signature]



In particolare, il dr. Costantini, nel corso della visita ispettiva alla filiali di New York, Los Angeles e Miami, conclusasi il 16.12.1988, aveva rilevato carenze di natura operativa, come la mancanza di procedure scritte e di adeguati manuali operativi. Queste carenze, pur non rivestendo il carattere di particolare gravità, rappresentavano un significativo punto di debolezza nei controlli interni.

In tale appunto il dr. Costantini ravvisava l'opportunità di chiarire subito e meglio la specificità delle competenze della Direzione dell'Area, delle filiali e delle linee per evitare i contrasti esistenti.

Il documento relativo all'illustrazione del raccordo tra la contabilità della filiale di Atlanta e quella generale della ENL a livello mondo (cfr. allegato nr. 23) contiene le seguenti informazioni di carattere fiscale e contabile:

- ai fini fiscali la filiale di Atlanta assolve in via autonoma le imposte indirette e tasse dovute alla città di Atlanta ed allo Stato della Georgia, mentre per l'imposta federale provvede direttamente la filiale di New York;
- i movimenti contabili giornalieri iscritti nei libri della filiale di Atlanta, unitamente a quelli di tutte le altre filiali ENL e a quelli della Direzione Centrale, confluiscono, per totali nell'unico libro giornale della Banca. I movimenti contabilizzati giornalmente dalla filiale di Atlanta a debito e a credito di ciascuno dei conti previsti dal piano dei conti vengono trasferiti, per totali, nei singoli conti di mastro della contabilità generale in Italia antecedenti i conti del bilancio. I dati riferiti al periodo interessato.



In riferimento a quanto sopra, la filiale di New York, alla quale pervengono anche i dati della filiale di Atlanta, produce ed invia a Roma un supporto magnetico ove è riportato il totale dei movimenti giornalieri di debito e di credito contabilizzati da Atlanta.

In ciascuno dei conti di mastro della contabilità generale della BNL, gli importi sono espressi in dollari USA; la Ragioneria Generale moltiplica per cento i valori in dollari del totale dei movimenti giornalieri della filiale di Atlanta ed inserisce detti valori tra i movimenti della stessa giornata relativi ai servizi centrali e a tutte le altre filiali dell'estero. Conseguentemente per ciascuna giornata contabile produce il giornale generale a livello mondo;

La Direzione Centrale, attraverso la Ragioneria Generale e il Centro Amministrativo, provvede a redigere lo stato patrimoniale ed il conto economico dopo aver chiuso i conti di mastro.

Le operazioni di chiusura suddette vengono effettuate allo scopo di:

- .. produrre alla Banca d'Italia la documentazione richiesta secondo i criteri da questa voluti;
- .. informare semestralmente la Consob, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- .. informare l'A.B.I. con saldi contabili al 30.6 e al 31.12 di ogni anno secondo lo schema definito dalla predetta associazione;
- .. redigere il bilancio annuale di esercizio, in ossequio alla normativa civilistica, statutaria e fiscale.

In particolare per quanto attiene la filiale di New York, questa invia a Roma moduli cartacei di bilancio contenenti i saldi dei conti patrimoniali ed economici riferiti al periodo interessato.





Ciascuna filiale, a sua volta, invia alla sede centrale altro esemplare del suddetto modulo cartaceo - firmato per convalida - nel quale, per ogni voce del mastro, sono indicate la consistenza di fine periodo espressa nelle rispettive valute di conto. Per Atlanta veggasi allegato nr. 7.

Nel Bilancio BNL al 31.12.1988, la filiale di Atlanta risultava inclusa per i valori in lire di cui agli annessi 8 (attivo) e 9 (passivo) dello stato patrimoniale (cfr. all. nr.6).

In particolare, si rileva che nei suddetti valori di bilancio, per quanto attiene ai rapporti con l'Iraq, erano evidenziati tutti i rapporti attivi e passivi intrattenuti correttamente (deliberati in autonomia e su autorizzazione specifica delle Aree competenti).

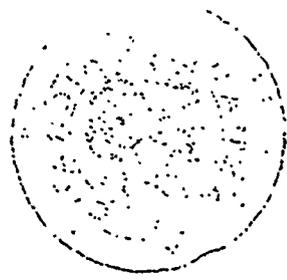
Si tratta prevalentemente di operazioni a favore di banche per il finanziamento di esportazioni assistite dalla garanzia di C.C.C. o Eximbank equivalenti alla S.A.C.E italiana.

Le esportazioni relative alle due banche irachene "Rafidain Bank" e "Central Bank of Iraq" erano incluse nel bilancio 1988 per l'importo complessivo di dollari USA 61 milioni di cui US \$ 59,7 milioni a favore della Rafidain Bank e US \$ 1,3 milioni a favore della C.B.I..

Per quanto attiene il bilancio 1988 (aspetto che verrà anche esposto e valutato più innanzi) risulta che non sono stati inclusi:

- gli impegni derivanti dalle conferme di aperture di credito già rilasciate a fronte dei contratti irregolarmente stipulati con le Autorità di Governo irachene. Di fatti, il primo finanziamento a valere sui contratti irregolari è stato erogato il 5.10.1988;

- i rapporti attivi e passivi instaurati senza autorizzazione per il finanziamento a favore dell'Iraq, attraverso la Rafidain Bank, di esportazioni assistite da garanzie C.C.C.;



. i rapporti attivi e passivi instaurati senza autorizzazione per il finanziamento a favore di Autorità irachene garantiti da C.B.I. a valere sui quattro accordi di cui sopra.

Gli utilizzi per cassa delle aperture di credito confermate (L/C irrevocabili) venivano gestiti dalla filiale di Atlanta attraverso i seguenti c/c iscritti nel passivo del bilancio al 31.12.1988:

conto n. 45113 intestato alla Rafidain Bank con saldo di US \$ 1.414.906,59;

conto n. 45121, intestato alla C.B.I., con saldo di \$ 1.939.053,25.

Questi saldi sono confluiti nel totale dei saldi creditori (passivo dello stato patrimoniale) dei "conti di deposito" per US \$ 3.614.448,36 della voce di mastro "conti correnti" per un importo complessivo di US \$ 518.504.440,23, per un controvalore di f. 635.642.378.821, iscritto nel passivo del bilancio BNL al 31.12.1988 alla voce "raccolta: conti correnti ed altri creditori corrispondenti".

Di ciascuno dei conti correnti intestati dalla BNL di Atlanta alla Rafidain Bank ed alla C.B.I.:

venivano registrati come crediti a favore delle banche irachene le erogazioni a favore dei beneficiari delle L/C oltre agli interessi incassati nel 1988 dalla Rafidain Bank;

venivano registrati come debiti verso le banche irachene i rimborsi ricevuti dalle banche corrispondenti e gli interessi pagati a queste ultime dalla stessa filiale. I movimenti giornalieri a debito e a credito dei conti suddetti si compensano tra loro dando origine al controvalore...

luogo a saldi sempre creditori (cioè al fine di impedire da un eventuale saldo debitore superiore a dollari 150.000 potesse essere rilevato dalla Direzione Centrale).

4) Nell'appunto autografo del Drogoul (cfr. all. nr. 16) a un tale Robert (dipendente filiale) si voleva che la Banca LBS di New York accettasse di acquisire dalla filiale BNL di Atlanta prestiti a nome della "CARGILL INT." per un totale di \$ 2.927.098,66 per un periodo di 60 giorni, a decorrere dal 15 marzo 1989 al tasso dell'11,25%.

La LBS avrebbe accreditato l'importo di \$ 3.000.000 alla BNL di Atlanta rappresentanti l'acquisto dei prestiti come segue:

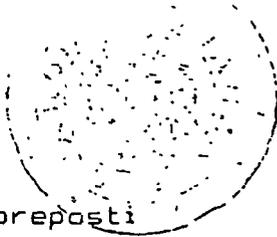
1.500.000 dollari a nome di T.C. Ziran Banrasi;

1.500.000 dollari a nome di Cargill Inc.

La differenza in più corrispondente a dollari 72.901,34 non doveva comparire nei libri contabili.

Inoltre, il prestito di dollari 566.044,66 doveva essere spostato da Cargill Int. a T.C. Ziran per martedì 14.3.1989 in modo da poter evitare le osservazioni di New York.

In riferimento alla documentazione esibita e consegnata agli Ufficiali di p.g. operanti in data 13.11.1989 - elencati in precedenza, si precisa che trattasi di procure concesse ai responsabili delle filiali americane da parte degli organi di vertice della B.N.L. (a firma sigg. Nesim e Pedde), datate 31.8.1990. Le garanzie, dovute alle procure in trattazione, come verrà più innanzi analiticamente illustrato, contengono ampi poteri che "travalicano" l'ordinaria attività come



sottolineato dalla Banca d'Italia) per i preposti alle filiali del Nord e Centro America e sono state trasmesse con lettere a firma congiunta di due funzionari della direzione del Personale Sviluppo.

Nella lettera di trasmissione delle procure veniva altresì precisato che per quanto concerne le filiali, i procuratori nominati con gli atti in parola avevano facoltà di sub delega al personale direttivo presso le singole dipendenze. Nella medesima lettera era altresì evidenziato che, al di là dei poteri di rappresentanza esposti nella procura suddetta, i mandatari avrebbero dovuto conformarsi comunque alle disposizioni interne dell'Istituto.

Dalla documentazione esibita e consegnata ai militari operanti in data 16 e 17.11.1989 si rileva che:

La segreteria fidi e rischio paese dell'Area Finanza con messaggio in data 28.4.1989 indirizzato ad Atlanta e per conoscenza all'Area Nord e Centro America e all'Area Crediti - Controllo Rischi Estero -, chiede di conoscere con urgenza a valere di quali fidi erano state effettuate le operazioni per complessivi \$ 24.150.000.

In riferimento a tale richiesta la filiale di Atlanta rispondeva in data 8.5.1989 che tutti i prestiti non pagati sono coperti da garanzia Eximbank al 100% e che i crediti confermati (L/C) erano tutti coperti da collaterale.

In relazione a quanto sopra la Linea istituzioni Finanziarie in data 6.7.1989 sottopone all'approvazione del Direttore dell'Area Finanza la proposta di facilitazione n. 412 a favore della CBI per un importo di 50.000.000 di dollari con scadenza 31.8.1990. Le garanzie dovevano



essere rappresentate da conto collaterale con atto di pegno da costituirsi a fronte di ogni singolo credito.

Il commento alla proposta succinta a firma di Monaco era lusinghiero per l'attività della filiale di Atlanta si concludeva con parere favorevole all'approvazione. I documenti sopra indicati sono contenuti nell'allegato nr.29 alla presente trattazione.

Dai documenti esibiti in data 9.1.1990, riferiti ai rapporti tra B.N.L. e Danieli SpA di Buttrio (UD), è emerso che detta società agli inizi del 1989 ha stipulato due contratti, rispettivamente di D.M. 140 milioni e D.M. 590 milioni relativi alla progettazione ed alla realizzazione di impianti di laminatoi in Iraq.

In relazione al contratto di D.M. 140 milioni fu la stessa Direzione Generale B.N.L. a richiedere alla Central Bank of Iraq, con telex del 2.2.1989, di indirizzare la lettera di credito alla filiale di Atlanta nell'ambito degli accordi relativi alla collateralizzazione delle L/C esistenti tra la filiale predetta e la C.B.I..

Gli interventi della B.N.L. a favore della Danieli SpA furono inviati dalla filiale B.N.L. di Udine per il rilascio di garanzie di pagamenti anticipati pari al 10% di ciascun contratto.

Previa autorizzazione del Comitato Esecutivo furono rilasciate, in pool con il Banco di Roma, le fidejussioni di D.M. 14 e 59 milioni, pari al 10% degli importi individuati sui contratti in parola.

Le operazioni relative alla Danieli hanno impegnato la B.N.L. per complessivi D.M. 249 milioni come segue:

per 126 milioni di marchi riferiti al 1° contratto vi è stata da parte della filiale di Atlanta una conferma di lettera di credito della C.B.I.



per 29,5 milioni di marchi riferiti alla conferma da parte della filiale di Atlanta di lettera di credito C.B.I. emessa a garanzia del 5% del 2° contratto;

per 14 milioni di marchi riguardanti il pagamento a titolo di anticipo (10%) sul 1° contratto alla Danieli SpA avvenuto tramite terze banche (option B);

per 59 milioni di marchi relativi al pagamento alla Danieli SpA a titolo di anticipo sul 2° contratto avvenuto tramite terze banche (option

per 21 milioni di marchi riferiti a pagamenti alla predetta società tramite terze banche (option B) per causale non risultante dai documenti.

In fatti, dalla documentazione rinvenuta presso la filiale di Atlanta è emerso, a posteriori, che le operazioni predette erano tutte legate ai finanziamenti concessi dalla filiale B.N.L. di Atlanta e la C.B.I. e che le somme consegnate alla Danieli provenivano dalla filiale di Atlanta. La documentazione è contenuta nell'allegato nr.30 già richiamato.



CONSIDERAZIONI RILEVANTI INERENTI LE RISULTANZE ACQUISITE

POTERI DEL DIRETTORE DELLA FILIALE DI ATLANTA (SIB: DROGOU) - PROCURA.

Il Direttore della filiale di Atlanta Chris Drogooul, era stato costituito e nominato, da parte del dr. Nerio Nesi e del dr. Giacomo Pedde, loro legale agente e procuratore della Banca



con pieni poteri ad agire in nome e per conto della medesima per perfezionare, operare, autenticare, emettere, certificare e consegnare tutti gli atti e documenti che erano ritenuti opportuni, e per compiere tutto quanto era a sua discrezione ritenuto necessario, appropriato o conveniente per lo svolgimento dell'attività della filiale. Lo stesso poteva inoltre aprire conti bancari, concedere prestiti e mutui (cfr. allegato nr.25).

Al Drogoul veniva altresì concessa la facoltà di delegare i suoi poteri a qualsiasi dirigente o funzionario.

Il Presidente della B.N.L. dr. Nerio Nesi e il Direttore Generale dr. Giacomo Pedde ratificavano, confermavano ed approvavano tutti gli atti e le operazioni che il loro procuratore sig. Drogoul e le persone da quest'ultimo delegate avrebbero legalmente eseguito.

Questa procura era stata rilasciata l'1.2.1989 (cfr. all. nr.26) in quanto si era verificato un avvicendamento alla Direzione della filiale di New York il cui responsabile è anche il vicedirettore dell'Area Nord e Centro America della B.N.L..

Come le precedenti, anche questa procura era amplissima e non conteneva limitazioni di sorta, né con massimali percentuali, né con massimali assoluti per singolo affidato.

La portata così ampia della procura - costituiva motivo di viva preoccupazione per la Banca, - se con la lettera di trasmissione della stessa procura (cfr. all. - nr.40) - si richiamava una lettera del 9.8.1988 con la quale la stessa direzione centrale - direzione del personale -

Quinn
filiale
che aveva
delegare



"rammentava" al direttore dell'Area Nord e Centro America che "la delega di facoltà nell'ampia misura risultante dalla procura non coincideva con le norme disciplinanti le competenze funzionali dei vari organi della Banca".

Nel corpo della citata lettera si invitava il direttore dell'Area Nord e Centro America a tener presente che le procure concesse nei termini ampi, di cui si è detto, corrispondevano alle particolari esigenze delle dipendenze dislocate in U.S.A., ed essa doveva avere una efficacia puramente esterna e formale nei riguardi dei terzi e per la definizione ufficiale dei rapporti con i medesimi.

Per tale aspetto la stessa Banca d'Italia nella relazione ispettiva citata nella presente informativa (cfr. all. nr.8) ha formulato severe critiche sotto il profilo giuridico ed operativo sottolineando che "ai preposti delle filiali del Nord America erano stati conferiti poteri molto ampi, non conformi alle norme disciplinanti le competenze funzionali dei vari organi della B.N.L., quali risultavano dallo statuto. (cfr. punto 6.a.(7))

Infatti, nella procura rilasciata ai responsabili di Atlanta e al Direttore capo area di New York dall'ex Presidente del Consiglio di Amministrazione - dr. Nerio Nesi - e dal Direttore Generale - dr. Giacomo Pedde - in conformità al potere loro conferito dal Consiglio di Amministrazione, risultavano conferiti pieni poteri ed autorità ad agire in nome e per conto della medesima per perfezionare, girare, autenticare, emettere, certificare e consegnare tutti gli atti e documenti da loro ritenuti opportuni e per compiere tutto quanto era a loro discrezione ritenuto necessario, appropriato o conveniente per lo svolgimento delle attività della filiale. Inoltre, nella stessa procura, si disponeva che "oltre i dirigenti della filiale" che avevano questi poteri potevano a loro volta delegare tale facoltà a qualsiasi dirigente.



Come già accennato, la portata della procura e gli aspetti specifici in essa previsti apparivano pericolosi alla stessa B.N.L. che aveva ritenuto di superarli con un impegno del destinatario della procura a non decidere direttamente nelle materie assegnate alla competenza dei superiori organi amministrativi centrali e della direzione della Banca.

A quest'ultima e - per il tramite dell'Area - ai predetti organi amministrativi centrali dovevano sottoporre preventivamente i singoli argomenti da definire e alle deliberazioni dei medesimi scrupolosamente attenersi trasfondendone fedelmente le disposizioni negli accordi che con terzi assumevano in base alle procure in questione".

CONSIDERAZIONI IN ORDINE AI POTERI CONCESSI AL
DROGOUL - INCOMPATIBILITA' TRA PROCURA E
NORMATIVA

In ordine a tale procura si osserva, preliminarmente, come sia il Presidente della Banca Nazionale del Lavoro che il Direttore Generale della stessa banca abbiano conferito al proprio "procuratore" Drogooul poteri di cui essi stessi, quali titolari di un potere di rappresentanza legale dell'Istituto, non potevano legalmente disporre.

Infatti, come si rileva dall'art. 35, secondo comma lett. b della legge 7.3.1938, nr.141, recante disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia, la Banca d'Italia ha facoltà di determinare i limiti massimi di fidi concedibili e di stabilire norme e termini per le riduzioni in caso di constatate irregolarità. La Banca d'Italia nell'ambito di questa legge interviene con proprie disposizioni contenute nelle "Istruzioni di vigilanza" (vgs. Circolare nr. 41) ove vengono analiticamente specificati tali limiti.

237



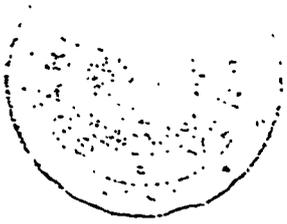
Nel capitolo di dette istruzioni concernenti i limiti massimi dei fidi concedibili dalle "aziende di credito" vengono fissati i massimali autonomia per le stesse, precisando che queste possono accordare ai singoli clienti fidi compresi tra oltre 1/5 e l'intero patrimonio aziendale, purchè l'ammontare complessivo di tutte le fidi eccedenti il 1/5 non superi il limite da determinare applicando ai mezzi fiduciari (depositi a risparmio con clientela ordinaria, buoni fruttiferi e certificati di deposito, c/c passivi con clientela ordinaria, titoli di terzi in amministrazione) le percentuali indicate in apposita tabella e fissate in base al rapporto patrimonio/mezzi fiduciari.

Come si evince dalle disposizioni sommariamente proposte le operazioni di fido in discorso sono regolate da norme che fissano limiti ben precisi entro i quali ciascuna banca deve rientrare e per le quali, in tale quadro, ogni Istituto pone poi norme statutarie ed amministrative proprie.

In proposito preme sottolineare alla S.V. come in sede di Consiglio di Amministrazione del 28.4.1988, allorchè viene riportato, per l'approvazione, il testo della procura poi concessa al Drogoul, non risultano interventi del rappresentante della Banca d'Italia che abbia formulato espressa riserva circa la formulazione delle procure che si presentavano in evidente contrasto con le norme statutarie e regolamentari.

Sotto il profilo della coerenza amministrativa, quindi, non si comprende la censura della stessa Banca d'Italia nella relazione ispettiva (cfr. nr. 10) in ordine al rilascio della procura, quando, poi, lo stesso rappresentante dell'organo di vigilanza ha approvato senza riserve lo stesso provvedimento.

... trattate di operazioni accettate tra un minimo di garanzia di questi limiti ma più in generale, nel rispetto di tutte le norme emanate per



controllare e regolare l'attività dei vari istituti di credito la Banca d'Italia dispone di un suo rappresentante nei consigli, infatti, di amministrazione e quindi anche all'interno del Consiglio di Amministrazione della B.N.L., così come risulta dai relativi verbali per gli anni dal 1988 a data corrente.

Tra l'altro restavano operanti, anche dei limiti per la concessione dei fidi che per l'Istituto devono ritenersi non validabili e limiti per gli stessi Direttore Generale e Presidente previsti dallo statuto (vgs. allegato nr. 42); di conseguenza non poteva e non doveva essere concessa una procura di tale ampiezza e pericolosità la cui irregolarità è stata constatata anche dagli ispettori della Banca d'Italia.

In tale contesto, infatti, alla filiale di Atlanta, come a tutte le altre filiali B.N.L. all'estero, non era stata attribuita alcuna autonomia per le operazioni configuranti "rischio Paese" (operazioni non garantite da organi come SACE e C.C.C.) con banche centrali.

La facoltà di eseguire le operazioni in parola era stata accentrata presso la Direzione Generale, come da delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.3.1988 (vgs. allegato nr.43) e poteva essere esercitata solo dalla Linea Istituzioni Finanziarie - Segreteria Fidi Rischio Paese dell'Area Finanza.

In particolare, le uniche operazioni che la filiale di Atlanta poteva eseguire autonomamente erano le seguenti:

1) Operazioni attive con clientela ordinaria
trattasi di operazioni varianti tra un minimo di \$ 500.000 ed un massimo di \$ 2.500.000 in considerazione della rischiosità delle operazioni stesse.



2) operazioni attive con piccoli istituti di credito

Queste operazioni potevano essere effettuate dalla filiale di Atlanta per un importo variabile da \$ 150.000 a \$ 750.000 a seconda della rischiosità delle operazioni stesse con piccoli istituti di credito con sede nella zona di competenza di detta filiale.

Inoltre, le operazioni con banche centrali estere garantite da SACE o C.C.C., o assistite da collaterale, potevano essere effettuate dalla filiale di Atlanta solamente su autorizzazione del Direttore dell'Area Finanza.

3) operazioni attive con primari istituti di credito operanti in Iraq.

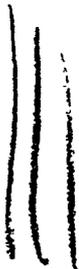
Non vi è alcuna facoltà per la filiale di Atlanta ma occorre le autorizzazioni della sede centrale.

Appare quindi di importanza primaria sottolineare alla S.V. che, in presenza dei gravi "segnali" di anomalie provenienti sin dall'inizio del 1988 dalla filiale di Atlanta alla Direzione Generale nonché delle gravi e reiterate situazioni irregolari constatate dall'auditor sig. Messere e comunicate agli organi di vertice della B.N.L. con la relazione trasmessa dal dr. Sardelli nel dicembre 1988 (relazione Sardelli) - situazioni che comportavano affidamenti irregolari, anomalie contabili, amministrativa e funzionali di ampia portata e concernenti importi per oltre 545 miliardi di lire - nel febbraio 1989 il Consiglio di Amministrazione confermava gli ampi poteri a Droghoul e non sospendeva gli effetti giuridici - attuando i conseguenti provvedimenti amministrativi e disciplinari - all'atto della conoscenza delle irregolarità di Atlanta da parte della Direzione Generale - Ispettorato Centrale.



In questo contesto non si può quindi non ravvisare una responsabilità diretta da parte di quei soggetti che hanno inteso concedere una procura di così ampia portata e confermarne gli effetti.

Inoltre, (e questo è un fatto che conferma ed accentua la gravità del comportamento collegiale), appare irrilevante sul piano giuridico-formale che l'istituto faccia seguire alla procura una lettera a rilevanza interna con la quale si richiamano i limiti di autonomia per le diverse funzioni ai vari livelli (cfr. allegato nr.26).



RELAZIONE SARDELLI

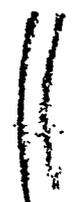
(a) Considerazioni generali

Si tratta di un documento che, come già evidenziato, per comodità di esposizione è stato definito "Sardelli" dal nome del Direttore della B.N.L. per l'Area Nord e Centro America.

In dettaglio tale relazione contiene l'esito di un'ispezione svolta presso la filiale di Atlanta nel settembre 1988 dall'"Auditor" interno sig. Louis Messere.

Sul contenuto della trattazione si è approfonditamente trattato in altra parte dell'informativa; qui preme evidenziare ancora più esaurientemente la gravità dei rilievi in essa contenuti nonché la censurabile "indifferenza" che essa ha suscitato negli organi di vertice della B.N.L..

In ordine alla gravità dei rilievi ci si è più volte soffermati nel corso delle informazioni assunte dai funzionari della B.N.L. e in molti hanno convenuto che i fatti esposti dal signor Messere nella sua relazione erano sicuramente indicativi di una gestione non corretta suscettibile di censura, data la gravità del suo contenuto.





In proposito veggasi il verbale di sommarie informazioni del dr. Sartoretti, dr. Monaco, dr. Costantini (cfr. all. 52, 53 e 48).

Come già più innanzi posto in luce tale gravità è ampiamente dimostrata non solo dall'ammontare complessivo dei superi o dalle linee di fido concesse dal Drogoul senza autorizzazione per \$ 392.114.645,13, pari al controvalore di £. 545.823.585.840, calcolato al cambio del mese di settembre 1988 ma anche dagli atteggiamenti di indisciplina che il citato Drogoul aveva in più circostanze manifestato in sede di richiami o di richieste di chiarimenti da parte degli organi centrali.

Per tale aspetto, infatti, come già evidenziato è rilevante rimarcare che l'Area Crediti della Direzione Generale chiese un chiarimento alla filiale di Atlanta nel febbraio 1988 per alcune posizioni non chiare e nel marzo 1989 dopo diversi solleciti attende ancora risposta, tanto da informare l'Ufficio Ispettorato. Sulla lettera di trasmissione il capo degli ispettori viaggianti sig. Costantini Lucio annota: "Il direttore di Atlanta sembra essere un po' indisciplinato".

Certamente la omessa attivazione da parte dell'Ispettorato ha sostanzialmente favorito il persistere e l'aggravarsi del comportamento illecito del Drogoul, comportamento che certamente poteva essere desunto sulla base della gravità dei rilievi analiticamente formulati dal Messere. In sostanza le anomalie riscontrate dall'Auditor Messere, pur non facendo emergere i dati relativi agli illeciti 4 contratti sottoscritti dal Drogoul con gli iracheni, erano sicuramente elementi indicativi della potenzialità di più gravi e pericolose operazioni da parte del direttore della filiale di Atlanta, in ciò agevolato dall'ampia delega di cui disponeva.

È fuori dubbio che nonostante la relazione ispettiva rappresentasse un più che valido allarme sull'atteggiamento del direttore della



filiale di Atlanta, nessuno dell'alta dirigenza assunse nei suoi confronti i provvedimenti opportuni.

(b) CONSIDERAZIONI SPECIFICHE SULL'ITER INTERNO DELLA RELAZIONE

Dalla ricostruzione dei vari passaggi seguiti dalla relazione ispettiva dal momento del suo arrivo sul "tavolo" dell'apertura corriere il 29.12.1988, sono emerse con chiarezza situazioni che ad un prima "lettura" potrebbero essere state dettate da pura inefficienza e disorganizzazione, mentre, come rilevabile anche dalle sommarie informazioni e dal confronto con i numerosi elementi acquisiti, ~~non è da escludere che potrebbero essere attribuite ad una~~ precostituzione "a posteriori" di un certo "percorso" interno all'indomani dello "scoppio" del caso di Atlanta.

In proposito appare utile evidenziare quanto riferito dagli stessi organi centrali della B.N.L., circa i vari passaggi seguiti dalla relazione ispettiva.

Come già riferito la relazione perviene alla Sede Centrale della B.N.L. - Ufficio Ispettorato il 29.12.1988, - e sul timbro di "apertura corriere" vengono apposti i visti del preposto alla segreteria sig. Marino e dei segretari dirigenti dell'Ufficio - rag. Farodi, Giannessi e Tumati.

Questa copia, come solitamente avveniva all'Ufficio Ispettorato, doveva essere sottoposta in visione al Sig. Costantini - capo dell'Ufficio Ispettorato Viaggianti, conoscitore della lingua inglese. Quindi, estratte fotocopie, dovevano essere spedite subito alle varie funzioni centrali.
In inglese

È indubbiamente sconcertante che la relazione Sardelli, pervenuta all'Ispettorato il 29.12.1988, venga trasmessa in lingua inglese alle funzioni centrali solo il 29.3.1989, e che la sua traduzione occorra attendere il



14.7.1989 perchè venga poi inviata alle citate funzioni, quando l'Ispettorato ne era già in possesso dall'aprile 1989. La situazione, così ricostruita dall'Ispettorato, nell'ambito della comunicazione del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione del 27.9.1989, appare di per sé di estrema gravità.

Questa considerazione assume una particolare rilevanza ove si tenga conto della grave natura, da molti riconosciuta, dei rilievi contenuti nella più volte citata relazione che, se pervenuta entro tempi tecnici ragionevoli alle funzioni centrali interessate, avrebbero determinato un "blocco" immediato ed assoluto dell'attività svolta dal Drogoul, e avrebbe potuto consentire che entro il 31.5.89, data di presentazione del bilancio, potevano essere apportate le conseguenti rettifiche, dando corso alle contestuali e regolari "comunicazioni sociali" previste.

Tutto questo non è avvenuto e la relazione ispettiva è rimasta per mesi in segreteria e non si comprende bene se in un cassetto, come si riferisce a pag. 29 della relazione del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione, ovvero nel fascicolo intestato alla filiale di Atlanta, come riferito a pag. 23 della stessa relazione testè richiamata.

Occorre quindi attendere che da New York venga spedita una nuova copia, poi pervenuta alla sede centrale il 28.2.1989 perchè si attivi un certo iter (peraltro carente) che avrebbe dovuto essere attivato già all'arrivo della prima.

Il testo di questa seconda copia della relazione ispettiva, giunto il 28.2.1989 viene messo in visione al sig. Costantini il 1.3.1989 e il testo in inglese viene spedito alle funzioni centrali dall'Ispettorato il 24.3.1989, quello tradotto il 10.7.1989, mentre la traduzione era invece giunta presso lo stesso Ispettorato il 14.4.1989.

Alla luce di tali elementi non appare possibile individuare nei suddetti comportamenti - salvo



diverse valutazioni della S.V. - fatti di pura e semplice inefficienza e disorganizzazione, mentre è apparso invece emergere con sufficiente chiarezza un atteggiamento consapevole degli organi centrali quali l'Ispettorato della Direzione Generale diretti ad evitare di dare regolare e tempestivo corso alla diffusione e conoscenza della relazione onde consentire la prosecuzione dell'attività della filiale di Atlanta e del suo direttore.

L'arrivo formale alle funzioni centrali del documento è documentalmente rilevato alla data del 10.7.1989, dopo cioè la redazione e la presentazione del bilancio relativo all'anno 1988.

Appare evidente che una tempestiva attività ispettiva ed un altrettanto tempestivo intervento cautelativo degli organi di vertice avrebbe potuto individuare e "congelare" non solo la gestione irregolare di Atlanta - e rettificare conseguenzialmente i dati contabili e le conseguenti relazioni e comunicazioni sociali - ma, avrebbe dovuto, in tale ambito, in primis, non dare corso alla procura del 1.2.1989 (a tale data era già pervenuta la prima copia della relazione Sardelli, poi inviata nuovamente il 28.2.1989, a procura definitiva) e, quindi, in secondo luogo, sospenderne gli effetti.

Nel prosieguo della presente informativa viene pertanto sviluppato analiticamente il contenuto delle sommario informazioni acquisite al fine di delineare, in particolare, e più compiutamente i vari "passaggi" del documento ispettivo e le conseguenze di tale percorso nei riflessi del livello di consapevolezza dei vertici B.N.L., soprattutto ai fini dei provvedimenti amministrativi, di rettifica contabile che avrebbero dovuto essere correttamente assunti.

Il 10.7.1989 il suo invio alle funzioni centrali (il 10.7.1989) possa essere MARIE INFORMAZIONI (da personale della B.N.L. dipendenti e Funzionari in quiescenza o in servizio)



(a) Personale dell'Ufficio Ispettorato

Il dr. Marino (già in pensione), indicato a pag. 30 della relazione del Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione come il responsabile dei ritardi perchè non avrebbe rilevato quella funzione segnaletica e organizzativa indispensabile per qualsiasi segreteria ispettiva, ha riferito che non era quello il suo compito ma che a ricezione della ispezione egli doveva far provvedere alla traduzione.

Il dr. Marino ha altresì dichiarato che era solito avvalersi del suo collaboratore sig. Mignacca per far fotocopiare la relazione e mettere la prima copia in visione al Sig. Costantini.

Il Marino ha affermato che al suo ufficio competeva la funzione segnaletica e organizzativa ma che a tale incombenza vi provvedeva il sig. Mignacca con il rag. Parodi (vgs. allegato nr. 44).

Il rag. Mignacca, ha riferito di non aver visto la relazione ispettiva pervenuta il 29.12.1988 perchè era in ferie fino al 2.1.1989 e riferisce che, comunque, devono essersi verificate delle disfunzioni in segreteria se la prima copia della relazione Sardelli non aveva avuto alcun seguito.

Il sig. Mignacca ha anche asserito che non era di sua competenza disporre la traduzione delle ispezioni riguardanti le filiali estere, né decidere per l'inoltro alle funzioni centrali; questi erano compiti della direzione dell'ufficio composta dal rag. Parodi e dai sigg. Tumiati e Diannesi.

Il rag. Mignacca ha altresì affermato che il lasso di tempo intercorso dall'arrivo in segreteria della traduzione del testo in lingua inglese (il 14.4.1989) o il suo invio alle funzioni centrali (il 10.7.1989) possa essere stato determinato dalle valutazioni del caso di competenza della direzione dell'ufficio (vgs. allegato nr. 45).



Il rag. Parodi (in pensione dal gennaio 1989), dirigente molto esperto dell'Ufficio Ispettorato, che tra l'altro ha anche diretto dal 1987 al 31.1.1989, ha riferito che compito del suo ufficio è quello di rendersi subito conto della sostanza delle relazioni. Quelle in lingua inglese venivano messe a disposizione del sig. Costantini, conoscitore della lingua e, comunque, gli originali in lingua straniera venivano subito inoltrati ai servizi centrali competenti (vgs. allegato nr.45 bis).

Inoltre, il rag. Parodi ha asserito che:

- . aveva visto la prima relazione Sardelli pervenuta il 29.12.1988, ma riteneva che la stessa per un errore di qualche dipendente della Segreteria era stata archiviata;
- . anche il dr. Costantini era a conoscenza del cattivo funzionamento della filiale di Atlanta, sia sotto l'aspetto contabile che informatico;
- . non si era ritenuto necessario informare per le vie brevi gli organi superiori della relazione in questione, ritenendo sufficiente la trasmissione della relazione stessa, che nel caso in specie non era avvenuta;
- . la funzione dell'Ispettorato consisteva nell'invio delle relazioni ispettive con lettera di accompagnamento alle aree interessate. Nel caso della relazione Sardelli pervenuta il 29.12.1988, ciò non era avvenuto per una serie di circostanze inspiegabili;
- . riteneva che il dr. Costantini al suo rientro dagli Stati Uniti avesse parlato della situazione di Atlanta con il dr. Ruocco.

Il dr. Alberto Ruocco (in pensione dal giugno 1989) (allegato nr. 46) già direttore della funzione di staff Ispettorato e Sicurezza, ha in sintesi dichiarato che:

- * dipendeva direttamente dal direttore generale;



- non aveva mai visto la relazione ispettiva Sardelli;
- compito dell'ispettorato era quello di segnalare all'Area Crediti - Linea Controllo Rischi - le situazioni anomale in materia di governo dei rischi;
- il dr. Costantini non l'aveva informato sulla situazione di Atlanta perchè si era recato negli Stati Uniti con il preciso incarico di effettuare l'ispezione a New York e non ad Atlanta;
- le irregolarità evidenziate nella relazione Sardelli mostratagli dai militari operanti sarebbero state certamente a conoscenza della linea controllo rischi dell'Area Crediti;
- non era in grado di fornire notizie circa la seconda copia spedita dall'Ispektorato alle funzioni centrali il 24.3.1989, in quanto non l'aveva mai vista;
- la Segreteria dell'Ispektorato e Sicurezza non aveva il compito di entrare nel merito delle relazioni ispettive;
- il capo dell'Area Crediti era tenuto a relazionare il Direttore Generale sul contenuto della relazione.

Il dr. Sergio Tumiati (allegato nr. 47), dirigente dell'Ufficio Ispektorato e Sicurezza, ha esposto in sintesi che:

dopo aver visto la relazione Sardelli e aver individuato il mittente e l'oggetto della relazione, l'aveva restituita alla segreteria. Per questa relazione non aveva svolto commenti in quanto il dr. Costantini che conosce l'inglese è la persona che si occupa della corrispondenza estera;





riteneva che il primo testo della predetta relazione fosse stato archiviato per un mero disguido. Normalmente la Segreteria aveva il compito di inviare alle funzioni centrali copia del testo in lingua inglese e di inviare copia al traduttore;

L'Area Finanza - Istituzioni Creditizie Estero - è competente dell'esame delle esposizioni in supero irregolari e quindi le richieste di interventi presso le filiali vengono rivolte dalle funzioni centrali;

- riteneva che il contenuto della relazione Sardelli non fosse stato portato a conoscenza del Direttore Generale;
- la funzione segnaletica e organizzativa per far scattare i meccanismi di controllo era demandata al capo ufficio Ispettorato;
- la relazione doveva essere indubbiamente sottoposta in visione al dr. Ruocco. Comunque l'opportunità di portare in visione o meno la corrispondenza in arrivo al dr. Ruocco era valutata dal dr. Marino - capo della Segreteria.

Il dr. Lucio Costantini (allegato nr. 48), dirigente responsabile del Nucleo Ispettorato Estero ha, in sintesi, dichiarato che:

- aveva dato disposizioni scritte indirizzate alla segreteria affinché tutte le comunicazioni interessanti l'estero fossero portate a sua conoscenza;
- conosceva l'inglese ed aveva preso visione della relazione Sardelli solo il 1° marzo 1989, in quanto l'esemplare pervenuto il 29.12.1988 non avrebbe visto. Inoltre era a New York per l'ispezione alla locale filiale BNL avrebbe sempre informato sia



per telefono, sia nel corso dei suoi rientri a Roma i dirigenti dell'Ufficio Ispettorati, rag. Parodi e Di Ruocco sulla situazione di Atlanta alla quale non aveva dato eccessivo peso, in quanto trattavasi di aspetti di carattere disorganizzativo interno;

rilevi contenuti nella relazione Sardelli rientrano nella tipologia di quelli mossi anche in altre occasioni, pur denotando uno spirito di indipendenza del Drogoul;

È opportuno rilevare che, per tale specifico aspetto il Costantini è caduto in contraddizione: nel mentre afferma che i rilievi contenuti nella relazione Sardelli rientrano nella tipologia (quindi "normalità" o "ricorrenza" rispetto a quelli mossi anche in altre occasioni), ad una specifica domanda ha poi affermato che "erano certamente gravi";

si era limitato a trasmettere copia della relazione Sardelli alle funzioni centrali, atteso che l'auditor Messere risponde funzionalmente all'Ispettorato Centrale;

L'ispettorato poteva intervenire d'iniziativa presso la filiale di Atlanta solo per conoscere se irregolarità riguardanti spese non autorizzate (omaggi, ecc.) fossero state sistemate;

L'annotazione "era opportuno" apposta nella comunicazione di inizio della seconda ispezione dell'auditor Messere ad Atlanta in data 16.6.1989 si riferisce al fatto che Drogoul non aveva ancora risposto ai rilievi dell'area Crediti - linea controllo rischi - né a quelli contenuti nella relazione Sardelli;

riteneva di aver riferito ai sigg. Parodi e Ruocco sul colloquio avvenuto il 7.10.1988 tra Drogoul e Sardelli a New York in merito a quanto rilevato fino a quel momento dall'ispettore Messere presso la filiale di Atlanta; dell'Area Crediti della SNI, in riferimento a quanto segue:



- sulla base dei rilievi mossi da Messere alla filiale di Atlanta, avrebbe dovuto essere la direzione dell'ufficio ispettorato a prendere provvedimenti per quanto attiene alla prassi di informare le altre funzioni centrali e di trasmettere copia della relazione Messere alle stesse;
- ritenere che per un mero disguido la relazione predetta fosse stata archiviata;
- al suo rientro dagli U.S.A. alla fine del 1988 aveva portato con sé documentazione consegnatagli da Sardelli sui fatti di Atlanta, che è stata allegata alla relazione per il C.A. del 27.9.1989;
- la situazione riferita ai superi dei fidi di cui agli allegati VI e VII e a pag.43 della relazione ispettiva Messere del 2.9.1988 era certamente grave e non escludeva che le funzioni centrali disponessero dei mezzi tecnici necessari per conoscere le predette posizioni irregolari (come ad esempio i tabulati mensili mod. 2650 e 2641);
- fin dal 24.3.1989, data di invio alle funzioni centrali della relazione Sardelli in lingua inglese, potevano essere attivate dalle stesse funzioni le procedure di competenza, nella considerazione che presso le aree ci sono persone che conoscono l'inglese;
- in riferimento alla constatazione che il sistema informativo presso la filiale di Atlanta era esuberante rispetto alle necessità operative riteneva che l'auditor interno di New York avrebbe dovuto approfondire necessariamente il problema.

(b) Personale dell'Area Crediti, che intervenendo con l'ispettorato per controlli alle filiali di Atlanta, il dr. Salvatore Lupo (allegato nr. 49) sottodirettore dell'Area Crediti della BNL, ha sintetizzato il posto quanto segue:



- l'area crediti dispone di due linee. La linea credito ordinario che tratta la concessione di fidi ad aziende commerciali e industriali con esclusione di istituzioni finanziarie sia italiane che estere, la linea controllo rischi effettua invece controlli sulle filiali BNL per rilevare eventuali superi di fidi, effettuando rilievi direttamente alle filiali per la gestione. dei rapporti con la clientela ordinaria e all'area finanza per quelli con corrispondenti;
- non rientrerebbe nella sfera dell'area crediti la trattazione di affidamenti a corrispondenti;
- il controllo del rischio per i corrispondenti viene fatto per totali, intendendo per tali quelli globali assunti a livello Istituto; quindi i superi su fidi di corrispondenti non vengono individuati in relazione alla singola filiale;
- non ha mai ricevuto la relazione ispettiva Messere del 2.9.1988, ma non ha escluso che la stessa sia pervenuta al settore di competenza dell'Area Crediti;
- per l'operazione Danieli di Buttrio (UD), l'area crediti (che su proposta delle filiali italiane o estere istruisce gli affidamenti per la clientela ordinaria) si è limitata a far deliberare le fidejussioni. Non poteva riferire sulle conferme delle L/C alla Danieli perchè esse non sono di sua competenza;
- non aveva mai parlato al Direttore Generale di posizioni irachene e non aveva mai parlato con Drogoul;
- il suo ufficio può richiedere interventi dell'ispettorato per controlli alle filiali nel caso si rilevino irregolarità di un certo peso; per quanto attiene ai rilievi contenuti negli



allegati V, VI e VII della ispezione Messere riteneva che non vi erano elementi da poter richiedere interventi drastici.

OSSERVAZIONI

Dalle dichiarazioni rilasciate e sinteticamente riportate si rilevano alcuni aspetti che occorre preliminarmente evidenziare.

In particolare, si rileva come i "tempi lunghi" impiegati della Relazione Sardelli, per giungere alle funzioni centrali dell'Ispettorato siano stati attribuiti ad errori, disguidi od, anche, a tempi tecnici necessari per valutarne il contenuto.

Altro aspetto preoccupante che emerge con chiarezza è che il dr. Ruocco, benchè responsabile dell'Ufficio Ispettorato e Sicurezza, non ha mai visto la Relazione e, contrariamente a quanto affermato dal Costantini, ha affermato di non essere mai stato informato della situazione di Atlanta.

Il dr. Onorio Ferrettini (allegato nr. 50) - direttore della linea controllo rischi dell'area crediti, in sintesi ha dichiarato che:

- il suo ufficio controlla il regolare utilizzo dei fidi accordati attraverso i suporti informativi mod. 2650 e 2641. I primi rilevano le anomalie verificatesi su fidi accordati alla clientela ordinaria, mentre i secondi rilevano le anomalie verificatesi su fidi a banche;
- ~~Avendo preso visione della relazione ispettiva,~~ vengono fatti rilievi direttamente alla filiale per le anomalie su fidi accordati alla clientela ordinaria, mentre per le anomalie su fidi concessi ai corrispondenti viene inviato ~~avviso all'area finanza;~~ avvisazioni;

253



- . il suo ufficio non era in grado di rilevare l'attività svolta dalla filiale di Atlanta a favore di banche irachene, in quanto il supporto mod. 2641 fornisce una esposizione complessiva a livello mondo di un qualsiasi corrispondente;
- . nel febbraio 1989 è stato rilevato dalla zona controllo rischi estero un supero di circa 8 miliardi di lire sull'affidamento concesso a banca primaria irachena che è stato segnalato all'area finanza. Successivamente l'anomalia è scomparsa perchè è stato autorizzato un fido che copriva il supero;
- . per i corrispondenti non è possibile rilevare singolarmente la concessione di linea di credito non preventivamente approvata dagli organi centrali; per la clientela ordinaria invece ciò è possibile in quanto il mod.2650 segnala l'accordato, l'utilizzato, la scadenza dei fidi per singola filiale e per singolo cliente;
- . i tabulati esistenti non rilevano anomalie tali da suggerire particolari richieste di controllo in loco. Le anomalie più costanti che emergono dai tabulati vengono riferite al Capo Area Crediti;
- . riteneva che il capo area potesse interessare l'alta direzione su situazioni genericamente irregolari presenti presso filiali con disposizioni particolarmente accentuate. Nel caso in cui le disfunzioni emergano da ispezioni riteneva che la segnalazione venisse fatta dall'ispettorato stesso per la posizione di staff con la Direzione Generale;
- . aveva preso visione della relazione ispettiva dell'auditor Messere nel mese di luglio 1989; i punti rilevati dalle filiali e i rischi rilevati contenuti nella relazione suddetta dovevano essere più o meno gravi a seconda dei soggetti beneficiari delle facilitazioni;



- il controllo da fare consisteva nel verificare se i supporti (modd. 2650 e 2641) contenevano ancora quelle anomalie. Questo controllo l'aveva fatto il Capo della Zona estera;
- la valutazione circa la necessità di segnalare i superi indicati nella relazione Messere ad altri organi era di esclusiva competenza dell'esaminatore;
- ritiene di escludere che i rilievi evidenziati dal suo ufficio potessero produrre una limitazione di poteri conferiti al direttore di Atlanta;
- l'ispettorato interessato con appunto del 10.2.1989 a firma del rag. Del Monte sul comportamento del direttore di Atlanta avrebbe potuto interessare, a completamento delle indagini, gli altri organi centrali;
- aveva probabilmente parlato col capo area crediti della indisciplina del direttore di Atlanta. Il capo area si era personalmente interessato presso la filiale di Atlanta per ottenere una risposta circa una situazione anomala ma non era stato in grado di riceverla;
- non aveva mai disposto accertamenti alla filiale di Atlanta in quanto i sistemi informativi non evidenziavano tale necessità.

Il rag. Luciano Del Monte (allegato nr. 51) - nella sua qualità di responsabile della zona controllo rischi estero ha, in sintesi, dichiarato che, durante il periodo di controllo della zona controllata l'andamento dei rischi assunti dalle filiali estere, attraverso tabelle mensili denominate "posizione di rischio mod. 2650" per la clientela ordinaria e mod. 2641 per i corrispondenti esteri, dopo aver effettuato i controlli di rito attraverso i mod. 2650 e 2641 ed aver appurato che le



I primi vengono predisposti dal centro EDP di New York sulla base della contabilità delle filiali americane, i secondi vengono predisposti dal centro amministrativo di Roma per mezzo di un supporto denominato Romrisk trasmesso dalle filiali;

- il mod. 2650 evidenzia, tra le altre cose, l'eventuale supero dei fidi accordati alla clientela ordinaria. A differenza del mod. 2650, il mod. 2641 non contiene l'indicazione della filiale, ma il codice attribuito al corrispondente dell'area finanza, la nazione di appartenenza, il settore dell'area finanza che amministra tale supporto, oltre che al dettaglio delle operazioni debitorie e creditorie con i rispettivi totali, le quote di fido accordate e i relativi utilizzi ed eventuali superi;
- i mod.2650 pervengono all'ufficio zona rischi estero dal centro EDP di New York divisi per singola filiale, i mod.2641 pervengono dal centro amministrativo di Roma; dal 1988 pervengono solo i mod.2641 relativi a posizioni anomale, mentre l'area finanza riceve tutti i mod.2641;
- l'esame delle posizioni di rischio viene effettuato mensilmente attraverso il controllo dei mod.2650 e i mod.2641.
In presenza di anomalie che non trovano giustificazione vengono interessate le filiali per la clientela ordinaria e l'area finanza per i corrispondenti;
- il sistema di rilevazione rischi dei corrispondenti riepiloga i dati a livello globale. Pertanto non è dato di sapere, una volta emerso il debordo su un fido accordato ad altra banca, su quale filiale si sia verificato; si è accertato che tale compito, aveva preso visione del testo in italiano della relazione rispettiva Messere alla filiale di Atlanta nel mese di luglio 1989 e dopo aver effettuato i controlli di rito attraverso i mod.2650 e 2641 ed aver appurato che le



segnalate anomalie erano state sistemate aveva predisposto un appunto per il suo direttore di linea e di area nel quale, tra l'altro, si proponeva di interessare l'ispettorato per conoscere quando sarebbe avvenuta una nuova ispezione, fermo restando che avrebbe messo sotto stretto controllo la clientela della filiale stessa;

non ricordava di aver ricevuto nel marzo 1989 la relazione Messere;

dagli strumenti informativi predetti non era possibile rilevare la concessione di finanziamenti illeciti all'Iraq da parte del Drogoul.

OSSERVAZIONI

Dalle dichiarazioni rese dai funzionari addetti all'Area Crediti si rileva come il controllo svolto da tale Area possa essere eseguito sulla base di dati rilevati dai tabulati mensili che risultano regolarmente contabilizzati.

In particolare per i corrispondenti (banche e istituzioni finanziarie) le situazioni anomale vengono rilevate a livello Istituto mentre compete all'Area Finanza rilevare le singole filiali presso le quali le situazioni irregolari sono verificate.

Per quanto riguarda la relazione Sardelli è stato riferito che la stessa è stata presa in visione solo nel luglio 1989 perchè non risulta pervenuta quella del marzo 1989.

In ogni caso le situazioni irregolari contenute nell'ispezione, avrebbero dovuto essere segnalate al Direttore Generale dall'ispettorato, e non dall'Area Crediti, atteso che tale compito, nell'ambito dell'Istituto, è da costituire, in prima linea, una funzione strategica dell'ispettorato, e ciò avuto riguardo alla operativa interna della B.N.L..

(c) Personale dell'Area Finanza.

Il dr. Gian Maria Sartoretti (allegato nr. 52) - preposto alla linea istituzioni finanziarie/estero dell'area finanza, ha, in sintesi riferito che:

. il suo ufficio istruisce le pratiche degli affidamenti nei confronti delle istituzioni finanziarie estero e in collaborazione con l'ufficio "Rischio Paese" valuta i rapporti con i Paesi (rischio sovrano);

. il "rischio paese" a breve termine per l'Iraq era di 30 milioni di dollari. Dal luglio 1989 il C.A. ha approvato, in deroga, un ulteriore affidamento di 20 milioni di dollari a breve al fine di dare maggior fiducia alle banche di quel Paese ed operare meglio con imprese italiane;

. la gestione del rischio paese è demandata agli organi centrali. Per quanto attiene all'Iraq era stata prescelta la filiale di Atlanta quale utilizzatore dell'intero importo di 30 milioni di dollari;

. era quindi grave che una filiale concedesse fidi a soggetti iracheni senza la preventiva autorizzazione degli organi centrali;

. il telex del 9.12.1988 alla filiale di Atlanta per richiamare la stessa all'osservanza delle disposizioni prescritte nasceva dal fatto che il dr. Monaco - settorista responsabile per l'Iraq - aveva riferito di una attività di emissione di lettere di credito da parte di Atlanta che non trovavano riscontro in affidamenti accordati;

il telex del 19.12.1988 dell'area Centro-Nord America col quale veniva ricordato alla filiale di Atlanta che non poteva concedere affidamenti, anche se coperti da collaterale, era stato inviato alla direzione Area Finanza;



il Drogoul era noto come soggetto molto efficiente ed attivo;

non era mai pervenuta al suo ufficio la relazione ispettiva dell'auditor Messere del 2.9.1988;

il plafond di 30 milioni di dollari a breve assegnato all'Iraq era stato utilizzato esclusivamente dalla filiale di Atlanta in quanto questa aveva delle situazioni privilegiate per aver assistito l'Iraq nelle operazioni di forniture di cereali dagli U.S.A. garantite da C.C.C.;

- . in presenza di anomalie da parte di filiali estere sull'utilizzo di fidi, il problema viene risolto nell'ambito del settore;
- . non aveva mai avuto occasione di sottoporre all'alta dirigenza BNL rilievi di una certa gravità;
- . non ricordava se l'ulteriore fido concesso alla C.B.I. di 50 milioni di dollari il 14.7.89 riguardava anche la copertura del debordo di 24 milioni di dollari rilevato dalla segreteria fidi rischio paese su Atlanta nell'aprile 1989; in merito a ciò potranno riferire meglio l'ing. Di Vito, il dr. Monaco ed il dr. Croff in quanto della questione ne avevano discusso insieme.
In tale circostanza si parlò anche della proposta di affidamenti di 20 milioni di dollari a breve senza garanzie utilizzabili dai tre maggiori istituti bancari iracheni;
- . Drogoul non aveva mai ricevuto sue autorizzazioni telefoniche a concedere fidi;
- . riteneva che alcuni rilievi della relazione ispettiva Messere del 2.9.1988 erano meritevoli di esame in relazione ai superi.



"Il dr. Teodoro Monaco (allegato nr. 53) - condirettore della B.N.L., capo dell'Area Africa, Medio Oriente ed Estremo Oriente, ha, in sintesi, dichiarato che:

• il suo ufficio si occupava di istruire le proposte di affidamenti a favore di corrispondenti ed istituzioni pubbliche estere;

• la verifica delle garanzie per la filiale di Atlanta competeva alla direzione dell'Area Centro Nord America con sede a New York;

• concesse parere favorevole all'affidamento di 50 milioni di dollari alla C.B.I. su proposta della filiale di Atlanta, in quanto la predetta filiale era in grado di acquisire dei collaterali a fronte di apertura di credito da parte della B.N.L. a favore di imprese multinazionali;

• aveva avuto con Drogoul, dal 1984 al 1989, solo due incontri della durata complessiva di circa venti minuti: la prima volta nel periodo 1985/86, in occasione dell'incontro annuale organizzato dalla direzione del SAI con i direttori ed i rappresentanti all'estero dell'Istituto, alla presenza di numerosi colleghi e per circa dieci minuti. La seconda volta si incontrò con il Drogoul nel febbraio 1988 in maniera casuale, alla presenza dei colleghi Di Nisio e Bertoni dell'ITS, a Bagdad, incontro in merito al quale, tra l'altro, riferì al suo rientro in Italia;

• in relazione ai suoi presunti incontri con il governo iracheno, mai ha intrattenuto alcun rapporto con gli Enti governativi dell'Iraq, in occasione dei suoi viaggi in quel Paese. Ha intrattenuto, invece, rapporti con le banche irachene, quasi esclusivamente la Rafidain Bank, e comunque sempre alla presenza di altre persone;

• si è recato a Buttrio, presso la sede della



Danieli SpA, su richiesta della filiale di Udine, assieme al dr. Marsiglia, per assistere detta società in relazione a due contratti in corso di negoziazione con gli iracheni.

I contratti riguardavano un importo di 140 milioni di marchi, che gli iracheni erano disposti a regolare con una lettera di credito a vista, e un importo di 590 milioni di marchi, da regolare con un credito fornitore.

Per il primo contratto egli suggerì la possibilità di far intervenire la filiale di Atlanta in considerazione del fatto che quest'ultima poteva acquisire collaterali da parte degli iracheni e che aveva già maturato una certa esperienza. In quel periodo, tra l'altro, la B.N.L. era già operante con l'Iraq tramite tre punti vendita: filiali italiane, filiale di Londra e filiale di Atlanta.

La scelta cadde su quest'ultima perchè i rapporti tra l'Iraq e Londra, a quella data, non erano così saldi e cordiali da poter privilegiare detta filiale, mentre con le filiali italiane si correva il rischio che aziende italiane creditrici dell'Iraq avrebbero potuto far sequestrare i fondi creando notevoli problemi all'Istituto.

OSSERVAZIONI

In tale affermazione appare chiaramente rilevabile la motivazione strategica di fondo per la quale le operazioni con l'Iraq sono state nel tempo domiciliate ad Atlanta nonché la motivazione dell'"esperienza" che è stata conseguentemente attribuita alla predetta filiale per le citate operazioni.

Prosegue il dr. Monaco affermando che il secondo contratto, invece, il dr. Marsiglia anticipò una



eventuale disponibilità della Sezione Credito Industriale a condizione che si ottenesse copertura assicurativa SACE e su base pro-solvendo per quanto riguarda lo smobilizzo dell'operazione stessa;

Atlanta avrebbe dovuto far fronte a tali pagamenti chiedendo in Direzione l'autorizzazione a disporre o confermare il credito a favore della Danieli non appena fosse stato acquisito il collaterale. In realtà, dopo un periodo di ritardi, la filiale di Atlanta aprì direttamente la lettera di credito sulla Danieli senza chiedere alcuna autorizzazione alla Direzione Centrale;

Seppè dal rappresentante della Danieli SpA che la C.B.I. aveva già disposto l'apertura del credito ed il Drogoul, posto di fronte all'evidenza, sostenne che non aveva potuto dar corso all'operazione poiché non aveva ancora acquisito il collaterale;

una volta acquisita, per il tramite del dr. Lunazzi, la copia dell'ordine di apertura credito dato dalla C.B.I. sulla filiale di Atlanta, si preoccupò di contattare telefonicamente il Drogoul, chiedendo spiegazioni sulla mancata notifica dell'apertura credito alla Danieli SpA. La risposta fu che la citata filiale aveva ricevuto l'ordine di apertura credito ma che non aveva ancora emesso la relativa lettera di credito perchè non era stato acquisito ancora il collaterale;

poiché emersero delle discrepanze tra le istruzioni della C.B.I. e le condizioni contenute nella lettera di credito di Atlanta, fu richiesto telefonicamente di formalizzare la domanda di affidamento, confermando l'avvenuta copertura di collaterale, mentre, contemporaneamente, fu interessato l'ufficio Consulenza Tecnica al fine di esaminare le prefate discrepanze;

non ha mai preso visione, prima della redazione dell'atto di p.g., della relazione ispettiva



dell'Auditor Messere. Tuttavia, da una sommaria visione della menzionata relazione, ha affermato, in sostanza, che all'atto della conoscenza dei fatti esposti nella relazione, si sarebbe imposta chiaramente l'utilità di un approfondimento da parte dell'Ispettorato.

Il dr. Carlo Napoli (allegato nr. 54) - responsabile del Coordinamento di Direzione dell'Area Finanza dell'Istituto, ha, sinteticamente, dichiarato che:

- non ricorda di aver visto la lettera di trasmissione con la quale l'Ufficio Ispettorato, in data 24.3.1989, trasmise alla Direzione Area Finanza uno stralcio della relazione ispettiva pervenuta dalla Direzione dell'Area Centro Nord America.
Ricorda, invece, che recentemente detta copia era stata richiesta dalla segreteria del Capo Area al fine di poter soddisfare analoga richiesta formulata dall'Uf. egale che, per memoria, aveva allegato in fotocopia la lettera di trasmissione degli stralci;
- nell'ambito della segreteria esiste un ufficio apertura corriere che giornalmente riceve tutta la corrispondenza diretta all'Area e vi appone il timbro datario dell'Area stessa, prima di smistarla agli uffici competenti. Ciò non avviene per la corrispondenza riservata, inviata direttamente al direttore, che invece viene protocollata separatamente a cura, attualmente, della sig.ra Volpato.

Sia il dr. Sartoretti che il dr. Monaco hanno dichiarato di non aver mai visto la Relazione Sardelli.

Questa circostanza è confermata dalla dichiarazione del dr. Napoli che, tra l'altro, non è stato in grado di reperire la copia spedita dall'Ispettorato nel marzo 1989.



I rapporti preferenziali di Atlanta con gli iracheni erano noti in quanto lo stesso Drogoul aveva riferito di accordi con l'Iraq per acquisire presso la filiale di Atlanta collaterale a garanzia di conferme aperture di crediti.

La filiale di Atlanta era anche conosciuta per gli ottimi contatti che aveva, con gli iracheni, nel contesto della campagna C.C.C..

Il dr. Giorgio Guglielmi (allegato nr. 55) - direttore della Linea Organizzazione nell'ambito dell'Area Risorse dell'Istituto, ha, sinteticamente, dichiarato che:

- ha ricevuto la relazione ispettiva, in lingua inglese, il 29.3.1989 e ne ha fatto consegnare copia al sig. Giannessi, responsabile del Comparto Estero, e, per conoscenza, al sig. Roccato, responsabile Comparto Sviluppo Organizzativo, e sig. Miotti, responsabile Comparto Sviluppo Applicativo. Il testo tradotto è pervenuto il 17.7.1989 e ne ha consegnata copia al sig. Giannessi;
- i rilievi contenuti nella predetta relazione erano sicuramente rilevanti.

Il dr. Graziano Sartori (allegato nr. 56) - direttore della Linea Ragioneria Generale della B.N.L., ha, sinteticamente, dichiarato che:

- non ha mai ricevuto la relazione dell'Auditor Messere. Di quanto asserito ne ha avuto riscontro dopo un controllo nell'archivio della ragioneria che ha dato esito negativo. Solo a metà agosto 1989 ne prese visione, dopo averne richiesto una copia al dr. Costantini;
- * i rilievi di detta relazione erano certamente gravi da un punto di vista contabile, ma non tali, a suo avviso, da destare particolari preoccupazioni sull'andamento contabile di tutta la filiale.



Il dr. Giovanni Dettori (allegato nr. 57) -
condirettore Affari della filiale di Brescia della
B.N.L., in sintesi, ha dichiarato che:

- . il rag. Walter Borri, al fine di facilitare le trattative commerciali tra la OMAV SpA e il cliente iracheno, su autorizzazione dell'Istituto, si recò in Iraq nel corso del 1988 e nel mese di maggio del 1989;
- . il credito, inizialmente disposto dalla C.B.I. sulla UBAE ARAB BANK di Roma, veniva a sua volta trasferito sulle casse della filiale B.N.L. di Brescia;
- . non poteva spiegare i motivi per i quali la UBAE non aveva confermato per intero il credito in quanto della cosa era a conoscenza il rag. Borri, attualmente distaccato presso la filiale di Atlanta.

Il dr. Ferruccio Facchini (allegato nr. 58) -
direttore pro-tempore della succursale (ex agenzia
12) B.N.L. di Milano, in sintesi, ha dichiarato
che:

- . la IONICS ITALBA SpA aveva richiesto di ottenere garanzie a fronte di un contratto da stipulare con controparte irachena. In proposito, nel luglio 1989, esponenti della predetta società si presentarono presso gli uffici della BNL ove esibivano fotocopia di una lettera di credito aperta dalla filiale di Atlanta. In relazione a tale credito la succursale ha provveduto a predisporre le richieste di garanzia per le quali la succursale avrebbe interessato il servizio crediti della Direzione Centrale. La pratica non ha avuto più corso per le sopravvenute vicende della filiale di Atlanta.

Il dr. Pietro Graziano Vannelli (allegato nr. 59) -
funzionario settorista della succursale (ex
agenzia 12) B.N.L. di Milano, in sintesi, ha

confermato quanto già asserito dal dr. Ferruccio Facchini.

(5) CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Gli illeciti finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale B.N.L. di Atlanta devono necessariamente inquadarsi in un contesto di più ampia portata rispetto a quello puro e semplice riferibile ad una filiale di un grande Istituto di Credito.

- * La complessità delle situazioni e la peculiarità dei rapporti interbancari fa sì che è tecnicamente impossibile ad una sola persona porre in essere e "gestire" comportamenti irregolari, se non inserito in un contesto di portata più strategico.
- * E' opportuno rilevare che, anche in ambito di una gestione corretta, gli importi concessi, comunque, non avrebbero potuto essere ufficializzati, oltre che per le evidenti ragioni di opportunità a livello internazionale, anche per l'entità degli stessi che erano di gran lunga superiori ai limiti di operatività cui la B.N.L. è tenuta, con riferimento alla specifica normativa bancaria già richiamata.
- * Si sottolinea altresì che l'Iraq era "classificato" tra i Paesi ad alto rischio per cui le aperture e/o le conferme di credito da effettuare a favore di beneficiari su istruzioni di banche irachene potevano essere effettuate solo se queste ultime avessero costituito depositi di collaterale di pari importo a garanzia del credito da aprire o confermare.
- * Nel periodo storico in esame, la "collateralizzazione" di cui sopra non poteva essere facilmente conseguita dalle banche irachene; questa difficoltà era però superabile - come constatato a posteriori - con fondi provenienti dalla filiale di Atlanta che avrebbero sostituito il suddetto collaterale a garanzia delle banche irachene.

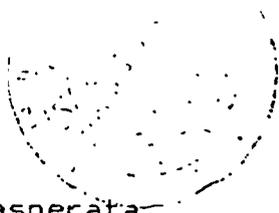


Pertanto, la difficoltà di reperire i fondi da parte delle banche irachene per la costituzione dei depositi di collaterale da un lato e il divieto normativo di esposizioni oltre i limiti previsti, avrebbero potuto fondatamente determinare un orientamento operativo diretto a concedere i finanziamenti all'Iraq evitando che tutte le operazioni ad essi collegate apparissero nella contabilità ufficiale della banca. (e questo verosimilmente proprio mediante quegli artifici contabili illustrati della relazione ispettiva della Banca d'Italia presso la filiale di Atlanta cfr. allegato nr. 11).

Altre situazioni di interesse, utili per consentire le opportune valutazioni della S.V. nel quadro degli eventi, sono così riassumibili:

- * la lontana filiale B.N.L. di Atlanta aveva già da tempo sviluppato interessanti contatti con banche ed altri Enti iracheni nell'ambito di forniture di cereali da parte di società statunitensi garantite dalla C.C.C., organo statunitense corrispondente alla nostra SACE;
- il direttore della predetta filiale, Christopher Drogoul, tenuto - secondo voci correnti - in grande considerazione dai vertici B.N.L. per le sue "capacità operative", era un soggetto dinamico, ambizioso e comunque vicino alle autorità irachene (veggasi i suoi frequenti viaggi di affari a Bagdad) e considerato anche l'interessante programma di interventi della banca nei contratti inerenti le forniture di cereali;
- * l'atipicità del sistema informatico esistente presso la filiale di Atlanta e le smagliature create nei meccanismi di controllo a seguito della ristrutturazione della B.N.L., voluta dallo stesso direttore generale sin dalla fine dell'anno 1987.
In proposito, si ritiene utile evidenziare che proprio a seguito della ristrutturazione -





rivolta quasi esclusivamente ad una esasperata operatività estera della Banca a danno ovviamente delle procedure di controllo - su iniziativa dello stesso Direttore Generale, sin dalla fine dell'anno 1987 fu smantellato il S.A.I. (Servizio Affari Internazionali), che all'interno dell'istituto, rappresentava un'efficiente organo di controllo sull'operato delle filiali B.N.L. in Italia ed all'estero. In conseguenza di ciò, il capo di detto SAI, tale FLORIO Angelo, a quanto appreso funzionario di primarie capacità, decise di presentare alla banca le sue dimissioni;

gli ampi poteri concessi al Drogoul attraverso la procura rilasciata dal dr. Nesi e Pedde avrebbero consentito al predetto di poter operare liberamente senza limiti e soprattutto senza controlli successivi, superando in tal modo le difficoltà che potevano nascere in relazione alla limitata autonomia della filiale di Atlanta, e più in generale i limiti dell'Istituti a livello "mondo".

Nella sostanza, quindi, la gestione extra-contabile degli affidamenti in parola ha consentito di superare i controlli automatici che vengono via via impostati dalle diverse funzioni centrali a seconda del settore operativo interessato (Area Finanza - Area Crediti), evitando così la rigidità dei vincoli di autonomia imposti dalla specifica normativa.

E' fuori dubbio, inoltre, che, alle funzioni centrali, gli "allarmi" sulla scorretta gestione della filiale di Atlanta sarebbero certamente sorti se alle stesse fosse pervenuta tempestivamente la Relazione Sardelli. Come più volte è stato evidenziato, e come è stato riconosciuto dai responsabili delle citate funzioni, essa conteneva rilievi certamente gravi che, percepiti con la necessaria immediatezza avrebbero indotto l'apparato amministrativo ad un "blocco" dell'attività di Drogoul provocando in anticipo lo "scoppio" del caso ed impedendo, in particolare,





di sottoscrivere il quarto e più rilevante contratto di finanziamento con gli iracheni per l'importo di \$ 1.155.000.000.

Per quanto attiene la relazione Sardelli preme, inoltre, evidenziare che il documento pervenuto ad un Organo della Direzione Generale, quale è l'Ispettorato, non è stata esaminata da alcun funzionario del predetto organo centrale, nè l'Ispettorato ha attivato un suo ulteriore intervento.

Il testo di questa relazione, alla luce dei chiarimenti forniti al Consiglio di Amministrazione in data 27.9.1989 (cfr. allegato nr.12), sarebbe "finito" nell'archivio della segreteria dell'Ispettorato e precisamente nel fascicolo intestato alla filiale di Atlanta.

Quest'ultima circostanza, indubbiamente singolare, contrasta, anche, con le precise disposizioni impartite dallo stesso Capo degli Ispettori Viaggianti - dr. Lucio Costantini - secondo le quali "tutte le comunicazioni provenienti dalle filiali estere dovevano essergli sottoposte in visione, anche in sua assenza, non significa che, comunque, il dr. Costantini non fosse a conoscenza delle disfunzioni esistenti presso la filiale di Atlanta.

Il predetto, inoltre, aveva presenziato nell'ottobre del 1988 (nel mentre era in corso l'ispezione ad Atlanta dell'auditor Messere) ad un colloquio "non proprio cordiale" tra il dr. Luigi Sardelli - Capo Area Centro Nord America - ed il Drogoul in riferimento ad irregolarità riscontrate dall'Auditor Messere nel corso dell'ispezione alla filiale di Atlanta.

Lo stesso dr. Costantini era anche a conoscenza dell'esistenza presso la suddetta filiale di una situazione informatica a dir poco "anomala" rispetto a quella delle altre filiali, avendo ricevuto notizie in merito dal sig. De Angelis,



addetto EDP, il quale il 27 e 28 novembre 1988 aveva effettuato una visita alla filiale di Atlanta (cfr. allegato nr.12).

Pertanto, è da ritenere che alla data del suo rientro a Roma (22.12.1988) al dr. Costantini fosse già noto il particolare clima di disfunzioni esistente presso la sede di Atlanta.

Appare inverosimile inoltre che una relazione ispettiva inerente una filiale Nord Americana possa essere archiviata senza che nessun funzionario proceda al suo esame, soprattutto tenuto conto che la stessa avrebbe potuto anche contenere notizie di una delicatezza ed importanza tali da informarne necessariamente e tempestivamente il Direttore Generale e ciò avuto riguardo anche alla sua qualificata provenienza: il Capo Area Nord e Centro America, (dr. Sardelli) che nella gerarchia della B.N.L. è alle dirette dipendenze del Direttore Generale.

Si consideri altresì che, (come risulta dalla relazione del Consiglio di Amministrazione cfr. all. 11) alla fine di novembre 1988 il Direttore Generale della B.N.L. - dr. Giacomo Fedde - si recò in visita alla direzione dell'Area Nord e Centro America di New York, ove incontrò il dr. Luigi Sardelli, già ampiamente aggiornato sugli sviluppi della visita ispettiva in corso alla filiale di Atlanta. Appare ragionevole escludere, pertanto, che quest'ultimo non riferisse al proprio direttore generale le irregolarità fino a quel momento emerse dall'ispezione alla filiale di Atlanta.

Per quanto sopra esposto, appare invece verosimile che il testo della relazione ispettiva in esame, pervenuto alla segreteria dell'Ispettorato il 29.12.1988 sia stato consapevolmente "archiviato" al fine di evitare che le situazioni irregolari in esso contenute fossero portate all'attenzione dei preposti all'Area Crediti e all'Area Finanza, i quali avrebbero potuto intervenire preventivamente sull'operato della filiale per regolarizzare le posizioni anomale poste in essere dalla stessa.



Tale ipotesi è rafforzata anche dalla circostanza che in data 1.2.1989, circa un mese dopo la ricezione della relazione Sardelli, furono rinnovate le procure ai direttori delle filiali dell'Area Nord e Centro America ricalcando fedelmente i contenuti di ampia portata conferiti per gli anni precedenti.

In sostanza un responsabile esame della relazione Sardelli da parte del Capo degli Ispettori Viaggianti - dr. Costantini -, avrebbe rivelato immediatamente tutti i segnali di potenziale pericolosità contenuti nella relazione e avrebbe dovuto necessariamente attivarsi sia il Direttore Generale, in virtù della collocazione funzionale di staff della Direzione Generale, sia le aree di competenza (Area Crediti - Linea Controllo Rischi) e soprattutto Area Finanza - Linea Istituzioni Finanziarie Estero, al fine di promuovere - sempre attraverso l'Ispettorato - un controllo più incisivo e capillare presso la filiale di Atlanta, nonché la sospensione della concessione di ulteriori affidamenti finché non fossero state sistemate le posizioni di fido concesse in supero dal Direttore della filiale sopra citato.

Non appare, inoltre, chiaro per quali ragioni il dr. Ruocco, responsabile dell'Ufficio Ispettorato, non abbia preso visione della citata relazione Sardelli e, contrariamente a quanto asserito dal Costantini, non sia stato aggiornato sul caso di Atlanta.

Non è da escludere tuttavia che trattandosi di funzionario di grado elevato, prossimo alla pensione (giugno 1989) e con gravi infermità fisiche agli arti inferiori, sia stato tenuto spesso all'oscuro da situazioni della specie e dalle evoluzioni di questa e di altre questioni dell'ufficio.

Può apparire verosimile, pertanto, che, come già precedentemente accennato, la consapevolezza del contenuto della relazione Sardelli non "doveva" né poteva investire le aree competenti perché



controlli più penetranti avrebbero portato alla luce tutta la gestione contabile irregolare collegata agli abusivi finanziamenti all'Iraq. Le conseguenze della individuazione degli artifici contabili sarebbero state, sul piano funzionale e finanziario, dirompenti ed il Drogoul non avrebbe potuto ulteriormente proseguire la sua attività "illecita" unitamente ai suoi collaboratori in Atlanta. (l'8.4.1989, infatti, grazie alle facoltà di cui disponeva il direttore della filiale di Atlanta, sottoscrisse il quarto ed ultimo contratto di finanziamento con gli iracheni per l'importo di \$ 1.155.000.000).

Come rilevato più innanzi, il 28 febbraio 1989 perviene all'Ispettorato un secondo esemplare della relazione Ispettiva Sardelli dal direttore dell'Area Nord e Centro America. Questa viene vista dal Capo Ispettori Viaggianti il 1.3.1989 ed inoltrata dallo stesso il 24.3.1989 con una semplice lettera di accompagnamento alle varie Aree, i cui responsabili (Area Finanza e Area Crediti) hanno dichiarato di non aver mai ricevuto o di averla ricevuta non prima del 10.7.1989.

Anche in tale circostanza il Dr. Costantini dopo aver avuto tutto il tempo necessario per analizzare la relazione ispettiva, non ha assunto alcun provvedimento, ma si è limitato unicamente a trasmettere il testo alle varie aree.

In tale contesto è però opportuno sottolineare che la ricostruzione dell'iter della relazione così come effettuata dall'Ispettorato non ha trovato riscontro oggettivo negli accertamenti svolti.

Infatti, come si rileva dalle dichiarazioni rese dai funzionari delle diverse funzioni centrali alle quali risulta inviata la relazione, è emerso con chiarezza che gli stessi non hanno mai ricevuto i documenti. Non è da escludere, pertanto, che la ricostruzione di tale iter sia avvenuta in un periodo successivo; quando, cioè, emersa la situazione della filiale di Atlanta, si è cercato di porre rimedio al mancato inoltro della relazione Sardelli.





Questa ipotesi è confermata tra l'altro da quanto riferito dal dr. Carlo Nacci (cfr. allegato nr.54) ed anche dal dr. Onorio Frettini, il quale ha altresì riferito che ~~era~~ un funzionario dell'Area Commerciale era stato costretto a richiedere una copia della relazione all'Ispettorato in quanto, nell'agosto 1989 non era riuscito a rinvenirne copia.

PROFILI DI RESPONSABILITA'

Sulla base delle considerazioni innanzi esposte, avuto riguardo agli elementi documentali ed informativi acquisiti, appare possibile, allo stato degli atti, sottoporre alle valutazioni della S.V. l'eventuale rilevanza penale delle posizioni assunte dalle seguenti persone nel contesto delle indagini delegate:

- a. dr. Lucio COSTANTINI - Capo del Nucleo Estero dell'Ispettorato Centrale della Direzione Generale della B.N.L. del Lavoro, che con il suo comportamento ritardante per quanto attiene l'invio della relazione Saracelli alle funzioni centrali) ed omissivo (per quanto attiene il mancato immediato intervento degli organi ispettivi dell'Istituto presso la filiale di Atlanta) ha consentito, in linea di concorso, ex art. 110 C.P. (ponendo in essere un'attività concausale, di primaria importanza) che potessero porsi in essere, da parte del Presidente e del Direttore Generale della B.N.L., in virtù della omessa rettifica dei dati contabili, comunicazioni sociali non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società, con il contestuale nascondimento di parte rilevante di fatti concernenti le condizioni medesime; fattispecie questa concretizzante il delitto di false comunicazioni sociali ex art.2621 C.C.





Per tale aspetto, come risulta da specifica giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione (sentenze del 16.10.1958 e del 13.11.1962) "con il fine di trarre in inganno sulle reali condizioni dell'organismo sociale deve concorrere la volontà, anche soltanto indiretta, dell'offesa al bene giuridicamente tutelato, costituito dall'interesse alla vita normale della società e dall'interesse della difesa delle legittime aspettative dei soci e dei terzi, che si attua, soprattutto, attraverso la genuinità dei mezzi di prova". La Suprema Corte ha altresì ritenuto che è sufficiente la volontà di indurre in errore soci e terzi sull'effettiva consistenza patrimoniale della società.

Sulla base delle medesime motivazioni si ritiene sussistente, salvo diverso avviso della S.V., il concorso nel delitto di cui all'art.4 della legge 17.4.1986, nr.114, per aver consentito, nelle periodiche comunicazioni alla Banca d'Italia, da effettuare a norma dell'art. 31 del R.D.L. 12.3.1936, nr. 375, e di altre disposizioni emanate dall'organo di vigilanza, l'esposizione di fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche dell'istituto o l'aver nascosto in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni stesse allo scopo di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza.

Il dr. Giacomo Fedde, già Direttore Generale della B.N.L. cui è riconducibile - tramite l'Ispettorato - un sufficiente livello di consapevolezza sulla questione Atlanta, e che ha sottoscritto il bilancio 1988 (al 31.5.1989), dando corso alle conseguenti comunicazioni sociali.

Tra gli altri, risultano firmatari del bilancio 1988 della B.N.L., il dr. Nerio Nesi - Presidente -, dr. Umberto D'Addosio - Vicedirettore Generale - i sindaci dr. Amodeo, dr. Billia, dr. Maggi, dr. Siclari, dr. Tenore.



Per quanto attiene i dati contabili, relativi alla quantificazione delle fattispecie evidenziate si sottopongono all'attenzione della S.V. gli importi riferiti alle seguenti voci dello Stato Patrimoniale non evidenziati dalla Banca Nazionale del Lavoro nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.1988 per effetto della mancata contabilizzazione delle operazioni di finanziamento eseguite dalla filiale di Atlanta a controparti irachene.

Situazione contabile

STATO PATRIMONIALE (ATTIVO E PASSIVO)

- Conto impegni e rischi

Il conto "impegni e rischi" è ragionieristicamente definito "d'ordine" poichè non incide sostanzialmente nè in aumento (attivo) nè in diminuzione (passivo) sul patrimonio del soggetto economico interessato.

Esso trova allocazione "per memoria" in entrambe le sezioni (attivo e passivo) dello stato patrimoniale con la indicazione di importi corrispondenti.

In conseguenza degli impegni derivanti dalle conferme delle aperture di credito rilasciate dal direttore della filiale B.N.L. di Atlanta a fronte dei contratti irregolari sottoscritti con le autorità irachene, nel bilancio presentato per l'esercizio 1988 dalla B.N.L., il predetto conto d'ordine "voce impegni e rischi" doveva necessariamente essere aumentato nella misura corrispondente agli importi dei seguenti contratti sottoscritti nel corso dell'esercizio 1988:

- contratto di finanziamento per \$ 200.000.000 in data 22.2.1988;



. contratto di finanziamento per \$ 300.000.000 in data 6.10.1988;

. contratto di finanziamento \$ 500.000.000 in data 23.12.1988.

Pertanto l'importo complessivo riferito ai predetti contratti ammonta a dollari 1.000.000.000, pari al controvalore di f. 1.392.000.000.000, calcolato al cambio del mese di settembre 1988.

Detto importo va aumentato di \$ 856.000.000, derivanti dalle aperture di credito a favore della Rafidain Bank per prestiti garantiti C.C.C., corrispondenti a f. 1.161.552.000.000, calcolato al cambio del mese di settembre 1988.

Pertanto, in conclusione, l'ammontare complessivo di dollari 1.856.000.000 pari a complessive f. 2.553.552.000.000 doveva essere portato in aumento, come già detto, del conto "impegni e rischi" voce "debitori per aperture di credito e accettazioni" dell'attivo e voce "aperture di credito e accettazioni" per il passivo.

- Conto impieghi

L'importo di \$ 200.000.000, erogato nel corso del 1988, pari al controvalore di f. 278.400.000.000, calcolato al cambio del mese di settembre 1988, mentre da un lato doveva diminuire il conto d'ordine "rischi e impegni" come già detto, dall'altro doveva aumentare il conto "impieghi" voce "conti correnti ed altri debitori con corrispondenti" (crediti per cassa), riportata nell'attivo dello stato patrimoniale.

Contestualmente la copertura finanziaria degli importi erogati (crediti) doveva essere iscritta tra le passività come depositi bancari.



Di conseguenza il conto dello stato patrimoniale voce "raccolta" non rappresenta l'effettivo debito interbancario. A seguito dell'effettiva erogazione dei 200.000.000 di dollari, il conto "interessi attivi" della sezione Rendite e Profitti avrebbe dovuto riportare in aumento gli interessi attivi maturati al 31.12.1988 per effetto del prestito concesso (interessi la cui entità, allo stato, non è nota).

E' di importanza primaria rilevare che le operazioni di finanziamento davano altresì luogo alla corresponsione di commissioni attive per le prestazioni di intermediazioni rese. Dette commissioni attive non sono state incluse tra la corrispondente voce del conto profitti e rendite - commissioni attive, perchè non sono noti, allo stato, elementi documentali della specie.

Per completezza di trattazione si allegano:

- prospetto esemplificativo ove vengono evidenziati i dati contabili dichiarati posti a raffronto con quelli rilevati (vgs. allegato nr.60);
- bilancio della Banca Nazionale del Lavoro relativo all'esercizio 1988 (vgs. allegato nr.61).

9. Per completezza di trattazione si rappresenta alla S.V. che, come da accordo in data 20.1.1990 (allegato nr. 62) intervenuto tra il rappresentante del Ministero del Commercio della Repubblica dell'Iraq, della Banca Centrale dell'Iraq e rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro, le parti si sono accordate in ordine all'utilizzo di somme non ancora utilizzate sulla base dei contratti di finanziamento concordando altresì di utilizzare determinate disponibilità finanziarie per i finanziamenti di progetti, forniture e servizi di imprese italiane verso l'Iraq.



In particolare, al punto 9 dell'accordo viene precisato che "ciascuna delle parti di questo Accordo rinuncia a beneficio dell'altra a qualsiasi richiesta del risarcimento dei danni derivanti o originati da eventi occorsi prima della data del presente accordo in relazione agli Accordi di Finanziamento ed alla loro attuazione".

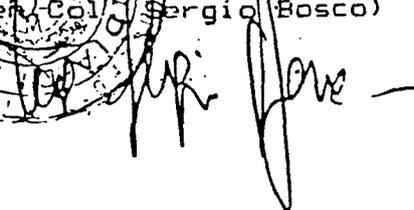
10. Si resta in attesa di conoscere dalla S.V., tenuto conto degli elementi acquisiti sino a data corrente ed esposti nella presente informativa, eventuali ulteriori direttive in ordine alla prosecuzione delle indagini delegate.

E ciò avuto anche riguardo, come già rappresentato più innanzi, all'eventuale acquisizione di elementi che potranno essere disponibili nell'ambito degli strumenti di cooperazione internazionale in materia giudiziaria utili per un possibile, globale chiarimento della vicenda in esame nel suo complesso.

11. Le risultanze della presente informativa sono state acquisite, sotto la direzione e con la partecipazione dello scrivente, dal Cap. Giuseppe Caputo, dai marescialli maggiori Dante Iachini, Nardino Fasciani, Renato Romano e Antonio Ricciardi, nonché dai brigg. Giuseppe Galiano e Domenico Di Rubbo.



COMANDANTE
DELLA SEZIONE SPECIALE
(Sergio Bosco)



Informativa, in data 21 febbraio 1990, della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15 maggio 1991.

Documento n. 216.

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

43 Gruppo - 1^a Sezione Speciale - 21 FEB. 1990

10815/1017/1990

Roma, li _____

OGGETTO: Seguito informativa di p.g. n. 50858 del 31 gennaio 1990 - Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (USA) della Banca Nazionale del Lavoro.

216

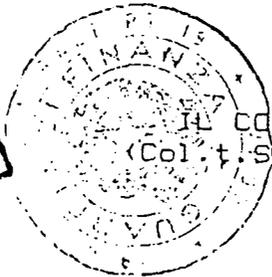
AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA = R O M A =
(alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

Seguito nota nr. 50858/VI/12 del 31.1.1990.

Ad integrazione delle risultanze delle indagini comunicate con la nota cui si fa seguito e nell'ambito delle direttive impartite dalla S.V., in ordine agli irregolari finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta, trasmetto l'informativa di p.g. (con gli allegati in essa richiamati) redatta da ufficiale dipendente.

Prego costituire un esemplare della presente munito degli estremi di attestazione di

PROCURA DELLA REPUBBLICA
SEGRETARIA PARTICOLARE
21 FEB. 1990
N.ro _____



IL COMANDANTE DEL NUCLEO
(Col. t. ST Giovanni Verdicchio)



UCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- VI Gruppo - 1^a Sezione Speciale -

10815

21 FEB. 1990

OGGETTO: Seguito informativa di p.g. nr. 50858 del 31.1.1990.

Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro.

ALL'ILL/MD SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ROMA

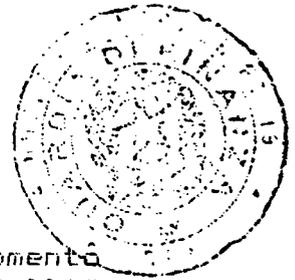
(alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

1. PREMESSA

Nell'informativa di p.g. inviata con la nota cui si fa seguito, sono state analiticamente illustrate alla S.V. le gravi irregolarità emerse presso la filiale di Atlanta nel corso dell'ispezione eseguita dall'auditor Louis Messere nel periodo settembre-dicembre 1988.

Come già riferito, le risultanze della predetta ispezione, compendiate nella relazione di riferimento, pervenivano all'Ispettorato della Direzione Generale della R.N.L. il 29.12.1988 (testo inviato dal Direttore dell'Area Nord e Centro America - Luigi Sardelli - il 22.12.1988) e il 26.2.1989 (testo inviato dal predetto Sardelli il 23.2.1989).

Le motivazioni per le quali gli esemplari delle predette relazioni non seguirono il normale iter all'interno della R.N.L. sono state rappresentate alle pp. 57 e segg. della citata informativa, in uno con le connesse valutazioni e considerazioni.



2. ULTERIORI PUNTUALIZZAZIONI DI INTERESSE

Al fine di stabilire con adeguata certezza il momento in cui i rilievi contenuti nella relazione "Sardelli" siano venuti a conoscenza delle competenti Aree centrali, in data 16.1.1990 è stata richiesta alla B.N.L. l'esibizione e consegna delle lettere di trasmissione della relazione "Sardelli" pervenute alle funzioni centrali richiamate.

Come si ricorderà infatti, lo stesso Direttore Generale, durante il Consiglio di Amministrazione del 27.9.1989, aveva riferito che la relazione "Sardelli" era pervenuta alle funzioni centrali il 29.3.1989, precisando che la copia della relazione trasmessa era rappresentata dal secondo testo pervenuto in lingua inglese all'Ispettorato della B.N.L. il 28.2.1989, in quanto il primo testo era rimasto per diversi mesi in un "cassetto" della segreteria del predetto organo della Direzione Generale.

In data 1.2.1990 la B.N.L. ha fornito, nella persona dell'avv. GARONE Giovanni - Direttore Linea Legale -, ad evasione di quanto richiesto il 16 gennaio u.s., il carteggio relativo alla ricezione della relazione ispettiva in discorso. Dall'esame dei citati documenti è emerso che, mentre le Aree "Risorse" e "Commerciale", nonché la Direzione del Personale hanno confermato di aver ricevuto nel marzo 1989 la relazione "Sardelli", le Aree "Crediti", "Finanza" e "Amministrazione" (cioè le Aree di primaria importanza e di interesse strategico dell'Ente) hanno comunicato di non aver ricevuto in quel periodo né la lettera, né il rapporto ispettivo ad essa allegato.

In particolare, è stato constatato che:

- l'Area Commerciale ha confermato di aver ricevuto in data 29.3.1989 la lettera con la quale l'Ispettorato aveva trasmesso, tra l'altro, lo stralcio della relazione "Sardelli". A dimostrazione dell'avvenuta ricezione la predetta Area ha inviato, in data 17.1.1990, al Direttore della Linea legale - avv. Garone -, copia fotostatica della lettera recante gli estremi di ricezione (vgs. all. nr.1);



- il Direttore dell'Area Finanza - dr. Davide Croff - con comunicazione autografa datata 19.1.1990, indirizzata all'avv. Garone ha precisato, tra l'altro, che le ricerche di archivio della relazione "Sardelli" e della lettera di trasmissione avevano dato esito negativo (vgs. all. nr.2);

- l'Area Crediti, con lettera datata 22.1.1990, ha comunicato il mancato rinvenimento della lettera di trasmissione della relazione "Sardelli" precisando, altresì, che nell'agosto 1989 a seguito di specifica richiesta da parte degli ispettori della Banca d'Italia, non avendo ritrovato agli atti la lettera in questione, venne acquisita copia della stessa e della relativa relazione presso l'Ispettorato in data 7.9.1989 (vgs. all. nr.3);

- il dr. G. Sartori - Direttore della Linea Ragioneria Generale dell'Area Amministrazione - in data 17.1.1990 ha riferito di non aver ricevuto, nel marzo 1989, né la lettera di trasmissione né la relazione ispettiva Sardelli. Quest'ultima gli era pervenuta dall'Ispettorato (al quale ne aveva fatto richiesta) in data 9.8.1989 (appena dopo lo "scoppio" del caso), come si rileva dagli estremi di apertura corriere (vgs. all. nr.4);

- il dr. G. Giannessi - responsabile della Linea Organizzazione dell'Area Risorse - ha confermato di aver ricevuto, in data 29.3.1989, la lettera con la quale l'Ispettorato aveva trasmesso, tra l'altro, lo stralcio del rapporto ispettivo "Sardelli", come evidenziato dal timbro di apertura corriere (vgs. all. nr.5);

- la Direzione del Personale, alla quale era stata inviata con separata trattazione la relazione ispettiva Sardelli, ha ricevuto dall'Ispettorato la relativa lettera di trasmissione in data 30.3.1989 (vgs. all. nr.6).



3. OSSERVAZIONI

In riferimento ai fatti sopra descritti, si osserva che la relazione ispettiva "Sardelli", nel marzo 1989, è pervenuta solo a quelle funzioni centrali (Area Risorse, Area Commerciale e Direzione del Personale), non preposte, per la loro collocazione strutturale all'interno della B.N.L., a controlli di sorta e pertanto prive di idonei strumenti tecnici per decisivi ed immediati interventi nei confronti della filiale di Atlanta.

Per contro (fatto e/o coincidenza "singolare"), - il documento non è invece pervenuto proprio a quelle funzioni centrali che avrebbero dovuto e potuto percepire la gravità delle irregolarità contenute nella relazione "Sardelli" e cogliere quindi tutti i segnali di pericolosità in essa contenuti e che risultano essere:

- l'Area Crediti, che attraverso la Linea Controllo Rischi Estero - preposta a seguire l'andamento dei rischi anomali sia per la clientela ordinaria che per i corrispondenti -, avrebbe potuto immediatamente rilevare il deborso sui fidi accordati alle istituzioni finanziarie estere quale esposizione della B.N.L. a livello mondo;
- l'Area Finanza che, attraverso la Linea Istituzioni Finanziarie/Segreteria Fidi Rischio Paese - preposta al controllo e alle segnalazioni delle anomalie sull'andamento del "Rischio Paese" -, avrebbe potuto individuare tempestivamente nella filiale di Atlanta la dipendenza presso la quale si erano verificati i suddetti debordi;
- l'Area Amministrazione, che attraverso la Linea Ragioneria Generale - preposta, tra l'altro, alla tenuta delle scritture contabili e all'aggiornamento delle stesse sulla base dei dati quotidianamente forniti dalle filiali nonché alla redazione del bilancio dell'Istituto -, avrebbe potuto rilevare attraverso i rilievi contenuti nel rapporto ispettivo "Sardelli" le sostanziali inesattezze dei dati contabili forniti dalla filiale di Atlanta, anche ai fini delle necessarie rettifiche da apportare al Bilancio.

Come già evidenziato nella informativa cui la presente fa seguito, la corretta trasmissione della relazione "Sardelli" alle predette funzioni centrali avrebbe, quindi, determinato una immediata e piena consapevolezza delle gravi disfunzioni tecniche e disciplinari esistenti presso la filiale di Atlanta ed avrebbe provocato il "blocco" dell'attività della filiale nonché l'avvio di controlli più sistematici e penetranti utili per portare alla luce non solo tutta l'attività illecita e occulta collegata ai primi tre contratti di finanziamento sottoscritti nel corso del 1988 tra Drogoul e le autorità irachene, ma avrebbe, soprattutto, impedito la formalizzazione del quarto e più sostanzioso accordo, avvenuto l'8.4.1989.

4. Le risultanze della presente informativa di contenuto integrativo sono state acquisite, sotto la direzione dello scrivente, dal Capitano Giuseppe Caputo, dal Maresciallo maggiore Antonio Ricciardi e dal Brigadiere Giuseppe Galiano.



IL COMANDANTE
DELLA 1^a SEZIONE SPECIALE
(Ten. Col. Sergio Bosco)

Informativa, in data 18 ottobre 1990, della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma. Invio dalla Procura del 15 maggio 1991.

Documento n. 217.

289



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA
- VI Gruppo - 1^a Sezione Speciale -

Prot. nr. **59031** /VI/1^a

Roma, 18 OTT. 1990

OGGETTO: Seguito informative di p.g. nn. 50858 del 31.1.1990, 10815 del 21.2.1990 e 30573 del 25.5.1990.

Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro.

217

ALL'ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ROMA

(alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

1. PREMESSA

Avuto riguardo ad intervenuti nuovi elementi acquisiti da ufficiali di P.G. del Nucleo Centrale da ritenere interessanti per gli sviluppi dell'attività delegata di p.g. disposta in data 20.9.1989 in relazione agli irregolari finanziamenti di cui all'oggetto, si ritiene doveroso informarne la S.V. ai fini dell'aggiornamento delle risultanze investigative già riferite con le informative trasmesse con le note cui si fa seguito.

2. NOTIZIE STAMPA RELATIVE AL CASO ATLANTA - INFORMAZIONI DI INTERESSE SPECIFICO

Gli ufficiali di P.G. delegati dalla S.V., in un quadro di doverosa collaborazione con l'Autorità Giudiziaria, hanno costantemente seguito lo sviluppo

delle notizie stampa - nazionali ed estere - in ordine alla specifica vicenda, approfondendo l'analisi di quei dati ed elementi, segnalati dagli organi di informazione, che hanno presentato particolare interesse e significatività nel contesto delle indagini delegate e che, comunque, meritavano di essere doverosamente approfondite, correlate a quanto ha già formato oggetto di indagine, e sottoposte quindi all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria medesima.

In tale ambito, pertanto, è opportuno sottolineare che vari quotidiani, a tiratura nazionale, in data 6.6.1990 (vgs. allegato nr.1) hanno riferito sulla seduta del 5 giugno u.s. tenuta dalla Commissione Speciale del Senato che indaga sulle note vicende dei finanziamenti illeciti da parte della filiale B.N.L. di Atlanta.

In tale seduta, alla quale sono intervenuti anche i vertici della B.N.L., è stato ribadito - dal Prof. CANTONI, presidente dell'istituto di credito, - l'estraneità della Direzione Centrale alle operazioni illecite poste in essere dalla propria filiale di Atlanta.

Particolare interesse riveste l'articolo apparso su "Avvenire" (cfr. all. nr.1), dal quale si rileva che nel 1986 il direttore della filiale B.N.L. di Atlanta - Chris Drogoul - avrebbe richiesto l'aumento del limite della concessione dei crediti al quale si sarebbe opposta la Direzione Centrale della B.N.L..

Quale ulteriori, recenti notizie di interesse si segnalano, inoltre, gli articoli apparsi su "La Repubblica" del 10 ottobre u.s. (vgs. all. nr.2) e, in particolare su "Il Sole 24 Ore" dell'11.10.1990 (vgs. all. nr.3), dove è riportato il testo integrale delle dichiarazioni introduttive del Presidente della Commissione Bancaria e Finanza della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America.

La questione di fondo esposta nel corso dell'intervento del parlamentare statunitense non è dissimile da quanto sottolineato nella informativa del 31.1.1990 di questo Comando per quanto attiene



una serie ripetuta di "consapevoli" insufficienze dei controlli, a vari livelli di responsabilità, delle attività gestionali della filiale della B.N.L. di Atlanta.

3. RESOCONTO DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE SPECIALE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA DEL 5.6.1990

In riferimento alle notizie stampa del 6 giugno 1990, presso il Senato della Repubblica è stato acquisito il testo della seduta del 5 giugno u.s. tenuta dalla Commissione Speciale del Senato istituita in data 24.1.1990 (vgs. allegato nr.4).

Significativo è stato l'intervento del Presidente della B.N.L. - Prof. CANTONI -, il quale, tra l'altro, ha affermato che:

"" Esiste anche agli atti una richiesta della filiale di Atlanta per l'ampliamento dei fidi accordati a controparti irachene con garanzia C.C.C., risalente al 18.4.1986. Tale proposta fu respinta dalla Direzione Centrale e si ha motivo di ritenere che l'attività fraudolenta si sia sviluppata quantomeno da quella data"".

Continuando nella sua esposizione, il Prof. Cantoni precisa:

"" Gli atti posti in essere nei confronti di terzi di "buona fede" da una banca internazionale sono considerati validi e vincolanti se rispondono a requisiti formali, ancorchè posti in essere da funzionari privi di potere di delibera"".

OSSERVAZIONI

In ordine al rifiuto - da parte della Direzione Centrale - di elevare il limiti dei fidi a seguito della richiesta formulata dal Direttore della filiale

di Atlanta, nonché all'attribuzione dei poteri di delibera dei funzionari della B.N.L., si evidenzia che il presidente in carica - Prof. Cantoni -, nel suo intervento presso la Commissione Speciale del Senato, non fa alcun cenno alla circostanza che al direttore della filiale di Atlanta erano stati già concessi, dai competenti organi di amministrazione dell'Istituto, pieni poteri ad agire in nome e per conto della B.N.L., mediante il rilascio di specifica procura.

L'ampia portata della procura (già dettagliatamente descritta alle pagg. 54 e seguenti dell'informativa del 31.1.1990), oggetto di severe critiche da parte della Banca d'Italia (solamente dopo la scoperta dei fatti illeciti della filiale di Atlanta), costituiva motivo di preoccupazione per la stessa B.N.L. che aveva ritenuto di superare i pericolosi aspetti in essa previsti con un impegno del destinatario della procura a non prendere decisioni su materia di competenza della Direzione Centrale.

Appare, pertanto, non veritiera l'affermazione del Prof. Cantoni, nella parte in cui sostiene che la Direzione Centrale B.N.L., nel 1986, non volle accordare alla filiale di Atlanta l'aumento dei limiti di fido.

A quell'epoca, infatti, il direttore di quella filiale - Chris Drogoul - era già titolare di tutti i diritti (incluso quello di concedere fidi a sua discrezione e senza limiti) legalmente attribuitigli proprio dalla procura notarile che gli conferiva la rappresentanza legale della banca nello Stato della Georgia - U.S.A. - (vgs. copia della procura - cfr. all. nr.25 dell'informativa datata 31.1.1990).

In sostanza, il direttore della filiale di Atlanta sulla base dei poteri derivantigli dalla citata procura, avrebbe potuto sottoscrivere accordi finanziari di qualsiasi livello e natura con terzi contraenti e tale potestà non poteva certamente essere preclusa da una lettera a rilevanza interna, - ininfluyente sul piano giuridico-formale, - con la quale si richiamavano i limiti di autonomia per le diverse funzioni ai vari livelli. Appare pertanto



fuorviante la constatazione da parte del Presidente della B.N.L., Prof. Cantoni, secondo la quale la banca avrebbe dovuto rispettare comunque gli impegni, ancorchè assunti, da funzionari non abilitati.

Il Drogoul, che aveva assunto obblighi di gran lunga superiori a quelli previsti nelle disposizioni interne riflettenti i limiti di autonomia, aveva per contro agito nella piena legalità ed in sintonia con i poteri di rappresentanza conferitigli dai vertici della banca anche se in contrasto con le norme statutarie, con la legge bancaria e con le "Istruzioni della vigilanza" emanate dalla Banca d'Italia.

Nel prosieguo della sua esposizione, il presidente della B.N.L., dopo aver fatto presente che fin dall'inizio del 1987 erano previste saltuarie ispezioni presso ciascuna dipendenza da parte del "Regional Management di New York", ha precisato che "nessuna eccezione di rilievo è stata mai segnalata dalla società internazionale di revisione cui era affidato il controllo della filiale di Atlanta, nè sono emerse disfunzioni dalla relazione dell'ispezione condotta il 31.1.1989 dalla Georgia State Department".

Nel corso del dibattito svoltosi successivamente all'intervento del prof. Cantoni, il vicepresidente della B.N.L. - dr. Umberto D'Addosio - nel rispondere al Sen. Generosa, il quale aveva chiesto se "prima dell'agosto 1989 erano già emerse perplessità sull'attività di Mr. Drogoul", ha affermato che:

"presso la Direzione Generale non esiste documentazione circa sospetti di irregolarità nell'attività di Mr. Drogoul prima della scoperta dei noti fatti".

OSSERVAZIONI

L'affermazione non risponde alla verità dei fatti.



Va preliminarmente osservato, infatti, che né il Prof. Cantoni, né il dr. D'Addosio, in riferimento alle ispezioni condotte presso la filiale B.N.L. di Atlanta, hanno relazionato su quella eseguita dall'auditor interno Louis Messere nel periodo settembre-dicembre 1988 e che ha formato specifico oggetto di analisi tecnico-contabile riportata nell'informativa di P.G. del 31.1.1990.

Le risultanze della predetta ispezione, trasmesse dal Capo Area Centro-Nord America - dr. Luigi Sardelli - pervennero all'Ispettorato della B.N.L. in data 29.12.1988. L'invio del documento, come noto, venne "reiterato" nel successivo mese di febbraio, tramite la trasmissione alla Direzione Generale di Roma di altra copia.

Le gravi irregolarità della filiale di Atlanta evidenziate in detto rapporto ispettivo sono state dettagliatamente descritte alle pagg. e seguenti dell'informativa di p.g. trasmessa alla S.V. in data 31.1.1990.

La dichiarazione del dr. D'Addosio circa l'inesistenza di documentazione relativa ad irregolarità dell'attività del Drogo appare a questo punto infondata e non veritiera nel senso che la relazione ispettiva "SARDELLI" conteneva le più disparate tipologie di violazioni all'autonomia operativa da parte della filiale di Atlanta.

La gravità dei rilievi mossi dall'auditor Messere è dimostrata non solo dall'ammontare complessivo dei superi o dalle linee di fido concesse senza autorizzazione per un controvalore in lire pari a 545.823.585.840, ma anche dagli atteggiamenti di indisciplina manifestati dal direttore della filiale in più circostanze.

Va sottolineato, in tale contesto, la presa di distanza da detto documento non solo da parte del prof. Cantoni e del dr. D'Addosio, ma anche da tutti coloro che per le loro specifiche funzioni avrebbero dovuto analizzarne il contenuto ed adottare immediati ed efficaci provvedimenti nei confronti del sig. Drogo.



Nulla di tutto ciò è avvenuto. Di converso, proprio nel periodo in cui la relazione ispettiva "SARDELLI" "circolava" (dicembre 1988 - gennaio e febbraio 1989) per gli uffici dell'Ispettorato della Direzione Generale, nel febbraio 1989 venivano confermati dal Consiglio di Amministrazione B.N.L. gli ampi poteri al Drogoul anzichè procedere alla sospensione degli effetti giuridici da essi derivanti (cfr. pagg. 60 e seguenti della informativa di p.g. del 31.1.1990).

Il voler ignorare l'esistenza della relazione ispettiva Sardelli da parte del prof. Cantoni e del dr. D'Addosio parrebbe rafforzare fondatamente la tesi sottoposta alle valutazioni della S.V. nella predetta informativa del 31.1.1990, secondo la quale tale documento non "doveva" pervenire a quelle funzioni (Area Crediti, Area Finanza ed Area Ragioneria Generale) che, rilevando le gravi e ripetute irregolarità della filiale statunitense, avrebbero bloccato l'attività del Drogoul e non avrebbero consentito allo stesso di sottoscrivere con gli iracheni il quarto e più sostanzioso contratto di finanziamento, in conseguenza dei provvedimenti disciplinari e cautelativi che la Direzione della banca sarebbe stata costretta a prendere nei suoi confronti.

4. DOCUMENTAZIONE ACQUISITA IN ESECUZIONE DELL'ORDINE DI ESIBIZIONE DEL P.M. - DR. RAFFAELE MONTALDI

In esecuzione del provvedimento nr. 15859/89 C emesso in data 29.5.1990 dal Sost. Proc. della Repubblica di Roma - dr. Raffaele Montaldi -, è stata acquisita, presso la sede centrale della B.N.L. di Roma, via San Basilio nr.45, la relazione della Federal Reserve Bank di Atlanta redatta a conclusione dell'ispezione condotta presso la locale filiale della B.N.L. dal 4 al 31 agosto 1989 e la lettera di risposta datata 30.4.1990, trasmesse all'Autorità Giudiziaria competente, in data 31.5.1990.

Nel contesto delle indagini delegate dalla S.V. in data 20.9.1989 è stata trattenuta agli atti di questo



Comando copia della predetta documentazione (cfr. allegato nr.5) il cui esame ha posto in luce le seguenti situazioni di rilievo:

- a) gli ispettori della Federal Reserve Bank estensori della relazione, allorchè hanno trattato delle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione alla filiale di Atlanta riconducibili all'assenza di autorizzazione ed al mancato controllo da parte della Direzione Centrale della B.N.L. sui finanziamenti erogati dalla filiale stessa, hanno sempre anteposto ai sostantivi "autorizzazione o controllo", l'aggettivo "apparente" o l'avverbio "apparentemente".

Gli ispettori dell'organo di controllo suddetto parrebbero non volere escludere da precise responsabilità l'alta dirigenza della B.N.L.; avuto riguardo anche al fatto che nella relazione in trattazione viene evidenziato che gli ispettori della Direzione Centrale della B.N.L. non hanno mai effettuato ispezioni alla filiale di Atlanta e che la Casa madre "confidava solamente sulle segnalazioni preparate dall'agenzia".

Nella valutazione del programma delle ispezioni interne, viene inoltre rilevata l'inefficacia e l'inutilità dello stesso e, per tale aspetto, vengono attribuite dirette responsabilità a carico della Direzione Centrale B.N.L..

In riferimento all'ispezione "SARDELLI" del settembre 1988 viene rilevato che l'internal audit "non fu capace di scoprire le transazioni non registrate e l'attività di conto non autorizzata".

Tuttavia, la Federal Reserve Bank, definisce la relazione ispettiva "SARDELLI" "altamente critica" della direzione dell'agenzia B.N.L. di Atlanta ed afferma che tale relazione ebbe "un inadeguato seguito", confermando con quest'ultima osservazione tutte le riflessioni sulla gravità delle irregolarità contenute nella relazione "SARDELLI" illustrate nell'informativa del 31.1.1990.

b) con lettera datata 30.4.1990, la B.N.L. ha risposto alla relazione della Federal Reserve Bank di Atlanta in riferimento all'ispezione condotta presso la filiale B.N.L. di quella città.

In tale documento a firma del dr. Luciano SILVESTRI, viene riferito che dalle ispezioni effettuate alla B.N.L. di Atlanta dalla Georgia State Department e dalla società di revisione Peat Marwick fino alla data 4.8.1989, non erano mai emerse sostanziali disfunzioni o violazioni degne di rilievo; al contrario, l'ispezione eseguita dall'auditor interno della B.N.L. - dr. Louis Messere - alla data del 2.9.1988 "evidenziò serie deficienze".

Anche in questa circostanza viene ribadita la gravità delle violazioni rilevate nel corso della predetta ispezione, la cui relazione, come innanzi esposto, fu trasmessa alla sede centrale B.N.L. di Roma dal Direttore dell'Area Centro e Nord America - dr. Luigi Sardelli -.

Va osservato che la lettera di risposta in argomento non contiene alcun riferimento al fatto che il rapporto ispettivo "Messere", il cui esame avrebbe dovuto provocare il "blocco" dell'attività del Drogoul e seri provvedimenti nei confronti di quest'ultimo, compresa la limitazione degli ampi poteri della procura, fu sì ricevuto dall'Ispettorato della Direzione Generale B.N.L. ma non è risultato pervenire a quelle funzioni centrali direttamente preposte al controllo dell'osservanza delle disposizioni interne inerenti i limiti operativi delle dipendenze ai vari livelli (cfr. informativa del 21.2.1990).

Nel documento in trattazione non viene altresì fatto cenno all'esistenza della procura notarile concessa al direttore della filiale di Atlanta dai vertici della B.N.L. in base alla quale il Drogoul avrebbe potuto effettuare operazioni bancarie senza limiti d'importo.



5. ATTIVITA' DI INFORMAZIONE

Nel quadro dell'attività di indagine esercitata attraverso gli attuali strumenti di cooperazione investigativa con altre forze di polizia nazionali ed estere, è stato possibile conoscere che:

- l'Interpol, nelle vie brevi, ha fatto a suo tempo conoscere di non avere ottenuto, a tutt'oggi, alcuna risposta in merito alla vicenda B.N.L. dalle autorità americane, e questo nonostante le numerose sollecitazioni avanzate;
- lo stesso Interpol ha interessato anche l' F.B.I. che si è dichiarato disposto a fornire notizie al magistrato inquirente, ma solo in via informale.

6. ASPETTO PENALE-TRIBUTARIO

La filiale B.N.L. di Atlanta è una diramazione estera della Banca Nazionale del Lavoro di Roma.

Essa, pertanto, è considerata una stabile organizzazione all'estero dotata di una propria autonomia funzionale in grado di conseguire un risultato economico proprio, ma in nessun caso dotata di autonomia giuridica.

Tale precisazione vale a sgombrare il campo da eventuali accostamenti tra "stabile organizzazione" e "società estera facente parte di un medesimo gruppo" tenuto conto dei diversi riflessi generati dall'una o dall'altra nelle scritture contabili e di bilancio poste in essere dalla casa madre.

Ciò posto, tralasciando la problematica del consolidamento dei bilanci, la quale interessa in via esclusiva i rapporti tra società facenti parte dello stesso gruppo, preme illustrare in questa sede gli obblighi contabili e fiscali posti a carico della società o ente nazionale che svolge la propria attività all'estero mediante una stabile organizzazione.



Ai sensi dell'articolo 14 - 5° comma - del D.P.R. 29.9.1973, nr.600, contenente "disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi", le società, gli enti e gli imprenditori che esercitano attività commerciali all'estero mediante stabili organizzazioni "devono rilevare nella contabilità distintamente i fatti di gestione che interessano le stabili organizzazioni, determinando separatamente i risultati dell'esercizio relativi a ciascuna di esse".

Da quanto sopra discende che la stabile organizzazione (filiale di Atlanta) va vista ed interpretata come unità facente parte integrante di un'attività unitaria la cui rappresentazione contabile è obbligatoria anche per la parte riferibile all'attività svolta all'estero e deve essere formalizzata in conformità dei principi e dei criteri che regolano i fenomeni amministrativi e di valutazione estimativa delle poste di bilancio.

La norma in esame evidenzia quindi la necessità di istituire da parte della B.N.L. (ente soggetto all'imposta sul reddito delle persone giuridiche) una contabilità separata atta a determinare in via autonoma il risultato della gestione di fonte estera, al fine di conoscere se nella contabilità tenuta in Italia, risultano registrati, regolarmente, ordinatamente e separatamente i fatti amministrativi della gestione estera.

La disposizione dell'art.14 va collegata con quella contenuta nell'art.22 - ultimo periodo - del 1° comma del D.P.R. 29.9.1973, nr.600, secondo cui "le registrazioni nelle scritture cronologiche ... devono essere eseguite non oltre sessanta giorni".

Nell'osservanza dei suesposti principi normativi la B.N.L. di Roma ha posto in essere una separata contabilità per l'attività esercitata dalla propria filiale di Atlanta.

In tale contabilità sono affluiti i fatti amministrativi periodicamente pervenuti dalla dipendenza estera con esclusione di quelli riferiti alle operazioni irregolari che non venivano

comunicati alla casa madre italiana perchè gestiti con sistemi informatici diversi dal sistema MANTEC in uso presso la sede centrale della B.N.L..

Per quanto sopra esposto e tenuto conto che, per quanto concerne l'imposta sul reddito delle persone giuridiche, già disciplinata dal D.P.R. 29.9.1973, nr.598 (ora dal T.U. delle imposte dei redditi di cui al D.P.R. 917/1986), vige il principio secondo cui il reddito ovunque prodotto deve essere tassato in Italia, e l'imposta corrispondente deve essere diminuita delle somme pagate all'estero per tale titolo (credito di imposta) si rileva che i ricavi derivanti dalle operazioni irregolari di finanziamento eseguite dalla filiale B.N.L. di Atlanta non hanno concorso alla formazione del reddito dichiarato in Italia per gli anni 1987 e 1988 dalla B.N.L. di Roma quale soggetto passivo d'imposta.

Tuttavia, tale principio impositivo di carattere generale viene ad essere ridimensionato per effetto della convenzione internazionale contro le doppie imposizioni tra Italia e U.S.A., approvata con legge 11.12.1985, nr.763, che all'art.7 sancisce:

""gli utili d'impresa di uno Stato contraente sono imponibili soltanto in detto Stato, a meno che l'impresa non svolga la sua attività nell'altro Stato contraente per mezzo di una stabile organizzazione ivi istituita. Se l'impresa svolge in tal modo la sua attività, gli utili dell'impresa sono imponibili nell'altro Stato, ma soltanto nella misura in cui detti utili sono attribuibili alla stabile organizzazione.""

In tale contesto appare, però, di importanza primaria rilevare che i considerevoli redditi (interessi attivi, commissioni bancarie, compensi, provvigioni, etc.) di pertinenza della filiale di Atlanta in relazione alle operazioni di finanziamento irregolari, non sono stati tassati negli Stati Uniti, perchè occultati, e pertanto non hanno potuto "generare" in capo alla B.N.L. alcun credito d'imposta, idoneo a compensare imposte da corrispondere in Italia.

Pertanto, in tale ambito, attesa la peculiarità della situazione contabile rilevata ed allorchè potrà essere autorizzato dalla S.V. l'utilizzo a fini fiscali di tutti i dati acquisiti, occorrerà, sotto il profilo tributario, completare il necessario iter istruttorio di carattere amministrativo per definire e chiarire univocamente la posizione fiscale della Banca Nazionale del Lavoro nel suo complesso, in quanto Ente pubblico economico soggetto all'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

Per il momento la cennata situazione, rilevante per la determinazione del reddito d'impresa, oltre a costituire materia di valutazione ed accertamento da parte del 2° Ufficio II.DD. di Roma, allorchè - come detto - la S.V. riterrà opportuno autorizzare questo Comando all'utilizzo, per fini fiscali, dei dati acquisiti in sede di attività di p.g. - ai sensi e per gli effetti dell'art.33 del D.P.R. nr.600/1973, modificato dall'art.2 del D.P.R. 15.7.1982, nr.463 - realizza comunque l'ipotesi contravvenzionale prevista dall'art.1 della legge 7 agosto 1982, nr.516, che sanziona con l'arresto fino a due anni e l'ammenda fino a quattro milioni, "chiunque avendo effettuato cessioni di beni o prestazioni di servizio ne omette l'annotazione nelle scritture contabili obbligatorie per importi superiori a £. 50.000.000".

7. Sulla base di quanto innanzi esposto si rimane in attesa delle direttive che la S.V. riterrà di impartire in merito.

8. Le risultanze della presente informativa sono state elaborate, sotto la direzione dello scrivente, dal Mar.magg. Antonio Ricciardi e dal Brig. Giuseppe Galiano.



IL COMANDANTE
DEL VI GRUPPO DI SEZIONI (SPECIALI)
Ten.Colonnello Sergio Bosco

Sintesi documentale, redatta dal maggiore Mastrogregori, di tre informative della Guardia di Finanza alla Procura della Repubblica di Roma.

Documento n. 221.

921

APPUNTO PER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BNL - ATLANTA

Sintesi documentale delle prime tre informative della Guardia di finanza alla Procura della Repubblica di Roma

Il Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza ha inviato al Procuratore della Repubblica di Roma tre informative di polizia giudiziaria nelle date del 31.1.1990, 21.2.1990 e 18.10.1990 recanti come oggetto "irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro".

Le indagini sono delegate dal Procuratore della Repubblica alla Guardia di finanza con incarico del 20.9.1989 nei seguenti termini:

- a) accertare quali siano le produzioni, nonché le forniture concretamente fatte all'Iraq da parte di alcune società italiane comprese in un elenco allegato alla lettera di incarico;
- b) acquisire i contratti stipulati dalle aziende segnalate, corredati dalla documentazione doganale, bancaria, burocratica relativa alle esportazioni effettuate;
- c) identificare l'ex funzionario della B.N.L., sull'area di New York, tale Luigi Sardelli, acquisendo il testo di un'intervista rilasciata dallo stesso, domenica 10 settembre 1989 e il testo della relazione che il citato Sardelli avrebbe trasmesso ai competenti uffici della B.N.L. in esito all'ispezione da lui o dal suo ufficio

eseguita alla filiale di Atlanta;

- d) identificare la persona fisica che, secondo notizie di stampa, e per conto della Danieli avrebbe trattato con la B.N.L. di Udine per le esportazioni dell'azienda verso l'Iraq, ed esaminare la persona in argomento ed altre persone della ditta interessata ai rapporti con l'Iraq, facendo precisare le modalità attraverso le quali le esportazioni ed i pagamenti avvennero;
- e) acquisire in copia tutta la documentazione riguardante i rapporti B.N.L. - sede di Atlanta - ed Iraq;
- f) svolgere ogni altra indagine diretta a chiarire i rapporti intercorrenti tra B.N.L. - sede centrale Roma - e l'area americana della medesima con particolare riferimento alla filiale di Atlanta ed ai crediti concessi all'Iraq.

La Guardia di finanza nel presentare le informative alla Autorità giudiziaria premette che, pur essendo sufficientemente analitiche, si pongono necessariamente in una veste interlocutoria tenuto conto della indisponibilità di ulteriori elementi investigativi ed istruttori di provenienza statunitense. Inoltre occorre sottolineare che l'indagine, delegata nel settembre 1989, è tuttora in atto ed è sicuramente produttiva di ulteriori complementari informative di p.g. che potranno eventualmente riferirsi ai necessari approfondimenti di alcune situazioni, soprattutto tecnico-bancarie, (analisi del conto intrattenuto con la Morgan Guaranty Trust di N.Y. ed accertamenti presso l'Istituto di Vigilanza italiano) suscettibili di fornire ulteriori cenni sulle modalità di frode utilizzate, sul funzionamento dei meccanismi di controllo interni ed esterni all'istituto infine sugli eventuali profili di responsabilità che in sede penale si dovessero ravvisare.

L'attività di indagine finora esplicata si è sviluppata attraverso l'esame ed il confronto di documenti ispettivi - Banca d'Italia, Federal Reserve - bancari e commerciali, l'analisi di corrispondenza interna alla BNL e in particolare riferita ai rapporti Direzione centrale - filiale di Atlanta, l'escussione testimoniale e il confronto di soggetti (anche titolari della direzione di funzioni centrali) a vario titolo coinvolti nella vicenda; l'indagine è stata infine produttiva di alcune conclusioni in merito ad ipotesi di responsabilità in sede penale, incentrandosi, a parere dello scrivente, soprattutto sull'analisi dei seguenti elementi:

1 RELAZIONE MESSERE.

Il contenuto dell'ispezione condotta dall'Auditing Department della filiale di New York dal 2 settembre e conclusasi con l'invio alla Direzione Centrale della c.d. "Relazione Messere" (che però la Guardia di finanza ha definito, per comodità di esposizione, relazione "Sardelli" dal nome del direttore dell'area BNL Nord e Centro America). I numerosi "passaggi", seguiti dalla relazione all'interno della Direzione centrale BNL: l'iter seguito, quello che avrebbe dovuto seguire con gli eventuali provvedimenti che da una sua, anche immediata lettura, avrebbero dovuto scaturire.

L'attenzione si è polarizzata sul citato documento in quanto esso "ha costituito sul piano storico (settembre - dicembre 1988) la prima, più grave ed evidente manifestazione documentale di un notevole livello di diffuse e reiterate irregolarità esistenti presso la filiale di Atlanta, sia d'ordine tecnico che disciplinare, quindi potrebbe porsi in un livello di fonte di prova indubbiamente qualificata - salvo diverso avviso della A.G. - nei riguardi di possibili livelli di consapevolezza dei vertici della BNL riguardo la questione Atlanta nel suo complesso".

veggasi
stralcio

1.1

Sono state elencate ed esaminate le irregolarità che la relazione rileva, sia sotto il profilo qualitativo, sia quantitativo.

Lo stesso Direttore generale dottor Pedde, nella relazione al Consiglio di amministrazione del 30.8.1989 osservava che "l'ispezione condotta dall'Auditing Department della filiale di New York nel settembre 1988 presso la filiale di Atlanta poneva in evidenza una serie di carenze, nella gestione sia dei rischi che contabile della filiale, gravi ed inequivoche, tali comunque da ingenerare in chi l'avesse analizzata a fondo ampi sospetti sulla regolarità della gestione stessa".

Tra i vari aspetti che vengono considerati dalla polizia giudiziaria meritevoli di interesse e da segnalare all'attenzione della Autorità giudiziaria "appare di prioritaria rilevanza questa evidente e non lineare "presa di distanza", - da parte del Direttore Generale pro-tempore della BNL - da una situazione che era pervenuta nella tempestiva e diretta conoscenza della Direzione Generale - Servizio Ispettorato, già nel dicembre 1988!

....omissis....

Per quanto concerne le risposte alla ispezione Messere del settembre 1988 vengono date, dal Direttore di Atlanta, con lettera datata 20.7.1989 e tendono a tranquillizzare l'Auditor sull'avvenuta rimozione delle cause che hanno originato i rilievi.

Le revisioni effettuate nel marzo 1988 e nel gennaio 1989 da funzionari del Department of Banking and Finance della Georgia non avrebbero evidenziato irregolarità nella filiale di Atlanta, concludendo che i risultati sarebbero stati soddisfacenti e non si sarebbero rilevate violazioni di legge".

Viene inoltre precisato che "sarà appunto la mancata, diretta ed immediata attivazione ispettiva dell'organo di vertice che condurrà i competenti organi amministrativi, alla omissione delle necessarie rettifiche contabili del Bilancio - a livello mondo - della n.N.L."

veggasi
stralcio

1.2

E' stato esaminato il carteggio relativo ai rilievi formulati dalla Direzione Centrale alla filiale di Atlanta che "ha consentito di appurare situazioni grave ed anomale, per le quali il Drogoul era stato più volte richiamato ad una maggiore osservanza delle disposizioni interne della Banca.

Al riguardo, da corrispondenza intercorsa tra l'Area Crediti - Linea Controllo Rischi (Zona Estero) - e la filiale di Atlanta, trasmessa in copia anche all'Ispettorato e sicurezza in data 6.10.88, si rileva che la predetta filiale per il periodo intercorrente tra il 31.12.1987 e il 30.6.1988, nel porre in essere operazioni di finanziamento con la società americana "ENTRADE INTERNATIONAL LTD" di New York non si era attenuta alle norme interne della banca.

In sintesi le gravi anomalie in argomento, nelle loro tipologie generali, si possono riassumere come segue:

- esposizioni in supero su fidi accordati;
- concessione di fidi non assistiti da depositi di collaterale;
- fidi su garanzie non idonee."

In tale ambito l'informativa conclude che:

"Come appare agevole rilevare da quanto innanzi esposto, la situazione di perdurante anomalia della filiale di Atlanta,

nonché il ricorrente atteggiamento di indisciplina del suo direttore Drogoul erano ben note, da tempo, alla Direzione Generale, nelle sue funzioni strategiche: Ispettorato Centrale; Area Crediti - Linea Controllo Rischi Estero -, Servizio Rischi e Contenzioso."

veggasi
stralcio

1.3

Sono stati ricostruiti i vari "passaggi" concernenti l'iter interno della relazione ispettiva dal momento del suo arrivo "sul tavolo dell'apertura corriere il 29.12.88" e, secondo la polizia giudiziaria: "sono emerse con chiarezza situazioni che ad una prima lettura potrebbero essere state dettate da pura inefficienza e disorganizzazione, mentre, come rilevabile anche dalle sommarie informazioni testimoniali e dal confronto con i numerosi elementi acquisiti, non è da escludere che potrebbero essere attribuite ad una precostituzione a posteriori di un certo percorso interno all'indomani dello scoppio del caso di Atlanta".

Questa ipotesi assume rilievo secondo la p.g. "ove si ritenga certo della grave natura, da molti riconosciuta, dei rilievi contenuti nella più volte citata relazione che, se pervenuta entro tempi tecnici ragionevoli alle funzioni centrali interessate, avrebbe determinato un blocco immediato ed assoluto dell'attività svolta da Drogoul" ed inoltre "appare evidente che una tempestiva attività ispettiva ed un altrettanto tempestivo intervento cautelativo degli organi di vertice avrebbe potuto individuare e congelare non solo la gestione irregolare di Atlanta - e rettificare conseguenzialmente i dati contabili e le conseguenti relazioni e comunicazioni sociali - ma avrebbe dovuto, in tale ambito, in primis, non dare corso alla procura dell'1.2.89 (a tale data era già pervenuta la

prima copia della relazione Sardelli, poi inviata nuovamente il 28.2.89 a procura definitiva) e, quindi, in secondo luogo, sospenderne gli effetti".

In sostanza, prima di rinviare allo sviluppo analitico delle sommarie informazioni testimoniali (acquisite al fine di delineare l'iter del documento ispettivo e le conseguenze di tale percorso nei riflessi del livello di consapevolezza dei vertici BNL) alla polizia giudiziaria "non appare possibile individuare nei suddetti comportamenti - salvo diverse valutazioni dell'A.G. - fatti di pura e semplice inefficienza e disorganizzazione, mentre è apparso invece emergere con sufficiente chiarezza un atteggiamento consapevole degli Organi Centrali quali l'Ispettorato della Direzione Centrale diretto ad evitare di dare regolare e tempestivo corso alla diffusione e conoscenza della relazione onde consentire la prosecuzione dell'attività della filiale di Atlanta e del suo direttore".

In ultimo nell'informativa del 21.2.1990, vengono formulate alcune OSSERVAZIONI in riferimento all'iter della relazione e viene sottolineato che nel marzo 1989 essa è pervenuta (con puntualità) solo a quelle funzioni centrali (Area Risorse, Area Commerciale e Direzione del Personale) non preposte per la loro collocazione strutturale all'interno della BNL a controlli di sorta e pertanto prive di strumenti tecnici per decisivi ed immediati interventi nei confronti della filiale di Atlanta.

- Veggasi nello stralcio 1.3 la copia della lettera di trasmissione della relazione, regolarmente indirizzata in data 24.3.89 dall'Ispettorato alle funzioni centrali interessate, pervenuta solo ad alcune funzioni pochi giorni dopo (25-30.3.89) e mai alle Aree Crediti, Finanza, Amministrazione -.

Viene in tale ambito sottolineato che "la corretta trasmissione della relazione Sardelli alle predette funzioni centrali avrebbe bloccato l'attività illecita ed occulta collegata ai primi tre contratti di finanziamento

sottoscritti nel corso del 1988 tra Drogoul e le autorità irachene, ma soprattutto avrebbe impedito la formalizzazione del quarto e più sostanzioso accordo (1.155.000.000 di dollari), avvenuto l'8.4.1989".

Ed ancora nella informativa del 18.10.90 la Guardia di finanza, a proposito di una dichiarazione del dottor Umberto D'Addosio (nell'ambito dell'audizione del 5.6.1990 presso la Commissione speciale del Senato) il quale affermava che "presso la Direzione Generale non esiste documentazione circa sospetti di irregolarità nell'attività di Mr. Drogoul prima della scoperta dei noti fatti", osserva che tale affermazione "non risponde alla verità dei fatti nel senso che la relazione ispettiva Messere conteneva le più disparate tipologie di violazioni all'autonomia operativa da parte della filiale di Atlanta".

2 TECNICHE CONTABILI UTILIZZATE E SISTEMI DI OCCULTAMENTO

Sono state esaminati: la relazione del dottor Pedde al Consiglio di Amministrazione del 30.8.1989, le relazioni ispettive della Banca d'Italia ed inoltre analisi e rilievi portati all'attenzione del Consiglio di amministrazione del 27.9.89.

veggasi
stralcio
2.1

In tale ambito viene evidenziato che la Segreteria Fidi/Rischio Paese dipendente dalla linea istituzioni finanziarie dell'Area Finanza, nel mese di febbraio 1989, rilevò nei confronti di Atlanta un debordo di 25,6 milioni di dollari sul massimale a breve termine che all'epoca era

di 30 milioni di dollari (in sostanza erano stati utilizzati 55,6 milioni di dollari contro i 30 previsti). L'anomalia viene segnalata all'Area Manager (Area Finanza) per il middle est e all'Ispettorato.

A parere dei militari operanti il rilievo in esame, formulato nel febbraio 1989 (contestuale alla "presenza" della relazione Sardelli) conferma ulteriormente una palese inerzia operativa dell'Ispettorato Centrale su questioni specifiche, e, questo, parallelamente alla grave "staticità" dello stesso Ispettorato su questioni di più ampia, grave e generale portata (come quelle esposte nella relazione Sardelli).

veggasi
stralcio
2.2

E' stato esaminato il documento relativo alla illustrazione del raccordo fra la contabilità della filiale di Atlanta e quella generale della BNL a livello mondo.

Fra le altre se ne desumono le seguenti informazioni contabili:

"Nel Bilancio BNL al 31.12.1988, la filiale di Atlanta, risultava inclusa per i valori in lire di cui agli annessi 8 (attivo) e 9 (passivo) dello stato patrimoniale.

In particolare, si rileva che nei suddetti valori di bilancio, per quanto attiene ai rapporti con l'Iraq, erano evidenziati tutti i rapporti attivi e passivi intrattenuti correttamente (deliberati in autonomia e su autorizzazione specifica delle Aree competenti).

Si tratta prevalentemente di operazioni a favore di banche per il finanziamento di esportazioni assistite dalla garanzia di C.C.C. o Eximbank equivalenti alla S.A.C.E. italiana.

Le esportazioni relative alle due banche irachene Rafidain Bank e Central Bank of Iraq erano incluse nel bilancio 1988

per l'importo complessivo di dollari USA 61 milioni di cui US \$ 59,7 milioni a favore della Rafidain Bank e US 1,3 milioni a favore della C.B.I..

Per quanto attiene il bilancio 1988 (aspetto che verrà anche esposto e valutato più innanzi) risulta che non sono stati inclusi:

- . gli impegni derivanti dalle conferme di aperture di credito già rilasciate a fronte dei contratti irregolarmente stipulati con le Autorità di Governo irachene. Di fatti, il primo finanziamento a valere sui contratti irregolari è stato erogato il 5.10.1988;
- . i rapporti attivi e passivi instaurati senza autorizzazione per il finanziamento a favore dell'Iraq, attraverso la Rafidain Bank, di esportazioni assistite da garanzie C.C.C.;
- . i rapporti attivi e passivi instaurati senza autorizzazione per il finanziamento a favore di Autorità irachene garantiti da C.B.I. a valere sui quattro accordi di cui sopra.

Gli utilizzi per cassa delle aperture di credito confermate (L/C irrevocabili) venivano gestiti dalla filiale di Atlanta attraverso i seguenti c/c iscritti nel passivo del bilancio al 31.12.1988:

- conto n. 45113 intestato alla Rafidain Bank con saldo di US \$ 1.414.906,59;
- conto n. 45121, intestato alla C.B.I., con saldo di US \$ 1.939.053,25.

Su questi conti intestati da BNL Atlanta alle banche irachene venivano:

- . registrati come crediti a favore delle banche irachene le erogazioni a favore dei beneficiari delle L/C oltre agli interessi incassati dalle banche irachene;
- . venivano registrati, fittiziamente, come debiti verso le banche irachene i fondi ricevuti da banche corrispondenti e gli interessi pagati a queste ultime, e dalla stessa filiale.

I movimenti giornalieri a debito e a credito dei due conti suddetti si compensano tra loro (dando luogo a saldi creditori, al fine di impedire che un eventuale saldo debitore superiore a certi limiti potesse essere rilevato dalla Direzione Centrale).

3 POTERI DEL DIRETTORE DELLA FILIALE DI ATLANTA INCOMPATIBILITA' FRA LA PROCURA RILASCIATA E LA NORMATIVA

Vengono esaminate le procure rilasciate l'1.2.89 e le precedenti che costituivano, il direttore della filiale di Atlanta, su nomina del Dott. Nerio Nesi e del dottor Giacomo Pedde, vero e legale agente e procuratore della banca con pieni poteri ad agire in nome e per conto della medesima per perfezionare, operare, autenticare, emettere, certificare e consegnare tutti gli atti e documenti che erano ritenuti opportuni, e per compiere tutto quanto era a sua discrezione ritenuto necessario, appropriato o conveniente per lo svolgimento dell'attività della filiale. Lo stesso poteva inoltre aprire conti bancari, concedere prestiti e mutui.

Al Drogoul veniva altresì concessa la facoltà di delegare i suoi poteri a qualsiasi dirigente o funzionario.

Il Presidente della BNL Dott. Nerio Nesi e il Direttore Generale dottor Giacomo Pedde ratificavano, confermavano ed approvavano tutti gli atti e le operazioni che il loro procuratore signor Drogoul e le persone da quest'ultimo delegate avrebbero legalmente eseguito.

veggasi
stralcio
3.1

Seguono alcune considerazioni in ordine ai poteri concessi al Drogoul ed alla incompatibilità per la procura rilasciata e la normativa di cui alla legge 7.3.1938 n. 141 (in particolare art. 35 secondo comma, lettera b) recante disposizioni che stabiliscono la facoltà della Banca d'Italia di determinare i limiti massimi di fidi concedibili e di stabilire norme e termini per le riduzioni in caso di constatate eccedenze. La Banca d'Italia nell'ambito di questa legge interviene con proprie disposizioni raccolte nelle Istruzioni di vigilanza, ove vengono analiticamente specificati tali limiti (tali norme e istruzioni sono inserite nello stralcio 3.1). Viene in conclusione ipotizzato che "anche in ambito di una gestione corretta, gli importi concessi, comunque, non avrebbero potuto essere ufficializzati, oltre che per le evidenti ragioni di opportunità a livello internazionale, anche per l'entità degli stessi che erano di gran lunga superiori ai limiti di operatività cui la BNL è tenuta, con riferimento alla specifica normativa bancaria già richiamata.

Pertanto, la difficoltà di reperire i fondi da parte delle banche irachene per la costituzione dei depositi di collaterale da un lato e il divieto normativo di esposizione oltre i limiti previsti, avrebbero potuto fondatamente determinare un orientamento operativo diretto a concedere i finanziamenti all'Iraq evitando che tutte le operazioni ad essi collegate apparissero nella contabilità ufficiale della banca.

veggasi
stralcio

3.2

Riguardo all'esame del testo dell'intervento del prof. Cantoni presso la Commissione speciale del Senato in data 5.6.1990, nella informativa del 18.10.1990 viene considerato significativo il fatto che il Presidente della BNL abbia affermato che:

"Esiste anche agli atti di una richiesta della filiale di Atlanta per l'ampliamento dei fidi accordati a controparti irachene con garanzia C.C.C., risalente al 18.4.1986. Tale proposta fu respinta dalla Direzione Centrale e si ha motivo di ritenere che l'attività fraudolenta si sia sviluppata quantomeno da quella data".

Ma viene considerata non veritiera in quanto il Prof.

Cantoni "non fa alcun cenno alla circostanza che al direttore della filiale di Atlanta erano stati già concessi, dai competenti organi di amministrazione dell'Istituto, pieni poteri ad agire in nome e per conto della B.N.L., mediante il rilascio di specifica procura.

A quell'epoca, infatti, il direttore di quella filiale - Chris Drogoul - era già titolare di tutti i diritti (incluso quello di concedere fidi a sua discrezione e senza limiti) legalmente attribuitigli proprio dalla procura notarile che gli conferiva la rappresentanza legale della banca nello Stato della Georgia - U.S.A. - .

4 CONCLUSIONI (Veggasi stralcio 4)

Si tratta di considerazioni conclusive che richiamano e precisano gli elementi fin qui caratterizzati: il rapporto "MESSERE", il suo particolare "percorso", gli "allarmi" in esso contenuti e gli altri segnali d'irregolarità derivanti da ulteriori documenti e relazioni esistenti fra BNL

Divisione Centrale ed Atlanta ben prima dell'agosto 1989; l'insufficienza e l'inadeguatezza dei controlli effettuati ed infine i poteri concessi al Direttore della filiale e l'ipotesi di incompatibilità fra le procure rilasciate e la normativa (in sostanza la gestione extra-contabile degli affidamenti in parola avrebbe consentito di superare i controlli automatici che vengono via via impostati dalle diverse funzioni centrali a seconda del settore operativo interessato - Area Finanza/ Area Crediti -, evitando così la rigidità dei vincoli di autonomia imposti dalla specifica normativa).

5 PROFILI DI RESPONSABILITA'

(le disposizioni normative richiamate sono in all. n. 5)

In tale ambito, sulla base delle considerazioni e degli elementi documentali ed informativi fin qui sintetizzati, vengono sottoposte alle valutazioni dell'Autorità giudiziaria alcune "ipotesi di rilevanza penale delle posizioni assunte da:

- a) dr. Lucio COSTANTINI - Capo del Nucleo Estero dell'Ispettorato Centrale della Direzione Generale della B.N.L., che con il suo comportamento ritardante (per quanto attiene l'invio della relazione Sardelli alle funzioni centrali) ed omissivo (per quanto attiene il mancato immediato intervento degli organi ispettivi dell'Istituto presso la filiale di Atlanta) ha consentito, in linea di concorso, ex art. 110 C.P. (ponendo in essere un'attività concausale, di primaria importanza) che potessero porsi in essere, da parte del Presidente e del Direttore Generale della B.N.L., in virtù della omessa rettifica dei dati contabili,

comunicazioni sociali non rispondenti al vero sulle condizioni economiche della società, con il contestuale nascondimento di parte rilevante di fatti concernenti le condizioni medesime; fattispecie questa concretizzante il delitto di false comunicazioni sociali ex art. 2621 C.C. Per tale aspetto, come risulta da specifica giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione (sentenze del 16.10.1958 e del 13.11.1962) "con il fine di trarre in inganno sulle reali condizioni dell'organismo sociale deve concorrere la volontà, anche soltanto indiretta, dell'offesa al bene giuridicamente tutelato, costituito dall'interesse alla vita normale della società e dall'interesse della difesa delle legittime aspettative dei soci e dei terzi, che si attua, soprattutto, attraverso la genuinità dei mezzi di prova". La Suprema Corte ha altresì ritenuto che è sufficiente la volontà di indurre in errore soci e terzi sull'effettiva consistenza patrimoniale della società.

Sulla base delle medesime motivazioni si ritiene sussistente, salvo diverso avviso della S.V., il concorso nel delitto di cui all'art. 4 della legge 17.4.1986, nr. 114, per aver consentito, nelle periodiche comunicazioni alla Banca d'Italia, da effettuare a norma dell'art. 31 del R.D.L. 12.3.1936, nr. 375, e di altre disposizioni emanate dall'organo di vigilanza, l'esposizione di fatti non rispondenti al vero sulle condizioni economiche dell'istituto o l'aver nascosto in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni stesse allo scopo di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza.

- b) Il dr. Giacomo Pedde, già Direttore Generale della B.N.L. cui è riconducibile - tramite l'Ispettorato - un sufficiente livello di consapevolezza sulla questione di Atlanta, e che ha sottoscritto il bilancio 1988 (al 31.5.1989), dando corso alle conseguenti comunicazioni sociali.

Tra gli altri, risultano firmatari del bilancio 1988 della B.N.L., il dr. Nerio Nesi - Presidente -, il dr. Umberto D'Addosio - Vicedirettore Generale -, ed i sindaci dr. Amodeo, dr. Billia, dr. Maggi, dr. Siclari, dr. Tenore."

Roma, 21 maggio 1991

(maggiore Alessandro Mastrogregori)



Nota informativa redatta dalla Guardia di Finanza nel maggio 1990,
trasmessa dalla Procura di Roma in data 28 maggio 1991.
Documento n. 226.



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 16324/80A di Prot.

Roma, li 27.5.91 19
C.P. 00100

Risposta a nota del 28.3.91 N. 034/91 Allegati N.

I. C. R. - ROMA

OGGETTO:

(226)

Sen. Gennaro Carlo

Pres. Commissione d'Indagine nel
caso della FILIALE BNL di Atlanta

ROMA

A seguito della nota già inviata in
data 14.5.91, trasmetto in copie l'ulteriore
informativa di P.G. (del 25.5.90) redatta nella
vicenda della Filiale BNL di Atlanta dal
Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della
Guardia di Finanza. Tutte le informative in
atti inoltro con formose a questa
Commissione.

Con i migliori saluti.

325
[Signature]



NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- VI Gruppo - 1^a Sezione Speciale -

Prot. nr. 30573/VI/1^a

Roma, li 25 MAG 1990

Oggetto: Informativa di p.g. (art. 347 e 348 - 3^o comma - C.P.P.).

Irregolari finanziamenti all'Iraq da parte della filiale di Atlanta (U.S.A.) della Banca Nazionale del Lavoro.

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA = ROMA =

(alla cortese attenzione del dr. Ugo Giudiceandrea)

- Seguito nota nr.50858/VI/1^a del 31.1.1990 -

1. PREMESSA

In data 20 settembre 1989, la S.V. commetteva incarico a questo Comando, tra l'altro, di:

- a. accertare quali siano state le produzioni, nonché le forniture concretamente fatte all'Irak da parte di alcune società italiane comprese in un elenco allegato alla lettera di incarico;
- b. acquisire i contratti stipulati dalle aziende segnalate, corredati dalla documentazione doganale, bancaria e burocratica relativa alle esportazioni effettuate.

In ordine alle richieste anzidette, formulate con la richiamata lettera d'incarico, sono state svolte specifiche attività di indagine volte a chiarire i singoli aspetti della vicenda in trattazione.

L'esito analitico dell'attività ispettiva inerente le predette aziende è stato dettagliatamente compendiato

g



nell'allegato nr. 1 all' informativa di p.g. trasmessa alla S.V. Ill.ma con la nota a seguito, ad eccezione delle società I.S.T. S.p.A. di La Spezia e PRESS INDUSTRIAL S.p.A. di Biassono (MI) per le quali questo Comando a pagina 3 dell'anzidetta informativa, si riservava di comunicare l'esito delle indagini non appena queste erano ultimate dai Comandi del Corpo competenti.

2. ACCERTAMENTI PRESSO LE AZIENDE ED ACQUISIZIONE DOCUMENTAZIONE

A scioglimento della riserva innanzi citata, si comunica l'esito degli accertamenti svolti nei confronti delle citate aziende, al fine di ricostruire i rapporti economici intrattenuti con società irachene.

a. S.p.A. "PRESSINDUSTRIA", con sede legale in Milano, via De Amicis nr.57.

(1). Natura delle produzioni dell'azienda

La società progetta, realizza e vende sia in proprio che quale licenziataria, impianti e/o parti di impianti industriali; ricerca e mette a punto processi industriali e impianti per conto proprio o di terzi.

(2). Forniture e/o prestazioni effettuate all'Iraq

La S.p.A. "PRESSINDUSTRIA" ha sottoscritto con la società irachena "TECHORP - TECHNICAL CORPORATION FOR SPECIAL PROJECT" i seguenti rapporti commerciali:

a. contratto datato 4.5.1989 per \$ 1.250.000 riguardante la fornitura di tecnologia e ingegneria di base, servizi di ingegneria di dettaglio, vendita dei reattori



"PRESSINDUSTRIA" e la fornitura di tutto il materiale e macchinari non disponibile localmente per la costruzione dell'impianto oggetto della progettazione;

- b. contratto datato 6.7.1989 per \$ 1.550.000 riguardante la progettazione di un impianto per la produzione di prodotti di plastica;
- c. lettera di intento sottoscritta tra la S.p.A. "PRESSINDUSTRIA" e la società irachena "TECHORP" relativa all'acquisizione di una ulteriore commessa.

(3). Documentazione doganale ed amministrativo-contabile relativa alle esportazioni e/o prestazioni

La S.p.A. "PRESSINDUSTRIA" a fronte dei contratti citati al precedente punto 2., ha emesso la seguente documentazione commerciale ed amministrativo-contabile:

contratto "a"

- fattura nr.25 del 16.5.1989 per \$ 125.000 (10% di anticipo sul totale del contratto - punto 6.1.) con allegata la seguente documentazione:
 - . lettera di spedizione della fattura datata 15.6.1989;
 - . lettera datata 11.9.1989 indirizzata alla BNL e alla COMIT entrambe di Monza, con la quale vengono impartite disposizioni sull'utilizzo dell'accredito di \$ 125.000;
 - . contabile di accredito datata 12.9.1989 della BNL di Monza per \$ 5.000;
 - . contabile di accredito datata 14.9.1989 della COMIT di Monza per \$ 120.000;

A



- fattura nr.50 del 23.8.1989 per \$ 125.000 (ulteriore 10% di anticipo sul totale del contratto - punto 6.2.1.) con allegata la seguente documentazione:

- . lettera datata 28.9.1989 indirizzata alla BNL di Monza relativa alle disposizioni inerenti l'accredito di \$ 125.000;
- . lettera datata 19.10.1989 ed indirizzata alla BNL di Monza per il bonifico di \$ 125.000 disposto dalla TECHORP tramite la Rafidain Bank di Londra;

contratto "b"

- lettera datata 23.10.1989 con allegata la seguente documentazione:

- . fattura nr.73 del 20.10.1989 per \$ 155.000 (10% di anticipo sul totale del contratto, punto 5.1.);
- . lettera datata 23.1.1990 indirizzata alla BNL di Monza relativa a precisazioni inerenti l'accredito di \$ 155.000;
- . dichiarazione valutaria nr. 380 del 23.1.1990 emessa dalla BNL di Monza;
- . dichiarazione valutaria nr. 6329 del 23.1.1990 emessa dalla BNL di Monza;
- . telex inviato dall'Istituto Bancario S.Paolo di Torino - sede di Monza - alla Rafidain Bank, relativo alla lettera di garanzia aperta dalla S.p.A. PRESSINDUSTRIA a favore della TECHORP.

DICHIARAZIONI RESE DALL'ING. PAOLO STRANEO

In data 29.1.1990 è stato sentito a sommarie informazioni testimoniali il vice presidente delegato della S.p.A. PRESSINDUSTRIA - Ing.



Paolo STRANED - e in merito ai contratti stipulati con la società irachena "TECHORP", in sintesi ha dichiarato che:

- i rapporti commerciali intrattenuti con la società irachena "TECHORP" concernono la fornitura di tecnologia e ingegneria di base, servizi di ingegneria di dettaglio, vendita di reattori PRESSINDUSTRIA e la fornitura di tutto il materiale e macchinari, non disponibili localmente per la costruzione dell'impianto oggetto della prestazione;
- la società è stata contattata direttamente dalla società irachena nella persona del Direttore Generale sig. HAMADI OSAMA e del Vice Direttore sig. AL-KHAIRI ABDULLAH. Da questi incontri sono maturati due contratti già sottoscritti ed una lettera di intento per un terzo contratto;
- per difficoltà di natura politico-economiche non è stato possibile per il cliente iracheno aprire le lettere di credito a favore della S.p.A. PRESSINDUSTRIA. La TECHORP per mantener fede agli impegni sottoscritti ha provveduto a pagare le fatture mediante rimessa diretta;
- tale rimesse dirette sono avvenute mediante operazioni bancarie tra la Rafidain Bank di Londra e la BNL sede di Monza;
- la S.p.A. PRESSINDUSTRIA per i rapporti con l'estero si rivolge al settorista della BNL di Monza - dott. FERRARIS - (il quale ha sostituito ultimamente il dott. CARUSO) e con il responsabile addetto all'estero dott. AMADORI;
- la società non ha mai avuto rapporti diretti con la BNL - filiale di Atlanta.

(veggasi p.v. delle operazioni compiute redatto in data 26 e 29.1.1990 e verbale di sommarie informazioni testimoniali redatto in data 29.1.1990, allegati nn.1 e 2).



b. S.p.A. "I.S.T. - INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER", con sede legale ed amministrativa in La Spezia, via Brugnato nr.7 e filiale in Segrate (MI), via Cuneo nr.20/22.

(1). Natura delle produzioni dell'azienda

Attività connessa con i trasporti internazionali.

(2). Forniture e/o prestazioni effettuate all'Iraq

In data 24.1.1989 la S.p.A. "I.S.T." ha stipulato con la società irachena "S.E.H.E.E." un contratto per il trasporto di macchinari ed attrezzature provenienti da varie fonti. Lo stesso, in sintesi, prevedeva che:

- il trasporto dei materiali veniva effettuato dalla "EUROPEAN VENDORS" tramite vagone ferroviario, franco stazione di partenza;
- la "I.S.T.", essendo l'unico responsabile dei lavori di consegna dei materiali a Bagdad, effettuava il controllo e l'ispezione dell'imballaggio del materiale stesso;
- la "I.S.T." doveva effettuare lo sdoganamento dei materiali in conformità alle leggi vigenti nei Paesi d'origine;
- il 90% del pagamento delle fatture emesse dalla "I.S.T." è stato effettuato sulla scorta di una irrevocabile e confermata lettera di credito, trasferibile e divisibile, la quale è stata aperta a favore della "I.S.T." da una primaria banca di suo gradimento;

h



- poichè l'ammontare finale del contratto non poteva essere anticipato, la lettera di credito girevole con una somma di \$ 1.000.000 veniva fornito ogni qualvolta la somma da utilizzare arrivava ad un minimo di \$ 200.000;
- il 10% del valore totale di ogni fattura è stato pagato con dinari iracheni al tasso di cambio del giorno della conferma del materiale a Bagdad e accreditato sul conto della "I.S.T." presso la RAFIDAIN BANK di Bagdad;
- la "I.S.T." S.p.A. doveva emettere in favore della "S.E.H.E.E." una fidejussione pari al 10% della lettera di credito.

3. ACQUISIZIONE DOCUMENTAZIONE

La S.p.A. I.S.T. a fronte del contratto sopra citato ha emesso nei confronti del cliente iracheno "STATE ESTABLISHMENT FOR HEAVY ENGINEERING EQUIPMENT" la documentazione dettagliatamente compendiata nell'allegato nr. 3 alla presente informativa.

4. CONCLUSIONI

Dall'esame analitico della documentazione acquisita non sono emersi elementi comprovanti irregolarità di sorta da addebitare alle aziende sopra citate.

Per completezza di trattazione, si fa presente che il Nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, incaricato da questo Nucleo Centrale pt di svolgere accertamenti nei confronti della società IST, non ha ritenuto estendere gli accertamenti alle

9

annualità antecedenti al 1989, in quanto i responsabili pro-tempore della società hanno, peraltro, assicurato in atti non essere intervenuti rapporti economici con clienti iracheni assistiti dalla BNL - filiale di Atlanta - ed anche in considerazione delle oggettive difficoltà di reperimento della ingentissima mole di documentazione necessaria alle indagini. La società è in concordato preventivo e manca del personale in grado di effettuare ricerche d'archivio. Per le suesposte ragioni e per non pregiudicare il rispetto dei termini di urgenza imposti dalle esigenze istruttorie, gli accertamenti sono stati circoscritti all'anno 1989.

5. MILITARI OPERANTI

Le risultanze della presente informativa sono state acquisite nel tempo, sotto la direzione e con la partecipazione dello scrivente, dal Capitano Giuseppe Caputo, dai Marescialli Maggiori Dante Iachini, Nardino Fasciani, Renato Romano e Antonio Ricciardi nonché dai Brigadieri Giuseppe Galiano e Domenico Di Rubbo.



IL COMANDANTE
DEL VI GRUPPO DI SEZIONI
(Colonnello Sergio Bosco)

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long vertical stroke, positioned to the right of the official stamp.

Documentazione significativa concernente i rapporti tra la Banca nazionale del lavoro e gli studi legali americani.

Documento n. 229.

229

Parere dello studio Shearman e Sterling di New York in data 13 ottobre 1989 ad oggetto "Credit Facilities Extended to the Ministry of Industry of the Republic of Iraq by Banca Nazionale del Lavoro, Atlanta, Georgia, U.S.A. ("BNL");

337

SHEARMAN & STERLING

October 13, 1989

Memorandum to: Mr. D. Newcomb

Credit Facilities Extended to the
Ministry of Industry of the Republic
of Iraq by Banca Nazionale del Lavoro,
Atlanta, Georgia, U.S.A. ("BNL")

I. Legal Problems Presented by the Existing Loan Documentation

1. Uncertain Maturity Dates. Poorly drafted and contradictory provisions create uncertainty as to when principal payments are due. For example, one loan agreement states that principal payments for supply contracts are due "at the end of the fifth year after last shipment", requiring a determination of when "last shipment" occurred. In the case of service contracts, the first principal payment is due five years after "the date of the last certificate", a vague reference requiring a factual determination. Without ascertainable maturity dates the debt may be unenforceable.

2. Waiver of Sovereign Immunity, etc. None of the loan agreements contains a waiver of sovereign immunity. The agreements do state that the Borrower irrevocably submits generally and unconditionally to the non-exclusive jurisdiction of the court of the State of Georgia, County of Fulton (but not to U.S. Federal courts). Although such submission might be held to be a waiver of a sovereign borrower's immunity from suit, it would not be held to be a waiver of the sovereign's immunity from attachment and execution.

3. No Negative Pledge. Without such a clause BNL's loans would be subordinated to secured loans made to the Borrower by other creditors.

4. Cross-Default to Other External Indebtedness. Without a cross-default provision BNL would be excluded from restructuring negotiations between Iraq and its other lenders.

A 5. No Acceleration Clause. None of the loan agreements contains a provision to the effect that if the Borrower fails to pay an installment of interest or principal, all outstanding loans may be declared to be due and payable in full. Without such a provision, BNL would have to sue for payment of each overdue installment of interest or principal.

B 6. No Contractual Right of Set-Off. Although the common law and statutes of some jurisdictions provide such a right, the breadth and scope of a contractual right of set-off would better protect BNL.

A 7. Guarantee. The Guarantee does not include a waiver of sovereign immunity or a submission to jurisdiction. It is silent as to governing law, giving rise to the possibility that Iraqi law would be applied.

In addition to the points listed above, other matters would have to be addressed to bring the documentation up to the standard typical of sovereign lending transactions. Those matters are outlined in Annex I.

II. Collateral for the Loans: Procedures and Problems in Obtaining Security Interests.

While we do not know what types of assets owned by the Borrower may be located outside Iraq, we furnish the following list for illustrative purposes to suggest procedures and problems in obtaining security interests.

1. Oil Revenues. Methods of perfection of security interests in such revenues vary with the method of financing and destination of oil shipments. For example, a security interest in receivables for oil shipped to New York would be perfected by filing a UCC Financing Statement in New York State and notifying the purchaser of the assignment. If oil shipments are financed through letters of credit BNA would want an assignment of the letters of credit and related documents.

2. Cash Collateral. Specified bank accounts must be under BNL's dominion and control or held by collateral agents on behalf of BNL.

3. Gold. Under U.S. law a security interest in gold would be perfected by possession. The gold could be held by BNL or delivered to a warehouseman who would issue a negotiable warehouse receipt. The process is more complex if Iraq's gold is part of an "unallocated fungible mass" rather than separate ingots.

4. Aircraft, Ships and other Personal Property.

Security interests in U.S. registered aircraft are perfected by filing a notice of lien in the F.A.A.'s central office in Oklahoma City. Ship mortgages are governed by the laws of the flag state. In the U.S., ship mortgages are governed by federal law and filed with the Collector of Customs. In the U.S., security interests in most other forms of tangible personal property are governed by the Uniform Commercial Code in effect in each state.

5. Real Property. Documentation and procedures will depend on the location of the property.

6. Iraqi Debt. Iraqi Debt bought back by Iraq has value in the secondary market and could be pledged as collateral.

Prior to attempting to obtain security interests in assets, Iraq's other external indebtedness agreements should be examined for negative pledge clauses and searches should be made to determine if other creditors have prior liens. Problems may be encountered if a variety of different agencies of the Iraqi government holds title to the assets.

A.E. Panayotou

cc: E. Berlin
R. Silver

Credit Facilities Extended to the
Ministry of Industry of the Republic
of Iraq by Banca Nazionale del Lavoro,
Atlanta, Georgia, U.S.A. ("BNL")

We have examined the following documents entered into by the above-captioned parties:

- A. Medium Term Loan Agreement dated February 22, 1988 establishing a \$200,000,000 credit facility.
- B. Loan Agreement dated October 6, 1988 establishing a \$300,000,000 credit facility.
- C. Medium Term Loan Agreement dated December 3, 1988 establishing a \$500,000,000 credit facility and form of Guarantee of the Central Bank of Iraq ("CBI") attached thereto as Annex No.1.
- D. Medium Term Loan Agreement dated April 8, 1989 establishing a \$1,155,000,000 credit facility.

These documents are collectively referred to as the "Existing Agreements".

The following matters are not addressed (or are inadequately addressed) in the Existing Agreements:

C 1. Who is the proper Borrower. Should the obligor be the Republic of Iraq rather than its Ministry of Industry? This will impact the breadth of the proposed negative pledge clause, cross-default and other default provisions and the assets which would be subject to BNL's set-off rights.

2. Principal Payment Dates. The poorly drafted and contradictory provisions of the Existing Agreements create uncertainty as to when principal payments are due. Payment dates are linked to outside events which it must be determined have occurred. There is no provision for prepayment even though the interest rate floats.

H 3. Application of Payments. All but the first Existing Agreement provide for the application of payments first to principal and second to interest, an atypical and inadvisable provision. The normal requirement that payments be made without set-off or counterclaim is not included.

C 4. Capital Adequacy. A provision specifically addressing increased costs of this type should be added.

5. Interest Periods; LIBOR Rate. Most of the mechanics are left to the imagination. For example, there is no requirement that Interest Periods be tied to principal payment dates and no compensation in the event payments are made on other than the last day of an Interest Period. Rates are set on the first day of an Interest Period rather than one or two days earlier.

6. Illegality. A provision should be added to protect BNL if it becomes illegal to ~~make or maintain~~ the credit facilities.

B 7. Set-Off. A contractual right of set-off should be added and should be applicable to deposits held in any BNL office.

8. Letter of Credit Provisions. The following provisions should be added:

(a) An "obligations absolute" provision (those in the Existing Agreements are hopelessly garbled) providing for reimbursement regardless of any lack of validity, amendment or waiver of any agreement between third parties relating to the letters of credit, or any claim, defense or rights of such parties, or forgery or fraud in connection with a drawing, and in all other cases in which BNL honors a letter of credit other than cases of its own gross negligence or willful misconduct.

(b) BNL should have no liability to any party (and should be indemnified against such liability by the Borrower) for claims arising from (i) the use made of a letter of credit by a beneficiary, (ii) documents proving to be invalid, forged, fraudulent or insufficient, (iii) payment against documents which do not comply or (iv) any other circumstance except cases of its own gross negligence or willful misconduct.

9. Conditions Precedent. The following conditions should be satisfied before any loan is made or letter of credit issued:

A (a) Documents evidencing legislative, administrative and other governmental approvals (including exchange control).

- (b) Incumbency certificate.
- (c) Opinion of Borrower's counsel and special Iraqi counsel for BNL. A
- (d) A letter from an independent process agent (not Iraqi Airways) agreeing to act. (Such agent should be located in New York or UK). C
- (e) A requirement that on the date of each loan or issuance of a letter of credit there be no default or event of default and that all representations and warranties continue to be true. A

10. Representations and Warranties. As drafted, the representations presume the Borrower is a corporation. The following representations should be added:

- (a) That the loans are the direct, unconditional and general obligations of the Borrower for the performance and payment of which the full faith and credit of the Republic of Iraq is pledged.
- (b) The loans rank at least pari passu with all other external indebtedness of the Republic of Iraq and all of its agencies and instrumentalities and no lien, security interest or similar arrangement with respect to the properties or income of the Borrower secures payment of any such external indebtedness. [Alternative: BNL's loans will be secured equally and ratably with existing and future secured external indebtedness.] A
- (c) There is no material pending or threatened litigation.
- (d) The Borrower is subject to civil and commercial law with respect to its obligations under the credit facilities and is not immune from jurisdiction, rights of set-off, legal process, execution upon a judgment or attachment (either prior to or in aid of a judgment).
- (e) The Borrower is a member of the IMF.
- (f) The agreements are in proper legal form under Iraqi law for enforcement under the law of Iraq and the documents need not be filed in Iraq.

11. Covenants. The following covenants should be added:

- (a) Include in its budgets each year amounts sufficient to repay the credit facilities.
- (b) Ensure that the obligations constitute unconditional general obligations of the Borrower ranking at least pari passu with all other external indebtedness.
- (d) Prohibition on the creation of liens or security interests in its assets. (Negative pledge.)
[Alternative: a covenant to secure BNL equally and ratably with existing and future secured external indebtedness.]
- (e) Maintain IMF membership.
- (f) Apply proceeds in accordance with Iraqi law.
- (g) Provide financial information to BNL.

12. Events of Default. The following Events of Default should be added.

- (a) Payment default.
- (b) Representations materially incorrect.
- (c) Covenant default.
- (d) Cross-default to other external indebtedness of the Borrower and any other governmental agency.
- (e) The Borrower or any other governmental agency declares a moratorium on debt or admits its inability to pay or contests or denies liability under the agreements.
- (f) As a result of any other extraordinary situation BNL concludes that the Borrower may not be able to pay.
- (g) The Borrower ceases to be an IMF member.

If an Event of Default occurs, BNL's remedies should include the right to cancel commitments, accelerate maturities and demand cash collateral equal to total letter of credit exposure.

13. Miscellaneous Provisions. The following provisions should be added or improved.

- (a) Method of notice; English language or certified translation required.
- (b) No waiver.
- (c) Currency equivalent; method of determination.
- (d) Costs and expenses.
- (e) Judgments in currency other than US\$.
- (f) Waiver of ~~Sovereign~~ Immunity to suit, execution and attachment.
- (g) Consent to jurisdiction of New York courts and Federal courts in New York (or to UK courts).
A Consent to service of process on agreed upon process agent.

? 14. Governing Law. New York law (or English law) should be used rather than Georgia law.

A 15. CBI Guarantee. Many of the requirements set forth above are also applicable to the Guarantee (See paragraphs 7, 10 and 13). No governing law is specified, giving rise to the possibility that Iraqi law might be applied. Governing law should be New York law (or U.K. law). Standard provisions waiving defenses and notices should be added. The Guarantee should be one of payment and not collection.

A.E. Panayotou

cc: E. Berlin
R. Silver

347

Parere 29 ottobre 1989 dell'Avv. Loveland ad oggetto "Litigation Options
- Assessment of Declaratory Judgment Action";

MEMORANDUM

CONFIDENTIAL & PRIVILEGED
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION
AND ATTORNEY WORK PRODUCT

TO: Avv. Luigi Pedretti
FROM: L. Joseph Loveland
DATE: October 29, 1989
RE: BNL Litigation Options -
Assessment of Declaratory Judgment Action

This memorandum analyzes the potential advantages and disadvantages to BNL of initiating a declaratory judgment action to clarify its rights and obligations with regard to a beneficiary of a letter of credit either issued or confirmed by BNL. For the reasons explained below, we believe that a declaratory judgment action provides substantial advantages to BNL. The filing of such an action, however, even when accompanied by a deposit of the disputed sum into court, will not remove the possibility of a significant damage claim being asserted against BNL.

1. The Nature of a Declaratory Judgment Proceeding

American courts have long recognized that the rights and obligations of a party may be sufficiently uncertain to warrant resolution by the courts, even when a direct claim for damages or equitable relief has not been asserted by or against the party. The federal Declaratory Judgment Act, 28 U.S.C. § 2201, codifies the right to bring such a suit, and Rule 57 of the Federal Rules of Civil Procedure provides that the proceedings in such an action will be governed by the rules of procedure for other suits.

A declaratory judgment action can be brought when the parties to a contract have a legitimate and actual dispute as to their rights and obligations under the contract. See 6A Moore's Federal Practice, ¶ 57.21 [4]. The action must address an actual (as opposed to hypothetical) dispute or controversy, however, in order for the courts to exercise jurisdiction. As the Supreme Court has explained, "the question in each case is whether the facts alleged under all the circumstances, show that there is a substantial controversy between parties having adverse legal interests, of sufficient immediacy and reality to warrant the issuance of a declaratory judgment." Maryland Casualty Co. v. Pacific Coal & Oil Co., 312 U.S. 270, 273 (1941).

Applying these principles to BNL's current situation, we believe that BNL would be entitled to initiate a declaratory judgment action with regard to a dispute with a beneficiary of a letter of credit issued or confirmed by BNL whenever an actual controversy existed between BNL and the beneficiary. See Harris Corp. v. National Iranian Radio and Television, 691 F.2d 1344 (11th Cir. 1982) (declaratory judgment action brought to determine whether contract underlying a letter of credit had been terminated by force majeure). Certainly if BNL declines to honor requests for payment that the beneficiary claims are due, BNL need not wait for the beneficiary to file suit, but can instead bring its own declaratory judgment action.

2. Combining a Declaratory Judgment Action
With a Deposit of Money Into Court.

Rule 67 of the Federal Rules of Civil Procedure provides that a party to a civil proceeding may move the Court for an order authorizing the party to deposit part or all of the amount at issue in the case with the clerk of court in an interest bearing account. The decision whether to allow a deposit into Court under Rule 67 rests with the trial court. The party seeking to make the deposit must file a motion for leave to do so, and all other parties to the suit must be given notice of the motion. Pursuant to a 1983 amendment to Rule 67, it is now clear that the party depositing the money may continue to assert a claim to part or all of the money deposited. 7 Moore's Federal Practice ¶ 67.02.

While Rule 67 does not speak directly to the availability of the deposit procedure in a declaratory judgment action, the procedure should be available in such an action. In Gulf States Utilities Co. v. Alabama Power Co., 824 F.2d 1465 (5th Cir. 1987) the Fifth Circuit upheld a district court's order authorizing a plaintiff who had initiated a declaratory judgment action in order to determine its rights under two contracts to deposit the disputed sums into court under Rule 67. The Court explained that the plaintiff "could have breached its contracts by and withheld money from [the defendant] and the court, but we see no reason to force [the plaintiff] to do so." 824 F.2d at 1475.

Because the purpose of Rule 67 is "to relieve the depositor of responsibility for a fund in dispute", 12 C. Wright and A. Miller, Federal Practice & Procedure § 2991; Gulf State Utilities

Co. v. Alabama Power Co., 824 F.2d at 1474, once funds are deposited into court, they cannot be withdrawn without an order of the court. The court effectively holds the funds as trustee and must determine the ownership and make disbursements. Baxter v. United Forest Products Co., 406 F.2d 1120 (8th Cir.), cert. denied, 394 U.S. 1018 (1969). Accordingly, a party should be cautious before moving to make a deposit under Rule 67, because the power to control the funds shifts to the court with the deposit.

It appears that a deposit of funds into the Court does not, in and of itself, stop the accumulation of damages or the accrual of interest on a liquidated debt. See United States for Use of Garrett v. Midwest Const. Co., 619 F.2d 349 (5th Cir. 1980). Because the money is deposited in an interest bearing account, however, the interest earned should substantially reduce any accrued interest. Moreover, when dealing with a letter of credit where the beneficiary's right to assert a claim for lost profits or other consequential damages is substantially limited, the risk of accumulation of other damages is arguably not great.

With respect to potential damage claims, you may wish to refer generally to pages 6-9 of the outline on legal issues we have furnished to you. There is no Georgia case resolving differences between the Uniform Commercial Code and the Uniform Customs and Practices. Generally, the following applies to liability for wrongful dishonor (as distinguished from advance

cancellation or repudiation prior to a presentation) of a letter of credit:

1. **General rule:** Beneficiary may recover face amount of the letter of credit plus incidental damages although some authorities suggest that such damages should be reduced by amounts received on resale or other disposition of the goods. A number of cases allow recovery of interest at a reasonable market rate from the date of dishonor. Incidental damages normally include costs of resale of goods, storage, insurance, etc. Attorneys fees have generally not been included.
2. Consequential damages (profits, etc.): Generally not recoverable by sellers of goods in letter of credit cases (although limited authority to the contrary does exist).
3. Punitive damages: Generally not recoverable in the absence of tortious interference with contract, malice or fraud.

Finally, the deposit procedure under Rule 67 only applies when there is in fact a dispute as to the proper ownership or distribution of funds. Baxter v. United Forest Products Co., 406 F.2d at 1126. If a plaintiff does not dispute a defendant's right to receive a sum of money, it may not seek to deposit that sum into Court, even if the parties have a genuine dispute as to others

sums. See Manufacturers Hanover Overseas Capital Corp. v. Southwire Co., 589 F. Supp. 214, 221 (S.D.N.Y. 1984).

X 3. Advantages of Initiating a Declaratory Judgment Action

If a dispute exists between BNL and a beneficiary of a letter of credit and it appears likely that the dispute will not be resolved without litigation, there are three advantages to BNL of filing a declaratory judgment action. Those advantages are:

- a. Choice of Forum - By filing suit itself, BNL is able to choose the court within which the dispute will be litigated. While this is an advantage whenever a suit is contemplated, the significance of this issue is even greater when multiple suits are likely.
- b. Choice of Law - By choosing the applicable forum, BNL will also be able to make an informed judgment as to the substantive law that will be applied to the claims. On most of the issues involved, however, the differences in substantive law probably will not be great.
- c. Framing the Issues - As plaintiff in a suit, BNL has greater latitude, at least initially, to frame the issues which the Court will be asked to resolve. If a trial is ultimately held, BNL will be able to present its case first and will not be in a strictly defensive position. If BNL combines a declaratory judgment action with a motion to deposit the disputed sums with the Court, BNL will be creating an atmosphere of good faith that will be difficult for the other party to offset.

4. Disadvantages of Initiating a Declaratory Judgment Action

Filing a declaratory judgment action is not without risk to BNL. The following issues should be carefully weighed before a suit is filed.

- a. Counterclaims - Because a declaratory judgment action in the federal courts is governed by the Federal Rules of Civil Procedure, the provisions of Rule 13 dealing with counterclaims apply. By filing a declaratory suit, BNL will force the opposing party to assert as a compulsory counterclaim any claim that "arises out of the transaction or occurrence" that is the subject of BNL's suit. Moreover, the opposing party will be entitled to assert any other claim that it may have against BNL. This risk is arguably not particularly significant if BNL limits declaratory judgment actions to situations where litigation appears inevitable; but the risk argues strongly in favor of judicious use of the declaratory judgment approach.
- b. Burden of Proof - As the plaintiff in a declaratory judgment action, BNL will bear the burden of proof on its claims. As a defendant in a suit initiated by a beneficiary, the beneficiary would have the burden of proof on its claim. As a practical matter, however, the burden of proof issue may not be very significant. If BNL sues, the beneficiary will retain the burden of proof on any counterclaims which would have been the

basis for its suit if it had filed as plaintiff).

Moreover, to the extent that BNL is arguing that it should be relieved of an apparent contractual obligation because of an issue such as force majeure, it would probably bear the burden of proof even if it were sued by the beneficiary.

5. Conclusion

We believe that filing a declaratory judgment action may be a wise course for BNL to follow if it appears either that a dispute with a beneficiary will not be resolved without litigation or that a beneficiary is very unlikely to counterclaim for damages beyond the stated amount of the letter of credit. In such a case, the advantages of initiating the litigation and choosing the forum probably outweigh the risks and disadvantages discussed above.

Moreover, the possibility of combining a motion to deposit disputed sums in the registry of the Court with the declaratory judgment action will demonstrate BNL's good faith in trying to resolve difficult disputes. Filing a lawsuit is always a serious matter, however, and can lead to circumstances that are beyond the control of BNL or its attorneys. Accordingly, each case must be carefully assessed, and a declaratory judgment action should only be filed when litigation appears inevitable.

2/23

We particularly note the need for prompt action by BNL. The filing of such an action by BNL as soon as it becomes clear that there is reasonable uncertainty in BNL's position creates an

T

K | atmosphere of good faith. Undue delay would make such action
appear to be only part of continued avoidance by BNL. |

L. Joseph Loveland

LJL/jw

cc: Mr. Walter W. Driver, Jr.

Parere in data 6 Novembre 1989 a firma avv.ti W. Driver e J. Loveland
(studio King e Spalding di Atlanta) ad oggetto: "BNL United States
Litigation Options : Options for Asserting Claims Against Iraqi Banks";

MEMORANDUM

**CONFIDENTIAL & PRIVILEGED
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION
AND ATTORNEY WORK PRODUCT**

TO: Avv. Luigi Pedretti

FROM: King & Spalding

DATE: November 6, 1989

**RE: BNL United States Litigation Options -
Options for Asserting Claims Against Iraqi Banks**

BNL is currently a party to four lawsuits arising out of the unauthorized loans and activities in its Atlanta Agency. Two of the lawsuits have been filed by beneficiaries of letters of credit issued by the Central Bank of Iraq ("CBI") and confirmed by BNL. A third suit has been filed by BNL against a beneficiary of a CBI letter of credit, seeking a declaratory judgment as to BNL's rights and obligations. The final lawsuit is BNL's suit against two former officers of the Atlanta Agency for entering into the unauthorized transactions.

We anticipate that there may well be additional suits filed by or against BNL arising out of disputes with beneficiaries of letters of credit. To date, none of the suits that are pending contains a claim against the Central Bank of Iraq or any other agency or bank in Iraq. You have asked us to address whether the procedural rules that control the United States litigation would allow BNL to assert a claim against the issuing bank of the letters of credit. As explained below, such a claim can be filed within the pending suits. There are, however, a number of procedural and substantive obstacles to successful prosecution of such a claim.

A. Suits Filed Against BNL

In those cases in which a beneficiary of a letter of credit issued by CBI or a commercial bank in Iraq has filed a claim against BNL as the confirming bank (for example, the Lummus Crest and Potain actions), BNL can file a third party complaint against the issuing bank. Under Rule 14 of the Federal Rules of Civil Procedure, a defendant may file a third party complaint against any person not a party to the action who is or may be liable to the defendant for all or part of the plaintiff's claim against the defendant. Given the fact that an issuing bank of a letter of credit is liable to a confirming bank for amounts paid according

to the terms of the credit, a third party claim is a logical method for asserting this claim.

A defendant may file a third party complaint as a matter of right within ten days after service of the defendant's answer to the plaintiff's complaint. Under Rule 6 of the Federal Rules, intermediate Saturdays, Sundays, and legal holidays are excluded in computing this ten day period. Even after the ten day period has expired, the federal courts will generally be liberal in allowing a third party complaint, provided that the delay in filing the claim would not be unduly prejudicial to the original plaintiff. As a practical matter, if a defendant files its third party complaint before a substantial amount of discovery has taken place in the suit, the court will generally allow the claim.

In the context of suits filed against BNL by beneficiaries of letters of credit issued by Iraqi banks, a third party complaint offers a procedural means for asserting a limited claim against the issuing bank. It would not be necessary for BNL to challenge directly the validity of the loan agreements and other transactions entered into by employees of the Atlanta Agency. Instead, the claim can be narrowly drafted to limit the issue to the specific letter of credit at issue.

Despite the appeal of this approach, there are several matters that BNL should carefully consider before pursuing such a claim. The most important matter is that, by filing limited third party complaint of the nature described here, BNL opens the door to full-scale litigation in the United States courts over the validity of the loan agreements with Iraq. This possibility flows from the fact that, in defending the claim, CBI or another issuing bank can be expected to argue that it is not currently indebted to BNL on the letter of credit because its indebtedness was to be handled under the terms of the loan agreements, and repayment was therefore to be deferred for several years. Thus, while BNL may carefully draft its claim to be limited in scope, the filing of the claim may lead necessarily to very broad litigation over the underlying loan agreements. Nonetheless, the decision whether to raise this issue in the United States courts would be with the issuing bank rather than with BNL, and this may be an important political factor.

There are also significant legal obstacles to successful prosecution of a third-party claim in the United States litigation. A federal court cannot consider a third party claim against a party over whom the court lacks personal jurisdiction. Thus, while BNL can file a claim against CBI or another issuing bank, BNL will be required to show that the issuing bank had sufficient "minimum contacts" with the United States forum for it to be reasonable for the court to determine the claims against the

issuing bank. In this regard, our current information is that representatives of the Iraqi banks travelled to Atlanta in conjunction with the negotiation and execution of the loan agreements, but it appears that their contact with Atlanta with regard to specific letters of credit may have been limited to sending telexes and correspondence to the Atlanta Agency. Moreover, while the loan agreements contain a consent to jurisdiction in the state courts of Fulton County, Georgia, for matters arising under the agreements, we are not aware of any express consent to jurisdiction for claims involving individual letters of credit. Under these facts, we believe that it is difficult to predict how the federal courts would resolve the issue of personal jurisdiction.

We also anticipate that CBI or other government owned issuing banks will assert that they are immune from suit in the United States pursuant to the doctrine of sovereign immunity. There are however, limitations to the doctrine of sovereign immunity in the context of commercial activities. See Harris Corp. v. National Iranian Radio and Television, 691 F.2d 1344 (11th Cir. 1982) (discussing the doctrine of sovereign immunity as applied to a letter of credit case involving the national bank of Iran). It is premature to attempt to predict how the federal courts would resolve this issue if presented.

In the final analysis, despite the significant obstacles to successful prosecution of a third party complaint against CBI or another Iraqi commercial bank, we believe that the filing of a third party complaint provides a valuable procedural device for keeping pressure on Iraq, if BNL determines that this is a desirable goal. By forcing the issuing bank to become involved in a number of separate suits in the United States, BNL may well create an atmosphere more conducive to negotiation.

B. Declaratory Judgment Suits Filed by BNL

Much of the analysis in the preceding section applies with equal force to a declaratory judgment action filed by BNL. As a procedural matter, the issuing bank would be named as a defendant along with the beneficiary. The nature of BNL's claim, however, would be substantially the same as its claim in a suit filed by the beneficiary. That is, BNL would allege that, if the Court determines that BNL is in fact liable to the beneficiary, the Court should also determine that CBI is liable to BNL.

The obstacles to successful prosecution of such a claim are also the same as those discussed above. By filing such a claim, BNL would open the door to broad litigation over the validity of the loan agreements and the transactions entered into by the employees of its Atlanta Agency. In addition, BNL will have the

burden of demonstrating that the court has personal jurisdiction over the issuing bank and will have to be prepared to deal with a claim of sovereign immunity.

There is one additional procedural obstacle to addition of CBI or another Iraqi issuing bank as a defendant. For technical reasons, it is not clear that the federal courts will have diversity jurisdiction over a suit by BNL which names an Iraqi bank as a defendant. See 28 U.S.C. § 1332. Nonetheless, such a claim may be permissible under 28 U.S.C. §1330 if any of the specific exceptions to the doctrine of sovereign immunity articulated in the Foreign Sovereign Immunities Act applies. See Verlinden B.V. v. Central Bank of Nigeria, 461 U.S. 480 (1983).

Despite these obstacles, we believe that there are substantial advantages to filing a claim against the issuing bank in cases where BNL has determined to file a declaratory judgment action against the beneficiary. As with the suits filed against BNL, involving CBI in a number of suits in the United States forces the Iraqis to focus on this issue and to consider whether litigation in the United States is the most reasonable vehicle for resolving the underlying disputes.

C. BNL's Suit Against the Employees of its Atlanta Agency

XX It would also be possible to add CBI and the other Iraqi banks as defendants in the suit filed by BNL against Drogoul and Von Wedel. We do not, however, recommend this approach at this time. The allegations in that suit are extremely broad, and there is no way that BNL could assert a limited claim against CBI or the other agencies of Iraq in that suit. Accordingly, unless and until BNL determines that it is in its best interest to litigate the entire scope of the relationship with the Iraqi banks in the United States courts, we do not recommend that such a claim be made.

Walter N. Driver
Walter N. Driver
L. Joseph Loveland
L. Joseph Loveland

LJL/jw
cc: Mr. Danforth Newcomb

Parere 4 dicembre 1989 dello Studio King e Spalding ad oggetto "Whether an issuer's refusal to honor demands for payment under a letter of credit may properly be predicated upon the fraud of the account party?";

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION
ATTORNEY WORK PRODUCT

M E M O R A N D U M

December 4, 1989

TO: Banca Nazionale del Lavoro

FROM: King & Spalding

RE: Whether an issuer's refusal to honor demands for payment under a letter of credit may properly be predicated upon the fraud of the account party?

FACTS

BNL's former employees may have received direct or indirect payments from the account parties under certain letters of credit confirmed by BNL. The account parties allegedly made such payments to the employees to induce them to confirm credits which, in the ordinary course of prudent banking, the employees would either not have confirmed or would have confirmed only upon receipt of a larger confirmation fee. Additionally, the account parties may have known the officers were acting outside of their authority. For the purposes of this memorandum, it is assumed that the beneficiaries of the letters of credit had neither actual nor constructive knowledge of the alleged payments or lack of authority. In circumstances where the beneficiary knows of the impropriety, a different result may obtain.

CONCLUSION

It is unlikely that fraud by an account party against an issuing or confirming bank may serve as the basis of a bank's refusal to honor demands for payment under a letter of credit. One case, discussed below, holds that, notwithstanding fraud by the account party, an issuing bank is not relieved of its duty to honor demands for payment under a letter of credit. Unless the

SENT BY: KING & SPALDING

112- 4-89 ; 17:31 ;

ATLANTA TCS-

039 06 47026463:# 3

Banca Nazionale del Lavoro
December 4, 1989
Page 2

beneficiary has actual or constructive knowledge of the account party's fraud, the issuing or confirming bank will probably be held to have assumed any risk of fraud by its customer or correspondent bank in a letter of credit transaction.

DISCUSSION

The Uniform Commercial Code provides, by negative implication, that an issuing or confirming bank may generally refuse to honor a demand for payment where there has been "fraud in a transaction." O.C.G.A. § 11-5-114(2)(b). This is a well-recognized exception to the duty of an issuing or confirming bank to honor demands for payment made in conjunction with the presentation of documents which conform to the credit, i.e., the independence principle. See White, Summers, Handbook of the Law Under the Uniform Commercial Code, § 18-6 (2d Ed. 1980) (hereinafter "White & Summers"). Generally, courts have held that "fraud in the transaction" means fraud in the underlying contract between the account party and the beneficiary under the letter of credit.

The vast majority of cases relating to "fraud in the transaction" concern the fraud of the beneficiary. The issue often arises in the factual context of presentation by a beneficiary of fraudulent or otherwise faulty documents which appear on their face to conform to the terms and conditions of the letter of credit. In such cases, the bank refuses payment pursuant to the request of the account party and the beneficiary sues the bank for recovery. The issue also arises where the account party under a letter of credit seeks to enjoin the bank from paying under documents which the account party believes are fraudulent or otherwise improper.

Few cases address the impact of an account party's fraud on the obligation of an issuing bank to honor demands for payment under a letter of credit. One case was located, however, that directly addressed the issue. In InterFirst Bank Greenspoint v. First Federal Savings & Loan Association of Beloit, 242 Kan. 181, 747 P.2d 129 (1987), the Kansas Supreme Court reversed the Kansas Court of Appeals' holding that the fraud of an account party would relieve the bank of liability under a letter of credit. In InterFirst, a Kansas savings and loan association (the "Issuer") issued irrevocable letters of credit in favor of InterFirst Bank Greenspoint ("InterFirst"), a Texas state bank, to secure loans by InterFirst to account parties who were affiliates of the Issuer. The account parties committed fraud in the issuance of the letter of credit by conspiring with the Issuer's president and officers to have a letter of credit issued which exceeded the president's

SENT BY: KING & SPALDING

: 12-4-89 : 17:32 :

ATLANTA TGB→

039 06 47026463: #

Banca Nazionale del Lavoro
December 4, 1989
Page 3

statutory and corporate authority. Id. The court held that the beneficiary had no duty to investigate the acts of the officers of the Issuer and, of greater significance, the court held that "fraud in the transaction, as that phrase is used in [U.C.C.] 5-114(2), must stem from conduct by the beneficiary against the customer, not by the customer against the issuer of the letter of credit. See White & Summers, U.C.C. § 18-6 (2d Ed. 1980)." Id. The White & Summers section which the court quoted does only address fraud by the beneficiary, but does not specifically provide support for the court's conclusion.

InterFirst, although not cited by other courts, demonstrates the reluctance of courts to abrogate an innocent beneficiary's right to payment. Other courts have indicated a similar reluctance. See, e.g., Banque Worms v. Banque Commerciale Privee, 679 F.Supp. 1173 (S.D.N.Y.), aff'd, 849 F.2d 787 (2d Cir. 1988) (noting that fraud in the transaction represents a "narrow exception to the independence principal, . . . which is limited to situations in which the wrongdoing of the beneficiary has permeated the entire transaction." (italics original)); Cf. Mercede Center, Inc. v. Equibank, 359 Pa.Super. 388, 518 A.2d 1291 (1986) (holding that the "fraud in the transaction" exception would not apply to fraud which was inherent in the procurement of the letter of credit by the beneficiary). In short, there appears to be no authority for the proposition that fraud by an account party will relieve an issuing bank of responsibility to pay under a letter of credit.

A beneficiary ostensibly seeks to have a letter of credit issued or confirmed because it wishes to insure itself against the risk of problems with respect to the account party. Thus, it is likely that an issuer of a letter of credit will be deemed, vis-a-vis the beneficiary, to have assumed the risk of such fraud or misconduct between the issuer and the account party. On the other hand, if the beneficiary can be shown to have either actual or constructive knowledge of the fraud or misconduct, then such fraud or misconduct may excuse payment. The InterFirst court addressed the knowledge issue but found nothing in the record to indicate that InterFirst was put on notice of the fraud being committed by the officers of the Issuer. 747 P.2d at 134. The implication was that a showing of actual or constructive knowledge would have provided a successful defense under U.C.C. § 5-114(2)(b).

Parere 6 dicembre 1989 dello Studio Shearman e Sterling ad oggetto
"Banca Nazionale del Lavoro: Iraqi Loan Agreements";

SHEARMAN & STERLING

December 6, 1989

Memorandum to: Mr. Newcomb
Mr. Weisburg
Mr. Norton

Banca Nazionale del Lavoro: Iraqi Loan Agreements

You have asked me to evaluate certain loan agreements between Banca Nazionale del Lavoro and Iraqi Ministries of Trade executed on behalf of BNL by its renegade bank manager at BNL's Atlanta Agency. In this memo I have outlined several possible contract defenses under New York and Georgia law to a suit by Iraq attempting to enforce any remaining obligations under these agreements. Each defense, however, presents difficult problems of proof that cannot be resolved given our current incomplete knowledge of what led BNL-Atlanta to make these loans.

I. The Loan Agreements

Four loan agreements were executed between Iraqi ministries and Banca Nazionale del Lavoro-Atlanta:

1. Medium Term Loan Agreement Between the Ministry of Trade of the Republic of Iraq and Banca Nazionale del Lavoro-Atlanta, U.S.A., dated February 22, 1988, committing BNL to loan up to \$200,000,000 for contracts to be signed during 1988 and 1989.
2. Loan Agreement between the Ministry of Industry of the Republic of Iraq and Banca Nazionale del Lavoro, Atlanta, U.S.A., dated October 6, 1988, committing BNL to loan up to \$300,000,000 for contracts to be signed during 1988 and 1989.
3. Medium Term Loan Agreement between the Ministry of Industry of the Republic of Iraq and Banca Nazionale del Lavoro, Atlanta, Georgia U.S.A., dated December 3, 1988, committing BNL to loan up to \$500,000,000 for contracts to be signed during 1988 and 1989.

370

BNL Team

2

4. Medium Term Loan Agreement between the Ministry of Industry of the Republic of Iraq and Banca Nazionale del Lavoro, Atlanta, U.S.A., signed April 8, 1989, committing BNL to loan up to \$1,150,000,000 for contracts to be signed during 1989-1990.

The February 1988 agreement stated that its purpose was "to finance 100% of contracts . . . for the construction of industrial projects and/or purchase of U.S.A. equipments [sic], materials and services." The October 1988 agreement expanded that purpose to include "purchase of equipments [sic], materials and services from the U.S.A. and/or other countries." The December 1988 had essentially the same purpose. The April 1989 agreement added "and/or purchases of plants." None of the agreements include pledges of collateral, default provisions, or acceleration clauses. A letter accompanying the October 1988 agreement does state, however, that the C.B.I. "will endeavor to maintain with Banca Nazionale Del Lavoro/Atlanta a deposit account of not less than 30-40 million U.S.A. dollars."

The four agreements have significant differences concerning the calculation of the principal payment dates. The February 1988 agreement states:

The lender promises to extend loan for the borrower . . . for the duration of five years including two year grace period to be repaid in three equal consecutive annual installments, the first of which to be made at the end of the third year and as follows:

- A. For Supply Contracts:
The first installment shall fall due and payable at the end of third year after last shipment.
- B. For projects and service contracts, the first installment shall fall due and be payable at the end of third year after the date of the issuance of the last PAC of each project or contract and/or the particular date of the certificate of services rendered as stipulated in the relevant contract(s).

The October 1988 agreement, which incorporated the terms and conditions of the February 1988 agreement, states:

The loan duration is five (5) years excluding the 2 years grace period (i.e. the loan is to be repaid in three equal consecutive annual installments, the

371

BNL Team

3

first of which to be made at the end of the fifth year or [sic] after last shipment, in cases of contract supply, and after PAC in cases if [sic] projects, and the date of the certificate in case of services.

The December 1988 agreement states:

The lender will extend a loan for the borrower . . . for the duration of five years [crossed out: excluding two years] grace period to be repaid in three equal consecutive annual installments, the first of which to be made at the end of the fifth year and as follows [sic]:-

A. For Supply Contracts:

The first installment shall fall due and payable at the end of the fifth year after last shipment.

B. For projects and services contracts, the first installment shall fall due and be payable at the end of the fifth year after the date of the issuance of the last PAC of each project and after last shipment, in case of supply contracts, and the date of the last certificate in case of services.

Finally, the April 1989 agreement states:

The lender will extend a loan for the borrower . . . for the duration of five years excluding two years grace period to be repaid in three equal installments, the first of which to be made at the end of the fifth year and as follows:-

[terms identical to the December 1988 terms]

All four agreements have the same interest provision (except with respect to rate):

The borrower hereby promises to pay interest on the unpaid principal amount of each disbursement from the date of such disbursement until it shall become due at a rate per annum for each interest period (as hereinafter defined) for such disbursement equal to [xx] of one percent above the six months London Interbank Offered Rate (LIBOR) for such interest period. Accrued interest on such disbursement shall be payable on the last day of each interest period for such disbursement, and (in the case of interest on past-due principal) on demand by the lender.

372

BNL Team

4

All the agreements define the LIBOR as the average of the rates advised by BNL-London, National Westminster PLC, London, and Midland Bank PLC, London on the first day of each interest period for deposits of dollars in amounts equal to the principal amount of the loan.

The February 1988 and December 1988 agreements define the interest period as:

as to each disbursement, a period of six months (or three months if so determined by instructions given the letters of credit issued by the C.B.I. in connection with this financing), if the last day of any interest period, or any principal repayment date shall not be a Banking Day, such day or date shall be the preceding Banking Day.

The April 1989 agreement probably meant to include this entire provision but it omits the clause: "such day or date shall be the preceding Banking Day." The October 1988 agreement incorporates the terms of the February 1988 agreement.

Our corporate attorneys believe that these agreements are particularly poorly drafted. In their opinion, the clauses concerning the maturity dates contain contradictory provisions that create uncertainty as to when principal payments are due. For instance, payment dates are linked to particular contracts and vary with the type of contract and, further, each contract will result in a different payment date dependant on factual determinations of when the last shipment was made or when the final certificate was issued. They state: "Without ascertainable maturity dates the debt may be unenforceable."

With regard to the interest rate, the corporate attorneys note "most of the mechanics are left to the imagination." Vagueness in a essential provision such as interest calculation may also make a contract unenforceable.

II. Indefiniteness of Terms

As pointed out by the corporate attorneys, several of the contract clauses are garbled. "An agreement must reasonably delineate rights and duties so as to make such obligations susceptible of enforcement." Lee v. Jos. E. Seagram & Sons, Inc., 413 F. Supp. 693 (S.D.N.Y. 1976), aff'd, 552 F.2d 447 (2d Cir. 1977).

373

BNL Team

5

A. New York Law

New York law makes it very clear that in order for a contract to be enforceable, the agreement of the parties "must be certain and explicit and their full intention must be ascertainable to a reasonable degree of certainty." Varney v. Ditmars, 217 N.Y. 223, 228, 111 N.E. 822 (1916). In that case, the court held that a promise to pay an employee a "fair share of the profits" was unenforceable because it was "vague, indefinite and uncertain and the amount cannot be computed from anything that was said by the parties or by reference to any document, paper or transaction." Id. at 227. The terms of the agreement do not, however have to be absolutely certain. Banker's Trust Co. v. Steenburn, 95 Misc. 2d 1967, 405 N.Y.S.2d 51, 62 (Sup. Ct. 1978). The New York Court of Appeal has held that a party is bound by a promise supported by consideration unless his promise is meaningless. Cohen & Sons, Inc. v. Lurie Woolen Co., 232 N.Y. 112, 114, 133 N.E. 370 (1921) (implying term of reasonable duration into an option contract). In Cohen & Sons, Judge Cardozo stated, "Rejection on that ground is at best a last resort. Indefiniteness must reach a point where construction becomes futile." Id.

The test of "reasonable certainty" stated in Varney, when coupled with the hostility toward declaring a contract void for indefiniteness expressed in Cohen & Sons, has been said to indicate a "clear preference for construction in favor of validity" in New York. Lee, 413 F. Supp. at 698. New York courts citing these cases have found indefinite terms to be enforceable when they can be made definite by reference to outside matters. Young v. Zwack, Inc., 98 A.D.2d 913, 471 N.Y.S.2d 175 (3rd Dept. 1983); Wedtke Realty Corp. v. Karanas, 256 A.D. 339, 143 N.Y.S.2d 198 (4th Dept.), aff'd 309 N.Y. 904, 131 N.E.2d 579 (1955). New York courts will also imply reasonable duration terms when a duration term is indefinite, Parsons v. Lipe, 158 Misc. 32, 286 N.Y.S. 60 (Sup. Ct. 1933), aff'd, 243 A.D. 681, 277 N.Y.S. 426 (4th Dept. 1935), aff'd 243 N.Y. 630, 200 N.E. 31 (1936), or when the duration term is omitted entirely, Lee, 413 F. Supp. at 698; Cohen & Sons, 232 N.Y. at 114. Similarly, New York courts will imply a reasonable price when a price term is not included, see Banker's Trust Co., 409 N.Y.S.2d at 51 (implying an interest rate equivalent to the prevailing rate for similar loans), and, of course, the courts have statutory authority to imply price terms in contracts for the sale of goods, see N.Y.-U.C.C. § 2-305(1). Further, in construing business contracts, rather than finding a term indefinite, the courts will interpret ambiguous terms "in the light of the understanding of reasonable business men" Goddard v. Holland Transp. Co., 84 N.Y.S.2d 410 (Sup. Ct. 1948), aff'd,

374

BNL Team

6

277 A.D. 755, 97 N.Y.S.2d 372 (1st Dept. 1950); see also Yankee Realty Corp. v. Consolidated Edison Co., 195 Misc. 226, 89 N.Y.S. 365 (Mun. Ct. 1949) ("lifetime" of appliance is a sufficiently determinable period so as not to make contract void for indefiniteness).

The New York courts, however, will not make a contract for the parties; they must have some basis on which to hold that the parties intended to make any contract at all. For instance, when the court has no guide as to the parties' intention concerning an omitted term, it will refuse to enforce the contract. See Ross-Gaffney, Inc. v. Noah Production Co., 68 A.D. 820, 414 N.Y.S. 2d 150 (1st Dept. 1979) (extension of a due date on a loan was unenforceable because the lender failed to set a specific date on which the indebtedness would have to be paid); MacLi v. Pine Brook Crest, Inc., 4 A.D.2d 885, 167 N.Y.S.2d 514 (2d Dept. 1957), app. dismissed, 4 N.Y.2d 871, 150 N.E.2d 709, 174 N.Y.S.2d 239 (1955) (contract to build houses was void for indefiniteness because it did not state a limit on the total number of houses). Vague language has also caused a court to hold a contract clause unenforceable. See Brown & Guenther v. North Queensview Homes, Inc., 18 A.D. 2d 327, 19 N.Y.S.2d 482 (1st Dept. 1963) (refusing to enforce a time limit attached to an arbitration clause that stated that "disputes" must be submitted to the arbitrator within a certain length of time but "questions" or "claims" could be submitted at any time); Goddard, 84 N.Y.S.2d at 410 ("gross profits" too indefinite in the absence of any indication as to what expenses should be deducted from gross income). The rationale of these cases is that a "court . . . can[not] enforce a contract provision unless it can be determined what it is," and, therefore, the parties "must have expressed their intentions in a manner that is capable of understanding" in order for their agreement to be enforced. Brown & Guenther, 239 N.Y.S.2d at 485 (quoting 1 Corbin on Contracts, § 95).

Thus, although New York courts are willing to imply contract terms when the intention of the parties is ascertainable, they will "decline to fill the void by implication . . . [where] the void is too great, the omissions are too noticeable and the risk of ensnaring a party in a set of contractual obligations that he has not knowingly assumed is too serious." Ginsberg Machine Co. v. J & H Label Processing Corp., 341 F.2d 825 (2d Cir. 1965) (signed agreement concerning exclusive dealing between two manufacturers held too vague where it lacked terms concerning duration, termination, and specific nature of obligation).

375

BNL Team

7

B. Georgia Law

Georgia law is essentially the same as New York law on this issue. In order to be enforced, promises must be "expressed in language sufficiently plain and explicit to convey what the parties agreed upon." Farmer v. Argen, 174 Ga. App. 682, 331 S.E.2d. 60, 61 (1985). The policy of the law is against destruction of a contract by reason of uncertainty as to its terms, and a contract will not be declared void "unless, after reading it and interpreting it in the light of the circumstances under which it is made and supplying or rejecting words necessary to carry into effect the reasonable intention of the parties, their intention cannot be fairly collected and effectuated." Jack V. Heard Contractors, Inc. v. A.L. Adams Construction Corp., 155 Ga. App. 409, 271 S.E.2d 222, 225 (1980), overruled on other grounds, Southeast Ceramics, Inc. v. Klem, 156 Ga. App. 636, 275 S.E.2d 723 (1980). An ambiguous clause will not make a contract unenforceable if its meaning can be determined from parole evidence of the parties' intention, the construction placed on the clause by the parties, and the circumstances surrounding the execution of the contract. Indian Trail Village, Inc. v. W.S. Smith, 139 Ga. App. 691, 229 S.E.2d 508, 510 (1976); see generally, Ga. Code Ann. § 13-2-2 (1982). Further, an indefinite term may become definite if one party's performance is accepted by the other. Touche Ross & Co. v. DASD Corp., 162 Ga. App. 438, 292 S.E.2d 84, 87 (1982).

Several Georgia cases have held loan contracts unenforceable due to indefinite interest components. For instance, in Dolanson Co. v. Citizens & Southern National Bank, 242 Ga. 681, 251 S.E.2d 274, 276 (1978), the court held that an agreement to loan would be unenforceable absent agreement upon the interest rate and the maturity date. In that case, however, as well as in other cases following this rule, see Sierra Assocs. Ltd. v. Continental Illinois National Bank of Trust Co., 169 Ga. App. 784, 315 S.E.2d 250 (1984) (citing cases), the alleged contracts were oral and amounted to little more than promises by banks to either make loans or modify existing loans. In each case, the evidence lacked any indication that the parties ever addressed the issues of interest rate or payment date. These cases thus are not relevant to a situation in which the parties drafted interest and maturity clauses but did it badly.

C. Application

BNL will face significant difficulties in asserting that these loan agreements are void for indefiniteness. First, BNL, through its agent Drougoul, drafted these

376

BNL Team

8

agreements and, therefore, any ambiguity will be construed against it under the rule of contra preferentem. This rule states, "where there is ambiguity in the terms of a contract prepared by one of the parties, . . . any fair doubt as to the meaning of its own words should be resolved against such party." Rentways, Inc. v. O'Neill Milk & Cream Co., 308 N.Y. 342, 126 N.E.2d 271, 273 (1955); see also Foelsch v. Eaton, 7.A.D.2d 730, 180 N.Y.S.2d 757 (2d Dept. 1958) (rule applies against party whose attorney drafted contract). The rule does not operate, however, if it would cause an absurd result. Reape v. New York News, Inc., 122 A.D.2d 29, 504 N.Y.S.2d 469 (2d Dept. 1986), nor will it supply terms that the parties have omitted, Surry Strathmore Corp. v. Dollar Savings Bank, 36 N.Y.2d 173, 325 N.E.2d 527, 366 N.Y.S.2d 107 (1975). The rule is the same under Georgia law. See Ga. Code Ann. § 13-2-2(5) (1982). The problem with the BNL/Iraq loan agreements is not that terms were omitted but that the terms that were included were sloppily drafted. Such a situation is precisely the type this rule was designed to address.

Second, the interest and maturity terms, while convoluted and incomplete, are not so terrible that a court could not find some way of filling in the gaps in the interest calculations and determining the due dates. Certainly, if these types of terms are common in international loan agreements, a court will be able to state that the parties intended to adopt ordinary usage regardless of their poor expression of that intent. An extreme example of a court reaching out to do just that is Banker's Trust. In this case, a bank's vice president orally agreed to loan fifty percent of the amount of any purchase order obtained by a new business if the purchaser's credit rating was good. When the business' owners attempted to take out a loan on the basis of purchase orders, the bank's president repudiated the agreement and stated that he didn't care what his officer had agreed to. Predictably, the business soon went under, and the bank, after foreclosing on the equipment under a separate chattel mortgage loan, sued the borrowers for the deficiency. They, in turn, counterclaimed for breach of the loan agreement. Against the bank's defense that the agreement regarding the purchase order loans was void for indefiniteness, the court, citing Cohen & Sons, Wedtke, and Castelli, held that the discussions with the vice-president provided sufficient information for it to determine the terms of the agreement. The court then found that the interest rate on these loans would have been equivalent to the prevailing rate for similar loans at the time each loan would have been issued, that the duration of the loan agreement would have been approximately the period covered by the cash flow statements shown to the bank officer, and that the

377

BNL Team

9

maximum amount available under the loan agreement would have been approximately the amount shown to be required on the cash flow statements. In short, the court, in the absence of almost any definite terms, found such terms nevertheless existed because the "surrounding circumstances indicate the approximate scope of the promise." Id. at 62 (quoting Stern v. Premium Shirt Co., 260 N.Y. 201, 204, 183 N.E. 363 (1932)). In the case of the BNL/Iraq loan agreements, the courts will have considerably more to work with than did the court in Banker's Trust.

III. Illegal Purpose

Recent reports in the press indicate that some of the money disbursed by BNL under these agreements may have been used by Iraq to purchase so-called "dual-use" equipment that it has used or may use in the future to manufacture armaments including missiles and poison gas. The transfer of such equipment to Iraq may have been in violation of the Exports Administration Act of 1979, 50 U.S.C.A. App. § 2401, et seq. (West Supp. 1989), and BNL may therefore be able to plead an affirmative defense of illegality of the contract. It may also be able to bring a suit of its own seeking restitution of amounts already disbursed that were used to make illegal purchases.

The BNL/Iraq loan agreements do not easily fit within the more common examples of illegal bargains, e.g., murder-for-hire or agreements in restraint of trade. The rule for such cases is fairly straight-forward: if both parties are deemed in pari delicto (of equal fault), the contract is unenforceable and the parties are "left as the law finds them." The loan agreements at issue here, however, are facially legal: they are simple agreements to loan money in exchange for promises to repay the money with interest. BNL may nevertheless be able to avoid the contracts if it can show that Iraq had an illegal purpose in mind when it entered into the loan agreements.

An innocent party to a facially legal executory contract may repudiate the contract if he learns that the other party intends to use the subject matter of the contract for an illegal purpose. Corbin states:

A bargain may be illegal by reason of the wrongful purpose of one or both of the parties making it. . . . even though the performances bargained for are not in themselves illegal and even though in the absence of the illegal purpose a bargain would be valid and enforceable.. A party who makes such a bargain in furtherance of his wrongful purpose can not enforce it,

BNL Team

11

require access to intelligence reports that are most likely classified. Second, according to Alan Friedman's November 21 article in the Financial Times, Iraq may have obtained permits from the Commerce Department to ship some of the dual-use technology, and BNL would have the added burden of proving that those permits were obtained illegally. Third, even if BNL succeeds in showing that some of the loan proceeds went to illegal purchases, it may still be required to honor loans whose proceeds went to legal purchases. None of these problems are insurmountable, but they will all add to the difficulty of fitting these agreements within the rules discussed by Corbin and Williston.

IV. Commercial Bribery

A. New York Law

One of the great mysteries in the BNL-Atlanta affair is why Drogoul agreed to make these loans. If BNL or the U.S. Attorney learns that Iraq paid or agreed to pay him a gratuity for making the loans, then Iraq would be barred from enforcing the loan agreements against BNL under the rule of Sirkin v. Fourteenth Street Store, 124 A.D. 384, 108 N.Y.S. 830 (1st Dept. 1908). Under the rule of that case, a party who procures a contract with an agent's principal by bribing the agent in violation of New York's commercial bribery statute, N.Y. Penal Law §§ 180.00, 180.03 (McKinney Supp. 1989), cannot later sue to enforce that contract.

In Sirkin, a seller of goods was barred from suing the buyer for the purchase price of goods already delivered because the seller had agreed to pay the buyer's agent a commission. See also Shemin v. Black & Co., 32 Misc. 1016, 225 N.Y.S.2d 805 (Sup. Ct. 1962). In McConnell v. Commonwealth Pictures Corp., 7 N.Y.2d 465, 471, 166 N.E.2d 494, 199 N.Y.S.2d 483 (1960), the court applied this rule and stated "[c]onsistent with public morality and settled public policy, . . . a party will be denied recovery even on a contract valid on its face, if it appears that he has resorted to gravely immoral and illegal conduct in accomplishing its performance."

Without a doubt, if BNL can produce evidence of Iraq's having bribed Drogoul, it will be able to repudiate the loan agreements under the rule of these cases. The rule does not apply, however, if BNL cannot prove "a direct connection between" illegal behavior by Iraq and "the obligation sued upon." McConnell, 7 N.Y.2d at 471. For "instance, if Iraq engaged in fraud in obtaining the export permits, that fraud would not be "directly connected" with

380

BNL Team

12

its obligations to repay BNL under the loan agreements. See Contemporary Mission, Inc. v. Bonded Mailings, Inc., 671 F.2d 81, 83-84 (2d Cir. 1982) (plaintiff's alleged fraud in obtaining a non-profit mailing permit does not bar it from suing its mass-mailer for breach of contract); see also Dodge v. Richmond, 10 A.D.2d 4, 196 N.Y.S.2d 477, 486 (1st Dept.), aff'd, 8 N.Y.2d 829, 168 N.E.2d 531, 203 N.Y.S.2d 53 (1960) (an agreement that is lawful on its face is enforceable even if one party engages in unlawful conduct in its performance). Thus, the Sirkin rule is unlikely to be applied in the absence of proof of commercial bribery.

B. Georgia Law

Georgia has no commercial bribery statute as such. The same result as mandated by Sirkin in New York, however, is reached by way of Ga. Code Ann. § 10-6-59 (1989). This section provides in part: "Where an agent shall conspire with the other party, his principal shall not be bound thereby." Few cases interpret this section, but the rationale behind it appears to be that if an agent begins to act for himself he becomes an opposite party to the principal and is no longer acting on the principal's behalf. See Pursley v. Stahley, 122 Ga. 362, 50 S.E. 139 (1905). Accordingly, if BNL is able to show that Iraq conspired with its officer in Atlanta by offering him compensation for making the loans, BNL will have an affirmative defense to a suit to enforce a loan made by those officers under § 10-6-59.

V. Lack of Authority

Drogoul did not, of course, have actual authority to commit the bank to loan huge amounts to Iraq. He most likely, however, did have apparent authority because of his position as an officer of BNL in charge of its Atlanta Agency. See Reserve Life Insurance Co. v. Meeks, 121 Ga. App. 592, 174 S.E.2d 585, 588 (1970) (power of agent presumed to be coextensive with business entrusted to him). Apparent authority, however, "vanishes" if a party doing business with an agent becomes aware of the limits and extent of his authority. Atlanta Limousine Airport Services v. Rinker, 160 Ga. App. 845, 278 S.E.2d 730, 732 (1981). If BNL seeks to defend against a suit brought to enforce the loan agreements on the basis of its agent's lack of authority, therefore, it will have to show that Iraq had notice that Drogoul was acting outside the scope of his authority.

Notice to a third party of an agent's lack of authority may be actual or constructive. If, therefore, Iraq had any notice that these loans were outside the scope of the Atlanta Agency's authority, then, of course, BNL would not be

381

BNL Team

13

liable on them. If, as Von Wedel claims, for instance, he told Iraq that the Atlanta Agency was "way out of bounds" in making these loans, then Iraq will not be able to rely on Drogoul's apparent authority.

A third party's ability to rely on an agent's authority is also limited where the third party "has good reason to know the limits and extent of an agent's authority." Atlanta Limousine Airport Services, 249 S.E.2d at 397-98. The third party must have acted "in good faith and in reasonable prudence" in relying on an agent's apparent authority. Peoples Bank v. Georgia Bank & Trust Co., 126 Ga. App. 768, 191 S.E.2d 876, 879 (1972). Thus, in Peoples Bank, the court reversed a summary judgment against a bank, holding that statements by the bank's president concerning the bank's solvency ought to have alerted the third party, another bank, to investigate the president's authority. Similarly, in 20/20 Vision Center v. Hudgins, 256 Ga. 130, 345 S.E.2d 330, 334 n.4 (1986), the court noted that a third party may, under certain circumstances not explored by the court, be barred from relying on an agent's apparent authority if it negligently failed to ascertain the true extent of the agent's authority.

In this case, BNL could argue that the unusual nature of the loan agreement documents, i.e., an obvious cut-and-paste job on the 2/22/88 agreement, the clear indication that the 12/4/88 agreement was printed on a home computer's dot matrix printer, the absence of any legal counsel representing BNL in the loan negotiations, Von Wedel's willingness to sign the loan agreement with blanks to be filled in by the Iraqis, and the absence of many terms traditionally included in loan agreements, e.g., acceleration clauses, default provisions, covenants and undertakings, as well as the general circumstances of Iraq's relationship with the Atlanta Agency and the fact that no other bank in North America was making loans to Iraq, all ought to have put Iraq on notice that Drogoul may have been acting outside the scope of his agency. I have found no cases to indicate that this is a winning argument or that, in the absence of some hard evidence, it would survive a summary judgment motion. Its most positive use would probably be as the "kitchen sink" defense together with some of the other defenses discussed above.

V. Conclusion

If solid evidence of notice to Iraq of limitations on the Atlanta Agency's authority or of bribes paid by Iraq to BNL's officers can be developed, the defenses based on lack of authority and commercial bribery have the best chance.

BNL Team

14

of succeeding. Otherwise, no matter which defenses it chooses to assert, BNL will face difficult, but perhaps not insurmountable, problems of proof. The defenses discussed above break down into two categories. The commercial bribery and apparent authority defenses focus on the nature of Iraq's relationship with BNL's officers in Atlanta, i.e., whether Iraq corrupted the agency relationship or was aware that the Atlanta Agency was exceeding the bounds of its authority. The illegal purpose and indefiniteness defenses focus on the nature of the contact. The illegal purpose defense in particular will be difficult to prove due to the nature of the evidence required. The commercial bribery and apparent authority defenses will be difficult because they will require some cooperation from either BNL's former officers or Iraq (although Drogoul and Von Wedel may be more inclined to cooperate if they are indicted by a grand jury in the near future). Finally, the indefiniteness argument is simply a difficult argument to make in light of the court's reluctance to void a contract on uncertainty grounds and the fact that the parties made some effort, no matter how garbled, to express their agreement on the interest and maturity terms.

Philip Urofsky
Philip Urofsky

383

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Parere 13 marzo 1990 dello Studio King e Spalding sulla rilevanza della frode nel diritto delle obbligazioni e sulla "corporate criminal liability";

✓

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY CLIENT COMMUNICATION

MEMORANDUM

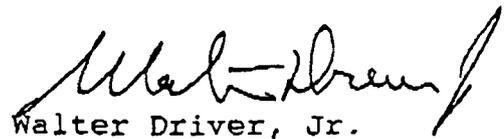
TO : Paolo DiVito
FROM : Walter Driver, Jr.
DATE : March 13, 1990

This responds to your questions this afternoon concerning negligence versus malice. This is a preliminary rather than an exhaustive review since we want to respond promptly. We are reciting general legal principles without a direct factual application. Neither Bruce Kirwan nor our experts in the area have reviewed this.

Please refer to 18 United States Code Section 1001 (copy attached) as the most likely pertinent statute. While the statute does not depend upon an evil intent, it generally does require knowing and willful deceptive acts.

Also attached are excerpts from the Department of Justice Manual used by United States Attorneys relating to both Banking Frauds and False Statements.

Attached is a memorandum of our firm reviewing the doctrine of corporate vicarious criminal liability. The issue of negligence is not relevant to this potentially very dangerous doctrine. We can discuss this in more depth.


Walter Driver, Jr.

cc: Bruce Kirwan
Griffin B. Bell
Larry D. Thompson
William C. Hendricks, III

386

Ch. 47 FRAUD AND FALSE STATEMENTS 18 § 1001

NTS

1943 Amendment. Pub.L. 87-420, § 17(d), Mar. 20, 1962, 76 Stat. 42, added item 1027. 1949 Amendment. Act May 24, 1949, c. 139, § 18, 19, 63 Stat. 82, corrected spelling of "1016. Acknowledgement etc.", and substituted "officers" for "offices" in "1019. Certificates by consular officers". 1951 Amendment. Act Oct. 31, 1951, c. 653, § 25, 65 Stat. 720, substituted, in item 1012, "Public Housing Administration" for "United States Housing Authority".

Cross References

Alien registration, fraud and false statements, see section 1306 of Title 8, Aliens and Nationality. Carriers' reports to Interstate Commerce Commission, false entries, section 20(7) of Title 49, Transportation. China Trade, false or fraudulent statements prohibited, see section 158 of Title 15, Commerce and Trade.

nsactions.

transac-

nce Cor-

l Federal

nsactions.

and dis-

wrong-

or NAVAL

itary or

facilities

stedness.

to docu-

Security

90-19, § Stat. 28, using and 1010 and Housing and respective.

X

§ 1001. Statements or entries generally

Whoever, in any matter within the jurisdiction of any department or agency of the United States knowingly and willfully falsifies, conceals or covers up by any trick, scheme, or device a material fact, or makes any false, fictitious or fraudulent statements or representations, or makes or uses any false writing or document knowing the same to contain any false, fictitious or fraudulent statement or entry, shall be fined not more than \$10,000 or imprisoned not more than five years, or both.

June 25, 1948, c. 645, 62 Stat. 749.

Historical and Revision Notes

Reviser's Note. Based on Title 18, U.S.C., 1940 ed., § 80 (Mar. 4, 1909, c. 321, § 35, 35 Stat. 1095; Oct. 23, 1918, c. 194, 40 Stat. 1015; June 18, 1934, c. 567, 48 Stat. 996; Apr. 4, 1938, c. 69, 52 Stat. 197).

Words "or any corporation in which the United States of America is a stockholder" in said section 80 were omitted as unnecessary in view of definition of "agency" in section 6 of this title.

Section 80 of Title 18, U.S.C., 1940 ed., was divided into two parts.

In addition to minor changes of phraseology, the maximum term of imprisonment was changed from 10 to 5 years to be consistent with comparable sections. (See reviser's note under section 287 of this title.)

The provision relating to false claims was incorporated in section 287 of this title.

Canal Zone. Applicability of section to Canal Zone, see section 14 of this title.

Reference to persons causing or procuring was omitted as unnecessary in view of definition of "principal" in section 2 of this title.

Cross References

Conspiracy to defraud government in regard to false claims, see section 238 of this title. Conspiracy to defraud United States, see section 371 of this title. Education, section as applicable to National Defense Education Program, see section 581 of Title 20, Education. False claims for pensions, see section 299 of this title. False claims for postal losses, see section 238 of this title. False entry or certificate by revenue officer or agent, see section 7214 of Title 26, Internal Revenue Code. Falsification of postal returns to increase compensation, see section 1712, of this title. Fraudulent claims, generally, see section 287 of this title.

CRIMINAL DIVISION

9-40.200

defeating the lawful function of any department of government. Hass v. Rienkel, 210 U.S. 420 (1907). Moreover, it appears that a viable theory of prosecution would be to charge a conspiracy to defraud the United States by the deliberate circumvention of a statutory scheme. See United States v. Levinson, 405 F.2d 971 (6th Cir. 1968). In the Levinson case, the indictment charged that the defendants conspired to defraud the United States of its right to have its loan guaranty program administered in accordance with a certain civil regulation. The statutory scheme therein was circumvented by the submission of false documents, and the fact that there was no criminal penalty provided by the regulation was of no consequence. See Hyde v. United States, 225 U.S. 347 (1912); United States v. Keitel, 211 U.S. 370 (1908).

This second prong of the conspiracy statute would appear to be a viable theory for prosecuting misuse of correspondent bank balances. The apparent reasons for an officer to place the funds of his/her bank in another bank is to enable him to do indirectly that which he/she is precluded from doing directly, and by using the bank's moneys in this manner, the officer may be able to circumvent numerous regulations promulgated to protect the assets of the federally regulated institutions. Certain of these regulations are as follows: 12 U.S.C. Section 83, which precludes a bank from making a loan secured by its own stock; 12 U.S.C. Section 84, which sets a lending limit to any one borrower; 12 U.S.C. Section 371(c), loan limit to affiliates; 12 U.S.C. Section 248, precludes excessive loans for the speculative carrying of securities; 15 U.S.C. Section 78ff and Section 78g, 12 C.F.R. Section 221, loans on securities in excess of margin limitations; 12 U.S.C. Section 375z, loans to executive officers. Although all but 15 U.S.C. Section 78ff and Section 78g do not carry any criminal penalty, it is felt that they give color to the activities of an officer defendant and evidence that the officer had an ulterior motive in his/her actions.

X 9-40.200 FALSE STATEMENTS—18 U.S.C. SECTION 1014

X This section covers the knowing making of false statements or wilfully overvaluing any property or security for the purpose of influencing in any way the action of the enumerated agencies and organizations. Prior to the 1970 amendments to this section the only banking institutions, pertinent to our consideration, which were covered were Federal Savings and Loan Associations and Federal Credit Unions. The amendments added insured state chartered credit unions, and institutions whose deposits are insured by the Federal Savings and Loan Corporation or the Federal Deposit Insurance Corporation. The federal jurisdiction was thus greatly expanded and it was feared that the offices of the U.S. Attorneys would be over burdened by

9-1115

9-40.210

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

matters which were to a large extent, collection of bad debts. While this has not materialized, U.S. Attorneys are urged to exercise extreme caution in assuming prosecutive jurisdiction over cases that clearly are more appropriately subject to state or local prosecution. However, the statute should not be overlooked as a tool to preserve the integrity of federally insured banking institutions and its use in conjunction with other statutes having the same purpose.

Venue is governed by the general rule under the various false statement and false claim statutes. See United States v. Blecker, 657 F.2d 629, 632 (4th Cir. 1981), cert. denied, 454 U.S. 1150 (1982) (false claim statute). A violation of section 1014 is indictable either in the district where the false statement is prepared and mailed, or where the statement is received. See United States v. Wuagneux, 683 F.2d 1343, 1356 (11th Cir. 1982), cert. denied, U.S. 104 S.Ct. 69 (1983).

Generally the making of a number of false statements to a lending institution in a single document constitutes only one criminal violation under section 1014. See United States v. Sue, 586 F.2d 70,71 (8th Cir. 1978). See also United States v. Thibadeau, 671 F.2d 75, 79 (2d Cir. 1982). However, in Bins v. United States, 331 F.2d 390 (5th Cir.), cert. denied, 379 U.S. 880 (1964), the court of appeals found duplicity in an indictment that charged the defendant in each count with making false statements on two different FHA forms. In United States v. Canas, 595 F.2d 73,78 (5th Cir. 1979), the court of appeals distinguished Bins and found that an indictment can properly charge in a single count false statements made on different documents as long as the documents were necessary parts of a loan package meant to obtain a single loan.

9-40.210 Elements Of Offense

X

The elements of the offense are: (1) making a false statement or wilfully overvaluing property or security knowing same to be false, (2) for the purpose of influencing in any way the action, (3) of the enumerated agencies and organizations. Actual damage of reliance is not an essential element of the offense. See Kay v. United States, 303 U.S. 1 (1938); United States v. Sabatino, 485 F.2d 540 (2d Cir. 1973), cert. denied 415 U.S. 948 (1974); United States v. Kernodle, supra; United States v. Goberman, 458 F.2d 226 (3d Cir. 1972); United States v. Trexler, 474 F.2d 369 (5th Cir.) cert. denied, 412 U.S. 929 (1973). In the Kay case, the court held that it was no defense that the false statements inflating the amount of the mortgage claim were not influential in securing favorable action; the important fact was that the false statements were made for the purpose of influencing action. Furthermore, it is irrelevant whether or not the person making a false statement was to receive or

9-1116

389

CRIMINAL DIVISION

9-40.210

intended to receive the fruits of the misstatement. United States v. Kay, 101 F.2d 270 (2d Cir. 1939), cert. denied, 306 U.S. 660 (1939).

In addition, the statement made must be capable of influencing the enumerated agency or organization. United States v. Simmons, 503 F.2d 831 (5th Cir. 1974).

It should be noted that reliance on the false statement is not an element of a 18 U.S.C. Section 1014 prosecution. United States v. Tokoph, supra. Furthermore, there need not be any actual defrauding of the bank. United States v. Kennedy, 564 F.2d 1329 (9th Cir. 1977), cert. denied, 435 U.S. 944 (1978). Rather, the statute required that all statements supplied to lending institutions which have the capacity to influence them be accurate or at least not knowingly false. United States v. Goberman, supra. In this regard the false statement may have the requisite capacity to influence not only at inception but also over the life of the loan with respect to extending the loan, deferring action upon it or modifying it. The statute does not require that the information be furnished before the debt is incurred. See United States v. Gardner, 681 F.2d 733 (11th Cir. 1982). A false statement under section 1014 includes a statement that a particular party is to be a borrower on a loan when in fact that party is never intended to receive the loan proceeds or have any liability on the loan. United States v. Admson, 665 F.2d 649, 659 (5th Cir. 1982), reversed on other grounds, 700 F.2d 953 (5th Cir. 1983) (en banc), cert. denied, U.S. 104 S. Ct. 116 (1983).

In Robinson v. United States, 345 F.2d 1007 (10th Cir.), cert. denied, 382 U.S. 839 (1965), the court held that it was not a valid defense to assert that the understatement of liabilities was caused by the association manager, who filled in the answers on the application, only asking defendant how much money was owed the bank, and where the defendant was doing business. By signing the application, the defendant attested to the truth of the statement therein. It was also asserted in Robinson that the loan application was not relied upon. The defendant was told by various members of the board that his application would receive a favorable consideration, but the court noted that the loan committee met and gave final approval after the submission of the defendant's application. Also, it is not a defense that the president of a federal savings and loan association knew that certain statements were false, as other members of the board of directors also had to approve the loans, and the false statements were capable of influencing those directors. See United States v. Niro, 338 F.2d 439 (2d Cir. 1964). However, if the officer makes the loan on his/her own authority, knowing the loan application to be false, it would be better to charge 18 U.S.C. Section 656 and 18 U.S.C. Section 2, the aiding and abetting of a misapplication of bank funds (assuming a "bad" loan). A charge of 18 U.S.C. Section 1014 might fail because the false statement is not capable of influencing the bank, as the officer was predisposed to grant the loan anyway.

9-1117

390

CRIMINAL DIVISION

9-40.300

was not proscribed by 18 U.S.C. Section 1014. United States v. Williams, 458 U.S. 279 (1982).

In its opinion the court stated that to obtain a conviction under 18 U.S.C. Section 1014, the government must demonstrate (1) that the defendant made a "false statement or report," or "wilfully overvalue[d] any land, property or security" and (2) that he/she did so "for the purpose of influencing any way the action of [a described financial institution] upon any application, advance...commitment or loan." The court held that Williams' conviction could not stand because the government had failed to meet the first of these burdens. The court reasoned that, technically speaking, a check is not a factual assertion, and so cannot be characterized as "true" or "false." Hence Williams' deposits of several checks that were not supported by sufficient sums could not be deemed to be "false statements." The court explained that Williams' check did not make any representation about his bank balance, and cited the definition of a check set out in the Uniform Commercial Code, which states that a check is simply "a draft drawn on a bank and payable on demand," U.C.C. Section 3-104(2)(b), which "contain[s] an unconditional promise or order to pay a sum certain in money," U.C.C. Section 3-104(1)(b).

For similar reasons, the court concluded that Williams' actions could not be regarded as "overvaluing" property or a security. The court explained that in literal sense, the face amounts of the checks were their "values." Henceforth, this effectively eliminates the use of 18 U.S.C. Section 1014 in prosecuting check kiting cases.

9-40.300 FALSE ENTRIES—18 U.S.C. SECTION 1005 and SECTION 1006

18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 prohibit false entries and are correlative to 18 U.S.C. Section 656 and Section 657. The banks involved in 18 U.S.C. Section 1005 are the Federal Reserve Bank, Member Bank, National Bank or Insured Bank. The institutions enumerated in 18 U.S.C. Section 1006 within our consideration are any credit or savings and loan corporation or association authorized or acting under the laws of the United States or any institution the accounts of which are insured by the Federal Saving and Loan Insurance Corporation, or the National Credit Union Administration. Both 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 include offenses for making false entries and the unauthorized issuing of obligations; 18 U.S.C. Section 1006 also makes it an offense to participate in any way in a transaction or loan of an institution referred to this section. The individuals to whom 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 applies [sic] will be discussed in the following applicability section.

9-1119

391

9-40.310

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

A violation of one of 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 is usually involved when there is a violation of 18 U.S.C. Section 656 or Section 657 since a false entry is often used to cover up such violation.

9-40.310 Applicability

The individuals included under 18 U.S.C. Section 1005 are officers, directors, agents or employees, the term "connected in any capacity" does not appear in this section. In 18 U.S.C. Section 1006 the individuals involved are officers, agents, employees or those connected in any capacity. (In reference to the term "connected in any capacity," see the discussion in connection with 18 U.S.C. Section 656 and Section 657.) While 18 U.S.C. Section 1006 in its entirety is a class statute, 18 U.S.C. Section 1005 has a class limitation only in its first paragraph. Edick v. United States, 432 F.2d 350 (4th Cir. 1970). In Edick, the court held that the third clause of 18 U.S.C. Section 1005 was not limited to the class of persons enumerated in the first clause. The court stated that in looking at comparable statutes when the Congress intended class limitation to carry through to subsequent clauses or paragraphs, it has repeated them.

9-40.311 Banking Holding Companies

Prior to discussion of the actions proscribed as criminal violations, it should be noted that officers, directors, agents and employees of bank holding companies or one bank holding company are subject to the same penalties for false entries as those applicable to bank officers, directors, agents and employees under 18 U.S.C. Section 1005, 12 U.S.C. Section 1847.

9-40.320 Actions Proscribed9-40.321 False Entries

Both 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 prohibit the making of false entries in any book, report, or statement with the intent to defraud the institution or other person or to deceive any officer of the bank, examiner or agent appointed to examine the institution.

The elements of the offense are (1) making a false entry, (2) with intent to defraud or deceive. A false entry includes any entry on the books of the bank which is intentionally made to represent what is not true or does not exist. See Agnew v. United States, 165 U.S. 36, 52 (1897). Any entry in which that which has been done by the officers or agents of the bank is correctly set forth in detail is not a false entry. See Coffin v. United States, 156 U.S. 432 (1895). If ostensible borrowers are not liable to the bank on their notes, an entry on the bank's books showing liability could be a false entry under the holding and

9-1120

9-40.322

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

States, 75 F.2d 68 (9th Cir. 1935) as opposed to the intent to injure or defraud the bank as in misapplication, 257 F. 648 (9th Cir. 1918). But see, United States v. Kirkpatrick, 361 F.2d 866 (6th Cir. 1969).

9-40.322 Book, Report, or Statement

It has been held that an FDIC questionnaire signed by a bank officer in reference to loans is a report of the bank within the scope of the false entry statute, and a false answer thereto would constitute a false entry. Crenshaw v. United States, 116 F.2d 737 (6th Cir. 1940), cert. denied, 312 U.S. 703 (1941), cert. dismissed, 314 U.S. 702 (1941). The statute is violated if a bank officer causes minutes of a fictitious meeting to be entered into the bank's records. See United States v. Steffen, 641 F.2d 591 (8th Cir.), cert. denied, 452 U.S. 943 (1981). Also, minute books of an ostensible committee of the board of directors are books as contemplated by the statute and a false entry indicating that loans had been approved is punishable. Lewis v. United States, 22 F.2d 760 (8th Cir. 1927). It should also be noted that any offense which may be chargeable under either 18 U.S.C. Section 1001 or Section 1005 in this context should be charged under 18 U.S.C. Section 1005 as it is the more specifically applicable statute. United States v. Beer, 518 F.2d 168 (5th Cir. 1975). Also it is a violation of 18 U.S.C. §1005 to document a loan for one party when in fact the proceeds of the loan went to another party. United States v. Luke, 701 F.2d 1104, 1108 (4th Cir. 1983).

9-40.323 Intent

18 U.S.C. §1005 requires a specific intent to defraud as an element of the offense. See United States v. Pollack, 503 F.2d 87, 91 (9th Cir. 1974). Contra Harrison v. United States, 279 F.2d 19, 23 (5th Cir.), cert. denied, 364 U.S. 864 (1960). It is not essential, however, that the indictment allege a specific intent to defraud as long as it tracks the statutory language. See United States v. Fusaro, 708 F.2d 17, 23 (1st Cir.), cert. denied, U.S. 104 S.Ct. 524 (1983). But a showing of "recklessness" is not a sufficient showing of intent. United States v. Adamsou, 665 F.2d 649, 657 (5th Cir. 1982), reversed on other grounds, 700 F.2d 953 (5th Cir. 1983) (en banc), cert. denied, U.S. 104 S.Ct. 116 (1983).

Three criminal intents are expressed disjunctively in 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 in reference to false entries: the intent to injure, the intent to defraud or the intent to deceive. In dismissing the argument that the government must prove an intent to injure or defraud and also the intent to deceive, the court in McKnight v. United States, 97 F. 208 (6th Cir. 1899), stated that several intents expressed in the statute are set forth disjunctively; therefore, it is sufficient to prove any one of the intents though all are

9-1122

393

CRIMINAL DIVISION

9-40.325

cumulatively charged in the indictment. See also, Billingsley v. United States, 178 F.2d 653 (8th Cir. 1910). With the exception of one old district court case, the courts which have considered duplicity have held that an indictment is not duplicitous because it is alleged that the false entry was made with intent to injure and defraud and to deceive the officers of the bank and Comptroller of the Currency. Boone v. United States, 257 F.2d 963 (8th Cir. 1919); United States v. Mulloney, *supra*.

The Supreme Court has held that the making of a false entry in the books of the bank with intent to deceive is all that is necessary to bring the act within the statute, and the fact that its falsity may be exposed by an examination of other books of account does not render it any less a false entry made with intent to deceive. See United States v. Britton, 107 U.S. 655, 644 (1882), accord, Phillips v. United States, 406 F.2d 599 (10th Cir. 1969). It is not necessary to prove a motive for the deceit. A person is presumed to intend the natural and probable consequences of his/her acts, and certainly it seems obvious that if false entries are made in the books of a bank, the examiner will be deceived by them. See Dunlap v. United States, 70 F.2d 35 (7th Cir. 1934).

It is not necessary that actual damages be shown in order to constitute fraud. See Baiocchi v. United States, 333 F.2d 32 (5th Cir. 1964); Harrison v. United States, 279 F.2d 19 (5th Cir.), *cert. denied*, 364 U.S. 864, (1960). The fact that a false entry was made is *prima facie* evidence of intent to defraud. See Phillips v. United States, 218 F.2d 385 (9th Cir. 1935).

9-40.324 Unauthorized Transactions

Both 18 U.S.C. Section 1005 and Section 1006 prohibit the unauthorized making, drawing, issuing, putting forth or assigning any note, debenture, bond or other obligation, draft, bill of exchange, acceptance, mortgage, judgment or decree. No specific intent to injure or defraud a bank has been previously required. However, the Ninth Circuit has recently held, United States v. Pollack, 503 F.2d 87 (9th Cir. 1974) that the intent to injure or defraud is a necessary element of all offenses set forth in 18 U.S.C. Section 1005. As the government has generally alleged and proven intent to injure or defraud and Section 1174(a) of the Department's Proposed Revision of Title 18 of the United States Code would specifically make "intent to deceive or harm another person or a Government" an element of the offense, this decision was not appealed. Accordingly, the intent to injure or defraud should always be alleged.

9-40.325 Participation

The third criminal act in 18 U.S.C. Section 1006 is not mentioned in 18 U.S.C. Section 1005. This involves participation to any extent in the proceeds

9-1123

394

9-40.400

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

or benefits from any loan or transaction with the institution. The statute is intended to do much more than forbid unsophisticated embezzlement, larceny or theft; it is a typical conflict of interest prohibition. See Beaudine v. United States, 368 F.2d 417 (6th Cir. 1966).

This particular crime with respect to National and FDIC insured banks is partially covered by a misdemeanor bribery statute, 18 U.S.C. Section 215. There can be no doubt that Congress intended by the enactment of this statute to remove from the path of officials the temptation to enrich themselves at the expense of the borrowers or the bank, and also to prevent improvident loans. See Ryan v. United States, 278 F.2d 836 (9th Cir. 1960).

Participation in reference to indicated bank officials usually constitutes a misapplication under 18 U.S.C. Section 656. See Garrett v. United States, 396 F.2d 489 (5th Cir. 1968) cert. denied, 393 U.S. 952 (1968). In the Garrett case, the defendants received a fee for causing a bank which they owned to purchase certain mortgages. Participation is analogous to misapplication cases involving loans made for the benefit of the officer.

Intent to defraud only need be shown to convict under this section. Loss to the institution need not be shown, only that the defendant acted with intent to deceive or cheat, to cause financial loss to another or to bring about financial gain to himself/herself. See United States v. Beaudine, supra; United States v. Weaver, 360 F.2d 903 (7th Cir.), cert. denied, 385 U.S. 825 (1966).

9-40.400 BANK FRAUD—18 U.S.C. §1344

Part G of Chapter XI of the Comprehensive Crime Control Act of 1984, Pub. L. No. 98-473, 98 Stat. 2147 (1984), signed into law October 12, 1984, created a new general bank fraud offense, codified at 18 U.S.C. §1344. The new law supplements the existing criminal provisions relating to fraud against federally insured financial institutions.

9-40.410 Applicability

This statute covers any scheme to defraud which is occurring on or after October 12, 1984. The statutory language is modeled directly on the mail fraud statute. It proscribes the use of a scheme or artifice either to defraud a federally chartered or insured financial institution or to obtain any of the monies, funds, credits, assets, securities, or other property owned by, or under the control of, such an institution. The institutions protected by the statute are those chartered under the laws of the United States or insured by the Federal

9-1124

395

CRIMINAL DIVISION

9-40.410

Deposit Insurance Corporation, the Federal Savings and Loan Insurance Corporation, or the National Credit Union Administration.

The new statute was requested by the Department of Justice to correct numerous deficiencies existing in federal criminal banking statutes. Among these deficiencies were the following:

The felony bank fraud statutes, 18 U.S.C. §§656, 657, 1005, and 1006, are class-limited statutes which apply only to persons associated with the financial institution in ownership or operational capacities. This class limitation has, on some occasions, caused prosecutive problems in cases involving aggravated conduct by persons who had no acknowledged affiliation with the institution. The new bank fraud statute has no such class limitation.

The misapplication statutes, 18 U.S.C. §§656 and 657, were subject to differing interpretations in the courts of appeals, particularly as they applied to nominee loan cases in which the nominee borrower had the financial capacity to repay the loan.

The new provision should cure this split among the circuits.

Following the Supreme Court's decision in Williams v. United States, 458 U.S. 279 (1982), which held that 18 U.S.C. §1014—the bank false statement statute—did not apply to check kiting cases, there has been [sic] no comprehensive criminal provisions available to prosecute check kiting cases because the industry practice of using courier services in the clearing process precluded the use of the mail fraud statute. The legislative history makes it clear that the new bank fraud statute is intended to apply to check kiting cases. See S. Rep. No. 98-225, at 378. Similarly, the legislative history makes it clear that the new statute is intended to supplement 18 U.S.C. §2113 when financial institution property is obtained by false pretenses in the absence of a common law "taking and carrying away" of the property. Id.

In cases involving the victimization of an insured financial institution by the use of a shell or "bogus" offshore bank, the legislative history again specifically asserts congressional intention that the bank fraud provision have extra-territorial reach and that the offender may be prosecuted if present within the United States, even if the fraudulent conduct took place outside the borders of the United States. Id. at 379.

The general bank fraud statute should be viewed as a supplement to, rather than a substitute for, existing criminal provisions relating to frauds perpetrated on insured financial institutions. The choice of offenses to be charged should be made on the basis of the facts of individual cases.

Prosecutions under section 1344 may be analogized to the traditional use of the mail fraud statute to prosecute fraudulent conduct not otherwise the subject of specific criminal statutes. It should be noted, however, that unlike the mail fraud statute, the bank fraud statute is not included as a predicate offense under RICO (18 U.S.C. §1962).

9-1125

396

9-42.020**DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL**

2. U.S. Attorneys are authorized to compromise, close or file suit in cases in which the sum of single damages and forfeitures under the False Claims Act, if applicable, does not exceed \$200,000;

3. U.S. Attorneys are not authorized to close, compromise, or file suit in cases involving bribery, conflict of interest, breach of fiduciary duty, breach of employment contract or exploitation of public office, regardless of amount, without first consulting with the branch directors;

4. U.S. Attorneys are authorized to take all necessary steps to protect the interest of the United States, regardless of the amount claimed, in certain categories of civil actions referred directly to them by concerned agencies.

Inquiries should be directed to:

Director, Commercial Litigation Branch,
Civil Division, FTS 724-7179

Chief, Fraud Section,
Criminal Division, FTS 724-7038

9-42.020 Scope of the General Fraud Against the Government Statutes

While Congress has enacted numerous specific statutes to deal with particular types of fraud against the government, enforcement efforts rely principally on three rather general statutes: 18 U.S.C. Sections 287, 371 (discussed at [DOJ Manual 9-42.300], *infra*), and 18 U.S.C. Section 1001 (discussed at [DOJ Manual 9-42.100 through 9-42.251], *infra*). The scope of 18 U.S.C. Section 287, which encompasses false claims submitted to the United States is narrow and is discussed in [DOJ Manual 9-42.180], *infra*. Of fundamental concern is the type of relationship the fraudulent act must have with the federal government in order to warrant federal prosecution.

9-42.100 18 U.S.C. SECTION 1001: FALSE STATEMENT, CONCEALMENT

18 U.S.C. Section 1001 provides:

Whoever, in any matter within the jurisdiction of any department or agency of the United States knowingly and willfully falsifies, conceals or covers up by any trick, scheme or device a material fact or makes any false, fictitious or fraudulent statements or representations, or makes or uses any false writing or document knowing the same to contain any false, fictitious or fraudulent statement or entry....

9-1160

397

CRIMINAL DIVISION

9-42.110

The operative language of 18 U.S.C. Section 1001 is "in any matter within the jurisdiction of any department or agency of the United States." An often-raised defense is the claim that because the alleged act or activity has no reasonable relation to the federal government, no federal jurisdiction lies.

In determining the context in which the prohibited conduct must occur to be within the scope of 18 U.S.C. Section 1001, the courts have had no problem with the validity of a legislative interest to insure the integrity of official functions encompassing utilization of 18 U.S.C. Section 1001 to protect the government "from the perversion which might result from the deceptive practices described," Bryson v. United States, 396 U.S. 64 (1969); Bramblett v. United States, 348 U.S. 503 (1955); United States v. Gilliland, 312 U.S. 86, 93 (1941).

9-42.110 Items Not Required to be Proved

The courts have held that 18 U.S.C. Section 1001 does not require:

A. Any financial or property loss to the federal government (though one often exists), Gilliland, *supra*, at 93, Gollaber v. United States, 419 F.2d 520, 526 (9th Cir.), *cert. denied*, 396 U.S. 960 (1969); United States v. Richmond, 700 F.2d 1183, 1188 (8th Cir. 1983); United States v. Godel, 361 F.2d 21, 24 (4th Cir.), *cert. denied*, 385 U.S. 838 (1966); United States v. Hawkins, 295 F.2d 837 (6th Cir. 1961).

B. That the false statement be made directly to the federal government, United States v. Richmond, *supra*, at 1187; United States v. Uni Oil Co., 646 F.2d 946, 954-55 (5th Cir. 1981), *cert. denied*, 455 U.S. 908 (1982); United States v. Stanford, 589 F.2d 285, 297 (7th Cir. 1978), *cert. denied*, 440 U.S. 983 (1979); United States v. Krause, 507 F.2d 113, 117 (5th Cir. 1975); United States v. Candella, 487 F.2d 1223, 1227 (2d Cir. 1973), *cert. denied*, 415 U.S. 977 (1974).

C. Any favorable agency action, Brandow v. United States, 268 F.2d 559 (9th Cir. 1959); United States v. Quirk, 167 F.Supp. 462 (E.D. Pa. 1958), *aff'd*, 266 F.2d 26 (3d Cir. 1959).

D. Reliance by the government, United States v. Hicks, 619 F.2d 752, 754-55 (8th Cir. 1980); United States v. Norberg, 612 F.2d 1, 4 (1st Cir. 1979); United States v. Lichenstein, 610 F.2d 1272, 1278 (5th Cir. 1980); United States v. Goldfine, 538 F.2d 815, 820-21 (9th Cir. 1978).

E. Actual knowledge of federal agency jurisdiction, United States v. Yermian, _____ U.S. _____, 104 S.Ct. 2936 (1984).

In reversing Yermian, 708 F.2d 365 (9th Cir. 1983), the Supreme Court tackled the issue of the scope of knowledge required by 18 U.S.C. Section 1001, and held, in a sharply divided 5-4 opinion, that the government need not

9-1161

398

9-42.120

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

prove that the false statement was made with actual knowledge on the part of the defendant of the federal agency jurisdiction.

A majority of the Supreme Court, looking to the language of the statute, found the phrase "in any matter within the jurisdiction of any department or agency of the United States" to be a jurisdictional requirement only, and that a "natural reading" of the statutory language of 18 U.S.C. Section 1001 made it "clear that Congress did not intend the term 'knowingly' to apply to the jurisdictional element of 18 U.S.C. Section 1001," but rather to the falsity of the statement. Dissenters wrote that the language of 18 U.S.C. Section 1001 is ambiguous, and that the statutory history is likewise unclear on what standard of proof attaches to the jurisdictional issue.

Notwithstanding the importance of this decision, even more interesting is footnote 14, in Yermian, *supra*, which notes that the Supreme Court need not rule on the necessity or the propriety of the giving of any instruction on culpability—including one of reasonable foreseeability. The language in the footnote is itself ambiguous enough to support arguments in favor of or against the giving of such an instruction. Given the narrowness of the majority position and the position of the dissenting justices, it may be the better part of valor to seek an instruction on reasonable foreseeability in subsequent cases.

See also, United States v. Baker, 626 F.2d 512, 515-516 (5th Cir. 1980), United States v. Stanford, *supra*, at 246-298; United States v. Lewis, 587 F.2d 854 (6th Cir. 1978).

9-42.120 Jurisdictional Requirements Satisfied

Jurisdictional requirements are satisfied if:

A. The agency had the power to act on the statement, United States v. DiFonzo, 603 F.2d 1260, 1264 (7th Cir. 1979); Ogden v. United States, 303 F.2d 724, 743 (9th Cir. 1962), *cert. denied*, 376 U.S. 973 (1964).

B. There is an "intended" relationship between the act and the federal government, United States v. Stanford, *supra*, at 297; United States v. Krause, *supra*; United States v. Candella, *supra*, United States v. Jones, 464 F.2d 1118 (8th Cir. 1972), United States v. Ebeling, *supra* at 434.

C. The act was calculated to induce government action, United States v. Barbato, 471 F.2d 918, 922 (1st Cir. 1973); United States v. Maenza, 475 F.2d 251, 253 (7th Cir. 1973); United States v. Lee, 422 F.2d 1049, 1051 (5th Cir. 1970), Brandow v. United States, *supra*, United States v. Allen, 193 F.Supp. 954 (S.D. Cal. 1961), United States v. Quirk, *supra*.

The Supreme Court has interpreted 18 U.S.C. Section 1001 broadly. See, e.g., Bryson v. United States, 396 U.S. 64 (1969). The statute is viewed as

9-1162

399

CRIMINAL DIVISION

9-42.130

seeking to protect both the operation and the integrity of the government. A false statement may threaten to obstruct or impair the "honest and faithful operation of some governmental agency and/or the value and integrity of a document or report issued by that government agency." See United States v. Myers, *supra* at 531.

9-42.130 Statements Meriting Prosecution

Whether or not the relationship between the fraudulent statement and the government is sufficient to warrant prosecution often depends on the context of the false statement. Not all false statements violate 18 U.S.C. Section 1001. Statements meriting prosecution may be made in at least three ways:

A. Directly to a federal agency, e.g., application form for employment, Alire v. United States, 313 F.2d 31 (10th Cir. 1962); non-communist affidavits with the NLRB, United States v. Pezzati, 160 F.Supp. 787 (D. Colo. 1958).

B. To a private person or institution which implements federal programs, e.g., Medicare fiscal intermediaries, United States v. Krause, 467 F.2d 37, 38 (9th Cir.), *cert. denied*, 409 U.S. 1076 (1972); FHA and VA loans secured initially through local banks which have authority to determine if applicant satisfies statutory requirements for eligibility, United States v. Levinson, 405 F.2d 971 (6th Cir. 1968), *cert. denied*, 395 U.S. 906, 958 (1968); Preuit v. United States, 382 F.2d 277 (9th Cir. 1967); statements to private employer of number of hours worked, United States v. Giarraputo, 140 F.Supp. 831 (E.D.N.Y. 1956).

C. To one's self, as false statements in business records which may be subject to federal government inspection, Gonzales v. United States, 286 F.2d 118 (10th Cir. 1961), *cert. denied*, 365 U.S. 878 (1961) (records subject to inspection by Rural Electrification Administration); United States v. Ganz, 48 F.Supp. 323, 325 (D. Mass. 1942) (subject to O.P.A. inspection).

This area may expand as a result of the periodic federal control over wages and prices, with audits being the only means of enforcing compliance.

These various acts have one common feature: they affect either the operation or integrity of the government. All that is necessary for jurisdiction to lie is that the false statement touch on a federal interest; it is not necessary that the statement affect or influence that interest. The only limitation on this rule is that the federal interest must exist at the time the false statement is made; it cannot arise after the defendant has made a false statement, Terry v. United States, 131 F.2d 40 (8th Cir. 1942).

Once it is determined that there is jurisdiction, issues of materiality, knowledge, falsity, etc. arise. See [DOJ Manual 9-42.140], *infra*.

9-1163

400

9-42.140

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

9-42.140 Elements of 18 U.S.C. Section 1001

- A. The following acts are prohibited:
1. Making a false statement;
 2. Using a false statement;
 3. Falsifying;
 4. Concealing; and
 5. Covering up.
- B. Whether the above acts are criminal depends on whether or not there is an affirmative response to all of the following questions:
1. Was the act material?
 2. Was the act within the jurisdiction of the department or agency of the United States?
 3. Was the act done knowingly and willfully?

9-42.141 The Making of a False Statement

The false statement may be written or oral, United States v. Beacon Brass Co., 344 U.S. 43, 46 (1952); United States v. Rose, 570 F.2d 1358, 1364 (9th Cir. 1978), United States v. Massey, 550 F.2d 300, 305 (5th Cir. 1977); Hensley v. United States, 406 F.2d 481 (10th Cir. 1968). It may be sworn or unsworn, Eccc Inc. v. Federal Energy Regulatory Commission, 645 F.2d 339 (5th Cir. 1981); United States v. Massey, *supra*, United States v. Isaacs, 493 F.2d 1124, 1158 (7th Cir.), *cert. denied*, 417 U.S. 976 (1974); Neely v. United States, 300 F.2d 67, 71-72 (9th Cir.), *cert. denied*, 369 U.S. 864 (1962), United States v. Stephens, 315 F.Supp. 1008, 1010 n.2 (W.D. Okla. 1970). It may be voluntary or required by law, Neely v. United States, *supra*, at 71, Knowles v. United States, 224 F.2d 168, 172 (10th Cir. 1955), *see also* cases cited in United States v. Odgen, 303 F.2d 724, 743 n.70 (9th Cir. 1962), *cert. denied*, 376 U.S. 973 (1964). The statement need not be presented, submitted or stated directly to the federal government, United States v. Richmond, 700 F.2d 1183, 1187 (8th Cir. 1983), United States v. Stanford, 589 F.2d 285, 297 (7th Cir. 1978), *cert. denied*, 440 U.S. 983 (1979), United States v. Lange, 528 F.2d 1280 (5th Cir. 1976); United States v. Candella, 487 F.2d 1223, 1227 (2d Cir. 1973), *cert. denied*, 415 U.S. 977 (1974).

9-42.142 Knowingly and Willfully

18 U.S.C. Section 1001 prohibits the knowing and willful commission or omission of certain acts.

A. To commit an act "knowingly" is to do it with knowledge or awareness of the true facts or situation, and not because of mistake, accident

9-1164

401

CRIMINAL DIVISION

9-42.143

or some other innocent reason, United States v. Weatherspoon, 581 F.2d 595, 600-01 (7th Cir. 1978); United States v. Lange, 528 F.2d 1280, 1288 (5th Cir. 1976). Knowledge of the relevant criminal provision governing the conduct is not required, Johnson v. United States, 410 F.2d 38, 47 (8th Cir.), cert. denied, 396 U.S. 822 (1969). The false statement need not be made with an intent to deceive if there is an intent to mislead or to induce belief in its falsity, United States v. Lichenstein, 610 F.2d 1272, 1277-78 (5th Cir.), cert. denied, 447 U.S. 907 (1980); United States v. Godwin, 566 F.2d 975, 976 (5th Cir. 1978). Reckless disregard of whether a statement is true or a conscious effort to avoid learning the truth can be construed as acting "knowingly," United States v. Evans, 559 F.2d 244, 244-46 (5th Cir. 1977), cert. denied, 434 U.S. 1015 (1978); United States v. Egenberg, 441 F.2d 441, 444 (2d Cir.), cert. denied, 404 U.S. 944 (1971); United States v. Abrams, 427 F.2d 86, 91 (2d Cir.), cert. denied, 400 U.S. 832 (1970). A defendant cannot be relieved of the consequences of a material misrepresentation for lack of knowledge when the means of ascertaining truthfulness are available, United States v. Weiler, 385 F.2d 62, 65-66 (3d Cir. 1967).

B. An act is done "willfully" if done voluntarily and intentionally and with the specific intent to do something the law forbids, United States v. Malinowski, 472 F.2d 850 (3d Cir.), cert. denied, 411 U.S. 970 (1973); United States v. Clearfield, 358 F.Supp. 564, 574 (E.D. Pa. 1973). There is no requirement of showing evil intent on the part of a defendant in order to prove that he/she acted "willfully," Malinowski, supra; Neely v. United States, supra, at 72; McBride v. United States, 225 F.2d 249, 253-55 (5th Cir. 1955), cert. denied, 350 U.S. 934 (1965).

9-42.143 Materiality

The Second Circuit requires materiality of the false statement only in the first clause of 18 U.S.C. Section 1001, United States v. Rinaldi, 393 F.2d 97 (2d Cir.), cert. denied, 393 U.S. 913 (1965); United States v. Aadal, 368 F.2d 962 (2d Cir. 1966), cert. denied, 386 U.S. 970 (1967); United States v. Marchisio, 344 F.2d 653 (2d Cir. 1965). In each of the cases cited, however, the court nevertheless found the false statement to be material. The majority and better view is that the element of materiality pervades the entire statute. See United States v. Adler, 633 F.2d 1287, 1291 (8th Cir. 1980); United States v. Diggs, 613 F.2d 988, 999 (D.C. Cir. 1979), cert. denied, 446 U.S. 982 (1980); United States v. DiTongo, 603 F.2d 1260 (7th Cir. 1979), cert. denied, 444 U.S. 1018 (1980); United States v. Valdez, 594 F.2d 725, 728 (9th Cir. 1979); United States v. Johnson, 530 F.2d 52 (5th Cir. 1976); Brethauer v. United States, 333 F.2d 302, 206 (8th Cir. 1964).

Almost every court that has considered the issue has held that the question of materiality of a false statement or a concealed fact under 18 U.S.C. Section

9-1165

402

9-42.143

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

1001 is an issue of law to be decided by the trial court. See United States v. Sinclair, 229 U.S. 263, 298 (1929); United States v. McIntosh, 655 F.2d 80, reh'g denied, 660 F.2d 497 (9th Cir.), cert. denied 455 U.S. 948 (1982); United States v. Baker, 626 F.2d 512, 514 n.4 (5th Cir. 1980), United States v. Adler, supra, at 1292, United States v. Ivey, 322 F.2d 523 (4th Cir. 1963). But see, United States v. Valdez, 594 F.2d 725, 729 (9th Cir. 1979), where the Ninth Circuit held materiality to be a question of fact to be submitted to the jury. For a succinct statement of the legal as opposed to factual rationale, see United States v. Yen-Fuel, Inc., 602 F.2d 747, 753 (5th Cir. 1979).

The most often cited test for materiality appears in United States v. Weinstock, 231 F.2d 699, 701 (D.C. Cir. 1956):

"Material" when used in respect to evidence is often confused with "relevant," but the two terms have wholly different meanings. To be "relevant" means to relate to the issue. To be "material" means to have probative weight, i.e., reasonably likely to influence the tribunal in making a determination required to be made. A statement may be relevant but not material.

The test is whether the false statement has a natural tendency to influence, or was capable of influencing, the decision of the tribunal in making a determination required to be made. See United States v. Carrier, 654 F.2d 559, 561 (10th Cir. 1981); United States v. DiFonzo, 603 F.2d 1260, 1266 (7th Cir. 1979), cert. denied, 444 U.S. 1018 (1980), United States v. Valdez, 594 F.2d 725, 728 (9th Cir. 1979); United States v. Cooper, 493 F.2d 473, 474 (5th Cir. 1974); United States v. Jones, 464 F.2d 1118, 1122 (8th Cir. 1972).

It is not part of the test that the government actually be influenced by the false statement or concealment, United States v. Diaz, 690 F.2d 1352 (5th Cir. 1982); United States v. Jones, supra, at 1121-22; Gonzales v. United States, 286 F.2d 118, 122 (10th Cir. 1960), cert. denied, 365 U.S. 878 (1961); United States v. Clearfield, 358 F. Supp. 564, 574 n.23 (E.D. Pa. 1973). Nor is it part of the test that the government actually relies on the statement or concealment. See cases collected at [DOJ Manual 9-42.110], supra. It is also not necessary that the issue to which the false statement or fact is material be the main issue. The Court in Weinstock v. United States, supra, at 703, held that "the issue to which the false statement is material need not be the main issue; it may be a collateral issue. And it need not bear directly upon the issue but may merely augment or diminish the evidence upon some point. But it must have some weight in the process of reaching a decision."

Whether the agency would have accepted or rejected the cause irrespective of the concealed fact or false statement is not determinative of materiality. See Gollaher v. United States, 419 F.2d 520, 529 (9th Cir.), cert. denied, 396 U.S. 960 (1969). In United States v. Quirk, 167 F.Supp. 462, 464 (E.D. Pa.), aff'd,

9-1166

CRIMINAL DIVISION

9-42.144

266 F.2d 26 (3d Cir. 1959), the defendant's application falsely reciting certain facts was rejected for reasons unrelated to his false statement. The court held that the purpose of 18 U.S.C. Section 1001 was to prohibit the willful submission of false statements "calculated to induce agency reliance or action, irrespective of whether actual favorable agency action was, for other reasons impossible." See United States v. Quirk, *supra*, at 464. The court held, citing Freidus v. United States, 223 F.2d 598, 601 (D.C. Cir. 1955), that the test is whether the false statements were, in and of themselves, capable of influencing a governmental function.

The definition of materiality under 18 U.S.C. Section 1001 is essentially the same as that covered by 18 U.S.C. Sections 1621 and 1623, which are the perjury statutes. For a brief summary of that definition, see 60 Am. Jur. 2d, Perjury, Section 11. See also United States v. Gremillion, 464 F.2d 901, 904-05 (5th Cir.), *cert. denied*, 409 U.S. 1085 (1972), for a discussion of materiality under 18 U.S.C. Section 1621.

Materiality is best shown by the testimony of expert witnesses, generally those who make the decisions on the application or statements in the particular case as to the influence that defendant's allegedly false statement might have had on the ultimate result of the transaction. Two cases where courts of appeal have reversed convictions on materiality grounds, United States v. Talkington, 589 F.2d 415, 417 (9th Cir. 1978), and United States v. Beer, 518 F.2d 168, 172-73 (5th Cir. 1975), contain discussions of what evidence on materiality was lacking in those cases.

9-42.144 False

18 U.S.C. Section 1001 requires that the statement or representation be actually false and the government has the burden of establishing the alleged falsity of the statement. Webster's 3d International Dictionary defines the adjective "false" as: "not corresponding to truth or reality." Although a statement may be misleading, unauthorized, or even fraudulent, a conviction under this section cannot be sustained unless the statement is also false. See United States v. Diogo, 320 F.2d 898, 905-09 (2d Cir. 1963) (literally true that defendant married). Where a statement is ambiguous, it is incumbent upon the government to negative any reasonable interpretation that would make the defendant's statement factually correct, Diogo supra at 907; United States v. Race, 632 F.2d 1114, 1120 (4th Cir. 1980); United States v. Anderson 579 F.2d 455 (8th Cir.), *cert. denied*, 439 U.S. 980 (1978). The question of whether a literally true statement can be a false representation is an open one. While the Second Circuit in Diogo, supra, has held that a literally true statement cannot be said to be a false representation, the Fifth Circuit has twice held to the contrary, United States v. Rodgers, 624 F.2d 1303, 1310-11 (5th Cir. 1980),

9-1167

404

9-42.145

DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

cert. denied, 450 U.S. 917 (1981), Peterson v. United States, 344 F.2d 419, 427 (5th Cir. 1965).

This problem can be avoided in part by casting the indictment in terms of a "concealment of a material fact" rather than the making of a false statement or representation, Diogo, supra, at 902.

In United States v. Outer Harbor Dock & Wharf Co., 124 F.Supp. 337 (S.D. Cal. 1954), the government charged that the defendants had falsely represented to the government that they were obligated under a lease with the city of Los Angeles to remove a building erected by the Navy on land leased by the city to the defendants. The Court held that the defendant's company was so obligated, and that therefore there had been no misrepresentation. The Court commented that criminal fraud could not be inferred from a reasonable opinion as to the legal effect of a contract, whether that opinion was erroneous or correct. Id. at 345. This is not to say that criminal fraud may not be inferred where the opinion is made in bad faith.

9-42.145 Department or Agency

18 U.S.C. §1001 requires that the false statement be in a "matter within the jurisdiction of any department or agency." 18 U.S.C. Section 6 defines department and agency:

As used in this Title:

The term "department" means one of the executive departments enumerated in section 1 of Title 5, unless the context shows that such term was intended to describe the executive, legislative, or judicial branches of the government.

The term "agency" includes any department, independent establishment, commission, administration, authority, board or bureau of the United States or any corporation in which the United States has a proprietary interest, unless the context shows that such term was intended to be used in a more limited sense.

In United States v. Bramblett, 348 U.S. 503 (1955), the Supreme Court stated:

Congress could not have intended to leave frauds such as this without penalty. The development scope and purpose of the section [18 U.S.C. Section 1001] shows that "department" as used in this context, was meant to describe the executive, legislative and judicial branches of the Government.

9-1168

CRIMINAL DIVISION

9-42.145

United States v. Bramblett, *supra*, involved false statements to the Disbursing Office of the House of Representatives, which is engaged in what could be characterized as administrative functions of the legislature. While it has been suggested that 18 U.S.C. Section 1001 is limited to administrative and housekeeping chores in connection with the legislative branch of the government, there is no authority for such a restriction.

Several courts have viewed the application of 18 U.S.C. Section 1001 to the judicial branch more narrowly than Bramblett suggests. In Morgan v. United States, 309 F.2d 234 (D.C. Cir. 1962), *cert. denied*, 373 U.S. 917 (1963), the court limited the application of 18 U.S.C. Section 1001 to those items which essentially involved the "administrative" or "housekeeping" function of the judiciary and strictly excepted those items which involve the judicial machinery of the court. The court found that representations as to license to practice law were of the administrative or housekeeping type. In United States v. Erhardt, 381 F.2d 173 (6th Cir. 1967), the court applied the Morgan interpretation and held 18 U.S.C. Section 1001 does not apply to the introduction of false documents in a criminal proceeding. More recently the Fifth Circuit has held that 18 U.S.C. Section 1001 does not apply to a bail-removal hearing in a criminal proceeding, United States v. Abrahams, 604 F.2d 386 (5th Cir. 1979).

A false statement made to the court in a private civil action has been held to be beyond the scope of the statute. See United States v. D'Amato, 507 F.2d 26 (2d Cir. 1974). The court in D'Amato held that 18 U.S.C. Section 1001 does not apply where the government is involved in the civil action only by way of its presence as a court deciding a matter in which neither it nor its agencies are involved. Compare United States v. Stephens, 315 F.Supp. 1008 (W.D. Okla. 1970), which upheld a conviction under 18 U.S.C. Section 1001 for a false statement made in a civil proceeding to vacate a criminal sentence.

Other government departments or agencies which have been held to be "agencies" within the statute are the War Assets Administration, United States v. Todorow, 173 F.2d 439 (9th Cir.), *cert. denied*, 337 U.S. 925 (1949); the Veterans Administration, Sanchez v. United States, 134 F.2d 279 (1st Cir.), *cert. denied*, 319 U.S. 768 (1943); the Internal Revenue Service, United States v. Rvan, 455 F.2d 728, 733 (9th Cir. 1972), United States v. Ratner, 464 F.2d 101 (9th Cir. 1972); *but see* United States v. Bush, 503 F.2d 813 (5th Cir. 1974), and Paternostro v. United States, 311 F.2d 298, 309 (5th Cir. 1962); the U.S. Tax Court, Stein v. United States, 363 F.2d 587 (5th Cir.), *cert. denied*, 385 U.S. 934 (1966); the Commodity Credit Corporation, Spivey v. United States, 109 F.2d 181 (5th Cir.), *cert. denied*, 310 U.S. 631 (1940); Army Post Exchanges, United States v. Brethauer, 333 F.2d 302, 305 (8th Cir. 1964) (this

9-1169

406

9-42.146

- DEPARTMENT OF JUSTICE MANUAL

case effectively expanded the term "agency" to include those agencies created by administrative regulation as well as by statute), Bureau of Customs, United States v. Haim, 218 F.Supp. 922, 929-30 (S.D.N.Y. 1963).

Those "agencies" which have been held not to be agencies or departments within the statute are the federal grand jury, United States v. Allen, 193 F.Supp. 954 (S.D. Cal. 1961), and the Federal Bureau of Investigation, United States v. Lambert, 470 F.2d 354 (5th Cir. 1972), Friedman v. United States, 374 F.2d 363 (8th Cir. 1967), contra, United States v. Stark, 131 F.Supp. 190 (D.Md. 1955). See also [*DOJ Manual 9-42.160*], *infra*.

9-42.146 Concealment—Failure to Disclose

18 U.S.C. Section 1001 is often referred to as a false statement statute, and yet its scope extends beyond statements. 18 U.S.C. Section 1001 proscribes the acts of making false statements, falsifying, concealing or covering up. Concealment and cover-up are essentially identical concepts. Also a concealment very often is the result of a falsification. These latter acts need not have any relation to a statement. A concealment may involve a failure to disclose or partial disclosures of information required on an application form, Olin Mathieson v. United States, 368 F.2d 525 (2d Cir. 1966); Frasier v. United States, 267 F.2d 62 (1st Cir. 1959); under such a theory, however, the government will have to prove that the defendant had a duty to disclose the facts in question at the time he/she was alleged to have concealed them, United States v. Irwin, 654 F.2d 671, 678-79 (10th Cir. 1981), *cert. denied*, 455 U.S. 1016 (1982); concealment may also involve a merely physical act of concealment such as transferring inspection stamps, United States v. Steiner Plastics Mfg. Co., 231 F.2d 149 (2d Cir. 1956); changing numbers on bottles to conceal rejection, United States v. Private Brands, 250 F.2d 554 (2d Cir. 1957), *cert. denied*, 355 U.S. 957 (1958); keeping false prescription records thereby concealing use of morphine, United States v. Coil, 343 F.2d 573 (8th Cir.), *cert. denied*, 382 U.S. 821 (1965); use of false stamp thereby concealing ownership of tobacco, United States v. Ivey, 322 F.2d 523 (4th Cir.), *cert. denied*, 375 U.S. 953 (1963); omission in financial statement of relevant facts, Neeley v. United States, 300 F.2d 67, 73 (9th Cir.), *cert. denied*, 369 U.S. 864 (1962); false statement as to existence of a second mortgage, United States v. Hawkins, 295 F.2d 837 (6th Cir. 1961).

Several courts have required that the indictment set forth the essential acts constituting the concealment, Harris v. United States, 217 F.Supp. 86 (M.D. Ga. 1962); see also United States v. Apex Distributing Company, 148 F.Supp. 365 (D.R.I. 1957); United States v. White, 69 F.Supp. 562 (S.D. Cal. 1946), or at least be prepared to prove that the "concealment by trick . . ." consisted of affirmative acts, United States v. London, 550 F.2d 206 (5th Cir. 1977).

9-1170

407

-BRIBES
-DAMAGES

MEMORANDUM

TO: Griffin B. Bell
FROM: William C. Hendricks, III *W*
J. Sedwick Sollers, III *JS*
RE: Corporate Vicarious Criminal Liability
DATE: September 13, 1989

I. Introduction

No federal statute exists to define the scope of corporate criminal liability. The doctrine of respondeat superior controls the criminal liability of a corporation for the acts of its employees.^{1/} The principles governing corporate criminal liability have developed almost exclusively through case law holdings. The law which has evolved with respect to the vicarious criminal liability of corporations is truly draconian. Corporations, acting in the utmost good faith, may still be held criminally liable for the actions of even menial employees. This memorandum sets forth the prevailing principles that govern vicarious corporate criminal liability. The addendum to this memorandum outlines attempts, some of which were never enacted, to place limitations on corporate criminal liability.

^{1/} New York Central & Hudson River Railroad Co. v. United States, 212 U.S. 481, 493-94 (1909).

II. Principles of Corporate Vicarious Criminal Liability

A. Corporations May Be Criminally Liable for Acts of Low Level Employees

A corporation is liable for criminal acts authorized or committed by employees at the policy - making level of the corporate structure. As a general rule, the corporation may be held vicariously liable for the criminal acts of its agents, regardless of the status of the employee in the corporate structure, if committed (1) during the course of the employment, and (2) in performance of some employment-related activity.^{2/} In addition, even where an employee acted outside the scope of employment or apparent authority and without the purpose of benefiting the corporation, subsequent actions (and possibly inaction) may constitute ratification or adoption of the illegal conduct.^{3/}

Numerous courts have held low-level employees, including salesmen,^{4/} clerical workers,^{5/} truck drivers,^{6/} manual

2/ New York Central & Hudson River Railroad Company v. United States, 212 U.S. 481, 493-94 (1909).

3/ Continental Baking Co. v. United States, 281 F.2d 137 (6th Cir. 1960).

4/ See, e.g., United States v. George F. Fish, Inc., 154 F.2d 798 (2d Cir.), cert. denied, 328 U.S. 869 (1946); Zito v. United States, 64 F.2d 772 (7th Cir. 1933).

5/ See, e.g., Riss & Company v. United States, 262 F.2d 245 (8th Cir. 1958) (rating clerk).

6/ See, e.g., United States v. Harry L. Young & Sons, 464 F.2d 1295 (10th Cir. 1972).

laborers,^{7/} and other laborers^{8/} to have engaged in conduct sufficient to hold corporations criminally liable. Courts have specifically held that corporations are liable for the conduct of employees other than those with "substantial authority and broad responsibility"^{9/} including "subordinate, even menial, employees".^{10/} The courts do not look at employees' job descriptions but rather at their manner of conduct, i.e., whether an employees' conduct "may fairly be assumed to represent the corporation".^{11/}

B. A Corporation May Be Deemed to Have Criminal Intent if an Employee Acts, At Least In Part, to Benefit the Corporation

The corporation is vicariously liable for the criminal acts of its employees irrespective of whether the statute defining the crime imposes strict liability or requires proof of a criminal intent. However, for a corporation to be liable for crimes including a mental element, it is necessary that the agent act

^{7/} See, e.g., United States v. Illinois Central Railroad, 303 U.S. 239 (1938) (employee whose duty was unloading cattle from carrier); Dollar S.S. Company v. United States, 101 F.2d 638 (9th Cir. 1939) (crew member emptying garbage).

^{8/} See, e.g., United States v. Dye Construction Company, 510 F.2d 78 (10th Cir. 1975) (pipe-laying crew consisting of supervisor, foreman, and back-hoe operator).

^{9/} U.S. v. Hangar One Inc., 563 F.2d 1155 (5th Cir. 1977) (inspectors fraudulently conducting inspections).

^{10/} Standard Oil Co. of Texas v. United States, 307 F.2d 120, 127 (5th Cir. 1962).

^{11/} United States v. Kopper Co., 652 F.2d 290, 298 (2d Cir. 1981), cert. denied, 454 U.S. 1083 (1981).

with intent to benefit the corporation.^{12/} It is not necessary for an agent's actions to have actually benefited the corporate entity; simply that the actions were intended at least in part to benefit the corporation.^{13/} Proof of purpose to benefit the corporation is satisfied - even if no benefit to the corporation accrued - as long as the acts are "in furtherance of business interests."^{14/} A company can successfully argue that, "where intent is an element of the crime, a corporation may not be held strictly accountable for acts that could not benefit the stockholders, such as acts of corporate officers that are performed in exchange for bribes paid to the officers personally."^{15/}

C. Corporate Criminal Liability May Apply Even Though Actions of the Employee Are Against Corporate Policy and Contrary to Express Instruction

A corporation may be criminally liable even if an employee acts contrary to corporate policy or disobeys specific instructions.^{16/} Generally speaking, the best a corporate entity

^{12/} See, e.g., United States v. LaBar, 521 F.Supp. 203 (M.D.Pa. 1981), aff'd, 688 F.2d 826 (3rd Cir.), cert. denied, 459 U.S. 945 (1982).

^{13/} United States v. Automated Medical Laboratories, Inc., 770 F.2d 399, 407 (4th Cir. 1985) (false documents to FDA).

^{14/} United States v. Carter, 311 F.2d 934, 942 (6th Cir. 1963).

^{15/} United States v. Cincotta, 689 F.2d 238, 242 (1st Cir.), cert. denied, 459 U.S. 991 (1982).

^{16/} United States v. Hilton Hotels Corp., 467 F.2d 1000, 1004 (9th Cir. 1972), cert. denied, 409 U.S. 1125 (1973). See also United States v. Basic Construction Co., 711 F.2d 570, 572-73 (4th Cir.) (corporation liable even if employees'

can expect is that the jury can consider (on the issue of criminal intent) whether the agent was acting for the benefit of the corporation.^{17/} A corporation's strongly worded ethics policy can worsen the corporate position if the corporation was "delinquent in enforcing them".^{18/}

D. Collective Knowledge May Be Used Against Corporation

The requisite knowledge for a criminal act need not be imputed to the corporation from a single individual but may be established by imputing to the corporation aggregate or collective knowledge of employees or agents as a group. In United States v. Bank of New England,^{19/} the court stated that:

A corporation cannot plead innocent by asserting that the information obtained by several employees was not acquired by any one individual who then would have

actions are against explicit company policy or orders), cert. denied, 464 U.S. 956 (1983), United States v. Beusch, 596 F.2d 871 (9th Cir. 1979); United States v. Cadillac Oversupply, 568 F.2d 1078 (acts done in direct contravention of instruction of president), cert. denied, 437 U.S. 903 (1978); Steere Tank Lines v. United States, 330 F.2d 719 (5th Cir. 1963); Holland Furnace Company v. United States, 158 F.2d 2 (6th Cir. 1946) (company published numerous bulletins mandating compliance with the limits of the War Production Board).

17/ United States v. Basic Construction Co., supra, 711 F.2d 570 (4th Cir.) (where there was a long-standing corporate policy against bidrigging that was strictly enforced, court instructed jury to evaluate in context of whether criminal acts were done to benefit the corporation).

18/ United States v. Beusch, supra, 596 F.2d at 878. (court also said merely stating and publishing instruction and policy without diligently enforcing them is not enough to place the employees who violate them outside the scope of employment).

19/ 821 F.2d 844, 856 (9th Cir.), cert. denied, 108 S.Ct. 328 (1987).

comprehended its full import. Rather, the corporation is considered to have acquired the collective knowledge of its employees and is held responsible for their failure to act accordingly.

The 9th Circuit has relied on a variant of the collective knowledge doctrine in holding that the criminal intent of one corporate agent and the conduct of another innocent agent can be collectively imputed to the corporate entity to establish criminal liability.^{20/} Further expanding the basis for a finding of corporate criminal intent, the court in Bank of New England held that a jury can infer the Bank's knowledge of reporting requirements if the bank consciously avoided learning about the reporting requirements under the Currency Transaction Reporting Act.^{21/} Thus, a corporation may be held criminally liable under a "willful blindness" theory of prosecution.

E. Failed Prosecution of Individual Actor Does Not Bar Corporate Prosecution

As a threshold matter, because a corporation can only act through individual agents, a prosecutor must assert individual acts against the corporation to establish criminal liability on the part of the entity. However, it is not necessary that an individual employee be prosecuted to successfully prosecute the corporation.^{22/} The prosecution is not required to prove a

^{20/} United States v. Shortt Accountancy Corp., 785 F.2d 1448 (9th Cir.), cert. denied, 478 U.S. 1007 (1986).

^{21/} 821 F.2d at 855.

^{22/} See, e.g., United States v. General Motors Corp., 121 F.2d 376 (7th Cir.), cert. denied, 314 U.S. 618 (1941).

specific employee acted illegally, only that some agent of the corporation committed the violation.^{23/} A verdict of guilty will be upheld even though a jury acquits the employees and even if the acquittal is logically inconsistent with the finding of guilt as to the corporation.^{24/}

F. Liability for the Criminal Acts of Corporate Subsidiaries and Divisions

The liability of a corporate parent for the criminal acts of a subsidiary or division is determined by the same standards that govern a corporation's liability for the acts of its employees.^{25/} In United States v. Wilshire Oil Company, even though an antitrust scheme had preceded the acquisition of the subject division, the 10th Circuit found that there was sufficient evidence to allow the jury to conclude that the company could have detected the illegal practices and prevented the continuation of the criminal acts. The court did distinguish the situation where a company was purchased without a chance for scrutinizing observation prior to assumption of control.^{26/}

23/ See, e.g., United States v. American Stevedores, Inc., 310 F.2d 47, 48 (2d Cir. 1962), cert. denied, 371 U.S. 959 (1963).

24/ United States v. General Motors Corporation, 121 F.2d 376, 410 (7th Cir.), cert. denied, 314 U.S. 618 (1941). But see Imperial Meat v. United States, 316 F.2d 435, 440 (10th Cir.) (court instructed that the jury had to find the individual guilty to find the corporation guilty), cert. denied, 375 U.S. 820 (1963).

25/ See, e.g., United States v. Wilshire Oil Company, 427 F.2d 959 (10th Cir.), cert. denied, 400 U.S. 829 (1970).

26/ 427 F.2d at 974.

G. Possible Defenses to Vicarious Corporate Criminal Liability

Although the case law establishes that corporate due diligence and good faith are not legal defenses, a few cases contain helpful language in support of such defenses.^{27/} In dicta, cases have implied that under limited fact situations a due diligence defense might be available to a company.^{28/}

In addition to the obvious defense that the predicated acts were outside the scope of an employee's authority, a corporation can argue that its employee's actions were in no way intended to benefit the corporation. In cases involving intent, courts allow this defense to insulate the corporation from criminal liability for actions of its agents which are inimical to the interest of the corporation or which may have been undertaken solely to advance the interest of that agent or of a party other than the corporation.^{29/}

^{27/} See, e.g., Holland Furnace v. United States, 158 F.2d 2 (6th Cir. 1946) (court of appeals upheld defense of corporate due diligence in narrow holding tied to language in statute).

^{28/} United States v. Beusch, 596 F.2d 871, 877-78 (9th Cir. 1979); U.S. v. Hilton Hotels Corp., 467 F.2d 1000, 1007 (9th Cir. 1972), cert. denied, 409 U.S. 1125 (1973); U.S. v. Gibson Products Company, Inc., 426 F.Supp. 768 (S.D.Tex. 1976).

^{29/} United States v. Automated Medical Laboratories, Inc. 770 F.Supp. 399, 407 (4th Cir. 1979).

III. Conclusion

The fact that upper-level employees were not involved, that the company exercised due diligence and good faith and that wrongdoers violated specific instructions generally is no legal defense to vicarious corporate criminal liability. In practice, these factors may be important in arguing that in the exercise of prosecutorial discretion, no criminal charges should be brought. Furthermore, with "intent" crimes, the factors may be relevant in developing a legal defense that the wrongful acts were not performed to benefit the company, but were the acts of a "rogue" employee seeking to benefit himself. Nevertheless, the case law as it currently stands stacks the deck heavily against the corporation when a criminal act occurs under the corporate umbrella. The combination of a legal standard favoring the government and onerous penalties, including the stigma of prosecution, large fines, and suspension or debarment, create a dangerous business climate for unwary corporations.

Parere 22 agosto 1990 dell'Avv. W. Driver ad oggetto "Commodity Credit Corporation Guarantees";

MEMORANDUM**PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION**

TO: Banca Nazionale del Lavoro
FROM: Walter W. Driver, Jr.
DATE: August 22, 1990
RE: Commodity Credit Corporation Guarantees

We recognize BNL's intent to fully enforce its rights under all of the Commodity Credit Corporation ("CCC") Guarantees assigned to BNL. However, based on statements by CCC to Alfred Daiboch of BNL, New York, CCC is not presently processing claims because CCC asserts that the Executive Order prohibits both processing and payment under the Guarantees. They assert that at present they are not even to acknowledge receipt of claims filed. However, they said that claimants must otherwise follow the procedures set forth in the regulations, including filing a notice of default within ten days of the issuing bank's failure to pay and either requesting an extension for filing a claim for loss or filing a claim for loss within thirty days of filing the notice of default. CCC is apparently prepared to grant extensions to file the claim for loss. CCC has applied for or will promptly apply for a license to enable it to process and pay claims. It is not possible to determine when the license will be approved. Until such time as the license is approved, we recommend filing notices of default in accordance with the CCC regulations and seeking an extension for filing claims for loss.

Because no claims are being processed at this time, we do not believe it is advantageous to file claims now. This would only burden the small CCC staff and may create some animosity. According to Mr. Daiboch, there may be as many as three hundred claims filed per month and there are only four CCC employees available to process such claims. Until the license is granted, we recommend that BNL take full advantage of this time by actively and diligently preparing all of its documents so that when BNL files its claims, BNL will be in the best position to have its

Memorandum

August 22, 1990

Page - 2 -

claims approved rather than rejected for technical nonconformity of the documents. An extension to file claims for loss is in accordance with the CCC regulations and preserves BNL's rights. BNL can file its matured claims as soon as the license is granted and it is productive to do so.

We are also concerned that it may be politically imprudent to file claims with CCC at this time because mounting claims could trigger Congressional scrutiny. We are in the process of exploring whether an appropriate special CCC adviser exists in Washington who could assist BNL in preparing the claims in a manner which complies with the meticulous CCC requirements and thereby facilitate prompt payment of its claims.

X BNL needs to make available adequate staff to assure detailed compliance with the CCC regulations. We understand CCC will pay very close attention to every detail of the documents and has often rejected a claim for minor discrepancies. King & Spalding is prepared to provide legal assistants if necessary in the short term to promote this goal.

Parere 2 ottobre 1990 dello Studio Rogers e Wells di Washington
concernente i poteri della Commissione bancaria del Congresso U.S.A.;

HEARINGS

Rogers & Wells
1737 H Street, N.W.
Washington, D.C. 20006

200 PARK AVENUE
NEW YORK, N.Y. 10168
TELEPHONE (212) 878-8000
TELECOPIER (212) 878-8160
(212) 878-8398
TELEX 234483 RKWUR

201 NORTH FIGUEROA STREET
LOS ANGELES, CA 90012-2038
TELEPHONE (213) 880-1000
TELECOPIER (213) 880-1234
(213) 880-1070
TELEX 184758 RWLBA

TELEPHONE (202) 331-7780
TELECOPIER (202) 331-0483
TELEX 248438 WASHUR

47, AVENUE HOCHÉ
75008-PARIS, FRANCE
TELEPHONE 47-83-11-00
TELECOPIER 33-1-4287-508
TELEX 880817 EURLAW

58 COLEMAN STREET
LONDON EC2R 5BE, ENGLAN
TELEPHONE 01.628.0101
TELECOPIER 441-638-2008
TELEX 884884 USLAW

October 2, 1990

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION

Mr. Luigi Pedretti
Banca Nazionale del Lavoro
Via S. Basilio, 45
00187 Rome, Italy

Dear Luigi:

The following is a preliminary response to the questions raised in your memorandum of September 26, 1990, addressed to David Whitescarver.

1. The House of Representatives' Committee on Banking, Finance and Urban Affairs (the "Committee") has broad oversight and legislative responsibility over banking and international finance issues, as well as certain other areas.

2. The Committee has the power to conduct investigations and hold hearings regarding matters over which it has jurisdiction. Rule XI 2(m)(1)(B) of the Rules of House of Representatives and Rule No. 5 of the Rules of the Committee on Banking, Finance and Urban Affairs provide the Committee with the authority "to require, by subpoena or otherwise, the attendance and testimony of such witnesses and the production - of such books, records, correspondence, memoranda, papers, and documents, as it deems necessary." Moreover, the same rules provide that the chairman of the committee, or any member designated by the chairman, "may administer oaths to any witness."

Rogers & Wells

2

In particular, the Committee may issue a subpoena duces tecum, requiring the production of documents, or, a subpoena ad testificandum, requiring testimony of a witness, to any person or entity over whom a U.S. court could assert personal jurisdiction. Accordingly, any person or entity which resides or does substantial business in the United States, or is otherwise subject to personal jurisdiction in the United States, must, regardless of citizenship, comply with a Congressional subpoena. Failure to do so is a misdemeanor under U.S. law, "punishable by a fine of not more than \$1,000 nor less than \$100 and imprisonment in a common jail for not less than one month nor more than twelve months." 2 U.S.C. §192 (1980). Failure to testify truthfully under oath to Congress is punishable by a \$2,000 fine, a maximum of five years in jail under federal law, or both. 18 U.S.C. §1621. Enforcement of Congressional subpoenas is typically carried out by the U.S. Attorney's Office for the District of Columbia, after certification by Congress.

3. A BNL representative who testifies before the Committee would have the same legal rights afforded by the U.S. Constitution to any witness who appears before the Committee. That is, the witness would have the right under the Fifth Amendment of the Constitution not to respond to a question if the answer would be potentially self-incriminating. A witness cannot make a blanket assertion of Fifth Amendment rights or fail to appear, but must present himself for questioning and raise his objection with respect to each question or document. United States v. Roundtree, 420 F.2d 845, 852 (5th Cir. 1969).

Most Congressional committees also recognize common law privileges such as the protection of communications between attorney-client, accountant-client and spouses, but there is no clear requirement that they do so. Moreover, Congressional committees do not follow the rules of evidence applicable in court proceedings so that objections to relevance, materiality, the leading nature of questions, etc. are not favored.

If by "qualified witness" you mean "immunized" witness, BNL's representative would not have immunity unless the Committee, either at BNL's request or on its own, applied to a federal district court for an order immunizing the witness' testimony. The Committee would not do so unless the BNL representative indicated that he planned to exercise his Fifth Amendment right to remain silent in response to some or all of the Committee's questions because his answers might incriminate him.

Walls

The issue of whether a witness before a Congressional investigatory committee has the right not to testify if doing so could subject it to prosecution under foreign laws, such as bank secrecy laws, has not been resolved by the courts. As a practical matter, however, the Committee would probably not recognize a witness's risk of prosecution under foreign law as a basis for not responding to its questions. Moreover, it is unclear how U.S. courts would respond to such a claim in a contempt action, as the courts are generally reluctant to interfere with Congressional investigations.

Some guidance can be gleaned from cases addressing the issue of whether a witness can refuse to testify in response to a subpoena from a grand jury or other judicial body because of fear of foreign prosecution for testifying, but, as you know, the courts are divided on that issue. The District of Columbia Circuit Court of Appeals has in at least one instance upheld the right of a bank owned by the government of another country doing business in the U.S. to withhold subpoenaed records from a grand jury on the grounds that doing so would violate bank secrecy laws in the country where the documents were located. In re Sealed Case, 825 F2d 494 (D.C. Cir. 1987).

4. The grand jury proceeding in Atlanta and the Committee's hearing are being carried out by separate branches of the federal government. There is no legal right not to answer certain questions by alleging an "interference" with pending criminal investigations. The U.S. Justice Department has a strong interest in persuading the Committee to do nothing that would prejudice the criminal prosecution of anyone indicted by the grand jury. The most obvious problem arises where a witness indicates he will refuse to answer questions on grounds of self-incrimination. To force the witness to testify, the Committee could seek to immunize the witness from being prosecuted on the basis of his testimony or evidence derived from his testimony.

The Committee may be reluctant to apply for immunity for witnesses as a result of a July 20, 1990, District of Columbia Circuit Court of Appeals decision overturning one of Oliver North's three Iran-Contra felony convictions on the grounds that the evidence relied upon by the jury had been tainted by immunized testimony North had given to Congress. U.S. v. North, 1990 U.S. App. LEXIS 12106 (D.C. Cir. 1990). The Circuit Court concluded that since so many government officials and attorneys who testified or prepared others to testify in Oliver North's criminal trial had heard or read press accounts of his testimony before Congress, North could not have received a fair trial. While the decision is on appeal to the Supreme Court, it cannot help but have had a chilling effect on Congress' desire to seek subpoena witnesses who may be targets of criminal investigations.

Rogers & Wells

4

It is always possible, however, that Drogoul or Von Wedel will agree to testify without immunity. Most lawyers would counsel against that course of action. Regardless of whether immunity is granted or not, a witness may request that a hearing be closed to the public. Rule XI (2)(k)(5) of the House Rules and Rule No. 7(5) of the Committee's Rules provide that the Committee shall hear testimony in executive session if it may tend to "defame, degrade or incriminate any person." Moreover, any witness appearing pursuant to a subpoena, has the right under House Rule 3(f)(2), to have all television, radio or still photography coverage ended at his request. In fact, a number of witnesses testifying before the House Foreign Affairs Committee concerning Philippine President Ferdinand Marcos' real estate investments in the United States took advantage of this provision. Given the publicity to date and the limited extent to which a current BNL employee could testify from first-hand knowledge, it is doubtful that BNL could or would want to make such a request.

5. As you know, Pietro Lombardi has recently received a letter inviting him or a designee to testify at the Committee's October 9, 1990, hearing. The letter suggests that the hearing will focus on oversight of U.S. bank regulatory agencies and officials. As you know, Mr. Rogers has been discussing with the Committee staff whether or not a BNL witness should be required to appear. If it is decided that a witness should appear, we will attempt to work out a procedure to be followed and determine the questions that are likely to be asked.

In this regard, we are continuing to work on an statement that will set forth the points we believe BNL should make. The witness may ask to supplement his answers in writing or may be asked by the Committee in the course of testifying, as Congressional witnesses often are, to provide supplemental written responses.

I hope the foregoing is helpful and that you will not hesitate to request further detail on any points that are not clear.

Very truly yours,

Roger A. Clark
Roger A. Clark

cc: Mr. Paolo DiVito ✓

Parere in data 19 dicembre 1990 dello studio Rogers e Wells ad oggetto
"Cease and Desist Order";

Rogers & Wells
1737 H Street, N. W.
Washington, D. C. 20006

200 PARK AVENUE
NEW YORK, N. Y. 10166
TELEPHONE (212) 878-8000
TELECOPIER (212) 878-8160
(212) 878-8378
TELEX 234483 RKWUR

TELEPHONE (202) 331-7780
TELECOPIER (202) 331-0463

47, AVENUE HOCHÉ
75008, PARIS, FRANCE
TELEPHONE 47-83-11-00
TELECOPIER 33-1-4287-8081
TELEX 290617 EURLAW

201 NORTH FIGUEROA STREET
LOS ANGELES, CA. 90012-2838
TELEPHONE (213) 580-1000
TELECOPIER (213) 580-1234
(213) 580-1070
TELEX 194788 RWLSA

48 COLEMAN STREET
LONDON EC2A 8BE, ENGLAND
TELEPHONE 01.628.0101
TELECOPIER 441-638-2008
TELEX 884984 USLAW

December 19, 1990

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT
COMMUNICATION

Avv. Giovanni Garone
Legal Department Director
Banca Nazionale del Lavoro
Via S. Basilio, 45
00187 Rome, Italy

Re: Cease and Desist Order

Dear Mr. Garone:

This is to respond to your request for our views on the considerations to be taken into account in determining whether BNL should enter into the attached Cease and Desist Order (the "Consent Order") with the Board of Governors of the Federal Reserve System (the "Board").

As we have discussed, the Consent Order is essentially an agreement by BNL to take certain actions, or confirm that certain actions have been taken, with respect to its U.S. operations. In return, the Board agrees to waive its claims against BNL for alleged violations of U.S. banking laws and regulations. Among other things, as stated in the Consent Order, the Board believes in particular that BNL's Atlanta agency has failed to comply with the Board's Regulation D (12 C.F.R. Part 204), which generally provides that U.S. agencies of foreign banks, among other institutions, must maintain reserves for certain deposits and liabilities and file reports related thereto. Accordingly, the Board has advised BNL that it must either execute the Consent Order or face a formal administrative adjudication of this and potentially other matters.

A mutually agreed upon cease and desist order like the Consent Order is a common device used by the Board to settle disputes with banking organizations regarding compliance with U.S. banking laws and regulations. Banking organizations usually prefer to settle disputes in this way to avoid lengthy, costly, and potentially damaging legal confrontations with the Board. In this regard, the wording of the Consent Order has been taken in very large part from a standard cease and desist order used by the Board, except for modifications favorable to BNL. The Board also could have used a memorandum of understanding, which is somewhat less formal than a mutually agreed upon cease and desist order, to resolve its dispute with BNL, but it refused to do so. Thus, the only other alternative available to the Board in proceeding against BNL would be to issue a formal cease and desist order against BNL after an administrative hearing which, as described immediately below, could prove more damaging to BNL than the Consent Order.

Should BNL not execute the Consent Order, the Board would bring a cease and desist proceeding against BNL. To initiate this proceeding, the Board would issue a notice of charges stating the facts that constitute the alleged violations in question. Thereafter, a hearing would be provided. If the Board determines that a final cease and desist order is warranted, it would issue such an order against BNL and could order that corrective actions be taken and/or penalties assessed. The Board has broad authority in this regard, including the authority to impose fines, require BNL to adopt more rigorous control systems, and restrict the growth of BNL in the United States. Judicial review of a final cease and desist order is available in a U.S. Court of Appeals. The judgment of the Court of Appeals would be subject to review by the U.S. Supreme Court upon a petition for certiorari; however, such petitions are rarely granted. Except for this judicial review procedure, no court has jurisdiction to affect, by injunction or otherwise, the issuance or enforcement of a final cease and desist order or the notice of charges in the proceeding.

We believe that the proposed Consent Order is the best cease and desist order that can be obtained under the circumstances and that there would be no adverse effect for BNL with respect to the grand jury or any other legal proceeding as a result of entering into the Consent Order. To begin with, BNL would be able to settle its disputes with the Board without having to admit guilt with respect to any matter covered by the Consent Order. In particular, the Consent Order provides on page 3 thereof that "[t]his Consent Order does not constitute any admission of any allegation made or implied by the Board of Governors, and is solely for the purpose of settlement of this

proceeding in a mutually satisfactory manner." Thus, it cannot properly be contended that BNL has in any way admitted guilt by entering into the Consent Order.

Moreover, the Consent Order would be inadmissible in a subsequent civil, criminal, or administrative action against BNL as evidence of potential wrongdoing by BNL. In this regard, U.S. courts have held that consent decrees are inadmissible to prove the liability of a party thereto. See, e.g., Zenith Radio Corporation v. Matsushita Electric Industrial Co., Ltd., 505 F.Supp. 1125, 1181-82 E.D. PA 1980 ("It is well-established that unlitigated consent decrees are equivalent to pleas of nolo contendere. . . . Because such consent decrees are not decisions on the merits, they are not admissible to prove that any violation occurred."); Beatrice Foods Co. v. Federal Trade Commission, 540 F.2d 303, 312 (7th Cir. 1976) ("The entering of a consent decree, however, is not a decision on the merits and therefore does not adjudicate the legality of any action by a party thereto.").

We should also note that the terms of the attached Consent Order are more favorable than those originally demanded by the Board and that, as noted above, it is unlikely that they could be any better under the circumstances. Indeed, many of these terms are formalizations of what BNL has already done since August 1989. In this regard, the Consent Order notes on page 2 that "BNL has over the last fifteen months since the discovery of the problems at the Atlanta Agency given its cooperation to the appropriate representatives of the Board of Governors and the Federal Reserve Banks of New York and Atlanta in developing and implementing plans and procedures designed to assist BNL in operating its Branches and Agencies in a safe and sound manner, and BNL concurs with the Board of Governors' assessment that a formal statement of these plans and procedures as set forth below is appropriate in these circumstances."

Moreover, we have been advised orally by the Board's staff that it has contacted the Georgia and New York State banking authorities who have indicated that, in the absence of material new disclosures, they do not contemplate bringing related legal actions against BNL if BNL were to execute and comply with the Consent Order. Thus, the Consent Order is likely also to resolve BNL's exposure to actions brought by the key state banking regulators.

The Consent Order is an agreement between the Board and BNL and that therefore the Board would not be precluded from taking action against individuals who the Board believes may have personally violated its regulations, such as the former

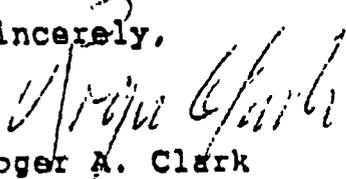
employees of the Atlanta agency. Also, while the Consent Order makes clear that it extinguishes the Board's known claims against BNL, the Board has reserved the right to take future actions against BNL if material new information subsequently comes to light.

The alternative to not executing the Consent Order (i.e., defending an administrative action brought by the Board) would be time-consuming and expensive and could result in a determination that BNL has violated the Board's regulations. Moreover, while we now have reservations about the validity of the legal theory upon which the Board decided to take legal action against BNL, the Board could decide to go beyond this and bring additional charges against BNL or contest whether the corrective measures taken by BNL since August 1989 have been adequate. Among other things, the Board's staff has suggested that it might include other charges with respect to the Atlanta agency and charges that other BNL offices violated other banking laws or regulations. In addition, the state banking authorities in Georgia and New York could pursue separate legal actions against BNL. Also, evidence obtained during these various administrative proceedings could be used against BNL in other legal proceedings. Finally, such a course of action would obviously entail extended publicity about BNL and could force closer scrutiny by the House Banking Committee and others.

For the above reasons, we believe that on balance it would be in BNL's best interests to enter into the Consent Order. As we informed you last night, an issue has arisen with respect to the Board's transmittal letter that should be satisfactorily resolved before BNL's final agreement is delivered to the Board. We hope that this will occur shortly.

If you have any further questions regarding this matter, we would be pleased to discuss them with you.

Sincerely,


Roger A. Clark

Attachment

cc: Mr. Paolo DiVito
Luigi Pedretti, Esq.
Walter Driver, Jr., Esq.

19 Dicembre 1990

Comunicazione Privilegiata e
Confidenziale tra avvocato e
cliente

Avv. Giovanni Garone
Direttore del Servizio Legale
Banca Nazionale del Lavoro
Via S. Basilio, 45

ROMA

Oggetto: Ingunzione di Cessazione e Desistenza
("Cease and Desist Order")

Egregio Avv. Garone,

Con la presente rispondiamo alla Sua richiesta di un nostro parere sulle considerazioni da tenere in conto nel decidere se la BNL debba sottoscrivere l'allegato "Cease and Desist Order" (il "Consent Order") con il Consiglio dei Governatori del Sistema della Riserva Federale (il "Board").

Come già anticipato il "Consent Order" è essenzialmente un accordo da parte della BNL di prendere determinate iniziative o di confermare che determinate iniziative sono state prese riguardo le proprie attività negli Stati Uniti. In contropartita il "Board" acconsente alla rinuncia alle proprie pretese nei confronti della BNL per asserite violazioni di leggi e regolamenti bancari statunitensi. Tra le altre cose evidenziate nel "Consent Order" il "Board" ritiene in particolare, che l'agenzia di Atlanta della BNL non abbia rispettato il regolamento D del "Board" (12 C.F.R. Part. 204), che in generale prevede che le agenzie statunitensi di banche straniere, insieme ad altre istituzioni, debbano mantenere riserve in relazione a certi depositi e passività ed effettuare le relative segnalazioni. Pertanto, il "Board" ha informato la BNL che essa deve o sottoscrivere il "Consent Order" o subire una formale ingunzione amministrativa per detta violazione e, potenzialmente, per altre.

433

Un "Cease and Desist Order" concordato tra le parti come il "Consent Order" è uno strumento frequentemente utilizzato dal Board per transigere controversie con entità bancarie relativamente all'osservanza della normativa statunitense in materia bancaria. Gli istituti bancari, di norma, preferiscono transigere le controversie in tale maniera al fine di evitare conflitti legali con il "Board" lunghi, costosi e potenzialmente dannosi. A tal riguardo il testo del "Consent Order" è stato ripreso in larga misura da provvedimenti standard di "Cease and Desist" utilizzati dal "Board", ad eccezione di modifiche favorevoli alla BNL.

Il "Board" avrebbe anche potuto utilizzare un memorandum d'intesa ("Memorandum of Understanding") - che è strumento in qualche maniera meno formale di un "cease and desist order" reciprocamente concordato - al fine di risolvere la propria disputa con la BNL, ma si è rifiutato di procedere in tal senso. Così, l'unica alternativa per il "Board" per procedere contro la BNL sarebbe di emettere un formale "cease and desist order" contro la BNL a seguito di un procedimento amministrativo, il quale, come diremo tra poco, potrebbe risultare più dannoso per la BNL del "Consent Order".

Nell'ipotesi in cui la BNL non sottoscrivesse il "Consent Order", il "Board" inizierebbe una procedura di "cease and desist" nei confronti della BNL. Per avviare tale procedimento, il "Board" notificherebbe delle accuse, riportanti i fatti costitutivi delle asserite violazioni in parola. Successivamente verrebbe tenuta un'udienza. Nell'ipotesi in cui il "Board" decidesse di emettere un "Cease and Desist Order" definitivo, lo emetterebbe nei confronti di BNL, ordinando azioni correttive o irrogando penalità. Il "Board" gode di ampi poteri a questo riguardo, comprensivi del potere di irrogare ammende, di richiedere alla BNL di adottare sistemi di controllo più rigorosi, nonché di frenare la crescita della BNL negli Stati Uniti. E' possibile il riesame giudiziale di un "cease and desist order" definitivo avanti una Corte d'Appello statunitense. La decisione di tale Corte sarebbe ulteriormente appellabile avanti la Corte Suprema degli Stati Uniti a seguito di impugnazione; peraltro tali impugnazioni sono raramente dichiarate ammissibili. All'infuori di tale riesame giudiziale nessun'altra Corte ha giurisdizione per impedire, attraverso ingiunzioni o altri strumenti, l'emissione o l'esecuzione di un "cease and desist order" definitivo o la notifica di accuse nel

procedimento.

E' nostra opinione che il "Consent Order" che la Banca andrebbe a sottoscrivere è il migliore ottenibile allo stato dei fatti e che tale sottoscrizione non avrebbe alcun effetto negativo per la BNL in relazione al procedimento penale di fronte alla Grand Jury o a qualsiasi altro procedimento legale. Anzitutto la BNL potrebbe definire le proprie controversie con il "Board" senza dovere ammettere la propria colpevolezza in merito ad alcuna questione coperta dal "Consent Order". In particolare il "Consent Order" prevede a pag. 3: "Il presente "Consent Order" non costituisce alcuna ammissione di alcuna accusa effettuata esplicitamente o implicitamente da parte del "Board" ed esso ha unicamente lo scopo di definire il presente procedimento in maniera reciprocamente soddisfacente". In tal modo non è fondatamente sostenibile che la BNL ammetta in alcuna maniera la propria colpevolezza con la sottoscrizione del "Consent Order". Inoltre il "Consent Orders" sarebbe inammissibile in una successiva azione civile, penale o amministrativa nei confronti della BNL quale prova di una potenziale condotta illecita da parte della BNL. A tal riguardo i tribunali statunitensi hanno stabilito che i "Consent Order" sono inammissibili al fine di provare la responsabilità delle parti ivi coinvolte (cfr. , per es., il caso Zenith Radio Corp. v. Matsushita Electric Industrial Co., Ltd. , 505 F. Supp. 1125, 1181-82 (E.D. PA 1980) ("E' principio consolidato che i "Consent Decrees" non litigati sono equivalenti a "richieste di nolo contendere"..... Dato che tali Consent Decrees non sono decisioni sul merito, essi non sono ammissibili al fine di provare la commissione di alcuna violazione"); Beatrice Foods Co. v. Federal Trade Commission , 540 F.2d 303, 312 (7° Cir. 1976) ("La sottoscrizione di un "Consent Decree" non è una decisione sul merito e pertanto non vale ad affermare la legalità di alcuna azione da parte delle parti ivi coinvolte"))).

Dobbiamo anche notare che le condizioni dell'allegato "Consent Order" sono più favorevoli di quelle originariamente poste dal "Board" e che, come sopra notato, è improbabile che, date le circostanze, dette condizioni potrebbero essere migliori. Invero molte di queste condizioni rappresentano la formalizzazione di ciò che BNL ha già fatto a partire dall'agosto 1989. A tale riguardo, il "Consent Order" riporta a pag. 2 che "la BNL nel corso degli ultimi 15 mesi dalla scoperta dei problemi presso l'agenzia di Atlanta ha fornito la propria cooperazione ai rappresentanti del "Board of Governors" e alle

"Federal Reserve Banks" di New York ed Atlanta nello sviluppare e porre in esecuzione piani e procedure designati allo scopo di assistere la BNL nel gestire le proprie filiali ed agenzie in modo prudente e sicuro, e la BNL concorda con la valutazione del "Board of Governors" che una enunciazione formale di tali piani e procedure, quali quelli di seguito evidenziati, è appropriata in tali circostanze".

Inoltre abbiamo ricevuto assicurazioni verbali da parte di funzionari del "Board" che esso ha interpellato le autorità bancarie dello Stato della Georgia e dello Stato di New York le quali hanno indicato che, in assenza di nuove significative rivelazioni, esse non ipotizzano di iniziare azioni legali correlate a tale "Consent Order" nel caso in cui la BNL lo sottoscrivesse ed eseguisse. Così il "Consent Order" probabilmente risolverebbe anche il problema dell'assoggettabilità della BNL ad iniziative poste in essere dai principali organi di sorveglianza bancari statali e federali.

Il "Consent Order" è un accordo tra il "Board" e la BNL e pertanto il "Board" non sarebbe precluso dall'intraprendere iniziative nei confronti di singole persone fisiche che il "Board" reputi possano avere personalmente violato le proprie normative, come gli ex-dipendenti dell'agenzia di Atlanta. Inoltre, mentre il "Consent Order" chiarisce che esso estingue le pretese del "Board" nei confronti della BNL sulla base dei fatti ad oggi noti, il "Board" si è riservato di prendere future iniziative nei confronti della BNL nel caso in cui in seguito vengano alla luce nuove sostanziali informazioni.

La soluzione alternativa di non sottoscrivere il "Consent Order" (cioè contestare un procedimento amministrativo iniziato dal "Board") sarebbe lunga ed onerosa e potrebbe condurre alla determinazione che la BNL ha violato i regolamenti del "Board". Inoltre, pur avendo oggi riserve sulla validità dei presupposti legali sulla base dei quali il "Board" ha deciso di intraprendere un'azione legale nei confronti della BNL, dobbiamo rilevare che il "Board" potrebbe decidere di procedere oltre e di portare ulteriori accuse contro BNL o di contestare l'adeguatezza delle misure correttive prese dalla BNL a partire dall'agosto 1989. Tra l'altro i funzionari del "Board" hanno fatto presente che esso potrebbe aggiungere altre contestazioni relativamente all'agenzia di Atlanta e la contestazione che altri uffici della BNL hanno violato altre leggi e regolamenti bancari. Inoltre le autorità bancarie dello Stato della Georgia e di quello di New

York potrebbero intraprendere separate azioni legali nei confronti della BNL. Per di più, le prove acquisite nel corso di questi svariati procedimenti amministrativi potrebbero essere utilizzate contro la BNL in altri procedimenti legali. Infine la soluzione di non sottoscrivere il "Consent Order" e quindi di contestare in via amministrativa l'azione del "Board" comporterebbe un'estesa pubblicità intorno alla BNL e potrebbe comportare un'indagine ancora più incisiva da parte della Commissione Parlamentare Bancaria degli Stati Uniti e di altri.

Per le ragioni sovraesposte è nostra opinione che, tutto sommato, la soluzione maggiormente nell'interesse della BNL sarebbe quella di sottoscrivere il "Consent Order". Come Vi abbiamo informato ieri notte è sorta una questione relativamente alla lettera di trasmissione del "Board" che dovrebbe essere risolta in maniera soddisfacente prima che l'accordo definitivo di BNL venga trasmesso al "Board". Speriamo che ciò avvenga rapidamente.

Nel caso abbia ulteriori quesiti ci teniamo a disposizione per discuterli con Lei.

Cordiali saluti.

Roger A. Clark

Allegato

c.c. Sig. Paolo Di Vito
Avv. Luigi Pedretti
Avv. Walter Driver, Jr.

Parere in data 16 gennaio 1991 dello studio King e Spalding ad oggetto
"Waiver of Attorney - Client and Work - Product Privileges;

MEMORANDUMPRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION

TO: Banca Nazionale del Lavoro
FROM: King & Spalding 
DATE: January 16, 1991
RE: Waiver of Attorney-Client and Work-Product Privileges

Ms. McKenzie has requested that BNL (1) produce the notes taken by the lawyer representing BNL during Mr. Lombardi's August 7, 1989 meeting with Mr. Drogoul which are privileged attorney-client communications; (2) produce the reports and work papers of Kroll Associates which constitute attorney work product because Kroll was retained by Shearman & Sterling; and (3) make Mr. Mazzetta, the former lawyer for BNL-Atlanta, available for an interview concerning his work for the Bank which constitutes attorney-client communications and attorney work product. Although BNL does not object to producing these documents and Mr. Mazzetta to Ms. McKenzie under the protection of grand jury secrecy, we are concerned that BNL may waive the attorney-client privilege and work-product protection for these documents and topics with respect to subsequent litigation or other matters. In addition, we understand that the Special Commission of the Italian

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 2

Senate has requested the Kroll reports without any assurance of confidentiality. This memorandum addresses the cases discussing waiver and the circumstances under which the documents may be produced without waiver of the privilege in subsequent litigation.

I. Attorney-Client Privilege

Under U.S. law, a corporation is entitled to maintain the confidentiality of its communications with its attorneys for purposes of obtaining legal advice. This attorney-client privilege is an exception to the broad discovery allowed under American law and is, therefore, narrowly construed.

The attorney-client privilege only protects communications which the client has made to its attorney in confidence and has kept confidential. In re Horowitz, 402 F.2d 72, 81 (2d Cir.), cert. denied, 414 U.S. 867 (1973). A voluntary disclosure of such communications acts as a waiver of the privilege. The court in Teachers Ins., Etc. v. Shamrock Broadcasting Co., 521 F. Supp. 638 (S.D.N.Y. 1981) summarized the law regarding waiver as follows:

And if a client voluntarily discloses an oral communication or makes public the document containing a communication otherwise privileged, he is held to have waived the privilege. Horowitz, supra; R.J. Herley & Son v. Stotler, 87 F.R.D. 358 (N.D. Ill. 1980); United States v. Aronoff, 466 F. Supp. 855 (S.D.N.Y. 1979). However, disclosure is not a waiver if it is compelled by court order, Transamerica v. IBM, 573 F.2d 646, 651 (9th Cir. 1978) (Waterman, J.); Duplan Corp. v. Deering Milliken, 397 F. Supp. 1146 (D.S.C.

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 3

1975), or made pursuant to a stipulation reserving the right to assert the privilege, IBM v. United States, 471 F.2d 507 (2d Cir. 1972).

Teachers, at 641. The court in Teachers held that a corporation that voluntarily complied with an SEC agency subpoena without raising the attorney-client privilege had voluntarily waived the privilege with respect to all subsequent litigation. After discussing conflicting law in various U.S. federal judicial circuits regarding compliance with government agency subpoenas, the court concluded that compliance with such subpoenas without raising the attorney-client privilege is a complete waiver. In rejecting a rule that only a limited waiver should be implied where a client voluntarily complies with a government subpoena, however, the court recognized that a waiver may not result if the privilege is specifically reserved at the time of disclosure:

However, a third alternative exists, as suggested both in cases discussing the attorney-client privilege, see [United States v. Aronoff, 466 F. Supp. 855 (S.D.N.Y. 1979); Osterneck v. E.T. Barwick Industries, 82 F.R.D. 81, 83 (N.D. Ga. 1979); In re Penn Central Commercial Paper Litigation, 61 F.R.D. 453 (S.D.N.Y. 1973)], and in cases discussing the work-product privilege, see [United States v. AT&T, 1980-2 Trade Cases ¶ 63,533 (D.C. Cir. 1980)]; waiver only if the documents were produced without reservations; no waiver if the documents were produced to the SEC under a protective order, stipulation or other express reservation of the producing party's claim of privilege as to the material disclosed.

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 4

Id. at 646. The court went on to note that such stipulations and protective orders have "clearly been used in investigations by the SEC, Justice Department and United States Attorneys." Id. at 646.

The D.C. Circuit held in In re Subpoenas Duces Tecum, 738 F.2d 1367 (D.C. Cir. 1984), that disclosure of privileged materials to the SEC pursuant to its voluntary disclosure program was a complete waiver of the privilege with respect to subsequent litigation. The court also noted that "the company can insist on a promise of confidentiality before disclosure to the SEC." Id. at 1375. The court rejected the concept of a limited waiver whereby litigants could choose to waive the privilege with respect to certain government agencies and later assert the privilege with respect to those same disclosures in subsequent litigation. Encouraging voluntary disclosure to government agencies is not a sufficient reason to alter the law regarding waiver. See also Permian Corp. v. United States, 665 F.2d 1214 (D.C. Cir. 1981) (rejecting a limited waiver doctrine permitting cooperation with the SEC but not with another government agency: "The client cannot be permitted to pick and choose among his opponents, waiving the privilege for some and resurrecting the claim of confidentiality to obstruct others . . ." Id. at 1221).

There is a line of cases holding that compliance with a subpoena does not operate as a general waiver of the privilege. These cases are based on the reasoning that a limited waiver is

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 5

appropriate to encourage voluntary compliance with government agency investigations. See Diversified Industries, Inc. v. Meredith, 572 F.2d 596 (8th Cir. 1977) (voluntary compliance with SEC agency subpoena without protest does not waive the privilege with respect to subsequent litigation because it is better to encourage voluntary compliance with such subpoenas); Byrnes v. IDS Realty Trust, 85 F.R.D. 679, 689 (S.D.N.Y. 1980) (voluntary submissions to agencies in separate private proceedings should constitute waiver only as to agency proceeding); In re Grand Jury Subpoena dated July 13, 1979, 478 F. Supp. 368 (E.D. Wis. 1979) (privileged report turned over to SEC, state grand jury pursuant to subpoena and IRS investigator could be withheld from U.S. grand jury on grounds that voluntary cooperation did not waive the privilege). Diversified, Byrnes, and In re Grand Jury have not been followed in the Eleventh Circuit and have been criticized in other cases. Cf. Osterneck, supra, in which the court distinguished Diversified, but noted sympathy with its policy concerns of promoting internal corporate investigations.

It has been held that compliance with grand jury subpoenas without claiming the privilege results in waiver. United States v. Krasnov, 143 F. Supp. 184 (E.D. Pa. 1956), aff'd., 355 U.S. 5 (1957).

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 6

II. Attorney Work Product

Under American law, an attorney's work or work done by or for a party's representatives, such as an investigative agency, in anticipation of litigation is similarly protected from disclosure as the attorney's work product. A party may discover such materials "only upon a showing that the party seeking discovery has substantial need of the materials in the preparation of the party's case and that the party is unable, without undue hardship, to obtain the substantial equivalent of the materials by other means." Rule 26(b)(3) of the Federal Rules of Civil Procedure. See generally, Hickman v. Taylor, 329 U.S. 495 (1947). This work product privilege is also subject to general waiver by voluntary disclosure.

A similar result applies to the work-product doctrine. The Teachers court discussed cases rejecting the Diversified rationale with respect to the work-product doctrine, stating "The work-product privilege could be maintained if disclosure were conditioned by a stipulation of confidentiality or if subsequent use of the documents were limited by a protective order covering the initial production", citing United States v. AT&T, 1980-2 Trade Cases ¶ 63, 533 (D.C. Cir. 1980).

III. Scope of Waiver

"Where disclosure of privileged material operates as a waiver, the waiver ordinarily goes beyond the disclosure in two

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 7

ways. First, it is effective as to all related matters, precluding later assertion of the privilege as to any material related to the same subject. Second, with regard to all this material, it is effective as to the whole world because the privilege, once waived, cannot be resurrected. Thus, revelation of a single privileged item to A results in waiver not only as to all related items as to A, but also as to B, C, etc." Marcus, The Perils of Privilege: Waiver and the Litigator, 84 Mich.L.Rev. 1605, 1609 (Aug. 1986). The court in Teachers discussed these two results of waiver. However, in Teachers, it was stipulated that all documents sought had actually been disclosed; therefore, there was no issue of "involuntary" waiver of related documents or topics. Therefore, the Teachers court only addressed this second aspect of waiver, not the first. The first point relating to the scope of waiver relates to concepts of fairness, the second relates to the underlying purpose of the privilege; i.e. promotion of legal advice by ensuring confidentiality. In Byrnes, supra, the court recognized a limited waiver theory but stated that "a limited waiver may be inappropriate where unfairness would result to the party attacking the privilege." Id. at 688. The court held that the parties to the subsequent proceeding could not demonstrate any unfairness in not being able to obtain information previously disclosed to the SEC: The court in In re Grand Jury Subpoena, supra, held that notes could not be subpoenaed by a

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 8

federal grand jury where the related report had been disclosed to the SEC and a state grand jury. *Id.* at 373. Assuming an effective limited waiver, the limit could, but is not certain to, protect disclosure of related documents and topics in subsequent proceedings.

Although it has not held that a limited waiver is appropriate, the Eleventh Circuit Court of Appeals has addressed the scope of waiver. In United States v. Suarez, 820 F.2d 1158 (11th Cir. 1987), the court held that an attorney who testified in a prior hearing in a criminal trial with the consent of his former client could testify as to all matters related to his former testimony. Following its discussion of the waiver law principle that once the privilege is waived, it cannot be reasserted, the court noted, "We do not address the issue of whether a limited waiver of the privilege is possible, since in any event Suarez's counsel did not attempt to waive the attorney-client privilege for purposes of the evidentiary hearing only." *Id.* at 1160. The Eleventh Circuit did imply in footnote 4 that a legitimate position could have been asserted that the waiver applied only to testimony related to the issues on which the waiver had occurred. The U.S. District Court in Atlanta stated in Champion Int'l Corporation v. International Paper Co., 486 F.Supp. 1328, 1332 (N.D. Ga. 1980) that "'Voluntary disclosure of part of a privileged communication is a waiver as to the remainder of the

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 9

privileged communication about the same subject, ~~and~~
Handgards, Inc. v. Johnson and Johnson, 413 F.Supp. 921, 929 (N.D. Cal. 1975) (holding that inadvertent disclosure of minor material did not waive the privilege). However, the Court did not expressly define the scope of "the same subject" and interpreted the principle in a way which confined the waiver to the specific documents produced. See also Enforce Admin. Subpoenas v. Coopers & Lybrand, 98 F.R.D. 414 (S.D. Fla. 1982) (disclosure by attorney of memorandum containing attorney's material impressions, opinions and other work product to accounting firm waives the privilege; scope of waiver not clear from the opinion). U.S. v. Aronoff, 466 F. Supp. 855, 862 (S.D.N.Y. 1979) held that waiver applied to other communications during the same consultation and to communications at other times about the same subject. This was also followed in Fox v. California Sierra Financial Services, 120 F.R.D. 520, 527 (N.D. Cal. 1988).

Teachers Insurance and Annuity Association of America v. Shamrock Broadcasting Co., Inc., 521 F. Supp. 638 (S.D.N.Y. 1981) states that in disclosure of work product material, the protection could be maintained if there were a stipulation of confidentiality or if subsequent use was limited by a protective court order. We do not understand that these safeguards would be available in production to the Special Commission.

IV. Eleventh Federal Judicial Circuit Cases

The U.S. District Court for the Northern District of Georgia is within the U.S. federal judicial Eleventh Circuit and cases in this Circuit will have a particularly persuasive effect. The U.S. District Court (the trial level court) held in Osterneck, supra, that the attorney-client privilege did not apply to communications to an attorney hired by a special review committee set up at the direction of the SEC in settling a lawsuit to investigate a corporation's actions and to report the results to the corporation's board of directors, the SEC and the shareholders. In the course of the opinion, Judge Murphy distinguished Diversified on the grounds that the Diversified internal investigation was voluntary and therefore the privilege applied. Unlike Osterneck, there is no question that the work-product doctrine applies with respect to the Kroll reports and Mr. Mazzetta's work. However, the court in Osterneck also noted and upheld the validity of a provision in the settlement Order protecting otherwise privileged communications which stated "The furnishing of information, documents or materials to the Special Committee and the Special Counsel pursuant to Paragraph IX of the FINAL JUDGMENT OF PERMANENT INJUNCTION shall not be deemed a waiver of any privilege which may have previously attached to said information, documents or materials." Id. at 83. This Order also expressly provided for the release of any privileged information

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 11

and documentation to the SEC only upon a judicial determination that the SEC's access did not constitute a waiver of any privilege.

It appears from Osterneck that a Georgia court would likely follow the prevailing view of Teachers that compliance with a government subpoena under a stipulation that the government will keep the information confidential and that BNL does not waive any privilege is effective to prevent waiver for all purposes. Although other principles of Teachers have been cited in the Eleventh Circuit, no other Eleventh Circuit case has explicitly adopted this holding. Consequently, there remains a risk that a court would hold that any voluntary disclosure, even under a subpoena and with an express reservation that BNL does not waive its privilege, would be deemed a waiver. Also, Teachers has been criticized because it seeks to carve out a form of limited waiver, thereby going against the principle that the privilege should only be used as a shield and not a sword. See e.g. Maryville Academy v. Loeb Rhoades & Co., Inc., 559 F. Supp. 7 (N.D. Ill. 1982) ("Such a rule still would permit clients to pick and choose those to whom disclosure could be made without incurring the penalty of loss of the privilege. I agree with the opinion in The Permian Corporation v. United States, supra, that 'the attorney-client privilege should be available only at the traditional price: a

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 12

litigant who wishes to assert confidentiality must maintain genuine confidentiality.'" Id. at 9).

Finally, the Eleventh Circuit (then the Fifth Circuit, Judges Hill, Fay and Anderson) held in United States v. Miller, 660 F.2d 563 (5th Cir. 1981), that a previous voluntary disclosure to an Internal Revenue Service agent of certain ledger books pursuant to a written demand waived the attorney-client privilege with respect to those ledgers when later sought by the Justice Department by subpoena. No privilege or protective order was sought or discussed in that case.

V. Summary.

Based on the cases discussed above, BNL would almost certainly waive its attorney-client and work product privileges if it turned over to Ms. McKenzie the requested documents and consented to the interview of Mr. Mazzetta without protest and an agreed stipulation. If Ms. McKenzie obtained a subpoena and agreed to a stipulation that BNL did not waive its privilege and that such materials and information would be kept confidential, it is likely, but not completely certain, that a court would hold that BNL had not waived its privilege because of the stipulation. The safest procedure with respect to Ms. McKenzie is to object to production and have her obtain a court order compelling disclosure. She is likely to object to this procedure and the inherent delay, particularly with the present very active

Banca Nazionale del Lavoro
January 10, 1991
Page 13

schedule. We have informally discussed with Ms. McKenzie the general nature of the requested information, and it is possible that she may not pursue the issue, except for the interview with Mr. Mazzetta, which she intends to pursue.

Disclosure to the Special Commission would waive the work-product protection with respect to the Kroll reports. We doubt that a stipulation or objection would be effective protection due to the avowed public nature of the Commission's proceeding. Additionally, because the Commission would be likely to publish the material, it would already be available to others so any further effort to rely on the privilege with respect to the Kroll reports would be futile. We are concerned that providing the Kroll reports to the Special Commission would open the possibility of continued inquiries by the Special Commission into areas which are protected under U.S. law. The U.S. law decisions indicate that such a waiver would waive the protection of the Kroll reports for all purposes. Additionally, there is some limited authority supporting the contention that such a waiver would apply to other attorney work product and, therefore, suggest that from a U.S. law point of view, that BNL object to the production on this principle. We recognize that Italian legal principles and political pressures affect DNL's position.

Parere in data 23 gennaio 1991 dell'Avv. B. Kirwan di Atlanta ad oggetto
"Federal Grand Jury Procedure";

455

**PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY WORK PRODUCT**

MEMORANDUM

TO: BNL
FROM: Bruce Kirwan
DATE: January 23, 1991
SUBJECT: Federal Grand Jury Procedure

Mr. Garone of the Banca Nazionale Del Lavoro (BNL) has requested a short overview of federal grand jury procedure and practice. This memo is intended to give a basic introduction to federal grand jury procedure and practice in the United States District Court for the Northern District of Georgia, Atlanta Division.

I. FUNCTION OF FEDERAL GRAND JURY

The function of a federal grand jury is to investigate possible violations of federal criminal law. Rule 6 of the Federal Rules of Criminal Procedure governs grand jury practice. In each judicial district, a district court judge can order one or more grand juries to be summoned at such time as the public interest requires. The district court judge will issue an order to the clerk of court requiring that qualified citizens be chosen for the grand jury. The clerk randomly selects grand jurors from the voter registration lists. The grand jury consists of not less than 16 nor more than 23 members. Since the grand jurors are chosen from the voter registration list, the grand jury represents a cross-section of the community. For the United States District Court for the Northern District of Georgia, Atlanta Division, the grand jurors will be selected from the voter registration lists of the counties that make up the Atlanta Division of that judicial district.

Once the clerk of court has assembled the names of the grand jurors selected, the clerk of court will issue a summons for the selected members to appear before a United States District Court

Memo to BNL File
Re: Federal Grand Jury Procedure
January 23, 1991
Page 2

judge who will swear the grand jurors to their oath of office and instruct them as to their duties. The court will also select one of the grand jurors as the foreperson of the grand jury and this is usually done on educational qualification and/or business background.

Once the grand jury has assembled in the grand jury room, the United States Attorney or Assistant United States Attorney will instruct the grand jury as to the business to be brought before the grand jury that day. Accordingly, the grand jury is actually directed by the United States Attorney or the Assistant United States Attorney in its affairs. As mentioned previously, the grand jury's function is to investigate possible violation of federal criminal laws. To do this, the grand jury is empowered to issue subpoenas for the production of documents or things and also has authority to issue subpoenas for the production of testimony from individuals. It should be noted that Department of Justice policy requires that the United States Attorney inform any individual who is a "target" or "subject" of the grand jury investigation of his status prior to that individual's appearance before the grand jury. Since an individual has a Fifth Amendment right not to incriminate himself, the Department of Justice will inform the individual prior to his grand jury appearance if he or she is a target or subject of the investigation.

II. COMPOSITION

As mentioned previously, the grand jury consists of not less than 16 nor more than 23 members. The grand jury shall serve until discharged by the district court but no grand jury may serve more than 18 months unless the district court extends the service of the grand jury for a period of 6 months or less. Accordingly, grand jury service cannot exceed 24 months. The grand jury usually meets on the 2nd Tuesday of the month, but in special circumstances, can be called to serve for more than 1 week in a month.

At this point, it is probably best to describe where the grand jury meets. In the United States District Court for the Northern District of Georgia, Atlanta Division, the grand jury meets on the 20th floor of the Richard B. Russell Building here in Atlanta. An individual who has been subpoenaed to appear before the grand jury will be asked to report to Mrs. Jones who is the grand jury clerk. She is responsible for keeping a record of

Memo to BNL File
Re: Federal Grand Jury Procedure
January 23, 1991
Page 3

grand jury witnesses and computing the witnesses' reimbursable expenses.

Adjacent to Mrs. Jones' office is the grand jury witness waiting room. Only witnesses and their attorneys may be present in the grand jury witness waiting room. The grand jury room itself can be best described as being somewhat similar to a college classroom. In fact, the grand jury has two meeting rooms on the 20th floor of the Richard B. Russell Building. These rooms have views of the Atlanta skyline and the grand jury members are seated in blue folding theater seats which face in one direction. There is a platform for the grand jury witness to be seated in and, also, the grand jury foreman and foreperson are seated in the immediate area of the grand jury witness. The Assistant United States Attorney who is handling the investigation has a podium or desk in the front of the room. The grand jury witnesses are called into the grand jury room one at a time usually by the Assistant United States Attorney or the grand jury foreman. Also in the grand jury room is a stenographer who takes down all the testimony which is given and, if needed, an interpreter.

III. SECRECY

The Federal Rules of Criminal Procedure requires that all grand jury sessions be secret. The grand jury members, the stenographer and the Assistant United States Attorney cannot divulge what transpired in the grand jury room. However, the rules of secrecy do not apply to the grand jury witness. In other words, the grand jury witness can tell anyone he chooses what transpired in the grand jury room after his appearance. Usually the grand jury witness is debriefed after his appearance outside of the grand jury room.

IV. SCHEDULING GRAND JURY WITNESSES

The Assistant United States Attorney has a schedule for grand jury witness appearances. The grand jury usually commences its session between 9:00 and 9:30 a.m. The grand jury usually takes a break in mid-morning for 15 to 20 minutes. The grand jury breaks for lunch usually at 12:30 p.m. for one hour. The grand jury reconvenes at 1:30 and usually runs until the afternoon recess which usually is a break for 10 or 15 minutes. The grand jury normally recesses at 4:30 to 5:00 p.m. However, Assistant

Memo to BNL File
Re: Federal Grand Jury Procedure
January 23, 1991
Page 4

United States Attorney Gale McKenzie has indicated that the grand jury session would probably last from 9:00 a.m. in the morning until 9:00 p.m. in the evening. The scheduling of grand jury witness appearances is a "guesstimate" at best. Since testimony can take longer than anticipated, grand jury witnesses will usually have to spend a considerable period of time waiting for their appearance. It is strongly advised that grand jury witnesses bring adequate reading material to help them pass the time while they are waiting for their appearance. The Assistant United States Attorney will usually give a schedule of times when the witnesses are to appear, but again, this scheduling is difficult to maintain.

V. DEBRIEFING PRIOR TO GRAND JURY APPEARANCE

Usually, prior to a witness' grand jury appearance, the Assistant United States Attorney will debrief or go over anticipated questions with the grand jury witness. This is done in an informal atmosphere and the witness should have a general idea of which questions will be asked and the answers anticipated. This debriefing is conducted in the office of the United States Attorney or in a mutually-convenient location for the grand jury witness. It is planned that the grand jury witnesses will be debriefed by Ms. McKenzie and her staff in the offices of King & Spalding on the weekend prior to their scheduled grand jury appearance. Additionally, Ms. McKenzie may require that grand jury witnesses come in early on the day of their scheduled grand jury appearance for their debriefing or she may require that the debriefing occur late in the day after the grand jury session has been completed. These informal grand jury debriefings help both the grand jury witness and the Assistant United States Attorney in presenting an orderly presentation of evidence before the grand jury.

VI. ACTUAL GRAND JURY WITNESS PROCEDURE

When the grand jury witness is summoned to enter the grand jury room, he will be asked to be seated in the witness chair. He will then be placed under oath. Under the Federal Rules of Criminal Procedure, the grand jury witness is not allowed to have his lawyer or counsel present in the grand jury while he appears. However, the rules allow for the lawyer to be present outside the grand jury room and the grand jury witness has the absolute right to stop the grand jury proceedings to seek the

Memo to BNL File
 Re: Federal Grand Jury Procedure
 January 23, 1991
 Page 5

advice of counsel if he or she desires. The Assistant United States Attorney will then inform the witness that she or he has been subpoenaed to appear before the grand jury which is investigating possible federal criminal violations. The Assistant United States Attorney will tell the witness briefly about the investigation and then inform the witness that he or she is not a target or subject of the investigation. Further, the Assistant United States Attorney will tell the grand jury witness that they have an absolute right not to incriminate themselves and if for any reason they wish to seek the advice of their counsel, they can interrupt the grand jury proceeding and seek the advice of counsel. Finally, the Assistant United States Attorney will advise the grand jury witness that if the grand jury witness lies or perjures himself before the grand jury, he or she can be subjected to a prosecution for perjury.

After these introductory remarks, the Assistant United States Attorney will ask the grand jury witness for background information. This is usually name, address and employment status. After the background information is obtained, the Assistant United States Attorney will ask the witness questions which concern the grand jury investigation. It must be remembered at this point that the witness should answer the question asked and not volunteer information. The briefing of the witness prior to his grand jury appearance should enable the witness and the Assistant United States Attorney move in an orderly manner. The grand jury witness may be asked to examine documents and identify other exhibits. It is not unusual for the grand jury witness to be asked who else may have information about a particular matter. The grand jury is seeking evidence of possible criminal violations and, therefore, has broad investigative powers. It also should be noted that the grand jury members themselves can ask questions of the grand jury witness. Once the grand jury witness has finished his grand jury appearance, the Assistant United States Attorney will formally tell the witness that he is excused and, at that time, the grand jury witness may return home or back to his business. After the grand jury witness has finished his grand jury testimony, it is customary that he be debriefed by his counsel as to what transpired in the grand jury room.

VII. RETURN OF INDICTMENT

After the grand jury has heard testimony from witnesses, the Assistant United States Attorney will ask the grand jury to

Memo to BNL File
 Re: Federal Grand Jury Procedure
 January 23, 1991
 Page 6

return a true bill of indictment which is simply a document which contains the formal charges against the named individuals or corporations. This document is prepared by the Assistant United States Attorney and submitted to the grand jury after the grand jury has heard all of the evidence in the case.

It should be noted that the grand jury presentation is a one-sided hearing and usually the targets or subjects of the grand jury do not have the right to appear before the grand jury to present their side of the story. The grand jury is then asked to vote on whether or not they feel there is "probable cause" to believe that the charges contained in the indictment are correct. Twelve (12) grand jurors must vote for a true bill of indictment before an indictment can be returned. If the grand jury returns a true bill of indictment, the grand jury is then asked to proceed to an open court where the actual indictment is returned to a United States Magistrate. The Magistrate will then take the document and give it to his clerk who will file it in the clerk's office of the United States District Court for the Northern District of Georgia, Atlanta Division. When the indictment is filed in the clerk's office, it will be assigned a case number and the document is then available for public inspection. Usually, the United States Attorneys Office will prepare a news release after an indictment has been returned. After the indictment is filed with the clerk's office, that office will issue summons or arrest warrants for the individuals named in the indictment who are then brought into court to answer the charges.

VII. CONCLUSION

Grand jury practice and procedure is governed by the general rule of secrecy. However, the grand jury witness is not bound or covered by these general rules of secrecy and can tell anyone what transpires in the grand jury room. The grand jury is conducted or led by an Assistant United States Attorney and the scheduling and presentation of evidence is orchestrated by the Government's lawyer. While the grand jury witness cannot have his counsel present in the grand jury room with him, the witness has the absolute right to have his lawyer present outside the grand jury and can consult with his lawyer at any time during his grand jury appearance. While grand jury appearances are time-

Memo to BNL File
Re: Federal Grand Jury Procedure
January 23, 1991
Page 7

consuming, the experience of appearing before a grand jury should not be one that is dreaded or feared.

PBK/tc

cc: Mr. Giovanni Garone
Mr. Alessandro Di Giovanni
Walter Driver, Esq.

Parere in data 12 marzo 1991 dello studio King e Spalding concernente la richiesta, da parte della Commissione senatoriale italiana, del rapporto ispettivo della FED sulla Filiale di Atlanta;

KING & SPALDING

2500 TRUST COMPANY TOWER

ATLANTA, GEORGIA 30303

404/572-4600

TELEX: 54-2917 KINGSPALD ATL

TELECOPIER: 404/572-5100

1730 PENNSYLVANIA AVENUE, N.W.

WASHINGTON, DC 20006

TELEPHONE: 202/737-0500

TELECOPIER: 202/626-3737

March 12, 1991

745 FIFTH AVENUE

NEW YORK, NY 10151

TELEPHONE: 212/758-8700

TELECOPIER: 212/593-3676

Avv. Giovanni Garone
Chief, Legal Department
Banca Nazionale del Lavoro
Via Vittorio Veneto, 119
Rome, Italy 00187

Dear Mr. Garone:

We understand that there has been an informal request from the Italian Senate Special Commission on BNL-Atlanta requesting the examination of the Federal Reserve Bank of Atlanta as of August 4, 1989 on BNL-Atlanta. The regulations and procedures of the Federal Reserve System, and the terms of the examination itself, expressly provide that the examination is the property of the Federal Reserve and may not be disclosed.

We suggest that BNL advise the Special Commission of this U.S. legal position. If the Special Commission desires to pursue the examination, the Special Commission should issue a formal subpoena, invoking all possible secrecy protections. We can then inform the Federal Reserve of the formal subpoena and the secrecy protections.

Yours very truly,


Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss

Parere in data 12 marzo 1991 dello studio King e Spalding concernente la richiesta della Commissione senatoriale italiana del rapporto Kroll.

KING & SPALDING

2500 TRUST COMPANY TOWER

ATLANTA, GEORGIA 30303

404/572-4600

TELEX: 54-2917 KINGSPALD ATL

TELECOPIER: 404/572-5100

1730 PENNSYLVANIA AVENUE, N.W.

WASHINGTON, DC 20006

TELEPHONE: 202/737-0500

TELECOPIER: 202/626-3737

March 12, 1991

745 FIFTH AVENUE

NEW YORK, NY 10151

TELEPHONE: 212/758-8700

TELECOPIER: 212/593-3673

Avv. Giovanni Garone
Chief, Legal Department
Banca Nazionale del Lavoro
Via Vittorio Veneto, 119
Rome, Italy 00187

Dear Mr. Garone:

We understand that there has been an informal request from the Italian Senate Special Commission on BNL-Atlanta requesting the reports prepared by Kroll & Associates at the request of BNL's U.S. counsel in anticipation of litigation in the U.S. These reports are confidential attorney work product and are generally not subject to discovery under the U.S. Federal Rules of Civil Procedure.

We suggest that BNL advise the Special Commission of this U.S. legal position. If the Special Commission desires to pursue the examination, the Special Commission should issue a formal subpoena, invoking all possible secrecy protections. Certain legal authorities hold that the protection of attorney work product is not generally waived if documents are produced only after a subpoena is issued, the responding party objects on the grounds of attorney work product or privilege and on appropriate order or other protective device recognizing the secrecy is obtained.

Yours very truly,



Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss

Fax del 29 maggio 1991 proveniente dalla Direzione BNL di New York

467

MAY.29 '91 15:51 BNL NEW YORK

P.01

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO **BNL** BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

NEW YORK BRANCH

TELEFAX COVER LETTER

RISERVATA
CONFIDENTIAL

FAX NO. (212) 713-1683

DATE: N.Y., 29 maggio 1991

DELIVER THE FOLLOWING PAGES TO:

NAME: DIREZIONE CENTRALE - C.A. AVV. GARONE

LOCATION: _____

FAX NO. 4702- 6136

SENDER: FILIALE DI NEW YORK

DEPT/DIV.: _____

PHONE NO.: _____

COMMENTS: PER QUANTO A NOSTRA CONOSCENZA, NON CI RISULTA MAI QUI PERVENUTO
ALCUN RAPPORTO - RISERVATO O SEZIONE ANNESSA - IN AGGIUNTA A I RAPPORTI
ISPETTIVI CONGIUNTI CONDOTTI PER LE FILIALI DI NEW YORK ED ATLANTA PER
GLI ANNI 1989/90 DALLA FEDERAL RESERVE BANK E DALLO STATE BANKING DEPARTMENT.

DISTINTI SALUTI.

LA FILIALE DI NEW YORK

M. MAZZARELLI - C. VECCHI

TOTAL NUMBER OF PAGES / -1- / INCLUDING COVER LETTER.

IF YOU NEED A RESEND OF ANY PAGES PLEASE CALL THE NUMBER ABOVE.
IF YOU DO NOT CALL WE SHALL ASSUME THAT YOU HAVE RECEIVED THE
INDICATED NUMBER OF PAGES IN ORDER.

REGARDS,

468

Parere dello Studio King e Spalding, Avv. W Driver, in data 31 maggio 1991
ad oggetto:"Attorney - client privilege".

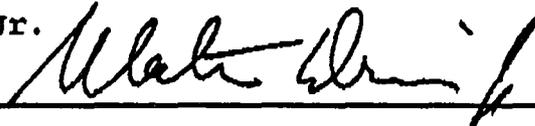
469

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION

MEMORANDUM

May 31, 1991

TO: Giovanni Garone
FROM: Walter W. Driver, Jr.



We understand that the Italian Senate Special Commission on BNL-Atlanta has requested that BNL furnish copies of various opinions of U.S. counsel rendered to the Bank in connection with the BNL-Atlanta affair. We also understand that the Bank wishes to cooperate with the Special Commission.

As you are aware, under U.S. law, confidential communications between an attorney and client are privileged and are not subject to disclosure, even when subpoenaed. Moreover, U.S. law also provides that any waiver of the attorney-client privilege by disclosure to a third party operates as a complete waiver as to all parties as to the communications disclosed and, in some cases, may operate as a complete waiver as to the subject matter of the particular attorney-client communications.

We are very concerned that disclosure of the opinions rendered on a wide variety of topics throughout the course of this matter could adversely affect the position of the Bank in the United States. This adverse result could potentially occur with respect to the continuing investigation by the Justice Department, relationships with the U.S. Congress and lawsuits currently in litigation. Given these potential risks to the Bank, we recommend that the Bank follow a procedure which, we believe, should allow compliance with the request by the Special Commission while probably protecting the documents from disclosure in the United States. We recognize, however, that if the Special Commission publishes these documents that the legal opinions would then be available to all concerned in the United States notwithstanding the recommended precautions.

While the outcome is not entirely certain, we believe that a U.S. tribunal would be likely to recognize and protect the attorney-client privilege if the following procedures are utilized between BNL and the Special Commission.

First, a formal subpoena should be issued by the Special Commission in order to show that BNL did not voluntarily disclose the information but did so in response to a duly issued subpoena.

Second, BNL should raise the attorney-client privilege issue in writing so that there is a record of objecting on this ground but agree to produce the privileged information on the condition that the Special Commission not publicly disseminate the legal opinions and that the legal opinions be held confidentially by the Special Commission. Under several U.S. legal cases, this two step approach is likely to preserve the privilege in U.S. litigation and inquiries.

Additionally, it would be extremely helpful to us to identify any specific documents which you contemplate turning over to the Special Commission prior to actually delivering the documents so that we could jointly anticipate what U.S. risks were involved with any particular legal opinion.

We recognize that BNL wants to comply with the request of the Special Commission as promptly as possible without appearing to impede the Special Commission. We hope that this procedure will be adopted to protect the Bank. Complete disclosure of legal opinions in a form which could lead to general distribution could be extremely adverse to the interest of the Bank. If it would assist BNL, we will be happy to draft a legal opinion to the Bank setting forth the U.S. legal principles on attorney-client privilege and the detailed legal authorities requiring the approach suggested above.

Yours very truly,

Walter Driver, Jr.

WWD:bg

cc: Paolo DiVito
William Rogers

Parere 19 aprile 1990 dello studio King e Spalding concernente l'emissione di un "sub poena" avente ad oggetto la consegna alla Magistratura USA della relazione ispettiva della Banca d'Italia. (Invio BNL del 19 giugno 1991).

KING & SPALDING

2500 TRUST COMPANY TOWER

ATLANTA, GEORGIA 30303

404/572-4600

April 19, 1990

TELEX: 64-8017 KINGSPALD ATL

TELECOPIER: 404 572-5100

CABLE: TERMINUS

1700 PENNSYLVANIA AVENUE, N.W.

SUITE 1200

WASHINGTON, D.C. 20000

WOM 737-0500

TELECOPIER: WOM 737-5711

**PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION**

Giovanni Garone
Head Legal Department
Banca Nazionale del Lavoro
Via E. Basilio, 45
Rome, Italy 00187

Dear Mr. Garone:

As you are aware, the United States Attorneys' office for the Northern District of Georgia has caused the United States District Court to issue the attached subpoena requiring production by BNL of the report prepared by the Bank of Italy (the "Subpoena").

In general, the Eleventh Circuit Court of Appeals (which has jurisdiction over Georgia) has followed the Restatement (Second) of the Foreign Relations Law of the United States, Section 40 (1965), which states that where two countries have jurisdiction to prescribe and enforce rules of law and the rules they may prescribe require inconsistent conduct upon the part of a person, each state is required by international law to consider, in good faith, moderating the exercise of its enforcement jurisdiction in light of such factors as (a) the vital national interest of the countries, (b) the extent and nature of the hardship that inconsistent enforcement actions would impose upon the person, (c) the extent to which the required conduct is to take place in the territory of the other country, (d) the nationality of the person, and (e) the extent to which enforcement by actions of either state can reasonably be expected to achieve compliance with the rule prescribed by that country. Courts following this approach have generally enforced the United States criminal laws as outweighing the interests of the other country in protecting its bank secrecy or equivalent laws.

During our discussions in Washington, we made you aware of two decisions by the United States Court of Appeals for the Eleventh Circuit dealing with the Bank of Nova Scotia. As you may recall, King & Spalding was retained by the Bank of Nova Scotia to appeal adverse results in the lower court. The Bank of Nova

Giovanni Garone
April 19, 1990
Page 2

Scotia had been served with a United States subpoena calling for production of records maintained both at the bank's main branch in Canada and at certain branch offices in the Bahamas and the Cayman Islands. The bank declined to produce the documents, asserting that compliance with the subpoena without an order of the Bahamian and Cayman courts would violate bank secrecy laws. The bank also argued that the United States government could obtain the information through an order of judicial assistance from the Supreme Court of the Bahamas under certain circumstances. In In re Grand Jury Proceedings, 691 F.2d 1384 (11th Cir. 1982) ("Nova Scotia I"), the Eleventh Circuit judicial opinion characterized this argument as the bank requiring the United States government to choose between impeding a grand jury investigation and petitioning the Supreme Court of the Bahamas for an order of disclosure. Finally, the court held that requiring the United States government to proceed to request judicial assistance from the foreign country was contrary to the interests of the United States and outweighed the competing national interests of the Bahamas. The court employed a balancing test similar to the Restatement.

Thereafter, the lower federal district court imposed a finding of civil contempt and a fine of \$1,825,000 upon Bank of Nova Scotia for failure to promptly comply with its prior order enforcing the subpoena. This was based on a fine of \$25,000 per day for non-compliance with the subpoena. The court concluded that the bank's interim correspondence with the Assistant United States Attorney handling the grand jury proceedings and requests to the United States to send letters rogatory were insufficient to show good faith efforts to comply with the subpoena. It is obvious from the judicial opinion that the bank was considered to have acted in bad faith by not promptly responding to the subpoena and by failing to aggressively and promptly pursue permission from the home jurisdiction to release the documents. In In re Grand Jury Proceedings, 740 F.2d 817 (11th Cir. 1984) ("Nova Scotia II"), the Court of Appeals affirmed the imposition of the fine on the grounds that the delayed response by the bank did not outweigh the clear need of the United States judiciary to enforce subpoenas for grand jury investigations. The court again balanced the respective competing national interests of the Cayman Islands for secrecy and the United States to investigate criminal violations. The court noted that the bank had suffered no hardship as a result of the inconsistent positions between the countries and agreed that disclosure should have been required. The court rejected the concept that the foreign origin of the subpoenaed documents should be a decisive factor. By doing business in the United States, the bank availed itself of the benefits of the United States judiciary and was deemed to have assumed the concomitant obligations.

Finally, the court reached this ruling even though the United Kingdom and the Cayman Islands filed amicus curiae briefs suggesting that a less rigorous means of obtaining the information was available through certain international protocols agreed upon by the respective countries.

The Nova Scotia opinion also made reference to the case of In re Grand Jury Proceedings, United States v. Field, 532 F.2d 404 (5th Cir. 1976), cert. denied, 429 U.S. 940 (1976), where a bank was a subject of the investigation and was required to honor a subpoena even though disclosure of the requested documents could subject the bank there to criminal sanctions by a foreign sovereign. The court rejected the bank's argument that the bank need not disclose documents which were not within the United States.

Another example of this approach are the cases of Garpeg, Ltd. v. United States, 583 F. Supp. 989 (S.D. N.Y. 1984) and United States v. Chase Manhattan Bank, N.A., 584 F. Supp. 1080 (S.D. N.Y. 1984), which required production by a United States bank of its Hong Kong branch records in connection with a United States criminal investigation even though, in one case, the bank had obtained an interim injunction from the Hong Kong Supreme Court enjoining the bank from producing the records. Both U.S. courts ruled that the national interests of the United States outweighed the bank secrecy interest of Hong Kong. The courts have similarly rejected that the Act of State Doctrine precludes enforcing United States subpoenas for bank records in foreign jurisdictions by service upon a United States branch of the bank.

In United States v. Ghidoni, 732 F.2d 814 (11th Cir. 1984), the Eleventh Circuit Court of Appeals considered an appeal by an individual who was subject to an indictment for tax evasion where the grand jury sought to subpoena Cayman Island bank records through service of the subpoena on the Miami branch of the Bank of Nova Scotia. The government obtained a district court order compelling the individual to sign a directive to the Cayman Islands bank to produce the documentation to avoid any conflict with Cayman Island law. The court affirmed compelling the defendant to sign the directive authorizing delivery of the documents.

We do note, however, the case of In re Sealed Case, 825 F.2d 494 (D.C. Cir. 1987) where the United States Court of Appeals for the District of Columbia considered a grand jury subpoena directed at a bank doing business in the United States which was owned by the government of another country. The records sought were those of a branch of the bank in a foreign nation with bank

Giovanni Garone

April 19, 1990

Page 4

secrecy laws which made it a criminal offense for the bank to reveal information about the banking transactions. The court concluded that in those circumstances it was inappropriate for the district court to find the bank in contempt for failing to honor the subpoena under the peculiar facts of that case.

Based upon the foregoing judicial authorities, we believe that it is more likely than not that the Eleventh Circuit Court of Appeals would enforce the Subpoena against BNL. While it is possible that BNL could attempt to distinguish the Eleventh Circuit case authorities and argue that it should not be held in contempt for failure to honor the subpoena in accordance with the rationale of the District of Columbia Circuit, we advise you that BNL would probably be required to litigate the issue through appeals to the Eleventh Circuit Court of Appeals and, possibly, the Supreme Court of the United States. This would be onerous, costly, time-consuming and detract from the United States Attorney's desire to proceed with indictments against the individual targets of the investigation. Moreover, the outcome of any legal challenge to the Subpoena would be very uncertain.

If the United States District Court for the Northern District of Georgia and the Eleventh Circuit Court of Appeals followed the procedures and principles set forth in the Bank of Nova Scotia cases, it is possible that BNL could be found to be in contempt and fined a significant sum of money if it failed to act in good faith to respond to the Subpoena.

We are not aware of any harm which would accrue to BNL in the United States as a result of complying with this subpoena. Grand jury documents are kept in secrecy and the report would not be published outside the grand jury. We will, of course, emphasize this to Ms. McKenzie.

Finally, we believe that there is a practical benefit to BNL arising from compliance with the subpoena. We have heard an informal translation of the summary of the section of the Bank of Italy report which is in the possession of BNL. While that section is critical of certain aspects of BNL's performance, that criticism is based upon alleged negligence of BNL and does not reflect any malice on the part of BNL or any actual criminal conduct. Admission of a criticism of negligence by the Bank of Italy could be seen by the U.S. prosecutors as continued cooperation and candor. Attempting to withhold the report and fight the subpoena through further judicial proceedings could clearly create the suspicion within the Department of Justice that BNL is attempting to hide a report which would establish criminality, as opposed to what the report actually says.

Giovanni Garone
April 19, 1990
Page 5

Based upon the foregoing, we recommend that BNL promptly deliver the document in order to show a good faith effort to comply with the Subpoena. At this critical juncture in the investigation, we believe it is of paramount importance to maintain the position that the Bank is a cooperative victim seeking to facilitate an investigation charging the perpetrators with appropriate criminal acts. A hostile attitude by BNL to the investigation could jeopardize the favorable view of BNL currently espoused by the United States Attorney's Office in Atlanta.

Yours very truly,


Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss

0 (Rev. 10/87)

SUBPOENA TO TESTIFY BEFORE GRAND JURY GJ90-1

United States District Court

DISTRICT
NORTHERN DISTRICT OF GEORGIA

Custodian of Records
Banca Nazionale del Lavoro
New York, New York

SUBPOENA FOR

Person
 Document or Object

YOU ARE HEREBY COMMANDED to appear in the United States District Court at the location, date, and time specified below to testify before the Grand Jury in the above entitled case.

PLACE

United States Courthouse
2307 Richard Russell Building
75 Spring Street, S.W.
Atlanta, Georgia 30335

COURTROOM

Room 2307
Grand Jury

DATE AND TIME

April 6, 1990
1:00 p.m.

YOU ARE ALSO COMMANDED to bring with you the following document(s) or object(s):⁽¹⁾

Italian Treasury/Central Bank of Italy Report regarding Banca Nazionale del Lavoro Atlanta Agency.

Please see additional information on reverse

This subpoena shall remain in effect until you are granted leave to depart by the court or by an officer acting on behalf of the court.

BY *Arthur W. Thomas*

DATE

DEPUTY CLERK

April 6, 1990

This subpoena is issued on application of the United States of America by:

**RIMANTAS A. RUKSTALE
UNITED STATES ATTORNEY**

NAME, ADDRESS AND PHONE NUMBER OF ASSISTANT U.S. ATTORNEY

**AUSA GALE MCKENZIE - 404/331-6446
1800 Richard Russell Building
75 Spring Street, S.W.
Atlanta, Georgia 30335
Golec:USDA 8901741**

If not applicable, enter "none."

N O T I C E

The accompanying Grand Jury subpoena requires the production by your institution of the records listed thereon on or before the specified date and in the manner prescribed by the subpoena.

Please note that the Right to Financial Privacy Act of 1978, which took effect on March 10, 1979, does not apply to Grand Jury subpoenas; the Act's provisions relative to notice to customers (Sections 1105, 1107, 1108) are therefore not relevant to the records we are seeking.

Pursuant to the Right to Financial Privacy Act, Title 12, United States Code, Section 3415, financial institutions may be reimbursed for necessary costs actually incurred effective October 1, 1979. The Federal Reserve Board has established the following guidelines:

1. Search and Processing Costs: These may be billed at the rate of \$2.50 per quarter hour, or fraction thereof, for time spent by employees locating and retrieving documents, reproducing documents, or packaging and preparing documents for shipment. You may also bill for computer time and necessary supplies if itemized separately.
2. Reproduction Costs: These may be charged at the rate of .15 cents per page.
3. Transportation Costs: You may bill for direct costs incurred to transport employees to locate and retrieve material required. You may also bill for direct costs incurred in transporting material to the location required by the subpoena.

An itemized bill or invoice must be furnished the United States Attorney in order to receive reimbursement. However, reimbursement may be made only in connection with the following types of financial records: checking, savings, share, loan or credit card account records pertaining to accounts of individuals or partnerships of five or fewer partners. Reimbursement cannot be made for records relating to accounts of:

- | | |
|---|-------------------------|
| 1. Corporations | 4. Trusts |
| 2. Large partnerships
(6 or more partners) | 5. Government agencies |
| 3. Associations | 6. Other legal entities |

You may refer to the Federal Register, Volume 44, No. 190, September 28, 1979, pp. 55812-55815, for more detailed guidelines. If you have any questions, please contact the undersigned at (404) 331-6954.

By: GALE MCKENZIE, AUSA
Assistant United States Attorney

Memorandum 5 giugno 1990 dello studio King e Spalding per esporre la posizione della Banca alle compagnie di assicurazione.

**PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION**

M E M O R A N D U M

June 5, 1990

**TO: Giovanni Garone
Luigi Pedretti**

FROM: Walter W. Driver, Jr.

RE: BNL Blanket Bond

Attached is a memorandum prepared by one of our clerks assessing certain preliminary legal issues under the blanket bond. These may be of assistance in determining the Bank's response to the requests for information from the underwriters.

We have not prepared this in the form of a formal advice to BNL because we wanted each of you to have the full opportunity to review the issues prior to that time.

Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss

MEMORANDUM

TO: Walter W. Driver, Jr.
FROM: Duane C. Presten, III
DATE: May 29, 1990
RE: BNL Blanket Bond

STATEMENT OF FACTS

Banca Nazionale del Lavoro (BNL) has suffered large losses due to unauthorized loans and letters of credit extended by its Atlanta managers and seeks to cover some of these losses through its blanket bond. The facts leading to these losses are as follows:

In 1984, Christopher Drogoul was appointed manager of BNL's Atlanta office. As part of a drive for new customers, he travelled to Washington just after the Reagan administration authorized substantial guaranteed loans for Iraq through the Commodity Credit Corporation ("CCC"). BNL-Rome approved certain limited CCC-guaranteed transactions. However, Drogoul began extending credit to Iraqi interests without the knowledge or approval of his supervisors. Over the next three years, BNL's Atlanta branch extended over \$2 billion in credit to Iraq. To disguise this borrowing, Drogoul and other employees of the Atlanta bank "cooked" the books of the Atlanta branch before sending monthly statements to New York and Rome. Unauthorized

transactions were kept on separate "grey" books. Books and records were forged through an elaborate scheme requiring the connivance of most of the employees of BNL-Atlanta.

On August 4, 1989, Federal agents raided the Peachtree Center offices of BNL and uncovered the improper credits. BNL subsequently filed a civil suit against Drogoul and Von Wedel, which has been stayed by the pending criminal investigation.

Because of the complicated and sensitive nature of these transactions, BNL wishes to avoid significant discovery, expense and aggravation while recovering \$5,000,000 under a bankers blanket bond issued by Lloyds of London. To minimize potential difficulties and avoid an extremely burdensome initial request for documents from counsel for the underwriters, BNL suggested an initial concentration on credits extended by Drogoul and Von Wedel in transactions involving Entrade International, Ltd. ("Entrade"), a grain intermediate and broker for Cargill.

Von Wedel is currently contesting an IRS deficiency adjustment for unreported kickbacks on loans he made to Entrade. In 1987, Von Wedel received \$289,000 from Entrade in exchange for financial accommodations. Von Wedel did not report this payment as income.

BNL's bankers blanket bond is [apparently] governed by New York law and insures any loss resulting directly from dishonest or fraudulent acts committed by an employee alone or in collusion with others. The policy covers loan losses only if the

employee received at least a \$2,500 benefit from the transaction. Financial benefit does not include any benefits earned in the normal course of employment including: salaries, commissions, fees, bonuses, promotions, awards, profit sharing, and pension benefits.

According to Section 12 of the policy, "the bond terminates as to any Employee or any partner, officer or employee of any Processor as soon as any Insured, or any director or officer not in collusion with such person, learns of any dishonest or fraudulent act committed by such person at any time, whether in the employment of the Insured or otherwise. . . . [t]ermination of the bond as to any Insured terminates liability for any loss sustained by such Insured which is discovered after the effective date of such termination."

Section 3 of the bond provides that "[d]iscovery occurs when the Insured first becomes aware of facts which would cause a reasonable person to assume that a loss of a type covered by the bond has been or will be incurred, regardless of when the act or acts causing or contributing to such loss occurred, even though the exact amount or details of loss may not then be known. Discovery also occurs when the Insured receives notice of an actual or potential claim in which it is alleged that the Insured is liable to a third party under circumstances which, if true, would constitute a loss under the bond."

QUESTIONS PRESENTED

- I. When a bank employee receives loan kickbacks related to credits that are currently in default, has a "loss" occurred under a bankers blanket bond despite the fact that the bank has a potential right of recourse against a third party?
- II. What standard of care have courts applied when a bankers blanket bond excludes any losses that occur after "discovery" of loss?

DISCUSSION

I. The Definition of "Loss." Because making loans is a matter of business discretion, a blanket bond does not generally cover bad loans. It is only when loans fall within the bond terminology regarding employee wrongdoing that they are covered. The bond covers the Entrade transactions because Von Wedel received a kickback from Entrade. However, in order to recover under the blanket bond BNL must show it suffered a "loss." BNL's "loss" for blanket bond purposes is probably the amount of the improper transactions at the time they were made, regardless of possible remedies against Entrade or Rafidain Bank.

Although no New York cases directly address the issue of amount or timing of "loss" when a loan officer receives kickbacks, in Johnstown Bank v. American Sur. Co., 6 A.D.2d 4, 174 N.Y.S.2d 385 (N.Y. App. Div. 1958), a court held that a bank was not required to proceed against signers of fictitious auto consignment contracts before it could proceed against the surety. The bank sued its insurer to recover losses after it discovered that

conditional sales contracts assigned by a car dealer represented fictional sales and were signed by friends and relatives of the dealer. The insurance company argued that the bank should exhaust its remedies under the conditional sales contracts before collecting on its blanket bond. The court held that while the bank might have valid causes of action against both the car dealer and the contract signers, the bank was entitled to recover the loan amounts as losses under the blanket bond at the time the fraud was discovered. Johnstown Bank, 174 N.Y.S.2d 387, 389. Lastly, the court found this result reasonable in light of the fact that the insurance company was entitled to the bank's remedies under its right of subrogation. Id.

This case is consistent with the general rule that a bank's recourse against other parties is irrelevant to its right to recover under its blanket bond for current "losses" from employee wrongdoing. Fitchburg Sav. Bank v. Mass. Bonding & Ins. Co., 274 Mass. 135, 174 N.E. 324, 73 A.L.R. 274 (1931).

Fitchburg is a leading case in this area. In that case, the bank sued its blanket bond insurer to recover the principal amount of unauthorized loans made by the bank's treasurer. According to a pre-arranged scheme, other parties endorsed fraudulent notes, but the treasurer received the loan proceeds. The insurance company defended on the ground that the bank did not suffer a "loss" until it exhausted its remedies against both the treasurer and the endorsers. However, the court held that the

language of the bond provided a strong argument against the contention that the pursuit of remedies against third persons was a condition for recovery of "losses." Significantly, the court construed bond terms that are also present in the BNL blanket bond:

(1) The bond there provided that the underwriter would become subrogated to the bank's rights of recovery after payment of a "loss." The Lloyds of London bond in our case contains a similar provision.

(2) The Fitchburg bond, like the BNL bond, provided for notice of "loss" at the "earliest practicable moment" not to exceed 10 days (30 days in the BNL bond) and that "legal proceedings for recovery of loss [from the underwriters] shall not be brought...after the expiration of twelve months from...discovery" of loss (24 months in the BNL bond). Thus, the court noted that a definition of "loss" which required the bank to collect from third parties could deny the bank any recovery under the bond due to its inability to exhaust all remedies against third persons within the time limits allowed for bringing suit against the insurance company.

The court concluded that a "loss" as used in the bond occurred when the treasurer wrongfully diverted funds regardless of the bank's possible remedies. Thus, "loss" occurs in the context of blanket bonds where the contingency stipulated in the

policy occurs, regardless of whether the insured has recourse against a third party.

Although Fitchburg was decided almost 60 years ago, many recent decisions regard it as a sound analysis of this issue. See e.g. Interstate Auction, Inc. v. Cent. Nat. Ins., 448 N.E.2d 1094 (Ind. App. 1983). In addition, the case remains important because the applicable language of the standard form bankers blanket bond has not materially changed since the case was decided. Appleman, Insurance Law and Practice, Vol..9A, §5701 (1981). Lastly, our case is similar to Fitchburg because great hardship could be imposed on the bank if it is required to proceed against the various parties in different countries who are involved in the Entrade matters before recovering under its bond. Annotation, Pursuit of Remedies Against Third Persons as Condition of Liability Under Bond Conditioned Against Losses Due to Dishonesty or Other Misconduct of Officer or Employee, 74 A.L.R. 274, 284 (1931).

It is doubtful that a court would require BNL to pursue its remedies against Entrade or Rafidain Bank before collecting under the blanket bond. We believe, and assume Von Wedel will confirm, that the transactions would not have been made without the kickback; therefore, the bank's loss exposure from employee wrongdoing is directly tied to the outstanding Entrade transactional losses.

A federal district court presented with similar facts reasoned in precisely the same way. In Citizens Bank of Oregon v. American Ins. Co., 289 F. Supp. 211 (D. Or. 1968), the plaintiff sued to recover under its blanket bond after discovering loan losses due to counterfeit stock certificates held as collateral. A correspondent bank originally made the loans and sold them to the plaintiff pursuant to an accommodation arrangement to avoid lending limit problems. The insurance company contended that a "loss" did not occur under the blanket bond until the plaintiff exhausted its remedies against the correspondent bank as endorser of the notes. Citing Fitchburg, the court held that a "loss" occurred for blanket bond purposes when the plaintiff advanced funds on the forged certificates.

The Virginia Supreme Court, however, recently decided a case that may be inconsistent with this line of authority. In Virginia Capital Bank v. Aetna Cas. & Sur. Co., 343 S.E.2d 81 (Va. 1986), the court held that a loss did not occur when a bank gave value for a fraudulently altered but enforceable promissory note. The president of an insurance company raised the amount of his customer's note and presented it to a bank which qualified as a holder in due course. Because the note was fraudulently altered, the bank sued to recover under its blanket bond. The bank cited Citizens Bank and contended that the loss occurred when money was paid out in reliance on the altered note, not when the maker refused or failed to pay the balance. However, the court held

that "loss" under the policy did not occur when the bank gave value for a valid note. Noting that a holder in due course could enforce the note as completed, the court decided that any loss sustained by the bank resulted from its poor judgment in extending credit to the maker of the note, a risk not covered by the Aetna policy.

Virginia Capital is distinguishable from our case on several grounds. First, the bank in Virginia Capital approved and advanced funds on the altered note in accordance with its normal lending practices. Second, while Virginia Capital involved fraud among the bank's customers, our case concerns employee fraud, which makes it closer to Fitchburg. Third, Virginia Capital was concerned with UCC analysis more than the question of "loss." Thus, the court avoided direct conflict with Citizens Bank because it did not decide when a "loss" occurred, focusing instead on its opinion that the loss fell outside the policy coverage. The court held that the note, although altered without the consent of the maker, was enforceable by the bank in its altered form under the UCC, and the loss fell outside the policy coverage because it did not result from the alteration, but from the insolvency of the maker and endorser of the note.

II. The Definition of "Discovery." Courts generally hold that when a fidelity bond provides for notice of loss and termination of the bond after the insured has "discovered" a loss, the insured

does not "discover" the loss until it has actual knowledge of the dishonest acts. American Sur. Co. of New York v. Pauly, 170 U.S. 133 (1898); FDIC v. Aetna Cas. & Sur. Co., 426 F.2d 720 (5th Cir. 1970). However, the Second Circuit has applied an objective test to determine if an insured has "discovered" whether employee dishonesty has resulted in a loss once the material facts surrounding the dishonesty are known. Utica Mut. Ins. Co. v. Fireman's Fund Ins. Co., 748 F.2d 118 (1984).

In American Sur. Co. v. Pauly, 170 U.S. 133 (1898), the Supreme Court ruled that insured parties must have actual knowledge of wrongdoing before loss is discovered for blanket bond purposes. In Pauly, a bank's receiver sued under fidelity bonds to recover money embezzled by the bank's former president and cashier. Although a general examination of the books indicated probable irregular activity, the receiver did not know the specific conditions or amounts of the defalcations until expert bookkeepers completed a review three months later. At this time the receiver notified the insurance company that he had discovered a loss covered by the bond.

The Court held that the jury should determine when the receiver actually knew of acts indicating fraud or dishonesty, and because the jury found that he had no knowledge of the specific losses until after the bookkeeper submitted his report, the loss was not discovered until the report was received. The Court approved an instruction to the jury that the insured was not

required to act until it had actual knowledge of some specific act of employee misconduct. Pauly, 170 U.S. 133, 145. According to Pauly, BNL did not "discover" the loss until federal agents raided the Atlanta branch on August 4, 1989.

The Second Circuit examined time of discovery for purposes of notice of loss in Utica Mut. Ins. Co. v. Fireman's Fund Ins. Co., 748 F.2d 118 (2d Cir. 1984). In this case, an employee of the Utica Insurance Company secretly sold tax-exempt bonds above market and then purchased taxable bonds of equal value at prices that were also above market causing an unnecessary brokerage commission. In December of 1978, an employee discovered the irregular transactions and promptly reported them to the chairman of Utica. By the end of February, 1979, the investment department had concluded a 250 hour investigation of the transactions. On February 22, Utica's Audit committee met and reviewed a memorandum outlining all significant facts related to the transactions. However, despite knowledge of all material facts, Utica did not submit a notice of loss to Fireman's Fund for six months, and claimed that the loss was not "discovered" until July, when a final report was received from outside counsel advising that the trading was illegal.

The court held that Utica "discovered" the loss on February 22, because the corporate officers had actual knowledge of facts necessary to determine that a loss had occurred. The court cited Pauly and explained that a loss is discovered when an

insured has obtained facts that would cause a reasonable man to recognize that there has been dishonesty resulting in a loss. In addition, the court noted that under New York law, time of discovery was determined by an objective test based on the conclusions a reasonable person would draw from the facts known to the insured.

The court also responded to Utica's specific arguments: First, Utica asserted that it reasonably believed in its employee's honesty until advised by counsel that the trading was illegal; however, the court stressed that a duty of inquiry was imposed on the insured, and if Utica was uncertain of the legality of its employee's conduct it should have obtained legal advice in a more timely manner. Utica, 748 F.2d 118, 122. Second, Utica argued that discovery was not based on a suspicion of dishonest conduct. While agreeing that suspicions did not trigger the notice requirement, the court held that Utica could not disregard known facts; and when Utica learned the facts constituting dishonesty, prior suspicions were converted to knowledge which qualified as discovery. Utica, 748 F.2d 118, 122.

While the court cites Pauly in favor of its holding, and implies that actual knowledge of the facts related to employee wrongdoing is required before discovery occurs; it applies an objective standard coupled with a duty of inquiry for determination of whether a loss has occurred as a result of the facts known. In addition, the court states that suspicions can be

converted into knowledge. As the court saw this case, the initial exposure of irregularities in December caused suspicions, but by February 22, Utica knew the facts which served as the basis of their claim, and their suspicions were transformed into knowledge constituting discovery.

The court's holding in Utica is very fact sensitive. The court objectively concluded that Utica knew "sufficient facts...to determine that there had been a loss," Utica, 748 F.2d 118, 124, on the "discovery" date, February 22, after which "no new material facts concerning the loss were uncovered," Id. at 120. This indicates that discovery can occur only when all of the facts related to the wrongdoing are brought to light. This may be read as consistent with the view that discovery for BNL did not occur until federal agents raided the BNL Atlanta branch, and bank officials gained actual knowledge of the facts leading to the losses. However, the reference to the jury issues in Utica may provide incentive to the insurers to defend the claim through trial.

Other federal courts have also addressed this issue. FDIC v. Aetna Cas. & Sur. Co., 426 F.2d 729 (5th Cir. 1970), uses an actual knowledge standard, and is directly on point. Here a director purchased real estate notes that national banks could not legally hold. The court held that the loss was discovered when fraudulent conduct of the director came to light, not when it was earlier discovered that the purchased notes did not conform to

law. Citing Pauly, the court noted that the insured under a blanket bond was not required to give notice when he only suspected wrongdoing, but when he had actual knowledge of a specific fraudulent act.

In FDIC v. Reliance Ins. Co., 716 F. Supp. 1001 (E.D. Ky. 1989), the FDIC as receiver sought recovery under a blanket bond for losses resulting from a fraudulent loan scheme perpetrated by the bank's president and a loan officer. The court held that the insurer was not entitled to dismissal of the complaint despite its arguments that the loans were approved at the bank's board meetings, that the board should have known that loans to certain borrowers had reached alarming levels, and that the loans were well in excess of personal lending limits of the employees who participated in the fraud.

The court cited Pauly for the proposition that case law generally defines discovery in terms of actual knowledge, rather than suspicion. Construing a standard form blanket bond similar to the BNL bond, the court noted that the bond's definition of discovery incorporated a reasonable person standard anticipating a determination by a trier of fact, i.e., a jury. However, the court concluded that case law required actual knowledge of some specific fraudulent or dishonest act which might involve the insurance company. Our case presents a stronger argument for lack of actual knowledge because the BNL officers and directors, unlike the directors here, did not approve the fraudulent loans.

A potential issue is whether an article published in a London journal about Iraqi loans required BNL to closely inquire into the activities of its Atlanta branch. Published information related to a loss can trigger a duty of inquiry. Security Mut. Ins. Co. v. Acker-Litvinsimons Corp., 31 N.Y.2d 436, 340 N.Y.S.2d 902 (1972). In Security, the insureds had information, specifically an article in the Sunday News, about personal injuries caused by a fire at their building, yet failed to pursue the facts or reasonably evaluate their potential liability. Thus, the court held that their delay of 19 months in giving notice could not be excused by "lack of knowledge."

In our case a London journal published an article which mentioned BNL loans to Iraq on February 20, 1988, approximately one and a half years before federal agents raided the Atlanta branch. However, it is doubtful a court would find constructive notice of the fraudulent activity. First, the article only mentioned \$200 million in BNL loans. Because BNL management in Italy approved some commodity credit loans, it is possible that the \$200 million reported did not indicate fraudulent activity. Second, even if this total included unapproved loans, it is doubtful that a court would find publication in this London journal as providing notice of wrongdoing to bank officials in Rome. Third, in Security, the insured actually saw a copy of the Sunday News article but failed to follow up. Our case is distinguishable because available information indicates that BNL

officials did not see the Iraqi lending article until after they acquired actual knowledge of the wrongdoing.

A related issue is whether any possible negligence of BNL management in generally failing to sufficiently investigate the Atlanta branch prior to the August 4 raid precludes recovery under the blanket bond. First Nat. Bank of Ft. Walton Beach v. United States Fid. & Guar. Co., 416 F.2d 52 (5th Cir. 1969), illustrates the general rule that even negligent banks are usually able to recover under blanket bonds. In this case, the court held that ordinary negligence in failing to investigate the authenticity of fraudulent dividend advises did not prevent recovery under a blanket bond in the absence of bad faith. Applying this general rule, a court would probably allow recovery under the bond even if it found BNL managers negligent in their supervision or examination of the Atlanta branch.

Conclusion

BNL probably incurred a loss for blanket bond purposes as a result of the Entrade transactions at the time of the transactions. The debtor is in default and courts have construed "loss" to mean the dispossession of bank funds due to criminal or fraudulent acts of the officers, regardless of the security the bank had for the loss and without regard to its possible remedies.

In addition, actual knowledge of employee wrongdoing is generally required before "discovery" occurs for blanket bond

purposes. However, the Second Circuit has applied an objective standard to determine whether the facts related to employee wrongdoing have caused a loss covered by a blanket bond. Management negligence does not appear to bar recovery.

DCPIII/ss

Parere 12 giugno 1990 dello studio King e Spalding sugli affidavit da richiedere ai beneficiari delle lettere di credito e relativo schema.

**PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION****M E M O R A N D U M****JUNE 12, 1990**

TO: Giovanni Garone
Luciano Silvestri
Luigi Pedretti

FROM: Walter W. Driver, Jr.

In further discussions with Luciano Silvestri, he requested that we review the various forms of affidavits and certificates being used by BNL when BNL requests a beneficiary to provide appropriate assurance for compliance with laws, etc. In late May, Luigi Pedretti provided a new form for use in new letters of credit to be issued by BNL pursuant to the Iraqi accords. With certain modifications we discussed with Luigi at that time, we believe that affidavit is appropriate for use by BNL in new letters of credit issued to non-U.S. beneficiaries.

Attached is a proposed form of certificate to be used for beneficiaries of newly issued letters of credit where the beneficiaries are U.S. corporations. This largely follows the format adopted by Luigi Pedretti but makes reference to compliance with U.S. export laws. We note that it is more appropriate to call the document a Certificate rather than an Affidavit because there is no provision for the statements being made under oath. We believe the Certificate provides the same effective protection as does the affidavit form. We note that BNL does not have a legal right to insist on this document if the document is not a document required under the strict terms of the letter of credit. However, we continue to believe that most responsible beneficiaries will provide this assurance once the situation is fully explained to them.


Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss
Attachment

504

CERTIFICATE

The undersigned, being a duly authorized and acting officer of _____ (the "Company"), does hereby certify to BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ("BNL") the following matters in connection with that certain Letter of Credit dated _____, 19__, issued in favor of the Company by _____ in the face amount of U.S. \$ _____ (_____ Letter of Credit No. _____) (as amended and now in effect, the "Letter of Credit"), which Letter of Credit was advised to the Company by BNL on _____, 19__ (BNL Advice No. _____) (the "BNL Advice"):

1. The undersigned officer of the Company is familiar with the Letter of Credit, the documents presented by the Company to BNL thereunder, and the transactions described therein, and has made such investigation of the Company's records and personnel as was necessary to confirm the matters set forth in this Certificate.
2. The documents presented to BNL under the Letter of Credit conform in all respects to the requirements of the Letter of Credit.
3. The Company has obtained all necessary general and/or special export licenses required with respect to all goods which are the subject of the Letter of Credit, and the Company has complied in all respects with U.S. export laws and regulations applicable to the sale and delivery of such goods.
4. The Company has not (1) paid, granted or agreed to grant or pay, directly or indirectly, any "kick-backs," bribes, rebates, commissions or other inducements in connection with the transaction underlying the Letter of Credit, except as expressly set forth in the contract and _____, (2) agreed to any additional terms or requirements not described in the contract, and (3) been made aware of any illegality in connection with the goods and the contract.
5. The undersigned officer of the Company is authorized to execute and deliver this Certificate on behalf of the Company.

The Company acknowledges and agrees that payments being made by BNL under the Letter of Credit and the BNL Advice will be

IL
TODAY
ANYING

made in reliance on this Certificate and shall not affect the rights of _____ under this Certificate or under applicable law, including _____ statutory warranties with respect to the drafts and accompany _____ documents presented for payment, all of which are reserved by BNL.

This Certificate is given this _____ day of _____, 19__.

Company

By: _____
Name: _____
Title: _____

Parere 28 agosto 1990 dello studio King e Spalding sulla posizione della Banca in relazione alla copertura assicurativa (invio BNL del 19 giugno 1991).

PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION

MEMORANDUM

August 28, 1990

TO: Banca Nazionale del Lavoro
FROM: King & Spalding *Walter Drenth*
RE: Bankers Blanket Bond/Lloyd's Underwriters

BNL's Bankers Blanket Bond (the "Bond") protects it against, among other things, losses resulting from infidelity of its employees to the extent of \$5,000,000 aggregate and per occurrence for claims discovered from December 31, 1988 through November 30, 1989 (the "Bond Period"). The four participants in the Bond are Lloyd's Underwriters (52.63%), Institute of London Underwriters (10.70%), PSAC (11.41%), and Companies Collective Policy (25.26%).

This memorandum summarizes certain of the Bond's provisions, case law interpreting those provisions and the nature of BNL's claim under the Bond, particularly for losses sustained from loans to Entrade. The focus on Entrade stems from a desire to limit the scope of the Underwriter's inquiry. However, based on informal comments from the attorney for the Underwriters, we believe that attempts to limit the inquiry may well be futile. The extensive press coverage has apparently incited the full curiosity of the Underwriters. The response from the Underwriters in declining the recent request for an extension shows their apparent attitude. BNL should assume that the Underwriters will not rely on any other investigations and will pursue the issues thoroughly.

BNL directly loaned Entrade International, Ltd. \$3,500,000. Additionally, Entrade is the account party on a \$2,732,754.50 standby L/C, but the payment of this L/C is likely to be prevented by the recent U.S. Executive Orders. Finally, BNL discounted Rafidain drafts of approximately \$43,500,000, of which at least \$31,700,000 are past due. BNL has asserted that these

SENT BY:Xerox Telecopier 7021 ; 8-28-90 ; 1:15PM ;

4045724829-

06 4702 6770:# 3

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 2

discounts are with recourse but counsel for Entrade has vigorously contested this position. There may be issues raised by the CCC with respect to the propriety of the CCC-Entrade transactions. Paul Von Wedel admitted to receiving \$289,000 from Entrade in 1987. We believe it likely that BNL can ultimately prove this money was received in exchange for BNL's loans and discounts of drafts drawn on Rafidain Bank. We intend to seek confirmation on this point and other issues relevant to the Bond from Von Wedel. Additional evidence that others in BNL's office received payments of expenses or other benefits in exchange for their cooperation may be helpful.

I. Summary of Bond Provisions.

The Bond provides:

1. Coverage for "loss resulting directly from dishonest or fraudulent acts committed by an Employee acting alone or in collusion with others. Such dishonest or fraudulent acts must be committed by the Employee with the manifest intent: (a) to cause the Insured to sustain such loss; and (b) to obtain financial benefit for the Employee or another person or entity.

"However, if some or all of the Insured's loss results directly or indirectly from Loans, that portion of the loss is not covered unless the Employee was in collusion with one or more parties to the transactions and has received in connection therewith a financial benefit with a value of at least \$2,500. As used throughout this Insuring Agreement, financial benefit does not include any employee benefits earned in the normal course of employment, including: salaries, commissions, fees, bonuses, promotions, awards, profit sharing or pensions." (Bond, p. 3)

2. "'Loan' means all extensions of credit by the Insured and transactions creating a creditor relationship in favor of Insured and all transactions by which the Insured assumes existing creditor relationship." (Bond, p. 9)
3. Excluded from coverage is any "loss resulting directly or indirectly from the complete or partial non-payment of, or default upon, any Loan or transaction involving the Insured as a lender or borrower or extension of credit, including the purchase, discounting or other

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 3

- acquisition of false or genuine accounts, invoices, notes, agreements or Evidences of Debt, whether such Loan, transaction or extension was procured in good faith or through trick, artifice, or fraud or false ~~statements~~, except when covered under Insuring Agreement (A) [fidelity provision]." (Bond, p. 12)
4. The Bond does not cover "damages of any type for which the insured is legally liable, except compensatory damages, but not multiples thereof, arising directly from a loss covered under this bond." (Bond, p. 14 (t)) However the Bond probably covers losses resulting from any RICO (racketeering) action against the bank. (Bond, p. 14 (z))
 5. The Bond "terminates as to any employee ... as soon as any Insured, or any director or officer not in collusion with such person, learns of any dishonest or fraudulent act committed by such person at any time, whether in the employment of the Insured or otherwise. Termination of the Bond as to any Insured terminates liability for any loss sustained by such Insured which is discovered after the effective date of such termination." (Bond, Section 12, p. 19)
 6. The "bond applies to loss discovered by the Insured during the Bond Period. Discovery occurs when the Insured first becomes aware of facts which would cause a reasonable person to assume that a loss of a type covered by this bond has been or will be incurred, regardless of when the act or acts causing or contributing to such loss occurred, even though the exact amount or details of loss may not then be known. (Bond, Section 3, p. 15)
 7. "At the earliest practicable moment, not to exceed 30 days, after discovery of loss, the Insured shall give the Underwriters notice thereof. (Bond, Section 5(a), p. 16) "Within 6 months after such discovery, the Insured shall furnish to the Underwriters proof of loss, duly sworn to, with full particulars." (Bond, Section 5(b), p. 16) "Legal proceedings for the recovery of any loss hereunder shall not be brought prior to the expiration of 60 days after the original proof of loss is filed with the Underwriters or after the expiration of 24 months from the discovery of such loss." (Bond, Section 5(d), p. 16) By agreement of the parties, the

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 4

period for filing a proof of claim has been extended to September 1, 1990.

8. "In the event of payment under this bond, the Insured shall deliver, if so requested by the Underwriters, an assignment of such of the Insured's rights, title and interest and causes of action as it has against any person or entity to the extent of the loss payment. In the event of payment under this bond, the Underwriters shall be subrogated to all of the Insured's rights of recovery therefor against any person or entity to the extent of such payment." (Bond, Section 7, p. 17)

II. Key Issues For Recovery Under The Bond.

Applying these provisions, BNL should focus upon the provisions for losses in connection with loans because, while we are aware of certain improper expense reimbursements, etc., we are aware of no amounts actually taken by the employees directly from BNL which would be material when compared to the likely cost of pursuing the Underwriters and which are as dramatic as the Entrade payment to Von Wedel.

The key issues for loan loss recovery are:

1. Receipt by a BNL-Atlanta former employee of at least \$2,500 in financial benefit.

This is easily established with respect to Von Wedel and Entrade. While other employees appear to have received excessive expense reimbursement, the direct connection with loan losses may be difficult to establish.

2. Actual loss resulting directly from dishonest or fraudulent acts committed with manifest intent to (a) cause BNL loss and (b) obtain financial benefit for the employee.

The dishonest or fraudulent acts and financial benefit (at least to Von Wedel from Entrade) should be fairly readily established. The intent to cause BNL loss is a difficult issue in light of Von Wedel's steadfast position that he did not intend to harm BNL. This legal issue is discussed in detail below.

The key issues likely to be raised in defense by the Underwriters include:

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 5

1. The intent to cause loss to BNL.
2. The exact nature of the dishonest and fraudulent conduct by the employees.
3. The time any director or officer learned of the dishonest or fraudulent act.
4. When BNL first became aware of facts which would cause a reasonable person to assume that a loss has been or will be incurred even though all details are not then known.
5. Whether BNL gave notice to the Underwriters within the required time after "discovery" of the loss or facts.

As we have previously noted, upon any payment, the Underwriters would become subrogated to the rights of BNL against the employees, Rafidain and Entrade to the extent of the payment.

III. Case Law. The following discussion addresses the most relevant issues. It appears that New York law applies to the Bond.

- A. When a bank employee receives loan kickbacks related to credits that are in default, a "loss" has occurred under the Bond despite the fact that BNL has a potential right of recourse against Entrade or Rafidain.

BNL's "loss" for blanket bond purposes is probably the amount of the improper transactions at the time they were made, regardless of possible remedies against Entrade or Rafidain. Although no New York cases directly address the issue of amount or timing of "loss" when a loan officer receives kickbacks, Johnstown Bank v. American Sur. Co., 6 A.D.2d 4, 174 N.Y.S.2d 385 (N.Y. App. Div. 1958), held that a bank was not required to proceed against signers of fictitious auto consignment contracts before it could proceed against the surety. The bank sued its insurer to recover losses after it discovered that conditional sales contracts assigned by a car dealer represented fictional sales and were signed by friends and relatives of the dealer. The insurance company argued that the bank should exhaust its remedies under the conditional sales contracts before collecting on its blanket bond. The court held that while the bank

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 6

might have valid causes of action against both the car dealer and the contract signers, the bank was entitled to recover the loan amounts as losses under the blanket bond at the time the fraud was discovered. Johnstown Bank, 174 N.Y.S.2d 387, 389. Lastly, the court found this result reasonable in light of the fact that the insurance company was entitled to the bank's remedies under its right of subrogation. Id.

This case is consistent with the general rule that a bank's recourse against other parties is irrelevant to its right to recover under its blanket bond for current "losses" from employee wrongdoing. Fitchburg Sav. Bank v. Mass. Bonding & Ins. Co., 274 Mass. 135, 174 N.E. 324, 73 A.L.R. 274 (1931). In this leading case, the bank sued its blanket bond insurer to recover the principal amount of unauthorized loans made by the bank's treasurer. According to a pre-arranged scheme, other parties endorsed fraudulent notes, but the treasurer received the loan proceeds. The insurance company defended on the ground that the bank did not suffer a "loss" until it exhausted its remedies against both the treasurer and the endorsers. However, the court held that the bond did not require the pursuit of remedies against third persons as a condition for recovery of "losses."

The Fitchburg bond, like the BNL bond, provided for notice of "loss" at the "earliest practicable moment not to exceed 10 days (30 days in the BNL bond) and that "legal proceedings for recovery of loss [from the underwriters] shall not be brought ... after the expiration of twelve months from ... discovery" of loss (24 months in the BNL bond). Thus, the court noted that a definition of "loss" which required the bank to collect from third parties could deny the bank any recovery under the bond due to its inability to exhaust all remedies against third persons within the time limits allowed for bringing suit against the insurance company.

The court concluded that a "loss" as used in the bond occurred when the treasurer wrongfully diverted funds regardless of the bank's possible remedies. Thus, "loss" occurs in the context of blanket bonds when the contingency stipulated in the policy occurs, regardless of whether the insured has recourse against a third party.

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 7

Although Fitchburg was decided almost 60 years ago, many recent decisions regard it as a sound analysis of this issue. See e.g. Interstate Auction, Inc. v. Cent. Nat. Ins., 448 N.E.2d 1094 (Ind. App. 1983). In addition, the case remains important because this particular language of the standard form bankers blanket bond has not materially changed since the case was decided. Appleman, Insurance Law and Practice, Vol. 9A, §5701 (1981). BNL's case is similar to Fitchburg because great hardship could be imposed on BNL if it is required to proceed against the various parties in different countries who are involved in the Entrade matters before recovering under its bond. Annotation, Pursuit of Remedies Against Third Persons as Condition of Liability Under Bond Conditioned Against Losses Due to Dishonesty or Other Misconduct of Officer or Employee, 74 A.L.R. 274, 284 (1931).

In Citizens Bank of Oregon v. American Ins. Co., 289 F. Supp. 211 (D. Or. 1968), the plaintiff sued to recover under its blanket bond after discovering loan losses due to counterfeit stock certificates held as collateral. A correspondent bank originally made the loans and sold them to the plaintiff pursuant to an accommodation arrangement to avoid lending limit problems. The insurance company contended that a "loss" did not occur under the blanket bond until the plaintiff exhausted its remedies against the correspondent bank as endorser of the notes. Citing Fitchburg, the court held that a "loss" occurred for blanket bond purposes when the plaintiff advanced funds on the forged certificates.

The Virginia Supreme Court, however, recently decided a case that may be inconsistent with this line of authority. Virginia Capital Bank v. Aetna Cas. & Sur. Co., 343 S.E.2d 81 (Va. 1986), held that a loss did not occur when a bank gave value for a fraudulently altered but enforceable promissory note. The president of an insurance company raised the amount of his customer's note and presented it to a bank which qualified as a holder in due course. Because the note was fraudulently altered, the bank sued to recover under its blanket bond. The bank cited Citizens Bank and contended that the loss occurred when money was paid out in reliance on the altered note, not when the maker refused or failed to pay the balance. However, the court held that "loss" under the policy did not occur when the bank gave value

anca Nazionale del Lavoro
 ugust 28, 1990
 age 8

for a valid note. Noting that a holder in due course could enforce the note as completed, the court decided that any loss sustained by the bank resulted from its poor judgment in extending credit to the maker of the note, a risk not covered by the Aetna policy.

BNL may attempt to distinguish Virginia Capital on several grounds. First, the bank in Virginia Capital approved and advanced funds on the altered note in accordance with its normal lending practices. Second, while Virginia Capital involved fraud among the bank's customers, BNL's case concerns employee fraud, which makes it closer to Fitchburg. Third, Virginia Capital was concerned with UCC analysis more than the question of "loss." Thus, the court avoided direct conflict with Citizens Bank because it did not decide when a "loss" occurred, focusing instead on its opinion that the loss fell outside the policy coverage. The court held that the note, although altered without the consent of the maker, was enforceable by the bank in its altered form under the UCC, and the loss fell outside the policy coverage because it did not result from the alteration, but from the insolvency of the maker and endorser of the note.

- B. Generally, a loss is "discovered" when the insured receives actual knowledge of facts giving rise to the loss.

Courts generally hold that when a fidelity bond provides for notice of loss and termination of the bond after the insured has "discovered" a loss, the insured does not "discover" the loss until it has actual knowledge of the dishonest acts. American Sur. Co. of New York v. Pauly, 170 U.S. 133 (1898); FDIC v. Aetna Cas. & Sur. Co., 426 F.2d 720 (5th Cir. 1970). However, the Second Circuit has applied an objective test to determine if an insured has "discovered" whether employee dishonesty has resulted in a loss once the material facts surrounding the dishonesty are known. Utica Mut. Ins. Co. v. Fireman's Fund Ins. Co., 748 F.2d 118 (1984).

In American Sur. Co. v. Pauly, 170 U.S. 133 (1898), the Supreme Court ruled that insured parties must have actual knowledge of wrongdoing before loss is discovered for blanket bond purposes." In Pauly, a bank's receiver sued under fidelity bonds to recover money embezzled by the bank's former president and cashier. Although a

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 9

general examination of the books indicated probable irregular activity, the receiver did not know the specific conditions or amounts of the defalcations until expert bookkeepers completed a review three months later. At this time the receiver notified the insurance company that he had discovered a loss covered by the bond.

The Court held that the jury should determine when the receiver actually knew of acts indicating fraud or dishonesty, and because the jury found that he had no knowledge of the specific losses until after the bookkeeper submitted his report, the loss was not discovered until the report was received. The Court approved an instruction to the jury that the insured was not required to act until it had actual knowledge of some specific act of employee misconduct. Pauly, 170 U.S. 133, 145. According to Pauly, BNL may clearly argue that BNL did not "discover" the loss until federal agents raided the Atlanta branch on August 4, 1989. However, based on media reports and general suspicions, BNL should expect the Underwriters to probe extensively into this issue.

In Utica Mut. Ins. Co. v. Fireman's Fund Ins. Co., 748 F.2d 118 (2d Cir. 1984), the employee of the Utica Insurance Company secretly sold tax-exempt bonds above market and then purchased taxable bonds of equal value at prices that were also above market causing an unnecessary brokerage commission. In December of 1978, an employee discovered the irregular transactions and promptly reported them to the chairman of Utica. By the end of February, 1979, the investment department had concluded a 250 hour investigation of the transactions. On February 22, Utica's Audit committee met and reviewed a memorandum outlining all significant facts related to the transactions. However, despite knowledge of all material facts, Utica did not submit a notice of loss to Fireman's Fund for six months, and claimed that the loss was not "discovered" until July, when a final report was received from outside counsel advising that the trading was illegal.

The court held that Utica "discovered" the loss on February 22, because the corporate officers had actual knowledge of facts necessary to determine that a loss had occurred. The court noted that, under New York law, time of discovery was determined by an objective test

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 10

based on the conclusions a reasonable person would draw from the facts known to the insured.

The court stressed that a duty of inquiry was imposed on the insured, and if Utica was uncertain of the legality of its employee's conduct it should have obtained legal advice in a more timely manner. Utica, 748 F.2d 118, 122. While agreeing that suspicions did not trigger the notice requirement, the court held that Utica could not disregard known facts; and when Utica learned the facts constituting dishonesty, prior suspicions were converted to knowledge which qualified as discovery. Utica, 748 F.2d 118, 122. The court states that suspicions can be converted into knowledge. As the court saw this case, the initial exposure of irregularities in December caused suspicions, but by February 22, Utica knew the facts which served as the basis of their claim, and their suspicions were transformed into knowledge constituting discovery. The court objectively concluded that Utica knew "sufficient facts ... to determine that there had been a loss," Utica, 748 F.2d 118, 124, on the "discovery" date, February 22, after which "no new material facts concerning the loss were uncovered," Id. at 120. The reference to the jury issues in Utica may provide incentive to the Underwriters to defend BNL's claim through trial.

FDIC v. Aetna Cas. & Sur. Co., 426 F.2d 729 (5th Cir. 1970), uses an actual knowledge standard, and is directly on point. A director purchased real estate notes that national banks could not legally hold. The court held that the loss was discovered when fraudulent conduct of the director came to light, not when it was earlier discovered that the purchased notes did not conform to law. The court noted that the insured under a blanket bond was not required to give notice when he only suspected wrongdoing, but when he had actual knowledge of a specific fraudulent act.

In FDIC v. Reliance Ins. Co., 716 F. Supp. 1001 (E.D. Ky. 1989), the FDIC as receiver sought recovery under a blanket bond for losses resulting from a fraudulent loan scheme perpetrated by the bank's president and a loan officer. The court held that the insurer was not entitled to dismissal of the complaint despite its arguments that the loans were approved at the bank's board meetings, that the board should have known that loans to certain borrowers had reached alarming levels,

Banca Nazionale del Lavoro
August 28, 1990
Page 11

and that the loans were well in excess of lending limits of the individual employees who participated in the fraud.

The court generally defined discovery in terms of actual knowledge rather than suspicion. Construing a standard form blanket bond similar to the BNL Bond, the court noted that the bond's definition of discovery incorporated a reasonable person standard anticipating a determination by the jury as trier of fact. However, the court concluded the law required actual knowledge of some specific fraudulent or dishonest act.

Published information related to a loss can trigger a duty to inquiry. Security Mut. Ins. Co. v. Acker-Litvinsimons Corp., 31 N.Y.2d 436, 340 N.Y.S.2d 902 (1972). In Security, the insureds had information, specifically an article in the Sunday News, about personal injuries caused by a fire at their building, yet failed to pursue the facts or reasonably evaluate their potential liability. Thus, the court held that their delay of 19 months in giving notice could not be excused by "lack of knowledge."

Here, a London journal published an article which mentioned BNL loans to Iraq on February 20, 1988, approximately one and a half years before federal agents raided the Atlanta branch. However, it is doubtful a court would find constructive notice of the fraudulent activity. First, the article only mentioned \$200 million in BNL loans. Because BNL management in Italy approved some commodity credit loans, it is possible that the \$200 million reported did not indicate fraudulent activity. Second, even if this total included unapproved loans, it is doubtful that a court would find publication in this London journal as providing notice of wrongdoing to bank officials in Rome. Third, in Security, the insured actually saw a copy of the Sunday News article but failed to follow up. Our case is distinguishable because available information indicates that BNL officials did not see the Iraqi lending article until after they acquired actual knowledge of the wrongdoing.

A related issue is whether any possible negligence of BNL management in generally failing to sufficiently investigate the Atlanta branch prior to the August 4 raid precludes recovery under the blanket bond. First

Banca Nazionale del Lavoro
 August 28, 1990
 Page 12

Nat. Bank of Ft. Walton Beach v. United States Fid. & Guar. Co., 416 F.2d 52 (5th Cir. 1969), illustrates the general rule that even negligent banks are usually able to recover under blanket bonds. In this case, the court held that ordinary negligence in failing to investigate the authenticity of fraudulent dividend advises did not prevent recovery under a blanket bond in the absence of bad faith.

C. Dishonesty And Fraudulent Acts; Manifest Intent To Cause Loss.

Historically, an insured bank generally was not required to prove a specific dishonest and fraudulent act with respect to each transaction where the dishonest conduct permeates a course of dealing. Midland Bank & Trust Co. v. Fidelity & Deposit Co. of Maryland, 442 F. Supp. 960 (D. N.J. 1977), included creating a conflict of interest, acting for the employee's own benefit or acting in disregard of the bank's interests. First National Bank of Clinton v. Ins. Co. of North America, 606 F.2d 760, 768 (7th Cir. 1979).

Making loans in excess of authorized limits and permitting customers to use the names of others to mask transactions constituted dishonesty and fraud in the blanket bond context. Miami Nat'l. Bank v. Pennsylvania Ins. Co., 314 F. Supp. 858 (S.D. Fla. 1970). However, a majority of courts hold that merely exceeding individual lending authority is not "dishonesty."

The BNL Bond form, adopted in the industry in 1980, uses the manifest intent to (a) cause loss and (b) obtain financial benefit standard for establishing dishonest or fraudulent acts. Here, BNL can clearly show financial benefit to Von Wedel from Entrade. However, Von Wedel has steadfastly said he did not intend to harm BNL. Liberty National Bank v. Aetna Life & Casualty Co., 568 F. Sup. 860 (D. N.J. 1983) interpreted the 1980 form and held that an intent to defraud may be inferred from the fact of injury to the bank if the injury is the natural result of a dishonest act.

Banca Nazionale del Lavoro
August 20, 1990
Page 13

IV. Conclusion

For blanket bond purposes, BNL's loss as a result of the Entrade transactions at the time of the transactions. The debtor is in default and courts have construed "loss" to mean the dispossession of bank funds due to criminal or fraudulent acts of the officers, regardless of the security the bank had for the loss and without regard to its possible remedies.

In addition, actual knowledge of employee wrongdoing is generally required before "discovery" occurs for blanket bond purposes. However, some courts have applied an objective standard to determine whether the facts related to employee wrongdoing have caused a loss covered by a blanket bond. Management negligence does not appear to bar recovery.

While Von Wedel and others may claim an intent to benefit rather than cause loss to BNL, this testimony is very unlikely to be credible in light of the manifest intent to deceive, disregard of bank policies and prudent banking, etc.

BNL should expect a long and thorough investigation by the Underwriters. This will be expensive and will likely require substantial management attention. While unlikely, BNL should be aware of the possibility that the Underwriters would discover information undiscovered by the U.S. Attorney's Office, the Italian Magistrate, the Italian Parliamentary inquiry, the U.S. House Banking Committee or civil litigants.

Memorandum del 27 novembre 1990 dello studio King e Spalding sulla emissione di un cease and desist order da parte della FED (invio BNL 19 giugno 1991).

KING & SPALDING

8500 TRUST COMPANY TOWER
ATLANTA, GEORGIA 30303

404/578-4600

TELEX: 84-8917 KINGSPALD ATL
TELECOPIER: 404/578-8100

1750 PENNSYLVANIA AVENUE, N. W.
WASHINGTON, DC 20006
TELEPHONE: 202/737-0800
TELECOPIER: 202/686-0737

745 FIFTH AVENUE
NEW YORK, NY 10111
TELEPHONE: 212/756-0700
TELECOPIER: 212/590-0100

MEMORANDUM

TO: Walter W. Driver, Jr.
FROM: Bobbi Acord Gomez *BAG*
RE: Banca Nazionale del Lavoro
DATE: November 27, 1990

Please find attached an outline which addresses the issuance of a cease and desist order by the Fed. I have also attached the relevant statutory language for your review.

If you need additional research or clarification, please let me know.

BAG

Attachments

**Issuance of
Cease and Desist Order by Fed**

I. Statutory and Regulatory Provisions

- a. 12 U.S.C.A. § 1813(c)(3) - Defines "insured depository institution" to include uninsured branch or agency of a foreign bank for purposes of § 1818.
- b. 12 U.S.C.A. § 1818(b) - Cease and Desist Proceedings
[Discussed in detail below]
- c. 12 C.F.R. § 263 - Outlines general rules of practice for formal Fed hearings.

II. Cease and Desist Orders

- a. Fed shall serve BNL with a notice of charges containing
 1. a statement of the facts constituting the alleged violation(s) or the unsafe or unsound practice(s)
 2. time and place at which a HEARING will be held to determine whether an order to cease and desist should be issued.
- b. Hearing shall be no earlier than 30 days nor later than 60 days after service of the Notice, unless earlier date requested by BNL. If BNL or its authorized representative does not appear at hearing, BNL will be deemed to have consented to cease and desist order.
- c. If cease and desist order issued, order shall be effective 30 days after service of such order on BNL (consent order effective at time specified therein.)
- d. BNL may file a petition with the court of appeals of the United States for the circuit in which its home office is located within 30 days after service of such order.
- e. BUT NOTE--Temporary Cease and Desist Order may be issued. (see below)

III. Temporary Cease and Desist Order

- a. May be issued if agency determines that the violation or unsafe practice outlined in the notice of charges is likely to cause insolvency or significant dissipation of assets or earnings of the depository institution or weaken the bank's condition PRIOR to the completion of the proceedings noted above.

- b. Such order shall become effective upon service of BNL.
- c. Within 10 days after BNL is served with this temporary cease and desist order, BNL may apply to the United States district court for the judicial district in which its home office is located, or the United States District Court for the District of Columbia, for an injunction setting aside, limiting, or suspending the enforcement of such order pending the completion of the administrative proceedings.

12 § 1813**BANKS AND BANKING Ch. 16****(c) Definitions relating to depository institutions****(1) Depository institution**

The term "depository institution" means any bank or savings association.

(2) Insured depository institution

The term "insured depository institution" means any bank or savings association the deposits of which are insured by the Corporation pursuant to this chapter.

(3) Institutions included for certain purposes

The term "insured depository institution" includes any uninsured branch or agency of a foreign bank or a commercial lending company owned or controlled by a foreign bank for purposes of section 1818 of this title.

(4) Federal depository institution

The term "Federal depository institution" means any national bank, any Federal savings association, and any Federal branch.

(5) State depository institution

The term "State depository institution" means any State bank, any State savings association, and any insured branch which is not a Federal branch.

(d) Definitions relating to member banks**(1) National member bank**

The term "national member bank" means any national bank which is a member of the Federal Reserve System.

(2) State member bank

The term "State member bank" means any State bank which is a member of the Federal Reserve System.

(e) Definitions relating to nonmember banks**(1) National nonmember bank**

The term "national nonmember bank" means any national bank which—

(A) is located in any territory of the United States, Puerto Rico, Guam, American Samoa, the Virgin Islands, or the Northern Mariana Islands; and

(B) is not a member of the Federal Reserve System.

(2) State nonmember bank

The term "State nonmember bank" means any State bank which is not a member of the Federal Reserve System.

Next page is 302

this paragraph, minus all subsequent withdrawals from any deposits of such depositor, shall continue to be insured, subject to the administrative proceedings as provided in this chapter.

(F) Publication of order

The depository institution shall give notice of such order to each of its depositors in such manner and at such times as the Board of Directors may find to be necessary and may order for the protection of depositors:

(G) Notice by corporation

If the Corporation determines that the depository institution has not substantially complied with the notice to depositors required by the Board of Directors, the Corporation may provide such notice in such manner as the Board of Directors may find to be necessary and appropriate.

(H) Lack of notice

Notwithstanding subparagraph (A), any deposit made after the effective date of a suspension order issued under this paragraph shall remain insured to the extent that the depositor establishes that—

- (i) such deposit consists of additions made by automatic deposit the depositor was unable to prevent; or
- (ii) such depositor did not have actual knowledge of the suspension of insurance.

(9) Final decisions to terminate insurance

Any decision by the Board of Directors to—

(A) issue a temporary order terminating deposit insurance; or

(B) issue a final order terminating deposit insurance (other than under subsection (p) or (q) of this section);

shall be made by the Board of Directors and may not be delegated.

(10) Low- to moderate-income housing lender

In making any determination regarding the termination of insurance of a solvent savings association, the Corporation may consider the extent of the association's low- to moderate-income housing loans.

(b) Cease-and-desist proceedings

(1) If, in the opinion of the appropriate Federal banking agency, any insured depository institution, depository institution which has

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP.

12 § 1818

insured deposits, or any institution-affiliated party is engaging or has engaged, or the agency has reasonable cause to believe that the depository institution or any institution-affiliated party is about to engage, in an unsafe or unsound practice in conducting the business of such depository institution, or is violating or has violated, or the agency has reasonable cause to believe that the depository institution or any institution-affiliated party is about to violate, a law, rule, or regulation, or any condition imposed in writing by the agency in connection with the granting of any application or other request by the depository institution or any written agreement entered into with the agency, the agency may issue and serve upon the depository institution or such party a notice of charges in respect thereof. The notice shall contain a statement of the facts constituting the alleged violation or violations or the unsafe or unsound practice or practices, and shall fix a time and place at which a hearing will be held to determine whether an order to cease and desist therefrom should issue against the depository institution or the institution-affiliated party. Such hearing shall be fixed for a date not earlier than thirty days nor later than sixty days after service of such notice unless an earlier or a later date is set by the agency at the request of any party so served. Unless the party or parties so served shall appear at the hearing personally or by a duly authorized representative, they shall be deemed to have consented to the issuance of the cease-and-desist order. In the event of such consent, or if upon the record made at any such hearing, the agency shall find that any violation or unsafe or unsound practice specified in the notice of charges has been established, the agency may issue and serve upon the depository institution or the institution-affiliated party an order to cease and desist from any such violation or practice. Such order may, by provisions which may be mandatory or otherwise, require the depository institution or its institution-affiliated parties to cease and desist from the same, and, further, to take affirmative action to correct the conditions resulting from any such violation or practice.

(2) A cease-and-desist order shall become effective at the expiration of thirty days after the service of such order upon the depository institution or other person concerned (except in the case of a cease-and-desist order issued upon consent, which shall become effective at the time specified therein), and shall remain effective and enforceable as provided therein, except to such extent as it is stayed, modified, terminated, or set aside by action of the agency or a reviewing court.

(3) This subsection and subsections (c) through (s) and subsection (u) of this section shall apply to any bank holding company, and to any subsidiary (other than a bank) of a bank holding

12 § 1818**BANKS AND BANKING Ch. 16**

company, as those terms are defined in the Bank Holding Company Act of 1956 [12 U.S.C.A. § 1841 et seq.], and to any organization organized and operated under section 25(a) of the Federal Reserve Act [12 U.S.C.A. § 611 et seq.] or operating under section 25 of the Federal Reserve Act [12 U.S.C.A. § 601 et seq.], in the same manner as they apply to a State member insured depository institution. Nothing in this subsection or in subsection (c) of this section shall authorize any Federal banking agency, other than the Board of Governors of the Federal Reserve System, to issue a notice of charges or cease-and-desist order against a bank holding company or any subsidiary thereof (other than a bank or subsidiary of that bank).

(4) This subsection and subsections (c), (d), (h), (i), (k), (l), (m), and (n) of this section shall apply to any foreign bank or company to which subsection (a) of section 3106 of this title applies and to any subsidiary (other than a bank) of any such foreign bank or company in the same manner as they apply to a bank holding company and any subsidiary thereof (other than a bank) under subparagraph (3) of this subsection. For the purposes of this paragraph, the term "subsidiary" shall have the meaning assigned to it in section 2 of the Bank Holding Company Act of 1956 [12 U.S.C.A. § 1841].

(5) This section shall apply, in the same manner as it applies to any insured depository institution for which the appropriate Federal banking agency is the Comptroller of the Currency, to any national banking association chartered by the Comptroller of the Currency, including an uninsured association.

(6) Affirmative action to correct conditions resulting from violations or practices. The authority to issue an order under this subsection and subsection (c) of this section which requires an insured depository institution or any institution-affiliated party to take affirmative action to correct any conditions resulting from any violation or practice with respect to which such order is issued includes the authority to require such depository institution or such party to—

(A) make restitution or provide reimbursement, indemnification, or guarantee against loss if—

(I) such depository institution or such party was unjustly enriched in connection with such violation or practice; or

(II) the violation or practice involved a reckless disregard for the law or any applicable regulations or prior order of the appropriate Federal banking agency;

(B) restrict the growth of the institution;

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP. 12 § 1818

- (C) dispose of any loan or asset involved;
- (D) rescind agreements or contracts; and
- (E) employ qualified officers or employees (who may be subject to approval by the appropriate Federal banking agency at the direction of such agency); and
- (F) take such other action as the banking agency determines to be appropriate.

(7) Authority to limit activities. The authority to issue an order under this subsection or subsection (c) of this section includes the authority to place limitations on the activities or functions of an insured depository institution or any institution-affiliated party.

(8) Expansion of authority to savings and loan affiliates and entities. Subsections (a) through (s) and subsection (u) of this section shall apply to any savings and loan holding company and to any subsidiary (other than a bank or subsidiary of that bank) of a savings and loan holding company, to any service corporation of a savings association and to any subsidiary of such service corporation, whether wholly or partly owned, in the same manner as such subsections apply to a savings association.

(c) Temporary cease-and-desist orders

(1) Whenever the appropriate Federal banking agency shall determine that the violation or threatened violation or the unsafe or unsound practice or practices, specified in the notice of charges served upon the depository institution or any institution-affiliated party pursuant to paragraph (1) of subsection (b) of this section, or the continuation thereof, is likely to cause insolvency or significant dissipation of assets or earnings of the depository institution, or is likely to weaken the condition of the depository institution or otherwise prejudice the interests of its depositors prior to the completion of the proceedings conducted pursuant to paragraph (1) of subsection (b) of this section, the agency may issue a temporary order requiring the depository institution or such party to cease and desist from any such violation or practice and to take affirmative action to prevent such insolvency, dissipation, condition, or prejudice pending completion of such proceedings. Such order may include any requirement authorized under subsection (b)(6)(B) of this section. Such order shall become effective upon service upon the depository institution or such institution-affiliated party and, unless set aside, limited, or suspended by a court in proceedings authorized by paragraph (2) of this subsection, shall remain effective and enforceable pending the completion of the administrative proceedings pursuant to such notice and until such time as the agency shall dismiss the charges specified in such notice, or if a

12 § 1818

BANKS AND BANKING Ch. 16

cease-and-desist order is issued against the depository institution or such party, until the effective date of such order.

(2) Within ten days after the depository institution concerned or any institution-affiliated party has been served with a temporary cease-and-desist order, the depository institution or such party may apply to the United States district court for the judicial district in which the home office of the depository institution is located, or the United States District Court for the District of Columbia, for an injunction⁷ setting aside, limiting, or suspending the enforcement, operation, or effectiveness of such order pending the completion of the administrative proceedings pursuant to the notice of charges served upon the depository institution or such party under paragraph (1) of subsection (b) of this section, and such court shall have jurisdiction to issue such injunction.

(3) Incomplete or inaccurate records

(A) Temporary order. If a notice of charges served under subsection (b)(1) of this section specifies, on the basis of particular facts and circumstances, that an insured depository institution's books and records are so incomplete or inaccurate that the appropriate Federal banking agency is unable, through the normal supervisory process, to determine the financial condition of that depository institution or the details or purpose of any transaction or transactions that may have a material effect on the financial condition of that depository institution, the agency may issue a temporary order requiring—

(i) the cessation of any activity or practice which gave rise, whether in whole or in part, to the incomplete or inaccurate state of the books or records; or

(ii) affirmative action to restore such books or records to a complete and accurate state, until the completion of the proceedings under subsection (b)(1) of this section.

(B) Effective period. Any temporary order issued under subparagraph (A)—

(i) shall become effective upon service; and

(ii) unless set aside, limited, or suspended by a court in proceedings under paragraph (2), shall remain in effect and enforceable until the earlier of—

(I) the completion of the proceeding initiated under subsection (b)(1) of this section in connection with the notice of charges; or

(II) the date the appropriate Federal banking agency determines, by examination or otherwise, that the insured depository institution's books and records are

Next page is 313

(2) If at any time, because of the suspension of one or more directors pursuant to this section, there shall be on the board of directors of a national depository institution less than a quorum of directors not so suspended, all powers and functions vested in or exercisable by such board shall vest in and be exercisable by the director or directors on the board not so suspended, until such time as there shall be a quorum of the board of directors. In the event all of the directors of a national depository institution are suspended pursuant to this section, the Comptroller of the Currency shall appoint persons to serve temporarily as directors in their place and stand pending the termination of such suspensions, or until such time as those who have been suspended, cease to be directors of the depository institution and their respective successors take office.

(3) Within thirty days from service of any notice of suspension or order of removal issued pursuant to paragraph (1) of this subsection, the institution-affiliated party concerned may request in writing an opportunity to appear before the agency to show that the continued service to or participation in the conduct of the affairs of the depository institution by such party does not, or is not likely to, pose a threat to the interests of the depository institution's depositors or threaten to impair public confidence in the depository institution. Upon receipt of any such request, the appropriate Federal banking agency shall fix a time (not more than thirty days after receipt of such request, unless extended at the request of such party) and place at which such party may appear, personally or through counsel, before one or more members of the agency or designated employees of the agency to submit written materials (or, at the discretion of the agency, oral testimony) and oral argument. Within sixty days of such hearing, the agency shall notify such party whether the suspension or prohibition from participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution will be continued, terminated, or otherwise modified, or whether the order removing such party from office or prohibiting such party from further participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution will be rescinded or otherwise modified. Such notification shall contain a statement of the basis for the agency's decision, if adverse to such party. The Federal banking agencies are authorized to prescribe such rules as may be necessary to effectuate the purposes of this subsection.

(h) Hearings and judicial review

(1) Any hearing provided for in this section (other than the hearing provided for in subsection (g)(3) of this section) shall be held in the Federal judicial district or in the territory in which the home office of the depository institution is located unless the party

afforded the hearing consents to another place, and shall be conducted in accordance with the provisions of chapter 5 of Title 5. Such hearing shall be private, unless the appropriate Federal banking agency, in its discretion, after fully considering the views of the party afforded the hearing, determines that a public hearing is necessary to protect the public interest. After such hearing, and within ninety days after the appropriate Federal banking agency or Board of Governors of the Federal Reserve System has notified the parties that the case has been submitted to it for final decision, it shall render its decision (which shall include findings of fact upon which its decision is predicated) and shall issue and serve upon each party to the proceeding an order or orders consistent with the provisions of this section. Judicial review of any such order shall be exclusively as provided in this subsection (h) of this section. Unless a petition for review is timely filed in a court of appeals of the United States, as hereinafter provided in paragraph (2) of this subsection, and thereafter until the record in the proceeding has been filed as so provided, the issuing agency may at any time, upon such notice and in such manner as it shall deem proper, modify, terminate, or set aside any such order. Upon such filing of the record, the agency may modify, terminate, or set aside any such order with permission of the court.

(2) Any party to any proceeding under paragraph (1) may obtain a review of any order served pursuant to paragraph (1) of this subsection (other than an order issued with the consent of the depository institution or the institution-affiliated party concerned, or an order issued under paragraph (1) of subsection (g) of this section) by the filing in the court of appeals of the United States for the circuit in which the home office of the depository institution is located, or in the United States Court of Appeals for the District of Columbia Circuit, within thirty days after the date of service of such order, a written petition praying that the order of the agency be modified, terminated, or set aside. A copy of such petition shall be forthwith transmitted by the clerk of the court to the agency, and thereupon the agency shall file in the court the record in the proceeding, as provided in section 2112 of Title 28. Upon the filing of such petition, such court shall have jurisdiction, which upon the filing of the record shall except as provided in the last sentence of said paragraph (1) be exclusive, to affirm, modify, terminate, or set aside, in whole or in part, the order of the agency. Review of such proceedings shall be had as provided in chapter 7 of Title 5. The judgment and decree of the court shall be final, except that the same shall be subject to review by the Supreme Court upon certiorari, as provided in section 1254 of Title 28.

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP. 12 § 1818

(3) The commencement of proceedings for judicial review under paragraph (2) of this subsection shall not, unless specifically ordered by the court, operate as a stay of any order issued by the agency.

(l) Jurisdiction and enforcement; civil money penalty

(1) The appropriate Federal banking agency may in its discretion apply to the United States district court, or the United States court of any territory, within the jurisdiction of which the home office of the depository institution is located, for the enforcement of any effective and outstanding notice or order issued under this section, and such courts shall have jurisdiction and power to order and require compliance herewith; but except as otherwise provided in this section no court shall have jurisdiction to affect by injunction or otherwise the issuance or enforcement of any notice or order under this section, or to review, modify, suspend, terminate, or set aside any such notice or order.

(2) Civil money penalty

(A) First tier. Any insured depository institution which, and any institution-affiliated party who—

(i) violates any law or regulation;

(ii) violates any final order or temporary order issued pursuant to subsection (b), (c), (e), (g), or (s) of this section;

(iii) violates any condition imposed in writing by the appropriate Federal banking agency in connection with the grant of any application or other request by such depository institution; or

(iv) violates any written agreement between such depository institution and such agency,

shall forfeit and pay a civil penalty of not more than \$5,000 for each day during which such violation continues.

(B) Second tier. Notwithstanding subparagraph (A), any insured depository institution which, and any institution-affiliated party who—

(I)(I) commits any violation described in any clause of subparagraph (A);

(II) recklessly engages in an unsafe or unsound practice in conducting the affairs of such insured depository institution; or

(III) breaches any fiduciary duty;

(II) which violation, practice, or breach—

(I) is part of a pattern of misconduct;

KING & SPALDING
2500 Trust Company Tower
Atlanta, Georgia 30303

Prot. n. 431
del 29/11/90

TELECOPY TRANSMITTAL SHEET

Date: Nov. 28, 1990

TO: Walter Driver c/o Paolo DiVito

FROM: Bobbi Gomez

NUMBER OF PAGES (including transmittal sheet): 16

=====

CONFIDENTIALITY NOTICE

THE INFORMATION CONTAINED IN THIS FACSIMILE MESSAGE IS PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL INFORMATION INTENDED FOR THE USE OF THE ADDRESSEE LISTED BELOW. IF YOU ARE NEITHER THE INTENDED RECIPIENT NOR THE EMPLOYEE OR AGENT RESPONSIBLE FOR DELIVERING THIS MESSAGE TO THE INTENDED RECIPIENT, YOU ARE HEREBY NOTIFIED THAT ANY DISCLOSURE, COPYING, DISTRIBUTION OR THE TAKING OF ANY ACTION IN RELIANCE ON THE CONTENTS OF THIS TELECOPIED INFORMATION IS STRICTLY PROHIBITED. IF YOU HAVE RECEIVED THIS TELECOPY IN ERROR, PLEASE IMMEDIATELY NOTIFY US BY TELEPHONE TO ARRANGE FOR RETURN OF THE ORIGINAL DOCUMENTS TO US.

If transmission problems occur or you are not the intended recipient, please call:

(404) 572-4969 immediately

Thank you.

NOTES/COMMENTS: _____

MEMORANDUM

TO: Walter W. Driver, Jr.
FROM: Bobbi Acord Gomez *BAG*
RE: Banca Nazionale del Lavoro
DATE: November 28, 1990

Please find attached the statutory provisions which address enforcement of cease and desist orders and penalties for violating such orders. I have also provided a brief discussion of the enforcement mechanisms and penalties on the attached outline.

If you need additional research or clarification, please let me know.

BAG

Attachments
cc: John D. Griffin

535

Enforcement Mechanisms and Penalties
for Violations of Cease and Desist Orders

I. Enforcement

- A. The Fed may apply to the U.S. district court for an injunction to enforce a TEMPORARY cease and desist order.
- B. The Fed may apply to the U.S. district court for the enforcement of a final cease and desist order and such court shall have jurisdiction and power to require compliance with the order.

II. Penalties

- A. Removal/Suspension of "Institution-Affiliated Party" which includes employees, directors and officers of the bank.
- B. Civil Money Penalties
 - 1. divided into three tiers
 - 2. lowest monetary penalty - \$5,000 per day.
 - 3. highest monetary penalty
 - a. individuals - \$1,000,000
 - b. insured depository institution - the lesser of \$1,000,000 or 1 percent of the total assets of such institution.
- C. Criminal Penalty
 - 1. applicable to violation of removal order of institution-affiliated party
 - 2. penalty - \$1,000,000 fine and/or 5 years imprisonment

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP. 12 § 1818

accurate and reflect the financial condition of the depository institution.

(d) Temporary cease-and-desist orders; enforcement

In the case of violation or threatened violation of, or failure to obey, a temporary cease-and-desist order issued pursuant to paragraph (1) of subsection (c) of this section, the appropriate Federal banking agency may apply to the United States district court, or the United States court of any territory, within the jurisdiction of which the home office of the depository institution is located, for an injunction to enforce such order, and, if the court shall determine that there has been such violation or threatened violation or failure to obey, it shall be the duty of the court to issue such injunction.

(e) Removal and prohibition authority

(1) Authority to issue order. Whenever the appropriate Federal banking agency determines that—

(A) any institution-affiliated party has, directly or indirectly—

(i) violated—

(I) any law or regulation;

(II) any cease-and-desist order which has become final;

(III) any condition imposed in writing by the appropriate Federal banking agency in connection with the grant of any application or other request by such depository institution; or

(IV) any written agreement between such depository institution and such agency;

(ii) engaged or participated in any unsafe or unsound practice in connection with any insured depository institution or business institution; or

(iii) committed or engaged in any act, omission, or practice which constitutes a breach of such party's fiduciary duty;

(B) by reason of the violation, practice, or breach described in any clause of subparagraph (A)—

(i) such insured depository institution or business institution has suffered or will probably suffer financial loss or other damage;

(ii) the interests of the insured depository institution's depositors have been or could be prejudiced; or

(iii) such party has received financial gain or other benefit by reason of such violation, practice, or breach; and

12 § 1818

BANKS AND BANKING Ch. 16

(C) such violation, practice, or breach—

(i) involves personal dishonesty on the part of such party; or

(ii) demonstrates willful or continuing disregard by such party for the safety or soundness of such insured depository institution or business institution,

the agency may serve upon such party a written notice of the agency's intention to remove such party from office or to prohibit any further participation by such party, in any manner, in the conduct of the affairs of any insured depository institution.

(2) Whenever, in the opinion of the appropriate Federal banking agency, any director or officer of an insured depository institution has committed any violation of the Depository Institution Management Interlocks Act [12 U.S.C.A. § 3201 et seq.], the agency may serve upon such director or officer a written notice of its intention to remove him from office.

(3) Suspension order

(A) Suspension or prohibition authorized. If the appropriate Federal banking agency serves written notice under paragraph (1) or (2) to any institution-affiliated party of such agency's intention to issue an order under such paragraph, the appropriate Federal banking agency may suspend such party from office or prohibit such party from further participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution, if the agency—

(i) determines that such action is necessary for the protection of the depository institution or the interests of the depository institution's depositors; and

(ii) serves such party with written notice of the suspension order.

(B) Effective period. Any suspension order issued under subparagraph (A)—

(i) shall become effective upon service; and

(ii) unless a court issues a stay of such order under subsection (f) of this section, shall remain in effect and enforceable until—

(I) the date the appropriate Federal banking agency dismisses the charges contained in the notice served under paragraph (1) or (2) with respect to such party; or

(II) the effective date of an order issued by the agency to such party under paragraph (1) or (2).

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP. 12 § 1818

(C) Copy of order. If an appropriate Federal banking agency issues a suspension order under subparagraph (A) to any institution-affiliated party, the agency shall serve a copy of such order on any insured depository institution with which such party is associated at the time such order is issued.

(4) A notice of intention to remove an institution-affiliated party from office or to prohibit such party from participating in the conduct of the affairs of an insured depository institution, shall contain a statement of the facts constituting grounds therefor, and shall fix a time and place at which a hearing will be held thereon. Such hearing shall be fixed for a date not earlier than thirty days nor later than sixty days after the date of service of such notice, unless an earlier or a later date is set by the agency at the request of (A) such party, and for good cause shown, or (B) the Attorney General of the United States. Unless such party shall appear at the hearing in person or by a duly authorized representative, such party shall be deemed to have consented to the issuance of an order of such removal or prohibition. In the event of such consent, or if upon the record made at any such hearing the agency shall find that any of the grounds specified in such notice have been established, the agency may issue such orders of suspension or removal from office, or prohibition from participation in the conduct of the affairs of the depository institution, as it may deem appropriate. In any action brought under this section by the Comptroller of the Currency in respect to any such party with respect to a national banking association or a District depository institution, the findings and conclusions of the Administrative Law Judge shall be certified to the Board of Governors of the Federal Reserve System for the determination of whether any order shall issue. Any such order shall become effective at the expiration of thirty days after service upon such depository institution and such party (except in the case of an order issued upon consent, which shall become effective at the time specified therein). Such order shall remain effective and enforceable except to such extent as it is stayed, modified, terminated, or set aside by action of the agency or a reviewing court.

(5) For the purpose of enforcing any law, rule, regulation, or cease-and-desist order in connection with an interlocking relationship, the term "officer" within the term "institution-affiliated party" as used in this subsection means an employee or officer with management functions, and the term "director" within the term "institution-affiliated party" as used in this subsection includes an advisory or honorary director, a trustee of a depository institution under the control of trustees, or any person who has a representative or nominee serving in any such capacity.

12 § 1818

BANKS AND BANKING Ch. 16

(6) Prohibition of certain specific activities. Any person subject to an order issued under this subsection shall not—

(A) participate in any manner in the conduct of the affairs of any institution or agency specified in paragraph (7)(A);

(B) solicit, procure, transfer, attempt to transfer, vote, or attempt to vote any proxy, consent, or authorization with respect to any voting rights in any institution described in subparagraph (A);

(C) violate any voting agreement previously approved by the appropriate Federal banking agency; or

(D) vote for a director, or serve or act as an institution-affiliated party.

(7) Industrywide prohibition

(A) In general. Except as provided in subparagraph (B), any person who, pursuant to an order issued under this subsection or subsection (g) of this section, has been removed or suspended from office in an insured depository institution or prohibited from participating in the conduct of the affairs of an insured depository institution may not, while such order is in effect, continue or commence to hold any office in, or participate in any manner in the conduct of the affairs of—

(i) any insured depository institution;

(ii) any institution treated as an insured bank under subsection (b)(3) or (b)(4) of this section, or as a savings association under subsection (b)(8) of this section;

(iii) any insured credit union under the Federal Credit Union Act [12 U.S.C.A. § 1781 et seq.];

(iv) any institution chartered under the Farm Credit Act of 1971 [12 U.S.C.A. § 2001 et seq.];

(v) any appropriate Federal depository institution regulatory agency;

(vi) the Federal Housing Finance Board and any Federal home loan bank; and

(vii) the Resolution Trust Corporation.

(B) Exception if agency provides written consent. If, on or after the date an order is issued under this subsection which removes or suspends from office any institution-affiliated party or prohibits such party from participating in the conduct of the affairs of an insured depository institution, such party receives the written consent of—

(i) the agency that issued such order; and

(ii) the appropriate Federal financial institutions regulatory agency of the institution described in any clause of

subparagraph (A) with respect to which such party proposes to become an institution-affiliated party,

subparagraph (A) shall, to the extent of such consent, cease to apply to such party with respect to the institution described in each written consent. Any agency that grants such a written consent shall report such action to the Corporation and publicly disclose such consent.

(C) Violation of paragraph treated as violation of order. Any violation of subparagraph (A) by any person who is subject to an order described in such subparagraph shall be treated as a violation of the order.

(D) Appropriate Federal financial institutions regulatory agency defined. For purposes of this paragraph and subsection (j) of this section, the term "appropriate Federal financial institutions regulatory agency" means—

(i) the appropriate Federal banking agency, in the case of an insured depository institution;

(ii) the Farm Credit Administration, in the case of an institution chartered under the Farm Credit Act of 1971 [12 U.S.C.A. § 2001 et seq.];

(iii) the National Credit Union Administration Board, in the case of an insured credit union (as defined in section 101(7) of the Federal Credit Union Act [12 U.S.C.A. § 1752(7)]);

(iv) the Secretary of the Treasury, in the case of the Federal Housing Finance Board and any Federal home loan bank; and

(v) the Oversight Board, in the case of the Resolution Trust Corporation.

(E) Consultation between agencies. The agencies referred to in clauses (i) and (ii) of subparagraph (B) shall consult with each other before providing any written consent described in subparagraph (B).

(F) Applicability. This paragraph shall only apply to a person who is an individual, unless the appropriate Federal banking agency specifically finds that it should apply to a corporation, firm, or other business enterprise.

(f) Stay of suspension and/or prohibition of institution-affiliated party. Within ten days after any institution-affiliated party has been suspended from office and/or prohibited from participation in the conduct of the affairs of an insured depository institution under subsection (e)(3) of this section, such party may apply to the United States district court for the judicial district in which the home office

of the depository institution is located, or the United States District Court for the District of Columbia, for a stay of such suspension and/or prohibition pending the completion of the administrative proceedings pursuant to the notice served upon such party under subsection (e)(1) or (e)(2) of this section, and such court shall have jurisdiction to stay such suspension and/or prohibition.

(g) Suspension or removal of institution-affiliated party charged with felony

(1) Whenever any institution-affiliated party, is charged in any information, indictment, or complaint, with the commission of or participation in a crime involving dishonesty or breach of trust which is punishable by imprisonment for a term exceeding one year under State or Federal law, the appropriate Federal banking agency may, if continued service or participation by such party may pose a threat to the interests of the depository institution's depositors or may threaten to impair public confidence in the depository institution, by written notice served upon such party, suspend such party from office or prohibit such party from further participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution. A copy of such notice shall also be served upon the depository institution. Such suspension or prohibition shall remain in effect until such information, indictment, or complaint is finally disposed of or until terminated by the agency. In the event that a judgment of conviction or an agreement to enter a pre-trial diversion or other similar program is entered against such party, and at such time as such judgment is not subject to further appellate review, the agency may, if continued service or participation by such party may pose a threat to the interests of the depository institution's depositors or may threaten to impair public confidence in the depository institution, issue and serve upon such party an order removing such party from office or prohibiting such party from further participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution except with the consent of the appropriate agency. A copy of such order shall also be served upon such depository institution, whereupon such party (if a director or an officer) shall cease to be a director or officer of such depository institution. A finding of not guilty or other disposition of the charge shall not preclude the agency from thereafter instituting proceedings to remove such party from office or to prohibit further participation in depository institution affairs, pursuant to paragraph (1), (2), or (3) of subsection (e) of this section. Any notice of suspension or order of removal issued under this paragraph shall remain effective and outstanding until the completion of any hearing or appeal authorized under paragraph (3) hereof unless terminated by the agency.

(2) If at any time, because of the suspension of one or more directors pursuant to this section, there shall be on the board of directors of a national depository institution less than a quorum of directors not so suspended, all powers and functions vested in or exercisable by such board shall vest in and be exercisable by the director or directors on the board not so suspended, until such time as there shall be a quorum of the board of directors. In the event all of the directors of a national depository institution are suspended pursuant to this section, the Comptroller of the Currency shall appoint persons to serve temporarily as directors in their place and stead pending the termination of such suspensions, or until such time as those who have been suspended, cease to be directors of the depository institution and their respective successors take office.

(3) Within thirty days from service of any notice of suspension or order of removal issued pursuant to paragraph (1) of this subsection, the institution-affiliated party concerned may request in writing an opportunity to appear before the agency to show that the continued service to or participation in the conduct of the affairs of the depository institution by such party does not, or is not likely to, pose a threat to the interests of the depository institution's depositors or threaten to impair public confidence in the depository institution. Upon receipt of any such request, the appropriate Federal banking agency shall fix a time (not more than thirty days after receipt of such request, unless extended at the request of such party) and place at which such party may appear, personally or through counsel, before one or more members of the agency or designated employees of the agency to submit written materials (or, at the discretion of the agency, oral testimony) and oral argument. Within sixty days of such hearing, the agency shall notify such party whether the suspension or prohibition from participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution will be continued, terminated, or otherwise modified, or whether the order removing such party from office or prohibiting such party from further participation in any manner in the conduct of the affairs of the depository institution will be rescinded or otherwise modified. Such notification shall contain a statement of the basis for the agency's decision, if adverse to such party. The Federal banking agencies are authorized to prescribe such rules as may be necessary to effectuate the purposes of this subsection.

(h) Hearings and judicial review

(1) Any hearing provided for in this section (other than the hearing provided for in subsection (g)(3) of this section) shall be held in the Federal judicial district or in the territory in which the home office of the depository institution is located unless the party

Next page is 315

(3) The commencement of proceedings for judicial review under paragraph (2) of this subsection shall not, unless specifically ordered by the court, operate as a stay of any order issued by the agency.

(i) Jurisdiction and enforcement; civil money penalty

(1) The appropriate Federal banking agency may in its discretion apply to the United States district court, or the United States court of any territory, within the jurisdiction of which the home office of the depository institution is located, for the enforcement of any effective and outstanding notice or order issued under this section, and such courts shall have jurisdiction and power to order and require compliance herewith; but except as otherwise provided in this section, such courts shall have jurisdiction to affect by injunction or otherwise the issuance or enforcement of any notice or order under this section, or to review, modify, suspend, terminate, or set aside any such notice or order.

(2) Civil money penalty

(A) First tier. Any insured depository institution which, and any institution-affiliated party who—

(i) violates any law or regulation;

(ii) violates any final order or temporary order issued pursuant to subsection (b), (c), (e), (g), or (s) of this section;

(iii) violates any condition imposed in writing by the appropriate Federal banking agency in connection with the grant of any application or other request by such depository institution; or

(iv) violates any written agreement between such depository institution and such agency,

shall forfeit and pay a civil penalty of not more than \$5,000 for each day during which such violation continues.

(B) Second tier. Notwithstanding subparagraph (A), any insured depository institution which, and any institution-affiliated party who—

(i) commits any violation described in any clause of subparagraph (A);

(ii) recklessly engages in an unsafe or unsound practice in conducting the affairs of such insured depository institution; or

(iii) breaches any fiduciary duty;

(iv) which violation, practice, or breach—

(I) is part of a pattern of misconduct;

12 § 1818

BANKS AND BANKING Ch. 16

(II) causes or is likely to cause more than a minimal loss to such depository institution; or

(III) results in pecuniary gain or other benefit to such party,

shall forfeit and pay a civil penalty of not more than \$25,000 for each day during which such violation, practice, or breach continues.

(C) Third tier. Notwithstanding subparagraphs (A) and (B), any insured depository institution which, and any institution-affiliated party who—

(i) knowingly—

(I) commits any violation described in any clause of subparagraph (A);

(II) engages in any unsafe or unsound practice in conducting the affairs of such depository institution; or

(III) breaches any fiduciary duty; and

(ii) knowingly or recklessly causes a substantial loss to such depository institution or a substantial pecuniary gain or other benefit to such party by reason of such violation, practice, or breach,

shall forfeit and pay a civil penalty in an amount not to exceed the applicable maximum amount determined under subparagraph (D) for each day during which such violation, practice, or breach continues.

(D) Maximum amounts of penalties for any violation described in subparagraph (c). The maximum daily amount of any civil penalty which may be assessed pursuant to subparagraph (C) for any violation, practice, or breach described in such subparagraph is—

(i) in the case of any person other than an insured depository institution, an amount not to exceed \$1,000,000; and

(ii) in the case of any insured depository institution, an amount not to exceed the lesser of—

(I) \$1,000,000; or

(II) 1 percent of the total assets of such institution.

(E) Assessment

(i) Written notice. Any penalty imposed under subparagraph (A), (B), or (C) may be assessed and collected by the appropriate Federal banking agency by written notice.

(ii) Finality of assessment. If, with respect to any assessment under clause (i), a hearing is not requested pursu-

Ch. 16 FEDERAL DEPOSIT INSURANCE CORP. 12 § 1818

ant to subparagraph (H) within the period of time allowed under such subparagraph, the assessment shall constitute a final and unappealable order.

(F) Authority to modify or remit penalty. Any appropriate Federal banking agency may compromise, modify, or remit any penalty which such agency may assess or had already assessed under subparagraph (A), (B), or (C).

(G) Mitigating factors. In determining the amount of any penalty imposed under subparagraph (A), (B), or (C), the appropriate agency shall take into account the appropriateness of the penalty with respect to—

- (i) the size of financial resources and good faith of the insured depository institution or other person charged;
- (ii) the gravity of the violation;
- (iii) the history of previous violations; and
- (iv) such other matters as justice may require.

(H) Hearing. The insured depository institution or other person against whom any penalty is assessed under this paragraph shall be afforded an agency hearing if such institution or person submits a request for such hearing within 20 days after the issuance of the notice of assessment.

(I) Collection

(i) Referral. If any insured depository institution or other person fails to pay an assessment after any penalty assessed under this paragraph has become final, the agency that imposed the penalty shall recover the amount assessed by action in the appropriate United States district court.

(ii) Appropriateness of penalty not reviewable. In any civil action under clause (i), the validity and appropriateness of the penalty shall not be subject to review.

(J) Disbursement. All penalties collected under authority of this paragraph shall be deposited into the Treasury.

(K) Regulations. Each appropriate Federal banking agency shall prescribe regulations establishing such procedures as may be necessary to carry out this paragraph.

(3) Notice under this section after separation from service. The resignation, termination of employment or participation, or separation of an institution-affiliated party (including a separation caused by the closing of an insured depository institution) shall not affect the jurisdiction and authority of the appropriate Federal banking agency to issue any notice and proceed under this section against any such party, if such notice is served before the end of the 6-year period beginning on the date such party ceased to be such a

12 § 1818

BANKS AND BANKING CH. 16

party with respect to such depository institution (whether such date occurs before, on, or after August 9, 1989).

(j) Criminal penalty

Whoever, being subject to an order in effect under subsection (e) or (g) of this section, without the prior written approval of the appropriate Federal financial institutions regulatory agency, knowingly participates, directly or indirectly, in any manner (including by engaging in an activity specifically prohibited in such an order or in subsection (e)(6) of this section) in the conduct of the affairs of—

- (1) any insured depository institution;
- (2) any institution treated as an insured bank under subsection (b)(3) or (b)(4) of this section, or as a savings association under subsection (b)(8) of this section;
- (3) any insured credit union (as defined in section 1752(7) of this title);
- (4) any institution chartered under the Farm Credit Act of [12 U.S.C.A. § 2001 et seq.]; or
- (5) the Resolution Trust Corporation,

shall be fined not more than \$1,000,000, imprisoned for not more than 5 years, or both.

(k) Repealed. Pub.L. 101-73, Title IX, § 920(c), Aug. 9, 1989, 103 Stat. 488.

(l) Notice of service

Any service required or authorized to be made by the appropriate Federal banking agency under this section may be made by registered mail, or in such other manner reasonably calculated to give actual notice as the agency may by regulation or otherwise provide. Copies of any notice or order served by the agency upon any State depository institution or any institution-affiliated party, pursuant to the provisions of this section, shall also be sent to the appropriate State supervisory authority.

(m) Notice to State authorities

In connection with any proceeding under subsection (b), (c)(1), or (e) of this section involving an insured State bank or any institution-affiliated party, the appropriate Federal banking agency shall provide the appropriate State supervisory authority with notice of the agency's intent to institute such a proceeding and the grounds therefor. Unless within such time as the Federal banking agency deems appropriate in the light of the circumstances of the case (which time must be specified in the notice prescribed in the preceding sentence) satisfactory corrective action is effectuated by action of the State supervisory authority, the agency may proceed as

Next page is 321

the separate insurance of all deposits so assumed shall terminate at the end of six months from the date such assumption takes effect or, in the case of any time deposit, the earliest maturity date after the six-month period. Where the deposits of an insured depository institution are assumed by a newly insured depository institution, the depository institution whose deposits are assumed shall not be required to pay any assessment upon the deposits which have been so assumed after the semiannual period in which the assumption takes effect.

(r) Action or proceeding against foreign bank; basis; removal of officer or other person; venue; service of process

(1) Except as otherwise specifically provided in this section, the provisions of this section shall be applied to foreign banks in accordance with this subsection.

(2) An act or practice outside the United States on the part of a foreign bank or any officer, director, employee, or agent thereof³ may not constitute the basis for any action by any officer or agency of the United States under this section, unless—

(A) such officer or agency alleges a belief that such act or practice has been, is, or is likely to be a cause of or carried on in connection with or in furtherance of an act or practice within any one or more States which, in and of itself, would constitute an appropriate basis for action by a Federal officer or agency under this section; or

(B) the alleged act or practice is one which, if proven, would, in the judgment of the Board of Directors, adversely affect the insurance risk assumed by the Corporation.

(3) In any case in which any action or proceeding is brought pursuant to an allegation under paragraph (2) of this subsection for the suspension or removal of any officer, director, or other person associated with a foreign bank, and such person fails to appear promptly as a party to such action or proceeding and to comply with any effective order or judgment therein, any failure by the foreign bank to secure his removal from any office he holds in such bank and from any further participation in its affairs shall, in and of itself, constitute grounds for termination of the insurance of the deposits in any branch of the bank.

(4) Where the venue of any judicial or administrative proceeding under this section is to be determined by reference to the location of the home office of a bank, the venue of such a proceeding with respect to a foreign bank having one or more branches or agencies in not more than one judicial district or other relevant jurisdiction shall be within such jurisdiction. Where such a bank has branches

12 § 1818

BANKS AND BANKING Ch. 16

or agencies in more than one such jurisdiction, the venue shall be in the jurisdiction within which the branch or branches or agency or agencies involved in the proceeding are located, and if there is more than one such jurisdiction, the venue shall be proper in any such jurisdiction in which the proceeding is brought or to which it may appropriately be transferred.

(5) Any service required or authorized to be made on a foreign bank may be made on any branch or agency located within any State, but if such service is in connection with an action or proceeding involving one or more branches or one or more agencies located in any State, service shall be made on at least one branch or agency so involved.

(e) Compliance with monetary transaction recordkeeping and report requirements

(1) Compliance procedures required

Each appropriate Federal banking agency shall prescribe regulations requiring insured depository institutions to establish and maintain procedures reasonably designed to assure and monitor the compliance of such depository institutions with the requirements of subchapter II of chapter 53 of Title 31.

(2) Examinations of bank to include review of compliance procedures

(A) In general

Each examination of an insured depository institution by the appropriate Federal banking agency shall include a review of the procedures required to be established and maintained under paragraph (1).

(B) Exam report requirement

The report of examination shall describe any problem with the procedures maintained by the insured depository institution.

(3) Order to comply with requirements

If the appropriate Federal banking agency determines that an insured depository institution—

(A) has failed to establish and maintain the procedures described in paragraph (1); or

(B) has failed to correct any problem with the procedures maintained by such depository institution which was previously reported to the depository institution by such agency,

the agency shall issue an order in the manner prescribed in subsection (b) or (c) of this section requiring such depository

Parere del 4 dicembre 1990 dello studio King e Spalding sulla corporate criminal liability (invio BNL del 19 giugno 1991).

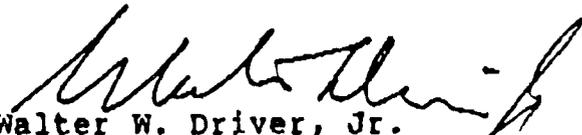
PRIVILEGED AND CONFIDENTIAL
ATTORNEY-CLIENT COMMUNICATION

MEMORANDUM

December 4, 1990

TO: Banca Nazionale del Lavoro
FROM: Walter W. Driver, Jr.

I am attaching a copy of a general memorandum prepared by our partner, William C. Hendricks, III, with whom you have met concerning issues related to sentencing guidelines with respect to the Justice Department. These guidelines would not apply to previously committed acts, but show the anticipated approach on corporate criminal liability. As you may recall, Mr. Hendricks is the former head of the Fraud Section within the Justice Department. The highlighted portion on page 2 is of relevance considering the present continued interest by the Justice Department in Washington.


Walter W. Driver, Jr.

WWD/ss
Attachment

cc: William C. Hendricks, III

MEMORANDUM

TO: Frank C. Jones Theodore M. Hester
George D. Busbee Mason W. Stephenson
Harry C. Howard Donald S. Kohla
Robert W. Hurst George S. Branch
Robert L. Steed Henry L. Bowden, Jr.
Edward J. Hawie Robert G. Woodward
John C. Staton, Jr. L. Joseph Loveland
David L. Coker Chilton D. Varner
John D. Hopkins Glen A. Reed
James H. Wildman Larry D. Thompson
Walter W. Driver, Jr. Ralph A. Pitts

FROM: William C. Hendricks, III 

DATE: November 29, 1990

RE: Organizational Sentencing Guidelines

The United States Sentencing Commission (the "Commission") is an independent agency in the judicial branch. Its principal purpose is to establish sentencing policies and practices for the federal criminal justice system that will assure the ends of justice by promulgating detailed guidelines prescribing the appropriate sentences for offenders convicted of federal crimes.

The Commission's initial guidelines related to crimes committed by individuals. These guidelines apply to all offenses committed on or after November 1, 1987. At present, the Commission is considering whether to submit guidelines related to

crimes committed by organizations. To facilitate this consideration, the Commission has published "Draft Guidelines for Organizational Defendants." After a 45-day comment period and public hearing, the Commission plans to transmit a final set of organizational guidelines to Congress early in 1991.

Under federal law, business organizations may be held to a strict standard of vicarious liability for the criminal acts of even their lowest level employees. In practice, however, prosecutors have frequently declined to prosecute business organizations where low level employees have acted inconsistently with corporate policy. You should know that the adoption of the Guidelines for Organizational Defendants may well bring about a dramatic change in the de facto protection that business organizations have previously enjoyed. By their content and tone, the draft Guidelines clearly indicate that mitigating factors should be taken into consideration at the sentencing stage not at the charging stage. In other words, the draft Guidelines express the policy that business organizations should be criminally prosecuted for the crimes of their lowest level employees no matter how aggressively those organizations have sought to promote integrity in their ranks. Moreover, the maximum fine under the draft guidelines may be as high as three times the "gross

pecuniary loss caused by the offensive conduct", three times the "gross pecuniary gain to the defendant" or three times \$165 million, whichever is greater!

The picture is not entirely bleak, however. You should know that the draft Guidelines describe a number of mitigating factors whose presence will significantly reduce potential organizational fine exposure. These factors include:

- voluntary disclosure of the offense to governmental authorities;
- an effective program to prevent and detect violations of the law;
- no knowledge of the offense by managerial authorities despite due diligence;
- cooperation with the government's investigation;
- acceptance of responsibility;
- taking of remedial action.

The likely enactment of the Guidelines for Organizational Defendants may be something that you will want to discuss with your clients. If it is, the Special Matters Group would be pleased to participate by providing you with appropriate written materials and/or oral briefings. We can also recommend

the adoption of specific internal programs designed to anticipate the guidelines and build "mitigation" into your clients' corporate policies.

cc: Griffin B. Bell
Hugh Peterson, Jr.
Charles M. Shaffer, Jr.
James D. Miller
William S. Duffey, Jr.
J. Sedwick Sollers, III
Sandra E. Strippoli
Deborah J. Andrews
Paul B. Murphy
Michael W. Youtt
Charles B. Lustig
Phyllis B. Sumner
Kerrie S. Covell
Lisa A. Lindstrom